

Gruppo di lavoro

Sindaco

Adelio Antolini fino al 24 giugno 2024

Assessore all'urbanistica

Mila Giommetti fino al 24 giugno 2024

Sindaco e assessore all'urbanistica

Sara Paoli dal 25 giugno 2024

Progettista

Dirigente e Responsabile del Procedimento

Leonardo Zinna

Ufficio di piano

Federica Tani, Francesca Guerrazzi

Servizio edilizia privata e SUAP

Claudio Belcari (fino al 6/10/2023)

Sandro Lischi (dal 7/10/2023)

Anna Guerriero (dal 4/06/2024)

Garante dell'informazione e della partecipazione

Annamaria Sinno (fino al 17/04/2023)

Francesca Guerrazzi (dal 18/04/2023)

Co - progettista

Chiara Nostrato

Collaborazione al progetto urbanistico

Benedetta Biaggini

Collaboratori aspetti grafici e rilievi p.e.e.

Giulia D'Ercole, Giovanna Montoro, Marco Lischi

Aspetti geologici e sismici

Federica Tani

Aspetti idraulici

PR.I.MA. INGEGNERIA STP - Nicola Buchignani

Valutazione ambientale strategica e

Valutazione di incidenza ambientale

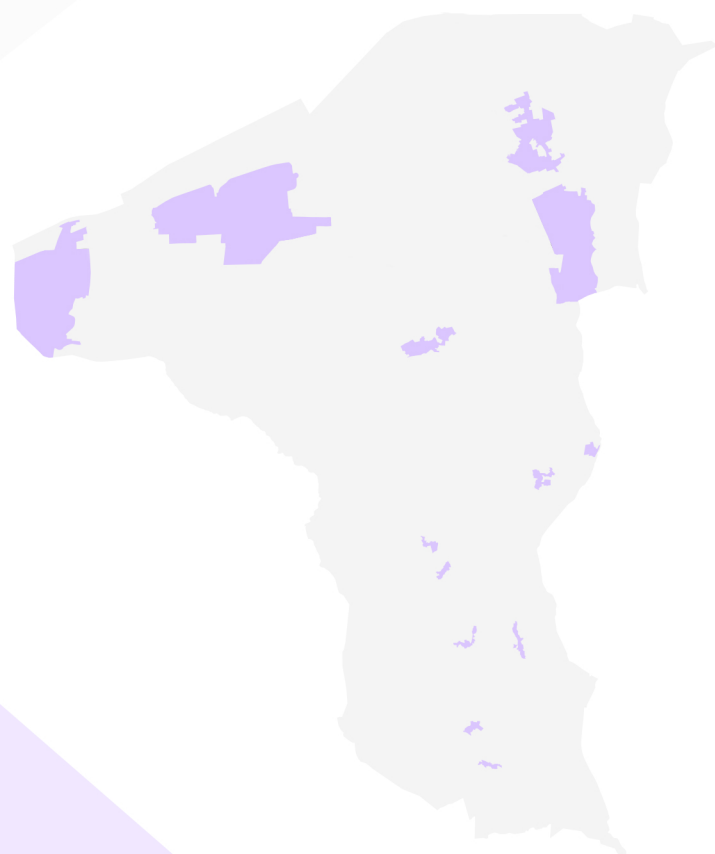
Andrea Giraldi

Aspetti cartografici e Database Geografico

LDP Progetti GIS srl

Aspetti partecipativi

SIMURG RICERCHE - Claudia Casini



VAS03 - Valutazione di Incidenza

Indice generale

Premessa.....	3
1. INTRODUZIONE.....	4
1.1 Inquadramento legislativo.....	4
1.2 La VINCA nell’iter di pianificazione e valutazione ambientale.....	6
2. LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE TECNICA DEL PIANO.....	8
2.1 Obiettivi generali.....	8
2.2 Obiettivi specifici del piano operativo rispondenti alle esigenze post-pandemia Covid-19.....	9
2.3 Tipologie delle azioni e/o opere.....	11
2.4 Ambito di riferimento.....	17
2.5 Complementarietà con altri piani e/o progetti.....	22
2.6 Dati dimensionali e alternative pianificatorie prese in esame.....	28
3. DATI INERENTI I SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI.....	31
3.1.a Zona di Protezione Speciale (ZPS) e Zona Speciale di Conservazione (ZSC) Padule di Suese e Biscottino.....	31
3.1.b Sito di Interesse Comunitario “Monti Livornesi”	34
3.2 Habitat individuati tramite progetto Hascitu.....	36
3.3 Elementi di interesse floristico e faunistico.....	43
4. ANALISI DELL’INCIDENZA DEL PIANO SUI SITI NATURA 2000.....	46
4.1 Uso delle risorse naturali.....	46
4.2 Produzione di rifiuti.....	46
4.3 Inquinamento e disturbi ambientali.....	46
4.4 Rischio di incidenti.....	47
4.5 Area vasta di influenza del piano con il sistema ambientale.....	49
4.6 Interferenze sulle componenti dell'ambiente naturale.....	50
4.7 Esame del Decreto Dirigenziale sullo screening di incidenza.....	54
4.8 Esame del Decreto Dirigenziale sullo studio di incidenza.....	58
4.9 Esame delle aree di trasformazione rispetto agli habitat.....	61
5. VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI SIGNIFICATIVITA’ DELLE INCIDENZE.....	99
6. INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE.....	101
6.1 Misure di conservazione.....	101
6.2 Condizioni d’obbligo.....	104
6.3 Misure di mitigazione.....	107
7 Conclusioni dello Studio di Incidenza.....	123
APPENDICE.....	125

Premessa

Il presente Studio di Incidenza si rende necessaria nel procedimento di redazione del Piano Operativo (PO) del Comune di Collesalveti redatto ai sensi della LR 65/2014, data la presenza nel territorio comunale del SIC Monti Livornesi e della ZSC/ZPS Padule di Suese e Biscottino, ed ha lo scopo di verificare ex-ante l'incidenza delle previsioni del piano rispetto agli obiettivi di conservazione delle emergenze naturali.

A seguito di Screening di Incidenza effettuato con lo scopo di verificare ex-ante l'incidenza delle previsioni del piano rispetto agli obiettivi di conservazione delle emergenze naturali e rappresenta la fase di verifica (screening) della valutazione di incidenza, integrando i contenuti della Valutazione Ambientale Strategica del PO, la Regione Toscana ha richiesto il presente Studio di Incidenza per poter effettuare Valutazione appropriata di Incidenza ambientale. Lo Studio per la valutazione di incidenza è redatto secondo le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VincA) pubblicate nel 2019, secondo gli indirizzi dell'allegato G "CONTENUTI DELLA RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DI PIANI E PROGETTI " del DPR 357/97 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", come previsto dall'art. 5, comma 4) dello stesso Decreto, e costituito da due parti:

- una descrizione del piano,
- un'analisi delle interferenze del piano con il sistema ambientale di riferimento.

Sono parte integrante del presente studio i seguenti documenti utili a integrare il quadro conoscitivo e disciplinare:

- i formulari Natura 2000,
- le Misure di conservazione: fonte Geoscopio Regione Toscana – Estratte da
 - DGR 454/2008 (ZPS)
 - DGR 1223/2015 Allegato A
 - DGR 1223/2015 Allegato C,
- Piano dell'ex Parco provinciale dei Monti livornesi: Norme tecniche comprensive dell'art. 19 e dell'Allegato 1 PROGETTI SPECIFICI richiamati dalle misure di salvaguardia della Riserva naturale regionale Monti livornesi
- Piano dell'ex Parco provinciale dei Monti livornesi: Allegato 1 SCHEDE DI DISCIPLINA DEL PATRIMONIO EDILIZIO
- Allegato C alla DCR 30/2020 di istituzione della riserva e proposta della ZSC Misure di salvaguardia della Riserva naturale regionale "Monti Livornesi"
- gli Elenchi di piante invasive definiti da Regione Toscana
- le schede dei codici degli habitat Hascitu
- Delibera_n.13_del_10-01-2022-Allegato-A – pre-valutazioni – PIANI / PROGRAMMI /PROGETTI /INTERVENTI /ATTIVITÀ RITENUTI NON ATTI A DETERMINARE INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SULLE SPECIE E SUGLI HABITAT PER I QUALI SONO STATI ISTITUITI I SITI NATURA 2000 PRESENTI NEL TERRITORIO DELLA REGIONE TOSCANA, E PROCEDURE SEMPLIFICATE DI VINCA.

1. INTRODUZIONE

1.1 Inquadramento legislativo

Direttive europee

- Direttiva 2001/42/CE con cui l'Unione Europea, secondo un approccio che pone al vaglio le previsioni prima ancora che i progetti, disciplina lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e del correlato Rapporto ambientale, per i piani e programmi che hanno effetti sull'ambiente e sul patrimonio culturale
- Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"
- Direttiva 1992/43/CEE "Habitat"

Normativa nazionale

- DPR 357/97 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", s.m.i.
- D.Lgs. n° 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. (in particolare D.Lgs 4/2008 e D.Lgs 128/2010), che recepisce a livello nazionale la direttiva europea, disciplinando VIA e VAS.
- DM n.184 del 17/10/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".
- DM 27/04/2010 "Approvazione dello schema aggiornato relativo al VI Elenco ufficiale delle aree protette, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 3, comma 4, lettera c), della legge 6 dicembre 1994, n. 394 e dall'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281"
- DM 24 maggio 2016 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante: «Designazione di 17 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica continentale e di 72 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357

LINEE GUIDA E TESTI DI RIFERIMENTO:

- Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019 (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019).
- Linee guida per la conservazione dei Chiropteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi (ISPRA).
- Pubblicazioni ministeriali e regionali che individuano le specie vegetali invasive e invadenti ai sensi del D.Lgs 15 dicembre 2017, n. 230 "Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive".

Normativa regionale

- LR n° 10 del 12 febbraio 2010 e s.m.i. (in particolare LR. 69/2010, LR. 6/2012, LR. 17/2016) "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)", con cui la Regione

Toscana recepisce la normativa sovraordinata e dettaglia la disciplina della VAS

- LR n° 65 del 10/11/2014 - “Norme per il governo del territorio”
- LR n° 30 del 19/3/2015 “Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale”.
- DCR n. 37/2015 di approvazione del Piano paesaggistico regionale a integrazione del PIT.
- DCR 10/2015 di approvazione del PRAE.
- DGR 644/2004 “Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR).”
- DGR 454/2008 “D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) - Attuazione.” - Allegato A “Misure di conservazione valide per tutte le ZPS”, Allegato B “Ripartizione delle ZPS in tipologie e relative misure di conservazione”
- DGR 1006/2014 “L.R. 56/00: art. 12 comma 1, lett. a). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR). Aggiornamento e integrazione della Deliberazione n. 644 del 5 luglio 2004”
- DGR 1223/2015 “Direttiva 92/43/CE Habitat” - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)”. Tali misure integrano le misure definite dai precedenti riferimenti normativi (D.G.R. n.454/08, D.G.R. n. 644/2004 e D.G.R. 1006/14) e sostituiscono integralmente la sezione “Indicazioni per le misure di conservazione” nelle schede descrittive della DGR n.644/04.
- DGR 505/2018 “L.R. 30/2015:Individuazione degli habitat di interesse comunitario dei siti Natura2000 e delle relative perimetrazioni”
- DCR 29/2020 ALLEGATO B: Elenco dei Siti Natura 2000 presenti in Toscana
 - DGR 13/2022 “Atto di indirizzo e coordinamento per l’armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza in recepimento delle Linee guida nazionali”;
 - DGR 866/2022 “Aggiornamento delle disposizioni di cui alla D.G.R. n. 13/2022 «Atto di indirizzo e coordinamento per l’armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza in recepimento delle Linee guida nazionali»”.

Regolamenti di gestione dei Siti Natura 2000

Assenti

1.2 La VINCA nell'iter di pianificazione e valutazione ambientale

Livelli di valutazione nelle guide dell'Unione Europea

Dalle Linee guida nazionali per la redazione delle Valutazioni di Incidenza:

La bozza della "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE Habitat" (2019) rimanda all'autorità individuata come competente dallo Stato membro il compito di esprimere il proprio parere di Valutazione di Incidenza, basato anche sul confronto di dati e informazioni provenienti da più interlocutori e che non può prescindere da consultazioni reciproche dei diversi portatori di interesse. Lo stesso documento e i casi più importanti della prassi sviluppata in ambito comunitario hanno condotto a un consenso generalizzato sull'evidenza che le valutazioni richieste dall'art. 6.3 della Direttiva Habitat siano da realizzarsi per i seguenti livelli di valutazione:

- **Livello I: screening** – *E' disciplinato dall'articolo 6, paragrafo 3, prima frase. Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Pertanto, in questa fase occorre determinare in primo luogo se, il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile avere un effetto significativo sul sito/ siti.*
- **Livello II: valutazione appropriata** - *Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 3, seconda frase, e riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti. Individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito/siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo.*
- **Livello III: possibilità di deroga all'articolo 6, paragrafo 3, in presenza di determinate condizioni.** *Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 4, ed entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore considerazione. In questo caso, infatti, l'articolo 6, paragrafo 4 consente deroghe all'articolo 6, paragrafo 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per realizzazione del progetto, e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare.*

La Guida metodologica (2019), ha sostituito la precedente versione del 2002, che prevedeva una valutazione articolata su quattro livelli, uno dei quali, precedente all'attuale Livello III, consistente in una fase a se stante di valutazione delle soluzioni alternative, ovvero la "valutazione delle alternative della proposta in ordine alla localizzazione, al dimensionamento, alle caratteristiche e alle tipologie progettuali del piano o progetto in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del Sito Natura 2000".

Coordinamento tra VINCA e VAS

Il ruolo dello Screening di Incidenza e il suo rapporto con la VAS è ripercorso dalle Linee guida nazionali per la redazione delle Valutazioni di Incidenza:

"L'art. 5 del D.P.R. 357/97, ai commi 2 e 3 recepisce la Valutazione di Incidenza Appropriata individuando in un apposito studio (Studio di Incidenza), lo strumento finalizzato a determinare e valutare gli effetti che un P/P/P/I/A può generare sui Siti della rete Natura 2000 tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Lo Studio (o Relazione) di Incidenza è stato quindi introdotto nella

normativa italiana con lo scopo di ottenere un documento ben identificabile che renda conto della "opportuna valutazione d'incidenza" richiesta dall'art.6, commi 3 e 4, della direttiva Habitat. Tale studio deve essere predisposto dai proponenti degli strumenti di pianificazione (piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti) e dai proponenti di P/P/P/I/A non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei siti Natura 2000. **In merito all'integrazione della Valutazione di incidenza nelle procedure di VIA e VAS (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale (SIA), devono quindi contenere in modo ben individuabile lo Studio di incidenza.** I professionisti incaricati dal proponente a svolgere lo Studio di Incidenza devono preliminarmente verificare e documentare, in modo trasparente e adeguato, tutti i potenziali elementi che potranno essere oggetto di valutazione"

La VINCA è quindi compresa nel procedimento di VAS se attivato, secondo il percorso definito dal dispositivo regionale (LR 10/10). Il percorso è caratterizzato dalle seguenti fasi e attività:

a) Il Rapporto Ambientale di VAS sottoposto ad adozione insieme al Piano è accompagnato da uno studio o, se necessario, da una valutazione appropriata dell'incidenza del Piano sui Siti della Rete Natura 2000. Questo primo step è caratterizzato dalle seguenti sotto-fasi:

1. redazione dello Screening di Incidenza con i contenuti dell'allegato G del DPR 357/97. Qualora lo studio rilevi una incidenza significativa sui Siti Natura 2000 occorre procedere con una Valutazione Appropriata di Incidenza.
2. A seguito della eventuale Valutazione di incidenza, qualora il Piano risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative. In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 120/2003, art. 6, comma 9).

b) lo svolgimento di consultazioni nell'ambito della procedura di VAS e di osservazioni e contributi al Piano;

e) la valutazione in sede di approvazione del piano, del rapporto ambientale comprensivo di VINCA, e degli esiti delle consultazioni, con espressione del parere motivato;

f) la decisione;

g) l'informazione sulla decisione;

h) il monitoraggio.

Si rimanda ai documenti di VAS per una disanima delle suddette fasi e per indicazioni in merito ai soggetti coinvolti nel procedimento.

E' opportuno sottolineare che la verifica della sussistenza di possibili impatti sui siti della rete Natura 2000 (esito negativo dello screening di incidenza) effettuata in fase di verifica di assoggettabilità a VAS del piano o programma, determina il successivo assoggettamento dello stesso a VAS e a Valutazione di Incidenza appropriata.

2. LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE TECNICA DEL PIANO

2.1 Obiettivi generali

In piena coerenza con gli obiettivi del P.S. sono stati individuati gli otto macro obiettivi generali (OG) e i suoi obiettivi specifici (OS), a cui sono associate le azioni/strategie e per i quali sono anche state evidenziate le fragilità attualmente presenti nel territorio comunale.

TUTELA E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE (OG. 1) E SICUREZZA TERRITORIALE, MITIGAZIONE E ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI (OG. 2)

Il comune di Collesalveti si caratterizza per una forte predominanza di territorio agroforestale che, in relazione agli aspetti ambientali, dà luogo a diversificati ambiti con specifiche caratteristiche (rilievi interamente boscati, aree a seminativo, colline morbide boscate o a seminativo, aree palustri, ecc.). Le previsioni future vedranno un innalzamento eccezionale delle temperature (soprattutto in estate), l'aumento della frequenza degli eventi meteorologici estremi (ondate di calore, siccità, episodi di precipitazioni intense), la riduzione delle precipitazioni annuali medie e la riduzione dei flussi fluviali annui. Il territorio è purtroppo ricco di fragilità di tipo idrogeologico ed idraulico e risulta sin da questa fase rilevante innescare processi di crescita attraverso l'avvio di progetti alla cui base ci siano scelte che tengano conto di tali fragilità. Sarà compito del PO promuovere politiche ed incentivi di valorizzazione e tutela delle aree naturali protette, dei Siti Natura 2000 e di tutte quelle aree che presentano peculiari caratteristiche di naturalità e attrattività.

CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO (OG. 3), IL SISTEMA INSEDIATIVO POLICENTRICO E LA QUALITÀ INSEDIATIVA (OG. 4) e L'ABITARE E L'ABITARE SOCIALE (OG. 5)

Le politiche sulla residenza, riqualificazione del costruito, qualità della "città pubblica" e riqualificazione dei margini verso il territorio aperto sono i temi più rilevanti per il "territorio urbanizzato". Come pure la rigenerazione e il recupero del sistema dei piccoli nuclei disposti sul sistema dei rilievi collinari e/o montani o da insediamenti di pianura volte alla riqualificazione dei centri esistenti limitando ulteriore consumo di suolo non urbanizzato. Non da ultimo la tematica dell'abitare sociale al fine di garantire l'accesso alla residenza agli strati più deboli della popolazione e a definire il profilo dell'esigenza dell'edilizia residenziale in base ai percorsi di vita e bisogni specifici. Per quanto riguarda le politiche per la casa sarà necessario che il Piano Operativo effettui studi specifici al fine di valutare le previsioni più corrette, oltre ad integrarle nei progetti di rigenerazione sia dei margini del territorio urbanizzato sia dei centri storici, che soffrono di un costante abbassamento della qualità delle abitazioni.

Occorre inoltre migliorare la città esistente incrementando il livello di dotazioni e la qualità delle stesse, le opportunità di crescita dell'abitato dovranno dunque essere colte al fine di perseguire il miglioramento della qualità paesaggistica e delle dotazioni. Il miglioramento delle dotazioni è da intendersi come miglioramento della qualità della città pubblica, attraverso il miglioramento della dotazione dei servizi e delle infrastrutture e attraverso progetti mirati di innesco di nuova qualità urbana, intesa dal punto di vista sociale.

Occorre prioritariamente delineare i problemi e le opportunità offerte dal parco residenziale esistente per definire, nell'ambito del progetto di P.O., delle politiche per l'abitare.

TERRITORIO AGRICOLO (OG. 6)

Valorizzare il territorio agricolo e le attività ad esso connesse significa promuovere la tutela funzionale, paesaggistica, culturale e sociale del territorio, andando quindi a predisporre una sua gestione che si adatti alle nuove e vecchie esigenze aziendali, privilegiando quegli interventi che puntino ad una valorizzazione del paesaggio, considerando il ruolo multifunzionale delle aziende agricole che propongano soluzioni e prospettive per l'introduzione degli equilibri biologici, prevedendo la pianificazione degli interventi di ripristino e di prevenzione dei rischi ambientali. Obiettivo imprescindibile del PO è il mantenimento e il sostegno alle attività produttive tipiche, ed anche la loro promozione e la loro crescita, controllando l'intensità della pressione antropica con misure che favoriscano la qualità ecologica. L'altro obiettivo che il PO si prefigge di perseguire sarà quello di favorire il ruolo multi- funzionale delle aziende agricole,

consentendo una molteplicità di funzioni compatibili che permettano all'imprenditore di sostenere la propria attività.

Un altro obiettivo che il PO si propone di perseguire riguarda la cura del territorio attraverso il presidio, favorendo interventi di salvaguardia idrogeologica, valorizzando la rete stradale minore e i percorsi esistenti, per favorire una mobilità alternativa e non motorizzata, in funzione turistica e quale strumento di fruizione e riproduzione del paesaggio.

PAESAGGIO, BENI STORICO-CULTURALI E ARCHEOLOGICI (OG. 7)

Il territorio Colligiano si caratterizza per un assetto molto diversificato che comprende più paesaggi ben identificabili e distinti, che si definiscono in relazione alla sinergia tra aspetti ambientali, insediativi e rurali.

SISTEMA ECONOMICO E TURISTICO LOCALE (OG. 8)

Le peculiarità del territorio comunale, nonché la sua posizione geografica, risulta un elemento caratterizzante dell'economia comunale che, in linea con i trend nazionali e regionali, ha assistito ad una crescente sviluppo dei servizi commerciali e terziari a discapito dell'industria, del settore delle costruzioni e dell'agricoltura, sviluppando sul territorio comunale un grande indotto relativo al sistema dei trasporti. Quest'ultimo vede nell'Interporto di Guasticce un'importante risorsa economica ed occupazionale.

Detta struttura, ed il relativo sistema infrastrutturale a supporto, hanno in tema paesaggistico ed ambientale un forte impatto negativo dettato dall'alto traffico veicolare, dall'impermeabilizzazione dei suoli, nonché l'impatto visivo e percettivo che l'insieme delle strutture stesse determina.

In linea con questa tematica si deve evidenziare come Collesalveti sia stato protagonista di azioni strategiche, messe in atto dal Governo Centrale e dalla Regione Toscana, rivolte a contrastare la crisi economica. Tali azioni fanno riferimento alla Legge 181/89 Rilancio aree di crisi industriale (l'intervento di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181 è finalizzato al rilancio delle attività industriali, alla salvaguardia dei livelli occupazionali, al sostegno dei programmi di investimento e allo sviluppo imprenditoriale delle aree colpite da crisi industriale e di settore).

2.2 Obiettivi specifici del piano operativo rispondenti alle esigenze post-pandemia Covid-19

La pandemia di Covid-19 ha colpito l'economia italiana più di altri Paesi europei. L'Italia è particolarmente vulnerabile ai cambiamenti climatici e, in particolare, all'aumento delle ondate di calore e delle siccità. Secondo le stime dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra), nel 2017 il 12,6% della popolazione viveva in aree classificate ad elevata pericolosità di frana o soggette ad alluvioni, con un complessivo peggioramento rispetto al 2015.

L'Unione Europea ha risposto alla crisi pandemica con il Next Generation EU (NGEU). È un programma di portata e ambizione inedite, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale, migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori e conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale.

Uno strumento del NGEU di cui l'Italia è la prima beneficiaria è il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) che richiede agli Stati membri di presentare un pacchetto di investimenti e riforme: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Questo Piano si articola in sei Missioni:

- digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo;
- rivoluzione verde e transizione ecologica;
- infrastrutture per una mobilità sostenibile;
- istruzione e ricerca;
- inclusione e coesione;
- salute

Il PNRR è parte di una più ampia e ambiziosa strategia per l'ammmodernamento del Paese. Il Governo intende aggiornare le strategie nazionali in tema di sviluppo e mobilità sostenibile; ambiente e clima; idrogeno; automotive; filiera della salute.

Le tematiche della qualità ambientale degli spazi abitativi, dell'assenza di sostanze inquinanti, del contenimento dei consumi energetici dei fabbricati con la conseguente riduzione delle emissioni di gas in atmosfera assumono quindi sempre di più una crescente rilevanza. Il Piano Operativo di Collesalvetti incentiverà l'Edilizia Sostenibile per raggiungere 4 obiettivi: maggior convenienza per i cittadini, riduzione dell'inquinamento atmosferico, minor dipendenza dalle fonti energetiche fossili e sviluppo delle energie rinnovabili, orientando le imprese operanti nel settore edilizio verso la realizzazione di edifici a minor consumo energetico e di maggior qualità complessiva.

Oltre ad interventi di manutenzione del patrimonio comunale di edilizia scolastica, il Piano Operativo procederà ad una riqualificazione delle aree sportive in generale, in una logica di aggregazione e valenza sociale, aree legate al verde, ai giardini, ai parchi e, più in generale, al tempo libero e indirizzare verso una nuova progettualità per l'area scolastica esistente nel capoluogo con inserimento di un nuovo edificio scolastico, di aree sportive, ricreative, punto di contatto tra mondo della formazione e del lavoro, ecc...;

Il P.O., muovendo dalla strategia del P.S. del contenimento del consumo di suolo, orientato prioritariamente verso interventi di rigenerazione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e al consolidamento qualitativo degli insediamenti recenti, dovrà stabilire come priorità nelle azioni urbanistico-edilizie da attivare il recupero, la rifunzionalizzazione e la rigenerazione delle parti già costruite o urbanizzate, soprattutto nelle frazioni di Stagno e Collesalvetti.

Inoltre potranno essere pianificati progetti specifici di valorizzazione e promozione dell'identità cittadina e della coesione sociale, attraverso la rivitalizzazione delle funzioni, residenziali, commerciali e di servizio, con particolare riferimento a progetti sui centri commerciali naturali, ex art. 110-111 LR 62/2018.

2.3 Tipologie delle azioni e/o opere

Azioni del Piano Operativo

Il Piano individua l'area dei Monti Livornesi in gran parte come E5 Aree prevalentemente boscate, e in parte come E4 – Aree del mosaico colturale e boscato e E7 Aree agricole dei seminativi e degli oliveti di crinale. IL Piano fa comunque salve le discipline più prescrittive della riserva naturale regionale e delle relative aree contigue, che disciplinano anche interventi edilizi e infrastrutturali.

Il Piano individua la ZSC ZPS Padule di Suese e Biscottino come zona E1 Aree agricole della bonifica. Anche per questa area prevale la normativa della riserva naturale Oasi della Contessa, se più restrittiva.

Nelle aree sono presenti anche edifici esistenti su cui sono ammesse diverse categorie di intervento a seconda della classificazione effettuata dal Piano Operativo e dalle norme relative alle riserve naturali.

Previsioni infrastrutturali

Le previsioni infrastrutturali non interferiscono con i Siti Natura 2000. Si fa presente che le fasce di rispetto della viabilità esistente ricadono anche nei Siti Natura 2000, e eventuali interventi infrastrutturali al momento non prevedibili dovranno verificare l'eventuale incidenza sul Sito nei casi e nei modi previsti dalla normativa vigente.

Vincoli tecnici e tutele

Il sito Natura 2000 è riconosciuto come non idoneo all'installazione del fotovoltaico a terra.

Sono presenti siti Sisbon e Impianti gestione rifiuti e IPPC nei pressi dei Siti Natura 2000.

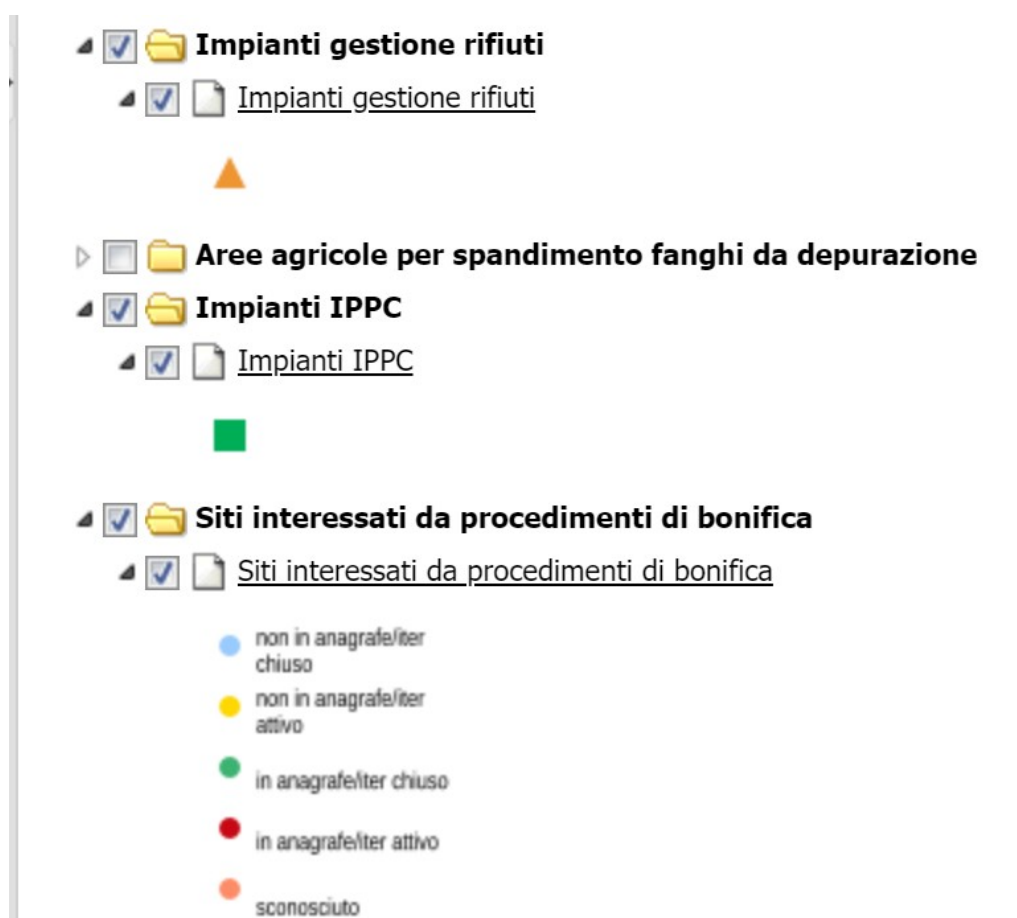
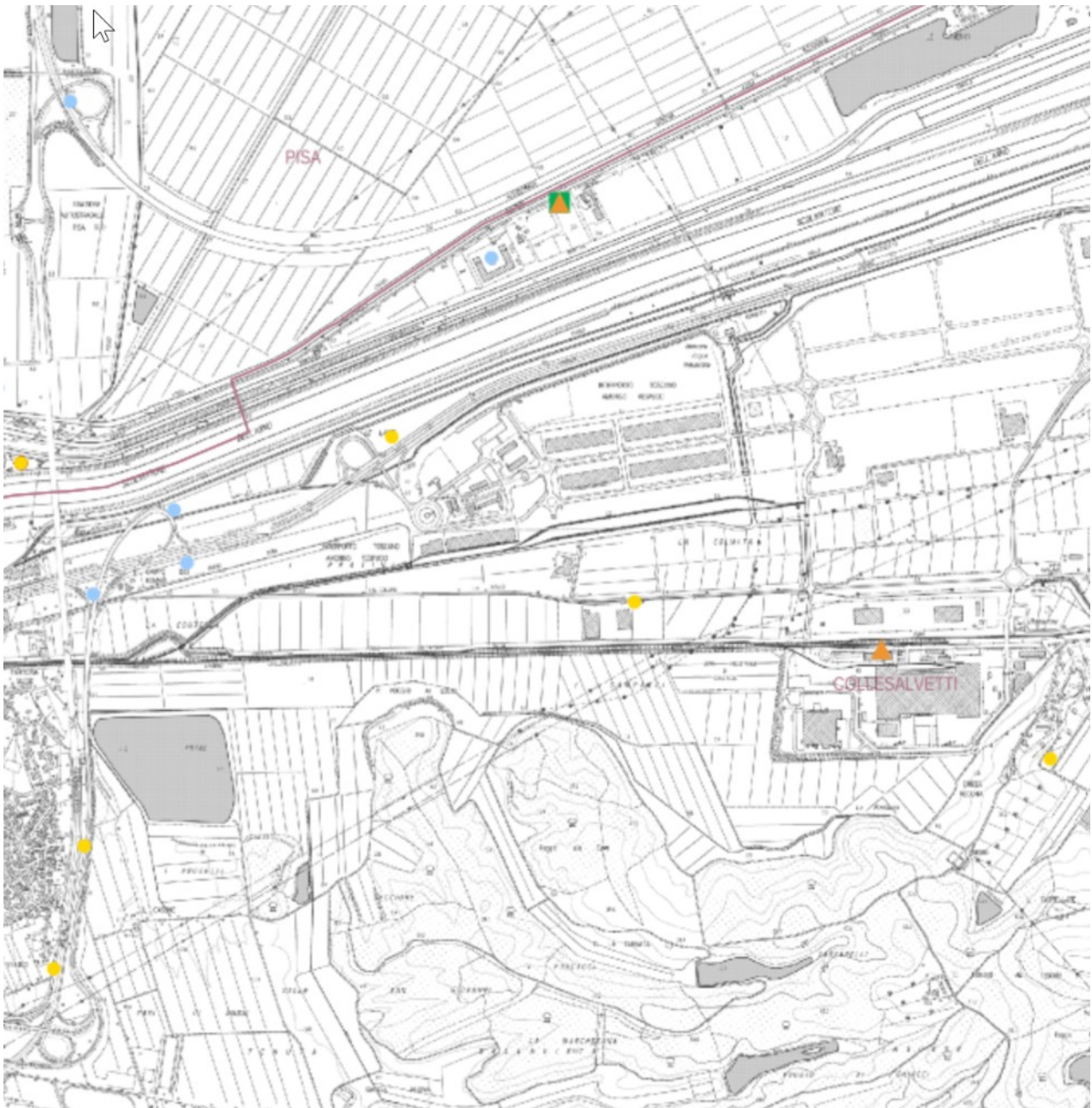


Figura 1: Estratto da Geoscopio - infrastrutture e presidi



Attività estrattiva

Non prevista nei Siti Natura 2000 oggetto di studio

Are di salvaguardia idrogeologica

Eventuali misure di salvaguardia dell'assetto idrogeologico, in caso di effettiva realizzazione, dovranno essere sottoposte a specifico screening di incidenza sui contenuti di uno specifico progetto.

Interventi in area agricola

I progetti ed interventi connessi con attività edilizie ed agricole-forestali dovranno inoltrare alla Regione Toscana istanze di nulla osta e studi di incidenza ambientale relativi secondo le specifiche modalità definite dalla LR 30/2015 e dalla normativa regionale.

Interventi sul patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente

Quasi tutti gli edifici inclusi nei Siti Natura 2000 sono edifici storici sui quali sono particolarmente contenuti gli interventi ammissibili. I progetti ed interventi connessi con attività edilizie e infrastrutturali, comprese le attività di cantiere, dovranno inoltrare alla Regione Toscana istanze di nulla osta e studi di incidenza ambientale relativi secondo le specifiche modalità definite dalla LR 30/2015 e dalle DGR 13/2022 e 866/2022.

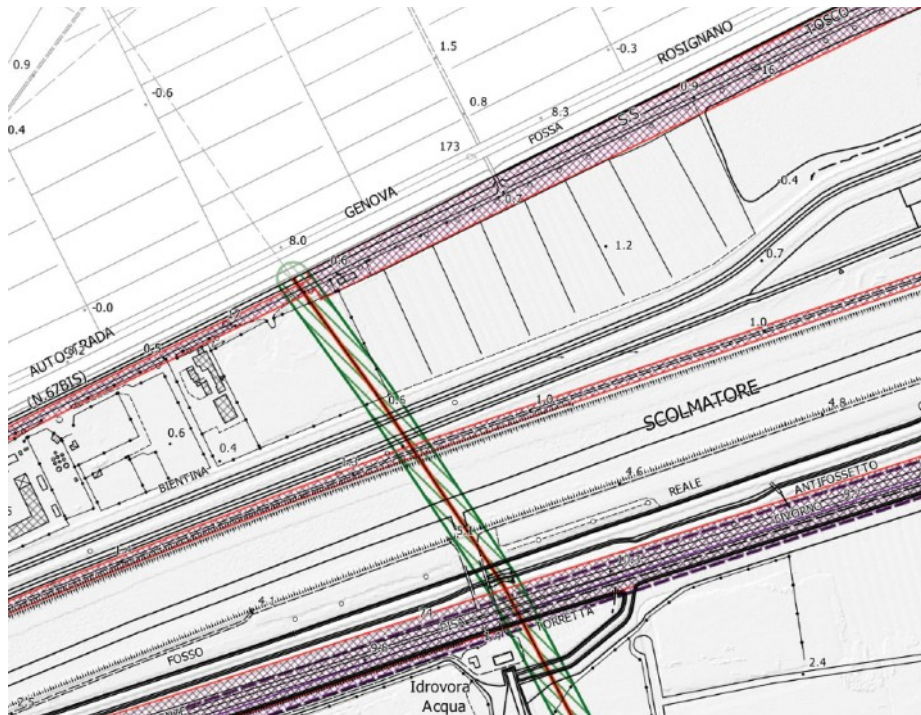


Figura 2: Fasce di rispetto di infrastrutture - tav B.5.5 PS

Si evince la presenza di elettrodotto

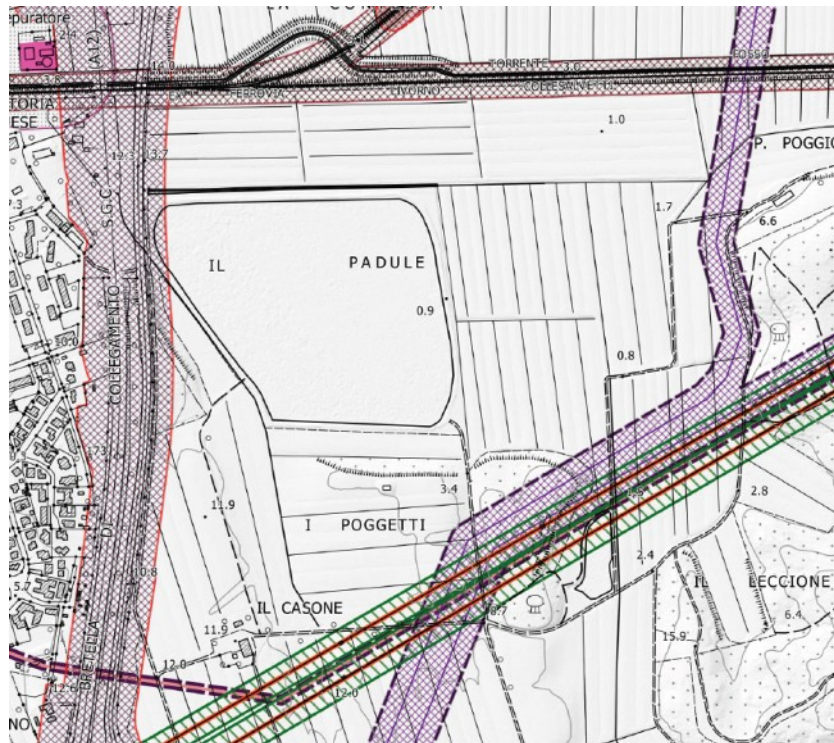


Figura 3: Fasce di rispetto di infrastrutture - tav B.5.5 PS

Si evince la presenza di fasce di rispetto stradale e di metanodotti e oleodotti

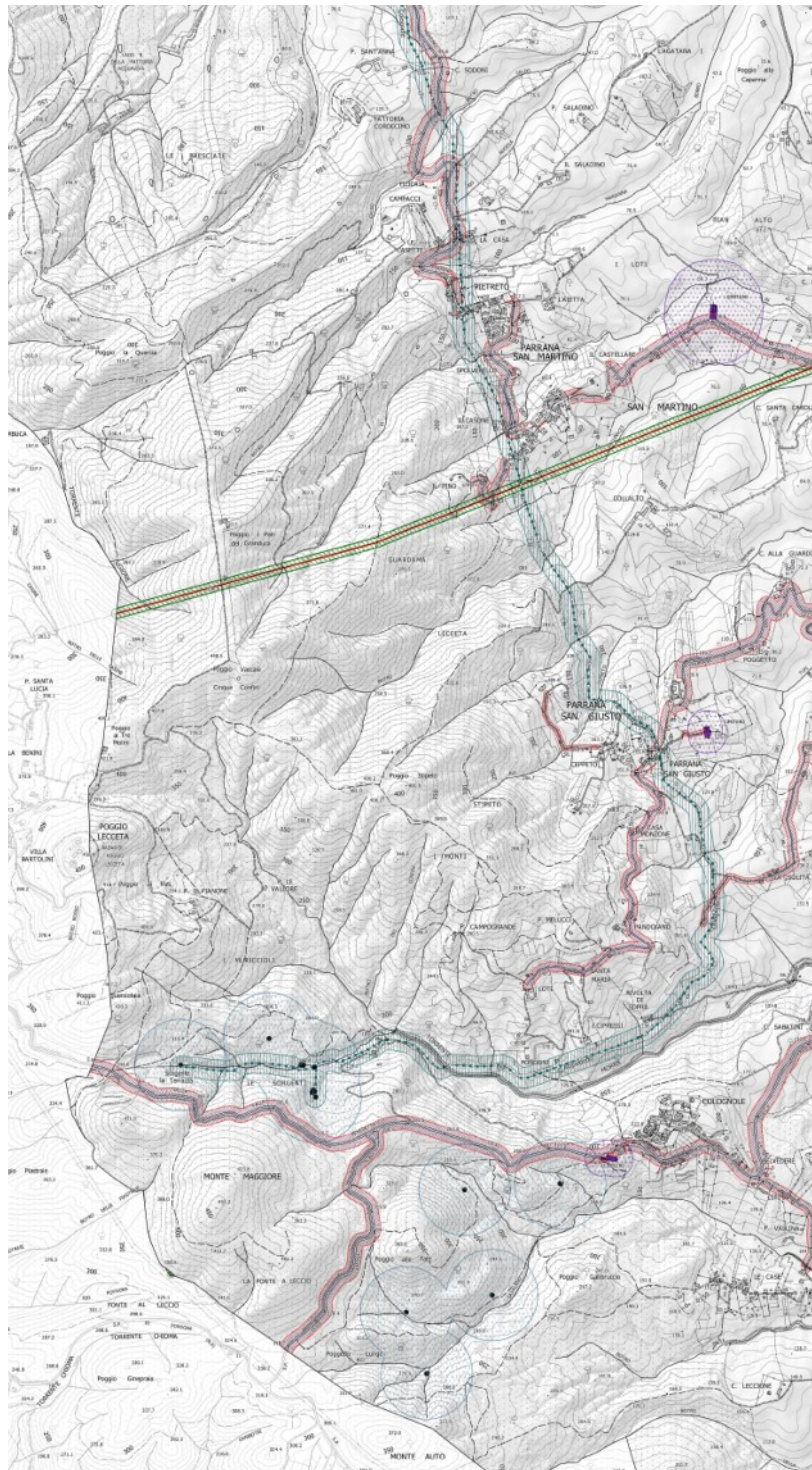


Figura 4: Fasce di rispetto di infrastrutture - tav B.5.2 PS.

Anche nell'area dei Monti livornesi sono presenti elettrodotti, fasce di rispetto stradale, oltre alla fascia di rispetto dell'acquedotto leopoldino

2.4 Ambito di riferimento

Il Comune di Collesalveti comprende i seguenti Siti della Rete Natura 2000.

- Padule di Suese e Biscottino - Zona di Protezione Speciale (ZPS) e Zona Speciale di Conservazione (ZSC) (in parte anche riserva naturale regionale Oasi della Contessa e relative aree contigue).
- Monti livornesi – Sito di Interesse Comunitario in attesa di riconoscimento come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) (in parte anche riserva naturale regionale e relative aree contigue).

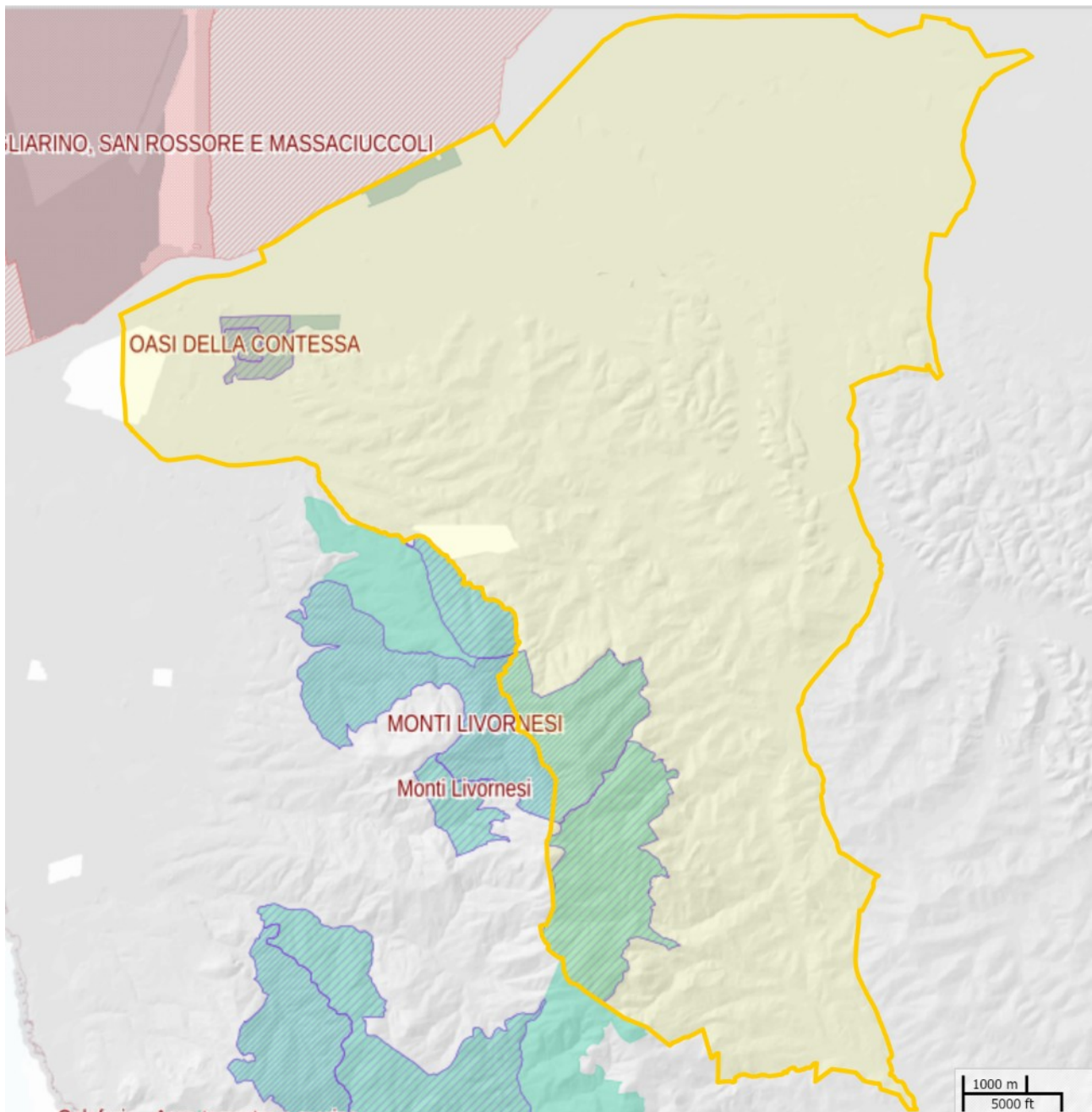


Figura 5: Fonte Geoscopio - in rigato fitto le riserve naturali regionali, con le aree contigue in rigato più rado. In colore pieno i Siti Natura 2000

SIC IT5160022 “MONTI LIVORNESI”

Localizzazione e tipologia

Provincia: Livorno

Comuni: Livorno, Collesalveti, Rosignano M.mo

Superficie (ha): 5619,58

Regione biogeografica: Mediterranea

Descrizione generale (Fonte Piano Strutturale Studio di incidenza)

Il sito in oggetto nasce da una recente proposta di SIC, avanzata dalla regione Toscana, per la tutela di un complesso montuoso costiero di elevato valore naturalistico fino ad oggi esterno al Sistema Natura 2000, con l'eccezione della ZPS costiera di Calafuria e del SIR Monte Pelato, quest'ultimo ricompreso nel nuovo SIC Monti Livornesi.

L'area dei Monti Livornesi rappresenta una vera e propria isola geografica e genetica, con una morfologia caratterizzata da pendenze generalmente dolci, ad eccezione degli impluvi di maggiori dimensioni, e da altitudini molto limitate, che superano raramente i 400 metri (M.te Pelato, M.te Maggiore, Poggio Vaccaie). I Monti Livornesi presentano una geologia molto complessa e variegata, con la presenza di formazioni di particolare interesse geologico, su tutte i complessi ofiolitici, substrati di origine vulcanica sottomarina, che ospitano una flora peculiare e di assoluto interesse conservazionistico. La porzione settentrionale dei Monti Livornesi ricade per buona parte all'interno del Complesso Forestale Regionale dei Monti Livornesi e risulta in parte interna alla nuova Riserva Regionale dei Monti Livornesi.

Il territorio dei Monti Livornesi presenta un elevato interesse vegetazionale e floristico, caratterizzandosi per la presenza di un diversificato paesaggio vegetale legato anche alla diversità geologica e di microclimi. La matrice forestale costituisce l'elemento più caratterizzate, con importanti ed estese cerrete a *Quercus cerris*, querceti di roverella *Quercus pubescens*, rimboschimenti di conifere a *Pinus pinaster* e/o *Pinus halepensis* (anche invecchiati e rinaturalizzati e con nuclei autoctoni di *Pinus halepensis*), formazioni miste di latifoglie e conifere, boschi mesofili o mesoigrofilo nei freschi impluvi anche con *Carpinus betulus*, ma soprattutto con estese matrici di macchie basse, macchie alte e leccete, a costituire dominanti formazioni di sclerofille. Di particolare interesse risultano alcuni alti corsi di torrenti ed impluvi, quali l'Ugione o il Morra. La Valle del Torrente Ugione presenta interessanti ecosistemi torrentizi, con cenosi forestali mesofile e con la presenza di preziose testimonianze delle foreste di laurifille terziarie con alloro *Laurus nobilis*, agrifoglio *Ilex aquifolium*, ciliegio canino *Prunus mahaleb* e periploca greca *Periploca graeca*, relitti di clima caldo-umido. L'alta Valle del torrente Morra o di Colognole per le sue continue matrici forestali caratterizzate anche da formazioni arboree ripariali e da un significativo nucleo di leccete mature.

Di estremo interesse risultano i rilievi ofiolitici interni al Sito (monte Maggiore, Poggio alle Fate, Poggio Corbolone, ecc.), caratterizzati dalla presenza di formazioni vegetali e popolamenti floristici serpentincoli di elevato valore conservazionistico. Qui infatti si localizzano estesi ginepreti a *Juniperus oxycedrus* ssp. *oxycedrus* a costituire importanti habitat di interesse comunitario, mosaicati con ericeti e cisteti, mentre tra le specie di maggiore valore conservazionistico si segnalano *Alyssum bertolonii*, *A. montanum*, *Centaurea paniculata* ssp. *carueliana*, *Plantago maritima* ssp. *serpentina*, *Euphorbia nicaeensis* ssp. *prostrata*, *Stachys recta* ssp. *serpentina*, *Onosma echioides*, *Genista januensis*, *Thymus striatus* ssp. *ophioliticus*, *Iberis umbellata*, *Armeria denticulata*, oltre a *Tulipa australis*, *Iris lutescens* e *Narcissus poeticus*. Di particolare interesse risulta anche la presenza di *Ionopsidium savianum* e *Gladiolus palustris* (specie di interesse comunitario) ma anche di alcune interessanti pteridofite quali *Asplenium cuneifolium* e *Paragymnopteris marantae* (= *Cheilanthes marantae*). Numerosi risultano gli habitat di interesse comunitario (13). Gli habitat più caratteristici e di maggiore valore conservazionistico sono rappresentati dalle formazioni a gariga su ofioliti, riconducibili all'associazione Armerio - *Alysetum bertolonii* e agli habitat di interesse comunitario 6130 (Formazioni erbose calaminari dei *Violetalia calaminariae*) e 5210 (Matorral arborescenti di *Juniperus* spp), dalle formazioni prative annue dei Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (Cod. 6220). Presenti anche gli habitat Foreste di *Quercus suber* (Cod. 9330), Foreste di

Quercus ilex (Cod. 9340), le Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere (91M0), le Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici (Cod. 9540) e i caratteristici boschi planiziali e ripariale (91E0 e 91F0).

Tra la fauna alcune specie di uccelli legate al bosco rivestono particolare importanza conservazionistica. Si tratta in particolare di due rapaci, il falco pecchiaiolo *Pernis apivorus* la cui nidificazione nell'area è confermata, e il biancone *Circaetus gallicus* la cui nidificazione è da considerare probabile. Entrambe le specie nidificano in genere in ambiente forestale (preferibilmente boschi di alto fusto, in aree sufficientemente tranquille poco disturbate) e cacciano invece in ambienti aperti (di diverso tipo ed estensione). Sempre tra gli uccelli un certo interesse riveste anche la presenza del succiacapre *Caprimulgus europaeus*, specie che frequenta arbusteti o anche boschi purché radi e/o molto giovani (anche al succiacapre è dedicata una scheda di approfondimento) e negli arbusteti un'altra specie di interesse conservazionistico e la magnanina *Sylvia undata*. La presenza di queste specie testimonia di uno status abbastanza favorevole degli ambienti forestali ma anche l'importanza di aree con vegetazione che viene in genere definita degradata.

Sebbene la carenza di studi organici non permetta ulteriori analisi, è probabile che vi siano anche altri ambiti di interesse per quanto riguarda l'avifauna; un aspetto meritevole di approfondimento ad esempio, potrebbe essere quello della migrazione. Ulteriore conferma della buona qualità degli ambienti forestali e semiaperti dell'area si può avere dai pochi dati certi disponibili per i mammiferi: la presenza ormai regolare da alcuni anni del lupo *Canis lupus* ma anche la discreta frequenza con cui sono stati rilevati, in particolare nella Valle Benedetta, due mustelidi non comuni, la donnola *Mustela nivalis* e la puzzola *Mustela putorius*. Anche tra i rettili, zona e segnalata una specie di grande interesse, la testuggine di Hermann *Testudo hermanni*, sebbene non siano disponibili dati recenti e circostanziati.

Il formulario Standard indica i seguenti valori: "L'area presenta emergenze di notevole importanza nonostante la presenza umana abbia in parte modificato la fisionomia del territorio. Si denota la presenza di specie rare per quanto riguarda la flora e la fauna e habitat di interesse conservazionistico".

ZSC/ZPS IT5160001 “PADULE DI SUESE E BISCOTTINO”

Localizzazione e tipologia

Provincia: Livorno

Comuni: Collesalveti

Superficie (ha): 143,58 (Fonte Piano Strutturale Studio di incidenza); 142,87 ha (Fonte DGR 644/2004)

Regione biogeografica: Mediterranea

Descrizione generale (Fonte Piano Strutturale Studio di incidenza)

Il sistema palustre e lacustre di La Contessa-Suese e Biscottino, diversamente tutelato attraverso gli strumenti di Area protetta e di Sito Natura 2000, si estende complessivamente su circa 150 ha, proteggendo le aree umide di maggiore valore conservazionistico del Comune di Collesalveti e tra le più importanti della Provincia di Livorno.

In particolare l'area di Suese si caratterizza per la presenza di un'area umida di origine artificiale, con un vasto specchio d'acqua mosaicato con diverse cenosi di elofite (canneti, cariceti/scirpeti e giuncheti), circondato da una esigua fascia di canneto a *Phragmites australis*, con nuclei di vegetazioni ripariale/planiziale a saliceto/pioppeto e da ridotte formazioni a *Tamarix* sp. Oltre allo specchio d'acqua l'area di Suese si estende anche sugli adiacenti prati umidi, incolti o seminativi stagionalmente allagati, che presentano relittuali elementi floristici igrofilo e che costituiscono mosaici di elevato valore faunistico, ed in particolare avifaunistico.

Per il Sito Natura 2000 sono segnalati gli habitat Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition (Cod. 3150) e Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion (Cod. 6420), oltre alla presenza di un importante “Habitat di specie” rappresentato dal canneto (particolarmente esteso al Biscottino).

L'area di Suese, e le zone circostanti, risulta floristicamente impoverita rispetto al passato, ospitando comunque ancora una componente floristica igrofila di interesse, con *Bolboschoenus maritimus*, varie specie di *Carex* (*C. distans*, *C. divisa*, *C. flacca*, *C. otrubae*, *C. pendula*, *C. riparia*), *Cyperus longus*, *Schoenoplectus lacustris*, *Eleocharis palustris*, oltre a giuncheti a *Juncus articulatus*, *J. effusus* e *J. inflexus*. Specie meno frequenti nel sito, ma facilmente reperibili nella zona contigua del Paduletto, sono *Apium nodiflorum*, *Callitriche stagnalis*, *Lemna minor*, *Lysimachia nummularia*, *Lythrum hyssopifolia*, *Ranunculus trichophyllus*, *Sparganium erectum*, *Veronica anagallis-aquatica* (Tomei et al., 2001; Ruggeri 2004, Arcamone et al., 2005; Ruggeri 2006).

La porzione di Biscottino vede invece la presenza di un più omogeneo e continuo canneto a *Phragmites australis*, con residuale presenza di piccoli specchi d'acqua liberi ma in corso di rapida chiusura. L'area del Biscottino risulta di estremo interesse per la presenza di una garzaia, precedentemente situata nell'area di Grecciano, e con la importante presenza nidificante di airone rosso *Ardea purpurea* (una delle attuali due stazioni toscane).

Particolarmente elevato è il valore avifaunistico dell'area sia per i popolamenti svernanti che per quelli che transitano durante le migrazioni. L'area del Padule della Contessa rappresenta in questo senso un elemento chiave (assieme a Fornace Arnaccio) nel sistema dei comprensori umidi che da Suese arriva a Grecciano comprendendo le località di Stagno, Fornace Arnaccio, Biscottino, Il Faldo, Colmate di Guasticce e Fardo e Aione. Molte delle specie nidificanti di maggior importanza conservazionistica sono palustri o frequentano le aree di bonifica, ricche di canali, piccoli specchi d'acqua (anche artificiali) e aree temporaneamente umide (prati allagati, depressioni fangose, ecc.). Tra queste certamente l'airone cenerino *Ardea cinerea*, l'airone rosso *Ardea purpurea*, la garzetta *Egretta garzetta*, l'airone guardabuoi *Bubulcus ibis* e la nitticora *Nycticorax nycticorax*. Tali presenze sono legate non solo al territorio dei Siti Natura 2000 ma anche alla presenza, nelle zone circostanti, di terreni agricoli e incolti saltuariamente inondati, da residuali aree umide (ad esempio il canneto situato tra Suese e l'area industriale di Guasticce, e da una fitta rete di canali secondari e del reticolo idrografico minore. Di particolare valore risulta inoltre la presenza nidificante del falco di palude *Circus aeruginosus*, legata anche alla disponibilità di aree agricole, incolti ed aree umide su cui cacciare.

Di seguito i valori evidenziati nell'ambito del Formulario standard Natura 2000: “A Suese sono presenti

cospicui popolamenti di rizofite e pleustofite di un certo interesse, ma l'interesse del sito è dovuto soprattutto all'avifauna. Da segnalare innanzitutto la nidificazione di specie rare e minacciate come alcuni ardeidi (di grande rilievo è *Botaurus stellaris*), *Circus aeruginosus*, *Acrocephalus melanopogon* e *Locustella luscinioides*; notevole è anche l'importanza per la sosta dei migratori (sono molto frequenti gli avvistamenti di specie rare) e per lo svernamento di molte specie di uccelli acquatici”.

2.5 Complementarietà con altri piani e/o progetti

La coerenza del Piano con i piani sovraordinati e di settore è verificata per il territorio comunale nel suo complesso dalla documentazione illustrativa del piano e dal Rapporto Ambientale.

Per lo specifico territorio incluso nei Siti Natura 2000 si ritiene opportuno approfondire il rapporto di complementarietà con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT-PPR) e con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia, mentre nel contesto comunale non si ritiene necessario approfondire il rapporto con il Piano Regionale Cave (PRC) in quanto non sono previsti giacimenti nell'ambito in esame.

Coerenza con PIT-PPR

Il PIT-PPR integra l'approccio di pianificazione paesaggistica a quello di conservazione della natura, e adotta la Strategia regionale per la biodiversità che individua come target di conservazione i principali ecosistemi terrestri, riconducibili ai 6 morfotipi del piano paesaggistico.

Per quanto riguarda in particolare agli aspetti che fanno esplicitamente riferimento alla disciplina di Siti Natura 2000, la coerenza con il PIT-PPR è verificata come segue:

INVARIANTE II

Il PO viene redatto con il PS in cui è stata approfondita l'invariante II del PIT-PPR. Si rimanda a tal fine agli studi del PS quali quello contenuto nel DOC 2 All. 1 - Relazione II Invariante - I caratteri eco sistemici del paesaggio e la tavola B1.2 - II Invariante Strutturale "I caratteri ecosistemici del paesaggio"

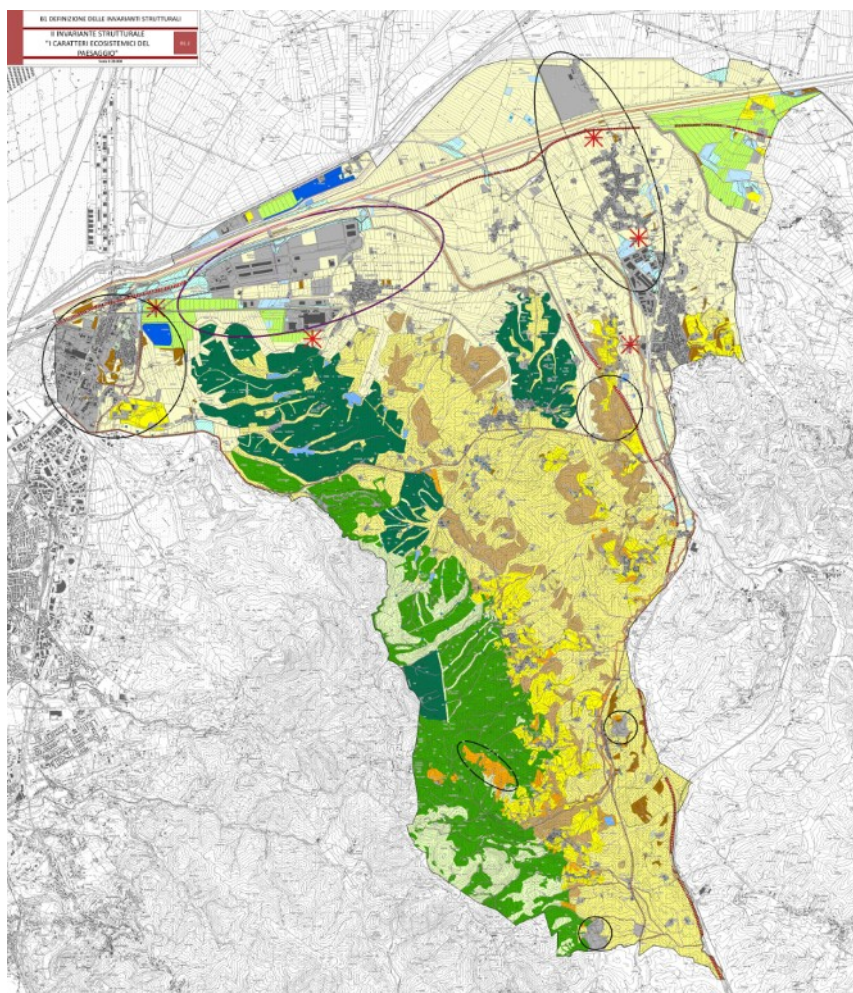
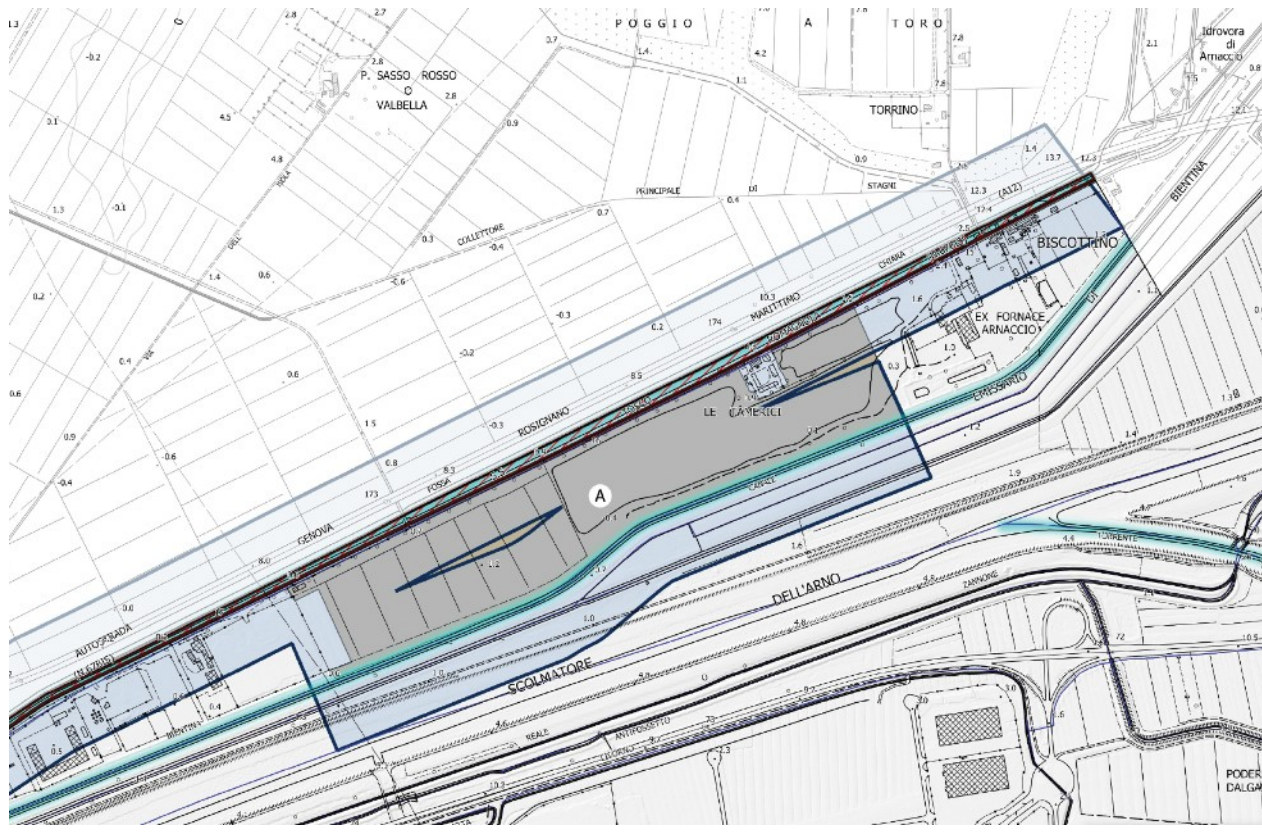
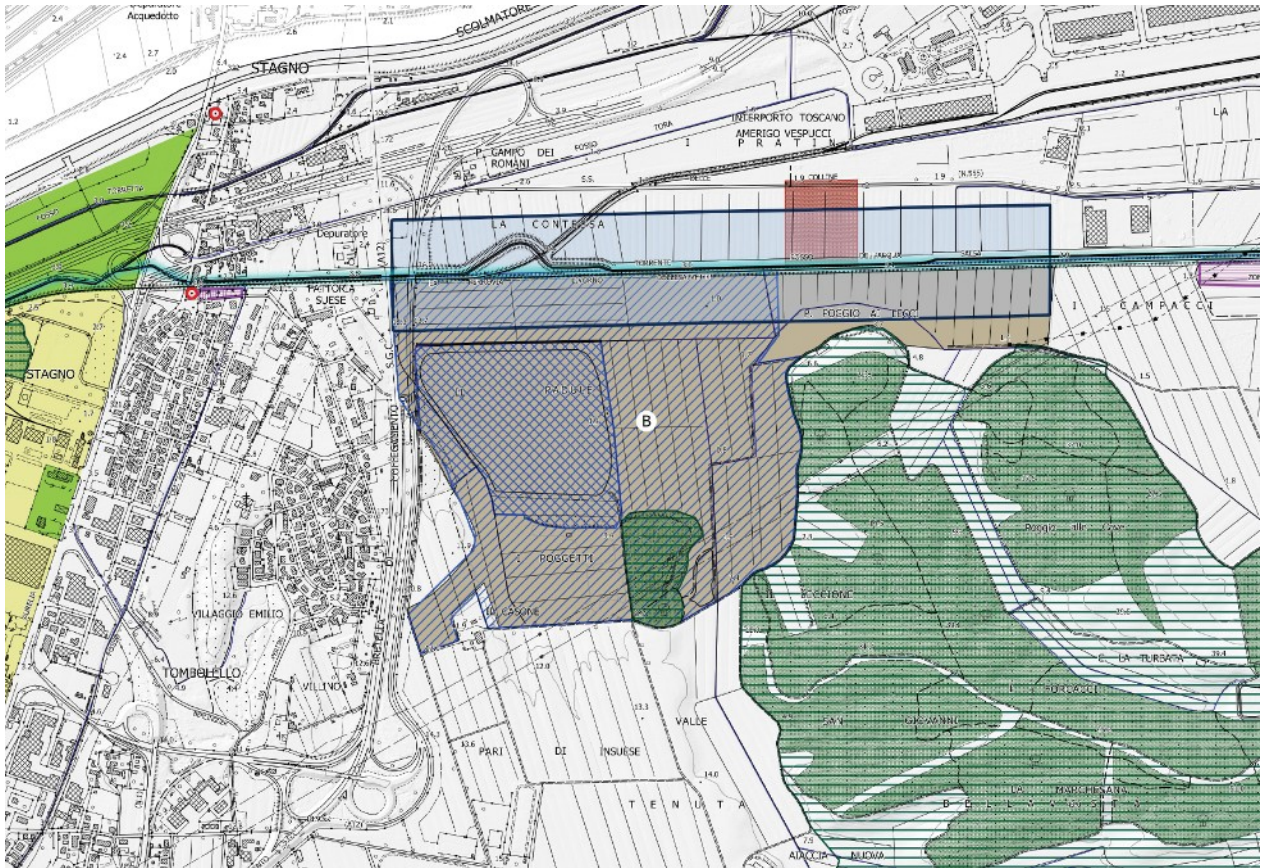




Figura 6: Estratto tav. B.1.2 PS - invariante strutturale II

Beni paesaggistici







Legenda:



Beni culturali paesaggistici e ambientali

-  Fiumi, torrenti e corsi d'acqua
-  Fascia di rispetto di fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici
(ai sensi e per gli effetti dell'art. 142, comma 1. lett. c) del D. L.gs. 22.01.2004 n. 42)



Riserve Naturali e Aree di valore conservazionistico

-  Riserva Naturale Regionale "Oasi della Contessa"(Codice Ministeriale - EAUP0841)
-  Aree contigue Riserva Naturale Regionale "Oasi della Contessa"
-  Riserva Naturale Regionale "Monti Livornesi" (cod. RRLI03)
-  Aree contigue Riserva Naturale Regionale "Monti Livornesi"


Siti Natura 2000

-  ZSC- ZPS IT5160001; (D.M. 24/05/2016)
A- Biscottino
B- Padule di Suese
-  pSIC "Monti Livornesi" (IT5160022)





Aree tutelate per legge

-  Zone di interesse archeologico tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art.142, Lett. m) di cui all'art. 11.3 lett. a) e b) dell'Elaborato 7B del PIT/PPR
-  Zone a vincolo archeologico





Immobile di notevole interesse pubblico

-  Area Poggio Belvedere cod. ident. vinc.196-2006 (art. 136 D. Lgs. 22.01.2004, n. 42D.M. 3 agosto 2006)



Beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004

-  Beni Architettonici tutelati (ricognizione PIT/PPR)
-  Villa Carmignani
-  Complesso Monumentale Villa Celesia di Vegliasco
-  Beni architettonici tutelati (ricognizione a cura degli uffici comunali)

Ulteriori aree soggette a vincoli

-  Reticolo idraulico (ai sensi della L.R. 79/2012)
-  Vincolo idrogeologico (ai sensi dell'art. 3 della L.R.T. n. 39 del 21.03.2000 ed i terreni ricompresi nelle zone determinate ai sensi del R.D. n. 3.267 del 30.12.1923)
-  Aree Boscate (ai sensi dell'art.3 della L.R.39/2000)
-  Giacimenti del Piano Regionale Cave
(Approvato con Delibera del Consiglio Regionale n° 47 del 21/07/2020)

Programma Nazionale di bonifica e ripristino ambientale

-  SIN - Sito di Interesse Nazionale
-  SIR - Sito di Interesse Regionale

Casse espansione

-  Esistenti
-  Progetto

Disciplina del sistema idrografico

Disciplina del PIT-PPR. Articolo 16 - Sistema idrografico della Toscana

Comma 6. tutelare gli habitat ripariali e fluviali di interesse regionale e/o comunitario e le relative fitocenosi e mitigare gli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive.

Compatibilità paesaggistica delle attività estrattive

Disciplina del PIT-PPR. Articolo 17 - Norme generali

Comma 12. Le nuove attività estrattive, la riattivazione di cave dismesse, gli ampliamenti e le varianti di carattere sostanziale di attività esistenti non devono incidere con SIC, SIR, ZPS fatte salve specifiche disposizioni di cui alle norme nazionali e regionali.

L'incidenza è espressa ai sensi dell'art. 6, comma 3 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, e delle linee guida indicate in Allegato G del regolamento di attuazione D.P.R. 357/97 e successive modifiche apportate dal D.P.R. 120/2003.

Vedi anche coerenza con Piano Regionale Cave.

Abachi delle invariati strutturali

Il PIT-PPR tratta gli aspetti relativi a habitat di interesse comunitario nelle principali indicazioni strategiche a livello regionale per l'invariante n.2 relativa agli ecosistemi:

7. Tutela degli habitat di interesse regionale e/o comunitario, delle fitocenosi del Repertorio naturalistico Toscano, dei valori paesaggistici e naturalistici delle aree individuate come target dalla Strategia regionale per la tutela della biodiversità (Arcipelago Toscano, Alpi Apuane e Appennino settentrionale e Argentario) e valorizzazione del sistema di Aree protette, Siti Natura 2000 e di Interesse regionale, e del patrimonio agricolo-forestale regionale.

Scheda d'ambito

Indirizzi per le politiche

"al fine di tutelare le importanti aree umide relittuali presenti, è necessario garantire azioni volte a contenere e, ove possibile, ridurre il consumo di suolo prioritariamente nelle pianure a esse adiacenti, con particolare riferimento al territorio circostante le aree palustri di Suese e di Biscottino, il Lago di Massaciuccoli, il Bosco di Tanali e l'Ex alveo del Lago di Bientina"

" al fine di preservare gli elevati valori identitari, ambientali e paesistici del territorio rurale collinare e montano favorire, ove possibile, anche attraverso forme di sostegno finanziario e nel rispetto della competitività economica delle attività agricole: -il mantenimento degli ambienti agro-pastorali, con particolare riferimento ai Monti Livornesi, ai Monti Pisani, all'alta Valle dell'Era e alle isole di Capraia e Gorgona. In particolare, per i Monti Pisani, favorire la manutenzione degli oliveti terrazzati; -il mantenimento, nei contesti caratterizzati da mosaici culturali e boscati (morfotipo 19 della carta dei morfotipi rurali) la diversificazione culturale; "

"per l'area critica delle colline calcaree di Vecchiano, così come per i numerosi siti estrattivi ai piedi dei Monti Pisani o nei Monti Livornesi, favorire il miglioramento dei livelli di compatibilità delle attività estrattive e il recupero e la riqualificazione dei siti estrattivi abbandonati;"

Direttive

2.2 - salvaguardare le aree di valore naturalistico costituite sia dalla costa sabbiosa pisana interna al Parco regionale Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli con importanti sistemi dunali, che dal sistema di coste rocciose, falesie, piccole calette dei Monti Livornesi con importanti emergenze geomorfologiche ed

ecosistemiche, in particolare nel tratto compreso tra Calafuria e Castiglioncello;

3.4 - preservare i valori storico-testimoniali, percettivi ed ecologici delle porzioni di territorio comprese nella fascia pedemontana dei Monti di Castellina (attorno a Santa Luce, tra Colle Montanino, Parlascio, Ceppato, Casciana e nei pressi di Chianni) attraverso il mantenimento delle relazioni paesistiche tra nuclei storici e mosaici agricoli tradizionali (nodi degli agroecosistemi nella carta della rete ecologica); favorire, altresì, il mantenimento delle attività agro-pastorali tradizionali dei Monti Livornesi, finalizzate alla conservazione dei paesaggi di alto valore naturalistico (nodi degli agroecosistemi nella carta della rete ecologica).

4.2 - migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, con particolare attenzione ai nodi forestali della rete ecologica costituiti dalle foreste costiere delle tenute di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli (nodo primario con boschi planiziali, palustri e pinete costiere), dai versanti del Monte Pisano (nodo primario con castagneti e pinete), dai versanti settentrionali dei Monti Livornesi e dalle colline ad est di Palaia (nodi secondari); nonché mantenere le direttrici di connettività tra ecosistemi forestali isolati nel paesaggio agricolo della Valle del Torrente Fine ed in Valdera (direttrici di connettività da riqualificare);

4.3 - tutelare le importanti aree umide relittuali, costituite dalle lame interdunali e costiere di Migliarino, S. Rossore e Massaciuccoli, le aree del Paduletto e Palazzetto lungo il corso del fiume Morto Vecchio, le aree palustri di Suese e Biscottino e l'ex alveo del Lago di Bientina, anche evitando il consumo di suolo nelle pianure adiacenti; salvaguardare, inoltre, il Lago di Santa Luce, mitigando gli impatti legati alle adiacenti aree agricole intensive;"

4.5 - migliorare i livelli di compatibilità delle attività estrattive, presenti nelle colline calcaree di Vecchiano, nei Monti Livornesi e ai piedi del Monte Pisano, in particolare recuperando e riqualificando i siti estrattivi abbandonati

Coerenza con Piano Regionale Cave

Giacimenti

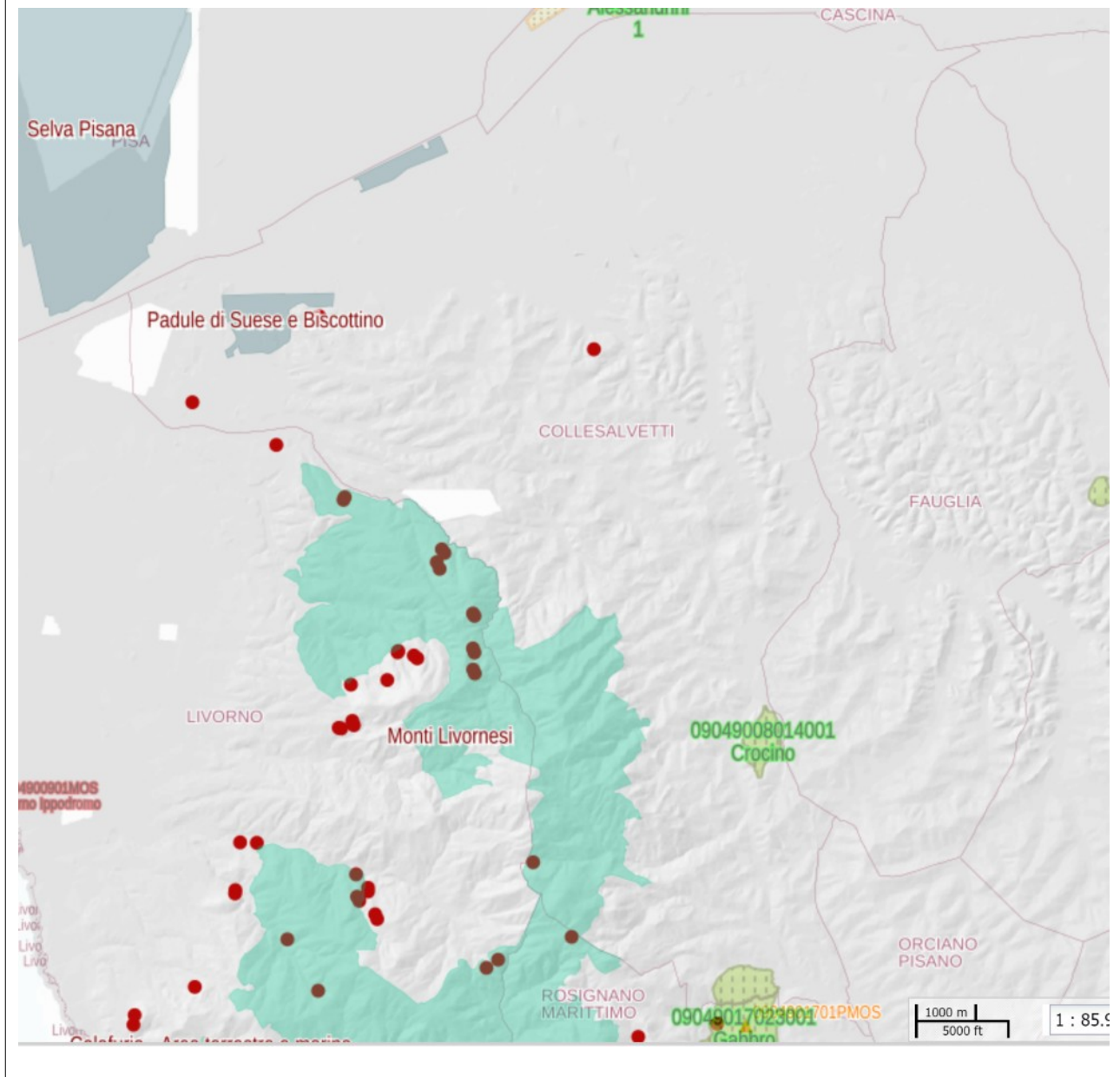
Non presenti nei Siti Natura 2000

Siti per il reperimento di materiali ornamentali storici

Non presenti nel Comune

Siti inattivi

Presenti all'interno e in adiacenza dei Siti Natura 2000



2.6 Dati dimensionali e alternative pianificatorie prese in esame

Le alternative pianificatorie ipotizzate sono:

1. lo scenario zero in assenza di PO,
2. lo scenario definito dal Piano Strutturale (con dimensionamento e strategie già oggetto di Vinca)
3. lo scenario del PO adottato che è stato oggetto di contributi e osservazioni,
4. infine lo scenario della proposta di PO controdedotto, che si trova nella tabella che segue.

Si riporta di seguito la tabella del dimensionamento del PS già oggetto di VINCA rispetto all'incidenza sul contesto ecologico rispetto allo scenario zero.

DIMENSIONAMENTO COMPLESSIVO DELLE SEI U.T.O.E.							
CATEGORIE FUNZIONALI DI CUI ALL'ART 99 DELLA L.R 65/2014	PREVISIONI INTERNE AL PERIMETRO DEL T.U. Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg. Titolo V art. 5 c.2) Mq di SE			PREVISIONI ESTERNE AL PERIMETRO DEL T.U.			
				SUBORDINATA A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) Mq di SE			NON SUBORDINATA A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE Mq di SE
	<i>NE – Nuova Edificazione</i> ⁽³⁾	<i>R- Riuso</i> ⁽⁴⁾	<i>Tot (NE + R)</i>	<i>NE – Nuova Edificazione</i> ⁽³⁾ Artt. 25 c.1, 26, 27, 64 c. 6	<i>R- Riuso</i> ⁽⁴⁾ Art. 64 c.8	<i>Tot (NE + R)</i>	<i>NE – Nuova Edificazione</i> ⁽³⁾ Art.25 c.2
a) RESIDENZIALE ⁽²⁾	45.591*	19.500**	65.091				
b) INDUSTRIALE E ARTIGIANALE ⁽²⁾	233.546	30.000	263.546				50.000
c) COMMERCIO AL DETTAGLIO	1.855***		1.855				
d) TURISTICO - RICETTIVA							
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO ⁽²⁾		8.500	8.500	4.000			
f) COMMERCIALE ALL'INGROSSO E DEPOSITI ⁽²⁾							
TOTALI	280.992	58.000	338.992	4.000			50.000

Si riporta di seguito la tabella del dimensionamento del PO in termini di superficie edificabile SE in mq. In rosso i dimensionamenti aggiunti rispetto al PO adottato, in barrato i dimensionamenti cassati rispetto al PO adottato

DIMENSIONAMENTO TERRITORIO COMUNALE							
CATEGORIE FUNZIONALI DI CUI ALL'ART. 99 DELLA L.R. 65/2014	PREVISIONI INTERNE AL PERIMETRO DEL T.U. (Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c.4; Reg Titolo V art.5 c,2) Mq di SE			PREVISIONI ESTERNE AL PERIMETRO DEL T.U. SUBORDINATA A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE (Reg. Titolo V art. 5 c. 3) Mq di SE			NON SUBORDINATA A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE Mq di SE
	NE - Nuova edificazione	Nuova funzione (Riuso)	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione Artt. 25 c.1, 26, 27, 64 c.6	R- Riuso Art. 64 c, 8	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione Art. 25 c. 2
	a) RESIDENZIALE (1)	6.597 6.245	5.640 5.350 (1)	12.237 11.595		0	0
b) INDUSTRIALE E ARTIGIANALE	84.130 86.480	0	84.130 86.480	2.000 1.000	0	2.000 1.000	0
c) COMMERCIO AL DETTAGLIO	1.100	0	1.100	0	0	0	0
d) TURISTICO - RICETTIVA	0	0	0	1.500	0	1.500	0
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO	5.492	0	5.492	4.000	0	4.000	0
f) COMMERCIO ALL'INGROSSO E DEPOSITI (2)	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	97.319 99.317	5.640 5.350	102.959 104.667	7.500 2.500	0	7.500 2.500	0

(1) di cui 807 mq di Nuova edificazione destinati ad ERS e ~~677 mq~~ **637,8 mq** di Riuso destinati ad ERS

Rispetto ai circa 390.000 mq di SE previste dal PS già oggetto di VINCA il PO adottato ne prevedeva circa 110.000 mq, e la proposta di PO controdedotto ne prevede adesso una quota minore (107.000) a seguito di recepimento di contributi e osservazioni che hanno comportato lo stralcio di previsioni come l'area per aviosuperficie e il ridimensionamento dell'area produttiva con lavorazione inerti.

3. DATI INERENTI I SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI

3.1.a Zona di Protezione Speciale (ZPS) e Zona Speciale di Conservazione (ZSC) Padule di Suese e Biscottino

Fonte: Il Sito non è compreso tra quelli di cui all'Allegato alla DGR 1006/2014. Si fa pertanto riferimento alla DGR 644/2004. Per ulteriori approfondimenti si rimanda inoltre alla Scheda natura 2000 e alle misure di conservazione di cui alla DGR 1223/2015, parte integrante del presente studio.

DENOMINAZIONE
Zona di Protezione Speciale (ZPS) e Zona Speciale di Conservazione (ZSC) Padule di Suese e Biscottino IT5160001
CARATTERISTICHE DEL SITO
Estensione 142,87 ha Presenza di aree protette Sito in parte compreso nella Riserva Naturale Regionale "Oasi della Contessa"
HABITAT
Tipologia ambientale prevalente Zona umida interna con specchio d'acqua dolce (Suese o Padule della Contessa); fossi con ricca vegetazione elfotica a Biscottino. Altre tipologie ambientali rilevanti Aree ad agricoltura intensiva.
SPECIE VEGETALI
Specie vegetali rare e minacciate, in particolare <i>Utricularia australis</i> , <i>Ranunculus ophioglossifolius</i> e <i>Periploca graeca</i> .
SPECIE ANIMALI
((AI) <i>Botaurus stellaris</i> (tarabuso, Uccelli) - Migratore e svernante regolare prima della scomparsa dei canneti a Suese e probabilmente sedentario a Biscottino. (AI) <i>Circus aeruginosus</i> (falco di palude, Uccelli) - Nidificante prima della scomparsa dei canneti a Suese e regolarmente nidificante a Biscottino. (A1) <i>Aythya nyroca</i> (moretta tabaccata, Uccelli) – Migratore regolare e svernante irregolare sia a Suese che a Biscottino. Avifauna migratrice, svernante e nidificante, ricca di specie di interesse comunitario e regionale; gli elementi di maggiore interesse, in gran parte legati ai canneti, sono scomparsi negli ultimi anni a Suese, mentre permangono a Biscottino (che ospita un importante sito di nidificazione di airone rosso <i>Ardea purpurea</i>). Presenza di alcune specie di Insetti di interesse conservazionistico legate agli ambienti umidi.
ALTRE EMERGENZE
Il sito comprende zone umide residuali, che costituiscono rari elementi di naturalità in un contesto territoriale fortemente antropizzato.

PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITA'

Principali elementi di criticità interni al sito

La gestione idraulica non è finalizzata alla conservazione degli habitat; negli ultimi anni a Suese sono quasi completamente scomparsi il canneto e i filari di tamerici e frassini, a causa del livello delle acque che rimane molto alto per periodi prolungati di tempo (la gestione è demandata alla proprietà privata). - Scomparsa di zone ad acque libere a Biscottino, per invasione da parte del canneto. - Presenza di numerose linee elettriche ad alta e altissima tensione, con rischi per l'avifauna. - Impatto delle attività agricole intensive e delle aree urbanizzate circostanti sulla qualità delle acque.

Principali elementi di criticità esterni al sito

Urbanizzazione intensiva delle aree circostanti (interporto di Guasticce, aree industriali, ecc.), presenza di importanti vie di comunicazione (superstrada FI-PI-LI) presso lo specchio d'acqua di Suese, Autostrada Genova-Rosignano e SS 67 bis al confine con l'area del Biscottino. - Progressiva scomparsa e/o degradazione dei prati stagionalmente allagati e di specie rare di Insetti ad essi collegate. - Inquinamento delle falde e dei corsi d'acqua a causa di attività agricole intensive e della presenza delle aree a elevata urbanizzazione di cui sopra. - Episodi ricorrenti di incendio del fragmiteto a Biscottino. - Presenza di numerose linee elettriche ad alta e altissima tensione, con rischi per l'avifauna. - Ai margini e tra le due aree umide si svolge un'intensa attività venatoria. - Scarsità di conoscenze relativamente a flora e vegetazione.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Sono parte integrante del presente studio gli Allegati alla DGR 1223/2015 "Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)".

Le misure di mitigazione contenute negli allegati sostituiscono quelle contenute nelle precedenti Delibere regionali.

PIANO DI GESTIONE

Non è concluso l'iter di redazione il Piano di Gestione del Sito Natura 2000 secondo gli standard regionali. Fonte: <https://www.regione.toscana.it/-/siti-natura-2000-misure-di-conservazione-e-piani-di-gestione-2>

RISERVE NATURALI

Riserva Regionale: OASI DELLA CONTESSA (LI)

Atto istitutivo: Delibera del Consiglio Provinciale di Livorno n. 86 del 28/04/2004

Regolamento Riserva provinciale: adottato con Del.C.P. n. 62 del 11/03/2005

Gestione: Regione Toscana

Codice Ministeriale: EUAP0841 Codice Regionale: RPLI02

Comuni: Collesalvetti

Estensione: 22 ettari

Presenza di area contigua: SI

Descrizione: L'Oasi della Contessa è una piccola zona umida, storica testimonianza dell'antico sistema di paludi planiziali costiere della pianura pisana. La Riserva si trova all'interno degli oltre 700 ha di boschi e aree agricole della Tenuta Bellavista-Insuese, tra le frazioni di Stagno e di Guasticce, nel Comune di Collesalvetti (Provincia di Livorno), a pochissimi km dalle città di Livorno e di Pisa, a cui risulta ben collegata dal sistema di strade di grande percorrenza (S.G.C. FI-PI-LI, Autostrada A12, S.S. 1 Aurelia). L'area protetta si estende per 22 ha ca. di zona umida, circondata da camminamenti con capanni per birdwatching e fotografia naturalistica, a cui si aggiungono oltre 67 ha di terreni depressi, periodicamente allagati, storico punto di riferimento per molte specie di uccelli acquatici nelle varie stagioni dell'anno, tra cui specie di rilievo come airone rosso, tarabuso e tarabusino, alzavola, porci glione, falco di palude, forapaglie castagnolo, ghiandaia marina. L'area protetta ospita specie floristiche d'interesse come *Periploca graeca* L., specie lianosa relitto termofilo terziario, e comunità di vegetazione igrofila

(elofite e fanerofite) in corso di ripopolamento spontaneo. Dal marzo 2016 la Riserva Naturale “Oasi della Contessa” fa parte della Riserva della Biosfera “Sel ve Costiere di Toscana” del Programma Man & Biosphere Unesco, assieme ad altre aree facenti parte del Parco Naturale Regionale Migliarino S. Rossore Massaciuccoli. La Riserva costituisce luogo d’elezione dove, a fianco dell’obiettivo primario di conservazione della natura, è possibile svolgere una serie di attività ecosostenibili e multidisciplinari (didattica naturalistica, fotografia naturalistica, visite guidate con birdwatching, archeologia sperimentale e laboratori multidisciplinari ecc.), organizzate da personale qualificato, nel pieno rispetto di habitat e di specie animali e vegetali, rivolte a pubblico scolastico e a gruppi organizzati, nell’arco di tutto l’anno.

Fonte: Regione Toscana



Figura 7: Sito Natura 2000 Padule di Suese e Biscottino

Fonte: Foto dell'autore

3.1.b Sito di Interesse Comunitario “Monti Livornesi”

Dallo Studio di incidenza del Piano Strutturale: *“Il Sito dei Monti Livornesi risulta di recente istituzione, con una proposta avanzata dalla Regione Toscana nel maggio del 2020 (Del.CR 26 maggio 2020, n. 30 Istituzione della riserva naturale regionale “Monti Livornesi” cod. RRLI03 e delle relative aree contigue, ai sensi dell’articolo 46 della L.R. 30/2015. Proposta di designazione del SIC “Monti Livornesi” cod. Natura 2000 IT5160022 e del SIC “Calafuria - area terrestre e marina” cod. Natura 2000 IT5160023, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” e dell’articolo 73 della L.R. 30/2015.)*

Per tale Sito non risultano quindi oggi disponibili Obiettivi di conservazione, di cui alle Istruzioni Tecniche (Del.GR 644/2004), o Misure di conservazione per le ZSC di cui alla Del.GR 1223/2015.

In considerazione della significativa sovrapposizione tra il Sito in oggetto e il territorio della Riserva Naturale Regionale, e relativa Area contigua, Monti Livornesi, si evidenzia l’importanza della disponibilità delle Misure di salvaguardia della Riserva stessa, come approvate con la Del.CR 30/2020 (allegato C).

Tra le finalità della Riserva, come indicate al comma 3 dell’art.2 delle Misure di salvaguardia si legge:

Costituisce inoltre specifica finalità della Riserva naturale regionale una gestione tesa a garantire la visione unitaria degli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale, di cui all’articolo1 della L.R. 30/2015 che costituiscono il sistema integrato delle Aree protette dei Monti Livornesi – Isola di Biodiversità attraverso la conservazione, valorizzazione e promozione delle sue componenti con particolare riferimento a:

a) Siti appartenenti alla rete ecologica europea, denominata “Rete Natura 2000”, istituiti ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE e in attuazione del regolamento emanato con DPR 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;

b) proposti Siti di importanza comunitaria (pSIC) di cui all’articolo 2, comma 1, lettera m bis), del D.P.R. 357/1997;

c) aree di collegamento ecologico funzionale, di cui all’articolo 2, comma 1, lettera p), del DPR 357/1997, nonché gli altri elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, individuata dal Piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di Piano paesaggistico, di cui all’ articolo 88 della L.R. 10 novembre 2014, n. 65 “Norme per il governo del territorio”;

d) gli alberi monumentali di cui alla L. 14 gennaio 2013, n. 10 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”;

e) le specie di flora e di fauna di cui agli articoli 78, 79 e 80 e gli habitat naturali e seminaturali di cui agli articoli 81 e 82 della L.R. 30/2015;

f) i geositi di interesse regionale di cui all’articolo 95 della L.R. 30/2015.

Per il territorio del Sito Natura 2000 interno alla Riserva Regionale o alla sua Area contigua si applicano i contenuti delle Misure di salvaguardia e in particolare:

CAPO I – MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA RISERVA NATURALE

Art. 6 - Norme generali

Art. 7 - Accesso e circolazione

Art. 8 – Interventi edilizi e infrastrutturali

Art. 9 - Disciplina delle attività agricole e zootecniche

Art. 10 - Tutela della flora e della vegetazione naturale e seminaturale

Art. 11 - Gestione forestale e interventi selvicolturali

Art. 12 - Tutela della fauna

Art. 13 - Tutela delle emergenze geologiche, mineralogiche e paleontologiche

Art. 14 - Tutela del suolo

Art. 15 - Tutela delle acque e degli ecosistemi fluviali

Art. 16 - Tutela delle componenti di interesse archeologico, storico e paesaggistico

Art. 17 - Divulgazione, fruizione e attività scientifiche e didattiche

Art. 18 -Divieti

CAPO II – MISURE DI SALVAGUARDIA DELLE AREE CONTIGUE

Art. 19 - Ambito di applicazione e contenuto

Art. 20 - Disciplina in comune con il territorio della Riserva Naturale

Art. 21 - Esercizio dell'attività venatoria e raccolta dei prodotti secondari del bosco

Art. 22 - Assetti edilizi e urbanistici”.

Dal Sito istituzionale del Comune di Livorno si evince che *“con Decisione di esecuzione della Commissione Europea n. 241 del 26 gennaio 2023, il Sito "Monti Livornesi" designato “pSIC” è entrato far parte della lista di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della rete natura 2000.*

(...)

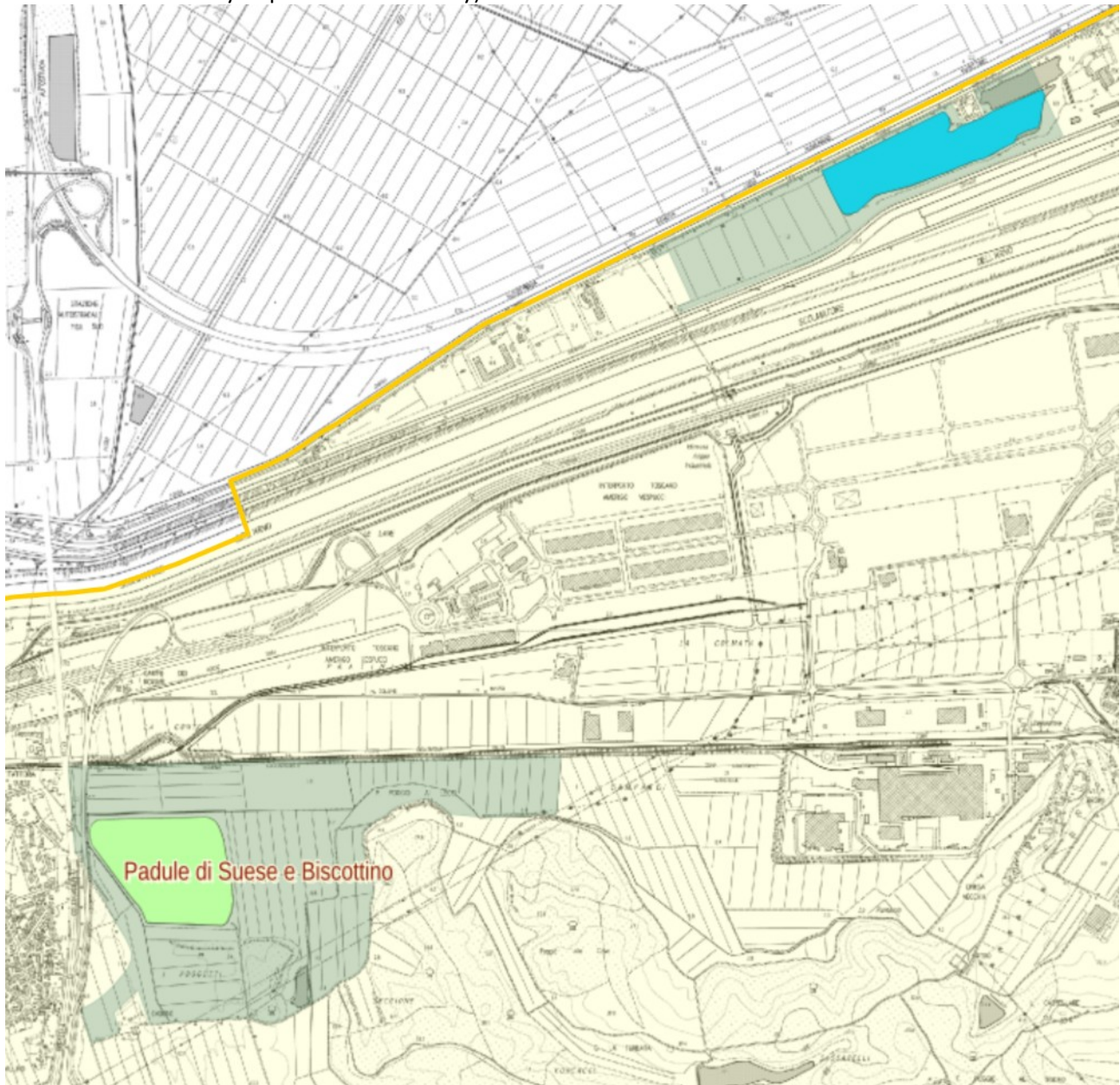
A far data dalla designazione in pSIC (2020 in questo caso) decorrono i 6 anni di tempo previsti per la trasformazione del SIC in ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

Con Decreto Ministeriale adottato d'intesa con la Regione, a seguito della definizione da parte della Regione delle misure di conservazione sito specifiche, habitat e specie specifiche avviene la designazione come Zona Speciale di Conservazione.”

In seguito la decisione di esecuzione (UE) 2023/241 è stata abrogata dall'art. 2 della decisione di esecuzione (UE) 2024/424 che adotta il diciassettesimo aggiornamento dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, inserendo anche il SIC “Monti Livornesi”.

3.2 Habitat individuati tramite progetto Hascitu

Nel territorio comunale sono presenti i seguenti habitat principali rilevati dal progetto “HASCITu” (HABitat in the Site of Community Importance in Tuscany):



Si rimanda alle schede dei singoli habitat messe a disposizione e aggiornate da Regione Toscana per una disanima delle specie indicatrici, dello stato di conservazione, dei fattori di criticità e della bibliografia di riferimento. Si riportano di seguito alcuni estratti cartografici che evidenziano, solo per gli habitat principali, la localizzazione, i codici di riferimento e alcune informazioni reperite dal sito di Regione Toscana tramite interrogazione su Geoscopio.

Non sono presenti habitat prioritari (individuati con asterisco nell'Allegato I della Direttiva Habitat 92/43/CEE).

Habitat Hascitu codice 3150

1° livello: Habitat di acque dolci

2° livello: Acque stagnanti

3° livello: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition

Sono parte integrante del presente studio le schede degli Habitat Hascitu.

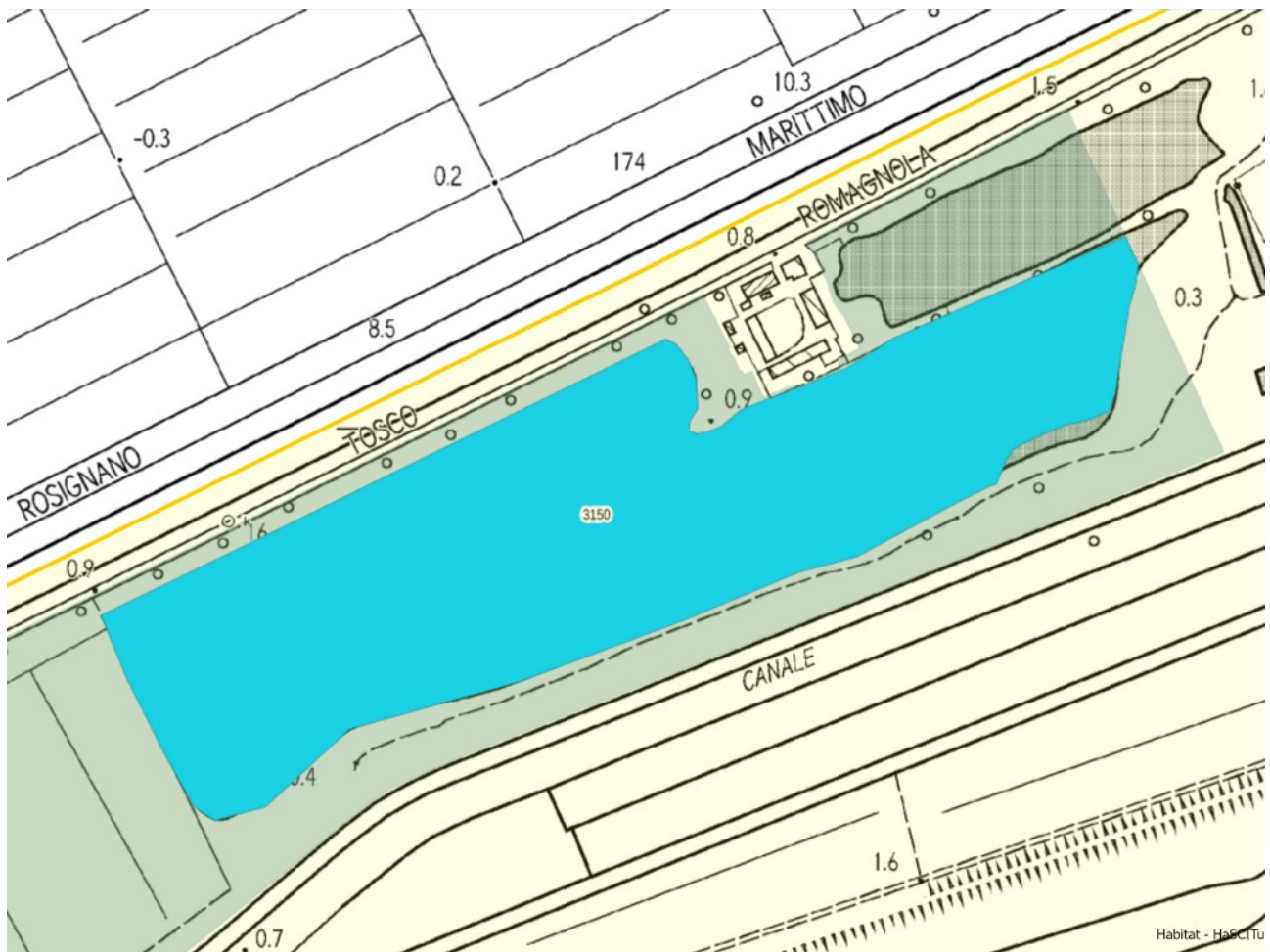
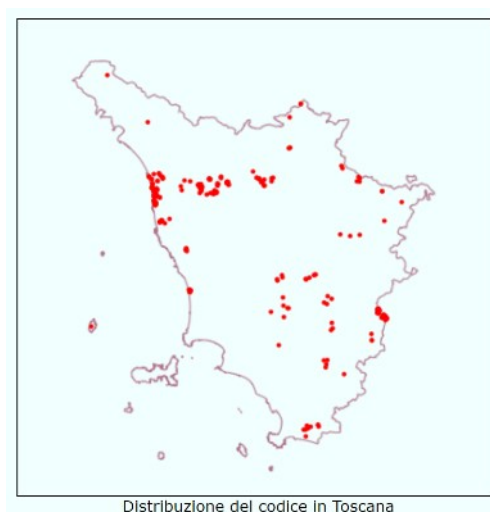


Figura 8: Habitat 3150 Fonte Geoscopio - Hascitu



Distribuzione del codice in Toscana

Corine Biotopes:

- 22.4 - Vegetazione acquatica
- 22.41 - Vegetazione acquatica liberamente flottante
- 22.411 - Tappeti di Lenticchia d'acqua
- 22.414 - Colonie di Utricularie
- 22.415 - Tappeti a Salvinia
- 22.42 - Vegetazione radicata con foglie sommerse
- 22.421 - Comunità a grandi Potamogeton
- 22.422 - Comunità a piccoli Potamogeton
- 22.431 - Tappeti flottanti di vegetali a grandi foglie
- 22.4311 - Tappeti a Ninfeidi
- 22.43112 - Letti settentrionali di Nymphaea
- 22.4313 - Tappeti a Nymphoides peltata
- 22.432 - Comunità flottanti delle acque poco profonde

Tipologie vegetazione:

- Acqua stagnante con vegetazione a Chara spp.
- Acqua lacustre o stagnante con vegetazione idrofitica
- Acqua stagnante con vegetazione anfibia
- Acque stagnanti interne
- Boschi igrofilo di Alnus sp. su terreno paludoso
- Boschi igrofilo e mesoigrofilo a dominanza di frassini, ontani, olmi e pioppi
- Boschi misti di latifoglie
- Boschi ripari a galleria a dominanza di ontano nero e/o frassino
- Boschi ripari e/o planiziali a dominanza di pioppi e/o salici
- Comunità arbustiva a dominanza di Salix cinerea
- Corsi d'acqua, canali e idrovie
- Lagune costiere e acque salmastre
- Mosaico della vegetazione in trasformazione
- Mosaico di prati e fruticeti alofili
- Mosaico di vegetazione dei greti ciottolosi o degli argini melmosi
- Prati umidi mediterranei del Molinio-Holoschoenion
- Superfici agricole utilizzate
- Vegetazione elofitica a Cladium mariscus
- Zone umide interne

Habitat Hashitu Codice 6420

1° livello: Habitat prativi naturali e semi-naturali

2° livello: Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

3° livello: Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion

Sono parte integrante del presente studio le schede degli Habitat Hascitu.

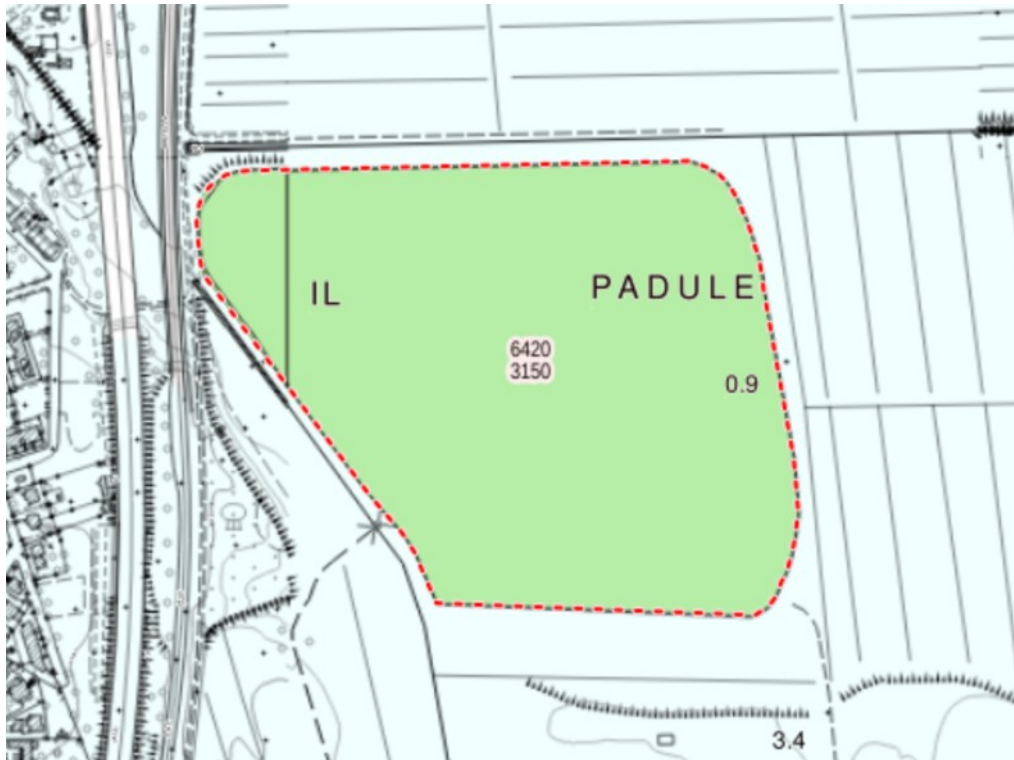
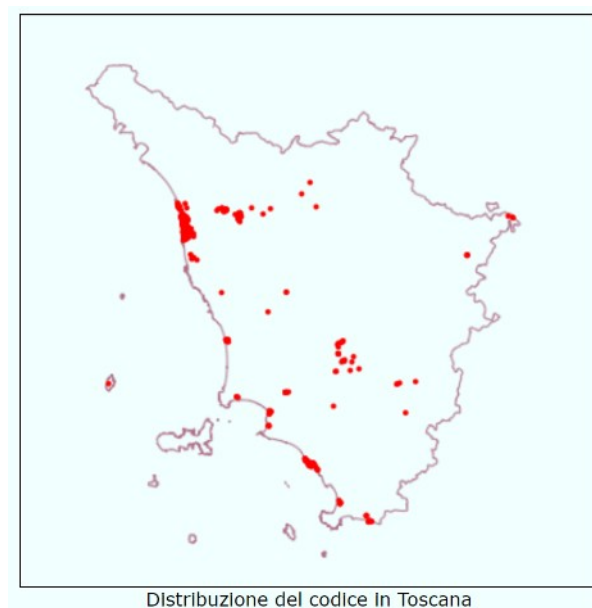


Figura 9: Habitat 3150 (vedi sopra) e 6420 Fonte Geoscopio - Hascitu



Corine Biotopes: 37.4 - Prati umidi di erbe alte mediterranee

Tipologie vegetazione: Acqua lacustre o stagnante con vegetazione idrofita

Acqua stagnante con vegetazione anfibia

Acque stagnanti interne

Aggruppamento a *Spartina versicolor* (*Sporobolus pumilus*)

Aree in trasformazione per tagli o incendi recenti

Boschi a dominanza di leccio e macchie alte

Boschi igrofilo di *Alnus* sp. su terreno paludoso

Boschi igrofilo e mesoigrofilo a dominanza di frassini, ontani, olmi e pioppi

Boschi misti di latifoglie

Boschi ripari e/o planiziali a dominanza di pioppi e/o salici

Corsi d'acqua, canali e idrovie

Ex coltivi e incolti

Fruticeti alofilo

Impianti artificiali di latifoglie

Lagune costiere e acque salmastre

Macchia dunale a dominanza di sclerofille

Mosaico della vegetazione in trasformazione

Mosaico di prati e fruticeti alofilo

Mosaico di vegetazione dei gretti ciottolosi o degli argini melmosi

Mosaico di vegetazione erbacea e/o suffruticosa delle dune costiere

Pineta delle dune costiere

Prati da sfalcio

Prati igroalofilo a giunchi

Prati umidi mediterranei del *Molinio-Holoschoenion*

Rimboschimenti di conifere

Superfici agricole utilizzate

Vegetazione elofitica a *Cladium mariscus*

Vegetazione idrofytica radicante e/o galleggiante delle acque fluenti o in lento movimento

Zone umide interne

Nella tavola Vinca.01 del PS, a cui si rimanda, sono inoltre approfonditi gli habitat a livello di intero territorio comunale, compresa l'area del [Sito Natura 2000 Monti livornesi](#).

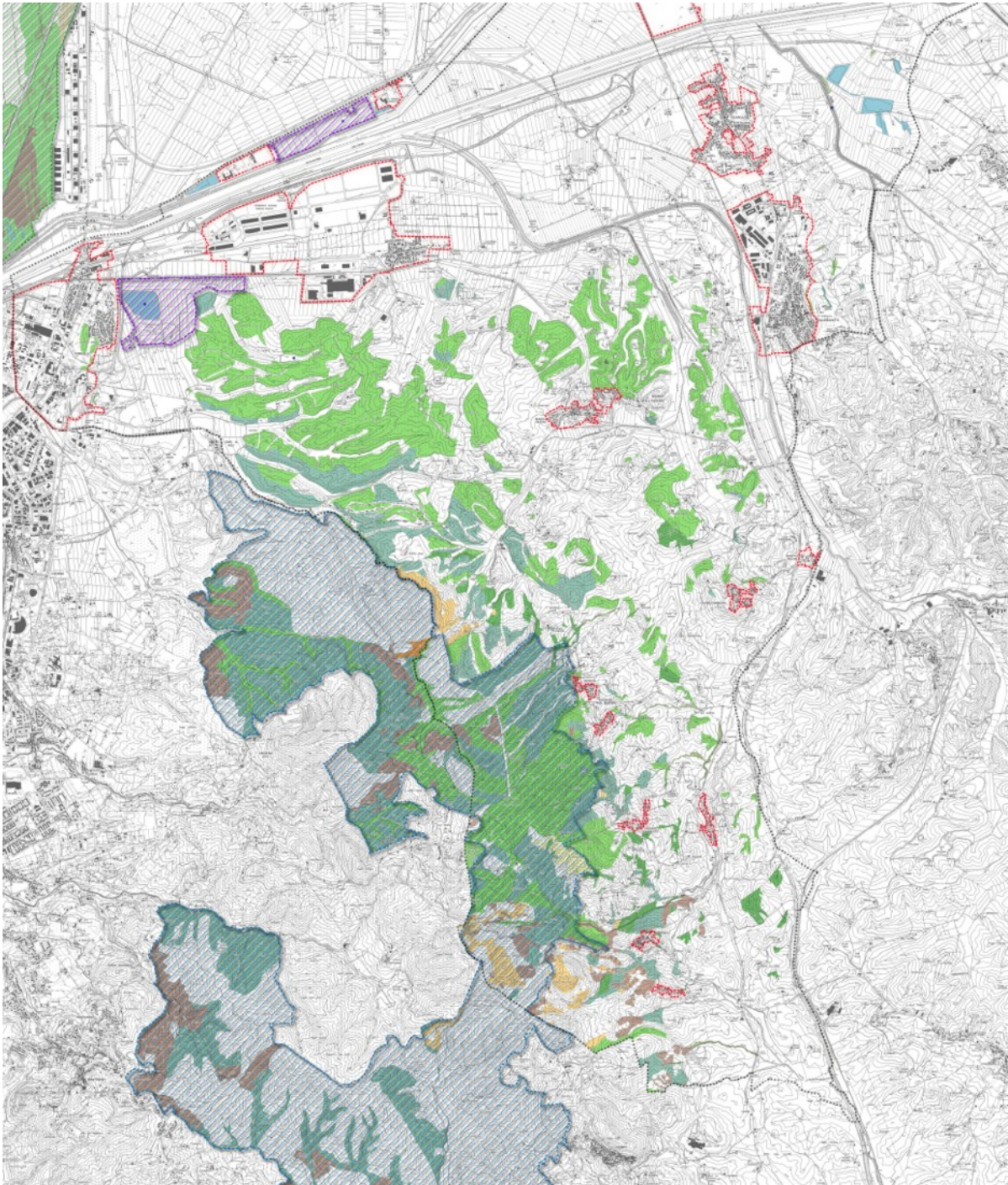


Figura 10: Estratto tavola Vinca.01 del PS - habitat di interesse comunitario approfonditi a livello comunale

3.3 Elementi di interesse floristico e faunistico

Nel Sito di Interesse Comunitario sono presenti (FONTE Vinca PS) elementi di valore floristico e faunistico:

FLORA: *Alle relittuali aree umide della pianura di Guasticce, interne o limitrofe al Sito “Padule di Suese e Biscottino”, fanno riferimento numerose specie vegetali di interesse conservazionistico anche se non particolarmente rare, e con alcune presenze da confermare (ad es. Utricularia australis). Le aree di riferimento più importanti sono il padule di Suese-La Contessa, la loc. Colmata-I Pratini, l’area palustre di Biscottino, la pianura tra Suese e Guasticce (con presenza di circa 12 ha di canneto) e il mosaico di relittuali aree palustri tra Grecciano e il torrente Isola. Tra le specie igrofile di maggiore interesse sono da segnalare Baldellia ranunculoides, Callitriche palustris, Carex elata, Eleocharis palustris e E. uniglumis, Persicaria amphibia, Potamogeton coloratus, Ranunculus sp.pl., Sparganium erectum, di estremo interesse, ma da confermare, le segnalazioni di Utricularia australis e Ranunculus baudotii. Tra le specie legate agli ambienti umidi e freschi è da segnalare anche la liana Periploca graeca, presenza non comune in Italia ma in realtà molto comune nei boschi e nelle macchie costiere del vicino Parco regionale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli e presente in diverse stazioni nel territorio comunale (lungo il torrente Ugione, in alcune aree umide (canneti con boscaglie umide) in loc. I Pratini e lungo il Fosso dell’Acqua salsa, internamento al Sito Natura 2000.*

FAUNA: *Come evidenziato nei quadri conoscitivi della componente ecosistemica del PS, relativamente alla Classe degli Uccelli lo stato delle conoscenze nel territorio comunale può considerarsi ben delineato. L’avifauna presente in periodo riproduttivo, o durante lo svernamento nel Comune di Collesalveti, si compone di 130 specie. Si tratta di un numero molto elevato in virtù della notevole diversità ecologica degli ambienti che caratterizzano il territorio comunale. A questo lungo elenco di specie, è possibile aggiungerne anche molte altre che transitano nel territorio durante le fasi di migrazione primaverile e autunnale. Gran parte di queste specie migratrici sono acquatiche e, come si dirà meglio oltre, gravitano essenzialmente nell’area tra Suese, Biscottino e Grecciano a comprendere tutto il territorio di bonifica, in stretta connessione con le zone umide della Piana Pisana (Meschini e Puglisi, 2015). Quanto sopra evidenzia il notevole valore avifaunistico dell’area del Sito Natura 2000 Padule di Suese e Biscottino, ma anche della pianura di Guasticce, adiacente al Sito, e della più distante pianura di Grecciano. Oltre alle specie nidificanti (91) nel territorio comunale sono da aggiungere anche la cicogna bianca, presente nei territori limitrofi della Provincia di Pisa, ma che utilizza frequentemente anche le aree interne al comune (in particolare Grecciano) per l’alimentazione. Un’altra specie (Salciaiola) è poi segnalata come nidificante storica a Suese e Fornace Arnaccio (Bricchetti e Grattini, 2010) ma attualmente da ritenersi estinta a seguito delle modificazioni ambientali intercorse. Le specie acquatiche svernanti nel territorio comunale sono 43, ed anche per questa componente l’area del Padule di Suese e Biscottino riveste la maggiore importanza. Più in generale, riferendosi alle aree di maggior importanza avifaunistica, emerge chiaramente il ruolo chiave rappresentato dal sistema dei comprensori umidi che da Suese arriva a Grecciano comprendendo le seguenti località: Suese (Palude della Contessa), Stagno, Fornace Arnaccio, Biscottino, Il Faldo, Bonifiche di Faldo e Grecciano, Guasticce, Colmate di Guasticce e Faldo, Aione e Grecciano. Tra le numerose specie acquatiche, alcune rappresentano importanti emergenze regionali: moretta tabaccata, tarabuso, falco pescatore, albanella reale, piviere dorato, frullino, forapaglie castagnolo e migliarino palude. Molte delle specie nidificanti di maggior importanza conservazionistica sono palustri o frequentano le aree di bonifica, ricche di canali, piccoli specchi d’acqua (anche artificiali) e aree temporaneamente umide (prati allagati, depressioni fangose, ecc.). Tra queste merita citare le seguenti specie: ardeidi (Puglisi et al, 2012) airone cenerino con una popolazione nidificante di 2 coppie a Fornace Arnaccio; airone rosso con 42 coppie a Fornace Arnaccio; garzetta con 45 coppie a Grecciano; airone guardabuoi con 206 coppie a Grecciano; nitticora con 30 coppie a Grecciano. A queste devono essere aggiunte anche altre specie di grande interesse di cui non si hanno informazioni dettagliate riguardo al numero di coppie, ma possono essere annoverate tra quelle nidificanti: airone bianco maggiore e sgarza ciuffetto nell’area tra Fornace Arnaccio e Grecciano; tarabusino a Fornace Arnaccio e Biscottino; nibbio bruno a Biscottino e Poggio Sbrana; falco di palude e albanella minore in tutta l’area della bonifica da Suese a Grecciano; cavaliere d’Italia a Suese (dove tuttavia fatica a portare a*

compimento la riproduzione per problemi legati al mantenimento dei livelli idrici adeguati); ghiandaia marina tra Suese a Grecciano; calandrella e cutrettola a Grecciano. Tra i rapaci diurni nidificanti è da citare, per l'area di Guasticce e Suese, quella del falco di palude. L'importanza avifaunistica del comprensorio di bonifica, definito anche come Piana di Collesalveti e comprendente la pianura che si estende da Suese ad Aione-Grecciano, è ben evidenziata nell'indagine sulle garzaie coloniali della Regione Toscana, effettuata dal Centro Ornitologico Toscano (Puglisi et al., op. cit.). Nell'ambito di questo importante lavoro di monitoraggio sono riportate delle schede descrittive degli ambiti territoriali di riferimento rispetto agli importanti siti riproduttivi di queste specie (tutte rigorosamente protette a livello regionale e nazionale, e inserite negli allegati delle Direttive europee).

Invertebrati: per il territorio del Comune di Collesalveti vengono prese qui in esame le emergenze note, derivanti in larga prevalenza dall'Archivio ReNaTo contenente le segnalazioni della Regione Toscana (Sposimo e Castelli, 2005). Per quanto riguarda ReNaTo, le fonti da cui provengono le segnalazioni sono le seguenti: Bordoni A. et al. (2006); Cuoco e Borsatti De Loewenstern (1996); Mascagni (2005); Rocchi e Bordoni (2002); Sforzi e Bartolozzi (2001). Le conoscenze sulla fauna invertebrata, solitamente piuttosto scarse per la maggior parte dei territori, risultano per il Comune di Collesalveti ben documentate per uno specifico taxa. Grazie ad una lunga ricerca eseguita da Bordoni et al. (2006) sui Coleotteri, è possibile infatti avere una conoscenza molto approfondita sulla diversità di specie presenti all'interno di un'area molto critica da un punto di vista urbanistico, ovvero quella dell'interporto di Guasticce. All'interno di un prato acquitrinoso nella piana di Guasticce (Livorno), tra il 1995 e il 2004 i suddetti Autori hanno indagato la coleotterofauna sotto l'aspetto ecologico e corologico. Sono state raccolte ben 392 specie appartenenti a 43 famiglie; l'analisi, escluse quelle totalmente estranee al biotopo esaminato, ha riguardato 381 specie, di cui 179 (46,98 %) sono state considerate elobie. Il biotopo si presenta come un'area di rifugio di numerosi elementi tirrenici e di molte specie con una distribuzione prevalentemente meridionale nella Regione Palearctica. Alcune tra le specie raccolte rivestono particolare interesse per la loro distribuzione. *Ochthebius viridescens* viene citato per la prima volta per l'Italia peninsulare. Sei sembrano nuove per la Toscana: *Paratachys micros*, *Philonthus oblitus*, *Aplocnemus angelinii*, *Tanymecus submaculatus*, *Bagous argillaceus* e *Sphenophorus meridionalis*. Una (*Planeustomus miles*) ha in Guasticce il limite settentrionale della sua distribuzione. Sette sembrano avere in Toscana il loro limite meridionale di distribuzione: *Helophorus liguricus*, *Tetartopeus terminatus*, *Erichsonius cinerascens*, *Dolichosoma lineare*, *Meligethes obscurus*, *Cordicomus gracilis* e *Chaetocnema mannerheimi*. Ben 19 vi hanno il loro limite settentrionale di distribuzione sulla costa occidentale italiana. La diversità biologica degli ambienti umidi è notoriamente assai elevata, assai superiore a quella di qualsiasi altro ambiente e quella degli ambienti umidi subcostieri lo è ancora di più. In questi biotopi si formano condizioni microclimatiche, vegetazionali, alimentari, ecc. del tutto particolari che contribuiscono all'insediamento di una fauna di estremo interesse, particolarmente adattata all'ambiente ed evoluta anche dal punto di vista morfologico. Gli Insetti in generale sono molto sensibili alle alterazioni ambientali e lo sono in modo particolare a quelle prodotte nelle zone umide. Essi quindi possono essere considerati indicatori biologici di fondamentale rilevanza.

Fauna ittica: La fauna ittica presente nell'area in oggetto si compone di alcune specie autoctone (ad es. anguilla) e di numerose specie alloctone o proveniente da altri distretti italiani per transfaunazione. (...) Nel bacino di Suese sono presenti soltanto specie aliene e questo rappresenta certamente un detrattore alla naturalità della zona umida.

Anfibi: Sia per gli Anfibi che per i Rettili quasi tutte le informazioni più recenti derivano dalla pubblicazione dell'Atlante degli Anfibi e Rettili della Toscana (Vanni & Nistri, 2006) (poi confluito in RENATO per le specie di interesse regionale), dell'Atlante degli Anfibi e Rettili d'Italia (Sindaco et al., 2006), entrambi riportanti dati di presenza/assenza delle singole specie su reticolo a maglia quadrata 10x10 km, da Anfibi d'Italia (Lanza et

al., 2009) e dall'archivio georeferenziato 21CKMap. I sopralluoghi hanno permesso di trarre utili indicazioni di idoneità ambientale del territorio indagato per le diverse specie. Data la ricchezza di ambienti umidi, la Classe degli Anfibi è ben rappresentata nel territorio comunale e in particolare nella pianura di Guasticce e di Suese, sebbene le segnalazioni siano ancora assai scarse e frammentate. Le specie certamente presenti sono 7 a cui possono molto probabilmente aggiungersi la raganella e la rana agile, sebbene di queste si abbiano soltanto dati relativi al quadrato UTM 10 x 10 km (Vanni & Nistri, 2006) che interessa quasi esclusivamente il territorio comunale (Particella PP12).

Delle specie ritenute presenti quelle di maggiore interesse conservazionistico sono: · rospo smeraldino specie di interesse regionale (L.R. 56/2000 e ss.mm.ii.); · tritone punteggiato (Lista Rossa dei Vertebrati italiani) Le segnalazioni delle specie di maggior interesse si concentrano in pochi siti: · Piana di Guasticce per entrambi le due specie di tritoni e il rospo smeraldino; · Suese per tritone punteggiato e rospo smeraldino. Tra le località da cui provengono altre segnalazioni, interessante è quella relativa alle aree di pianura poste ai margini dell'abitato di Collesalveti, caratterizzate dalla presenza di aree produttive, in cui è presente *Bufo viridis*.

Rettili: La Classe dei Rettili è rappresentata, nel territorio comunale, da almeno 11 specie a presenza certa, a cui possono essere aggiunte anche altre 4 specie a presenza probabile (orbettino e saettone comune) o possibile (colubro liscio e natrice tassellata). Le fonti delle segnalazioni sono per lo più bibliografiche ma per alcune specie particolarmente comuni la presenza è stata confermata anche durante i sopralluoghi effettuati nell'ambito della presente indagine (geco comune, ramarro, lucertola muraiola, lucertola campestre e biacco). Degna di nota, in senso negativo, è la presenza della testuggine palustre dalle orecchie rosse, specie invasiva di origine nordamericana, segnalata per il bacino di Suese ma da considerare presente con ogni probabilità in molti specchi d'acqua (artificiali e non) presenti sul territorio comunale. Questa specie rappresenta una seria minaccia alla biodiversità acquatica per l'alta voracità che la caratterizza, e dovrebbe essere il più possibile oggetto di interventi di contenimento (ai sensi del Regolamento Europeo n° 1143/2014).

4. ANALISI DELL'INCIDENZA DEL PIANO SUI SITI NATURA 2000

4.1 Uso delle risorse naturali

Il Piano ha una diretta competenza in termini di utilizzo della risorsa suolo ai fini dell'attività urbanistica ed edilizia. Sulla gestione dell'uso delle risorse naturali quali aria, acqua, energia, flora e fauna il Piano ha ricadute di grado maggiormente indiretto, in primis come conseguenza dell'incremento di carico urbanistico.

Per quanto riguarda la risorsa suolo, non sono previsti dal piano interventi tali da consumare significativamente suolo non urbanizzato nei Siti Natura 2000. Gli interventi previsti sono legati alle attività agricole e alle attività edilizie e infrastrutturali ammissibili.

Per quanto riguarda il maggior carico sulla risorsa acqua, aria, energia, flora e fauna, trattandosi di effetti indiretti derivanti da previsioni del piano di tipo minuto e come detto legate alla disciplina del patrimonio edilizio esistente oltre che alle attività agroforestali, non si ritiene di poter individuare a priori un'incidenza sulle risorse naturali del Sito Natura 2000, e questa, come per la risorsa suolo, dovrà essere verificata in relazione ai singoli eventuali progetti edilizi e infrastrutturali e di uso delle risorse naturali.

Si rileva che **il Piano non presenta trasformazioni urbanistiche significative all'interno dei Siti Natura 2000.**

Si rimanda anche, per quanto riguarda le attività agroforestali non direttamente oggetto del Piano, alla specifica normativa in materia e in particolare alla DGR n. 916 del 28 ottobre 2011, (BURT n.46 del 16/11/2011) "L.R. 56/00, art. 15. comma 1 septies - Definizione dei criteri per l'applicazione della valutazione di incidenza negli interventi agro-forestali in armonia con la normativa di settore".

4.2 Produzione di rifiuti

Per quanto riguarda il maggior carico urbanistico e la produzione di rifiuti ad esso correlata, si rileva che **il Piano non presenta trasformazioni urbanistiche significative all'interno dei Siti Natura 2000.** Per quanto riguarda le previsioni del piano legate alla disciplina del patrimonio edilizio esistente oltre che alle attività agroforestali, non si ritiene di poter individuare a priori un'incidenza sul Sito Natura 2000, e questa, come detto in merito alle risorse naturali, dovrà essere verificata in relazione ai singoli eventuali progetti edilizi e infrastrutturali.

4.3 Inquinamento e disturbi ambientali

Anche per quanto riguarda aspetti legati all'inquinamento e ai disturbi ambientali occorrerà fare riferimento ai singoli eventuali progetti edilizi e infrastrutturali, considerato che **il Piano non presenta trasformazioni urbanistiche significative all'interno dei Siti Natura 2000,** limitandosi alla disciplina del patrimonio edilizio esistente.

4.4 Rischio di incidenti

Nel Comune sono presenti attività a rischio di incidenti rilevanti, ma il Sito Natura 2000 è distante dallo stabilimento e dalle aree di danno. Il rischio legato a singole attività temporanee ed occasionali dovrà essere valutato facendo riferimento ai singoli eventuali progetti edilizi e infrastrutturali e a singole attività produttive occasionali. Si rimanda a tal proposito all'Elaborato RIR allegato al PO.

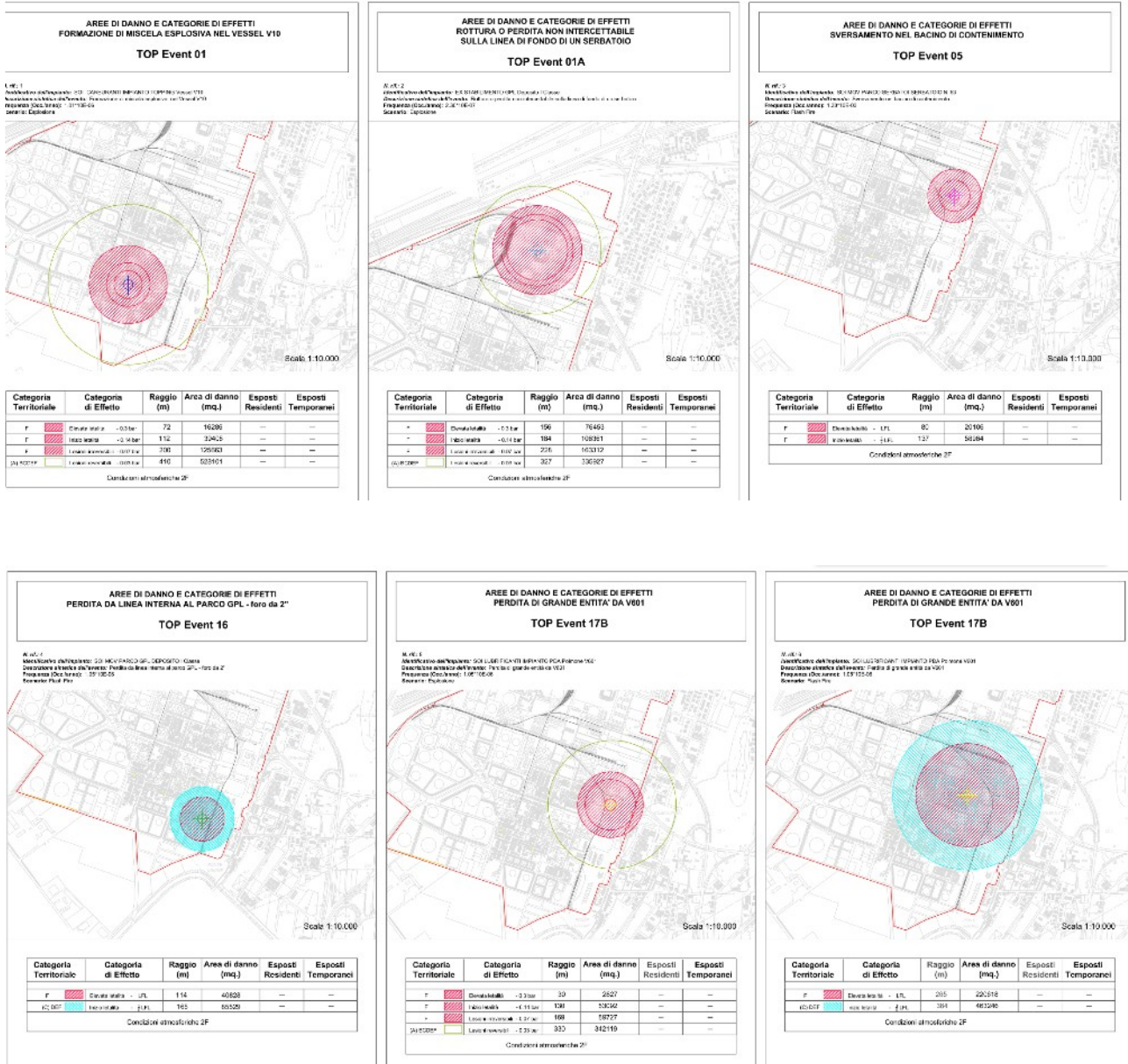












Figura 11: Estratto tavola 6d Elaborato RIR del PO

CENTRI DI RILASCIO

	Top. n. 01 - Formazione di miscela esplosiva nel Vessel V10
	Top. n. 01A -Rottura o perdita non intercettabile sulla linea di fondo di un serbatoio
	Top. n. 05- Sversamento nel bacino di contenimento
	Top. n. 16 - Perdita da linea interna al parco GPL - foro da 2"
	Top. n. 17B -Perdita di grande entità da V601

AREE DI DANNO - CATEGORIE TERRITORIALI

	F
	(E) F
	(D) EF
	(C) DEF
	(B) CDEF
	(A) BCDEF

N.B. Le categorie territoriali compatibili poste tra parentesi sono ammesse solo in presenza di variante urbanistica

4.5 Area vasta di influenza del piano con il sistema ambientale

Rispetto ai Siti Natura 2000 il Piano non presenta previsioni tali da interferire con componenti abiotiche e biotiche né con connessioni ecologiche, o tali da diminuire la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento alle previsioni di piano.

Rispetto all'interezza del territorio comunale si rimanda al Rapporto Ambientale di VAS che ha tenuto conto di misure di mitigazione e prevenzione di potenziali interferenze del Piano con il sistema ambientale.

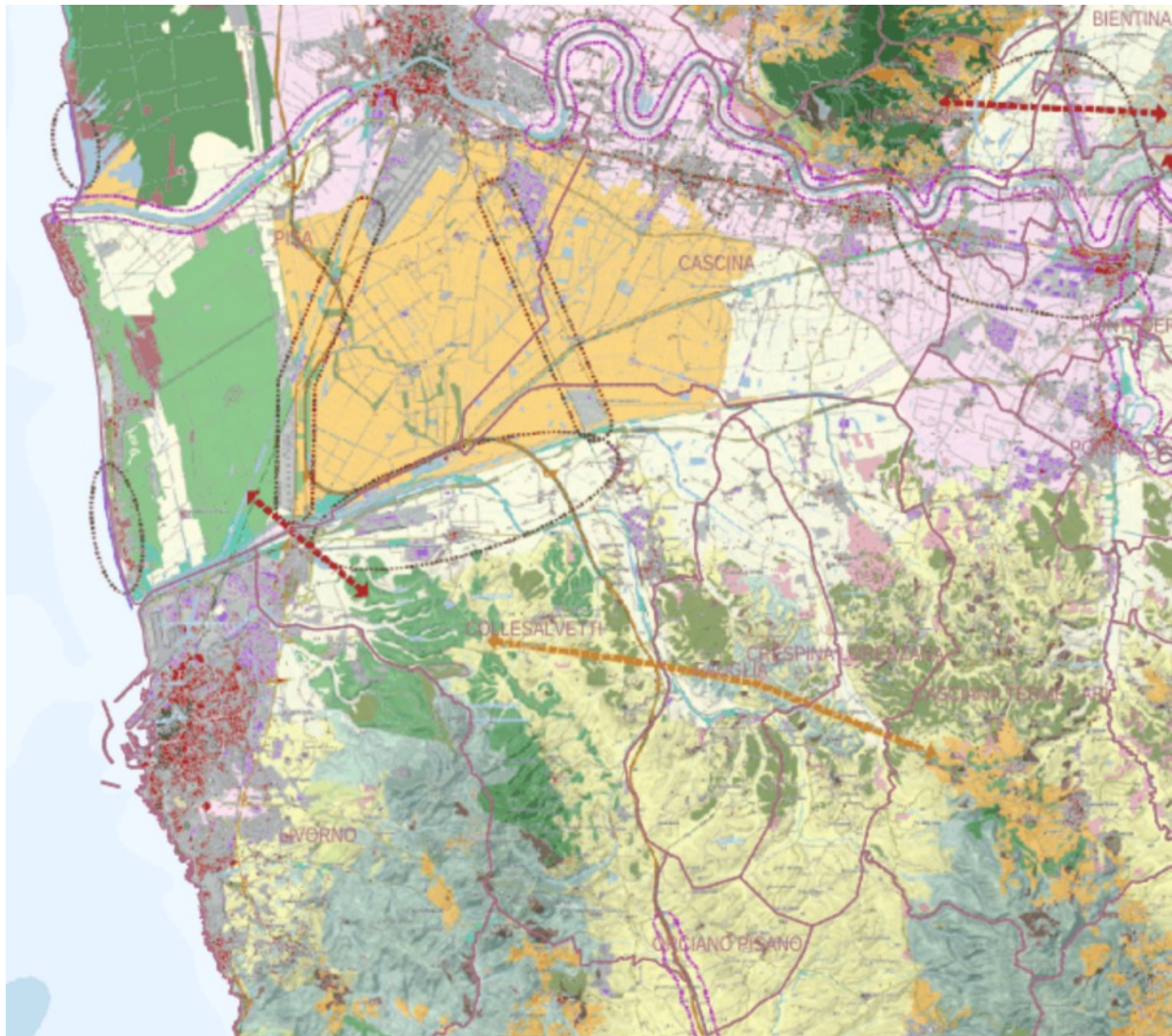


Figura 12: Estratto della carta della rete ecologica del PIT-PPR

4.6 Interferenze sulle componenti dell'ambiente naturale

SIC MONTI LIVORNESI

Le previsioni di PS e di conseguenza anche del PO, risultano esterne al territorio del Sito Natura 2000 SIC “Monti Livornesi”, sia come dimensionamento interno alle UTOE, che come perimetrazione del territorio urbanizzato. Quest’ultimo è stato costruito sulla presenza dei piccoli borghi di medio versante del settore orientale dei Monti Livornesi (Colognole, Parrana San Martino, Parrana San Giusto), senza interessare il territorio del Sito Natura 2000.

Come il Piano strutturale, anche il Piano Operativo:

- non è connesso/necessario alla gestione del Sito Natura 2000;
- non può determinare potenziali perturbazioni o incidenze su habitat e specie di interesse comunitario;
- non aggrava gli elementi di criticità individuati nell’ambito del Formulario standard o di quelli indicati nei quadri conoscitivi del PS (relativamente alla componente ecosistemica) o della nuova Riserva Regionale.

Per escludere con ragionevole certezza la possibilità di un’incidenza significativa e negativa delle previsioni di PO sul SIC Monti Livornesi (in linea con quanto già evidenziato dallo Studio di incidenza del PS a cui si rimanda e da cui sono riprese queste considerazioni), si rende necessaria una più approfondita “valutazione appropriata” alla luce del primo parere dell’Autorità Competente Vinca.

fasi di analisi previste dalla Guida Metodologica CE per il livello di screening	Indicazioni delle linee guida 2019	Proposta di valutazione
1) Determinare se il P/P/P/I/A è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito:	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Il contenuto del P/P/P/I/A con accertate finalità mirate alla gestione del sito viene considerato quale azione volta alla «conservazione» del sito medesimo.</i> • <i>Le modalità di attuazione del P/P/P/I/A con accertate finalità mirate alla gestione del sito non devono implicare interferenze significative.</i> • <i>Se tale verifica risulta positiva, viene fornita comunicazione al proponente riguardo alla compatibilità del P/P/P/I/A con gli obiettivi di conservazione del sito.</i> • <i>In caso di verifica parzialmente positiva, si deve procedere con le successive fasi dello screening.</i> 	Non connesso. Occorre procedere con le successive fasi dello screening.
2) Verificare gli elementi del P/P/P/I/A e individuazione di altri P/P/P/I/A che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000:	• Il Valutatore verifica se la descrizione e caratterizzazione progettuale fornita dal proponente sia adeguata per l’esecuzione dello	Dagli strumenti urbanistici generali non risultano ulteriori piani e progetti che possano interessare i Siti Natura 2000

fasi di analisi previste dalla Guida Metodologica CE per il livello di screening	Indicazioni delle linee guida 2019	Proposta di valutazione
	<p>screening specifico e per l'individuazione di potenziali effetti su area vasta. In caso negativo, si procede alla richiesta di eventuali integrazioni.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il Valutatore deve individuare ulteriori P/P/P/I/A che interessano il medesimo sito o i medesimi siti potenzialmente interessati da quelli oggetto del P/P/P/I/A sotto esame. A tale scopo le Autorità competenti si devono dotare di una banca dati contenente l'elenco di tutti i P/P/P/I/A che interessino i siti Natura 2000 presenti sul territorio regionale, rendendola disponibile per la consultazione. • Se la proposta risulta vincolata al rispetto di alcune C.O., il Valutatore ne verifica la coerenza ed adeguatezza. <p>Il Valutatore procede alla verifica della completezza delle integrazioni acquisite, sia per gli aspetti tecnico-progettuali che per quelli concernenti le Condizioni d'Obbligo, rispetto alle quali il Proponente ne deve dichiarare l'osservanza.</p>	
<p>3) Identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000.</p>	<p>Il valutatore, mediante il Format dedicato, effettua l'istruttoria dello screening sul P/P/P/I/A per il quale è stata presentata istanza (Format proponente). L'istruttoria viene condotta dal valutatore attraverso esplicito confronto e riferimento allo standard Data Form, agli obiettivi di conservazione fissati per gli habitat e le specie per i quali il sito è stato designato e al loro stato di conservazione a livello di regione biogeografica (art. 17 Direttiva Habitat e art. 12 Direttiva Uccelli)</p>	<p>Sito in gran parte interno alla UTOE n.6 priva di dimensionamento. Minima porzione di sito interna alla UTOE n.3 priva di dimensionamento fuori dal perimetro del territorio urbanizzato.</p> <p>Il Sito è completamente esterno ai perimetri del TU Territorio Urbanizzato.</p> <p>Non sono ipotizzabili impatti diretti, indiretti o secondari del Piano strutturale. Le previsioni e i dimensionamenti significativi del</p>

fasi di analisi previste dalla Guida Metodologica CE per il livello di screening	Indicazioni delle linee guida 2019	Proposta di valutazione
	<p>e di sito.</p> <p>In questa fase vengono analizzate le potenziali incidenze sul sito Natura 2000, da valutare considerando in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Se il P/P/P/I/A proposto rientra nelle pressioni individuate nell'ambito del report di cui all'art.17 della Direttiva Habitat; • Se il P/P/P/I/A proposto rientra nelle pressioni e minacce individuate per gli obiettivi di conservazione del sito nel Piano di Gestione, e/o nelle Misure di Conservazione, e/o nel formulario standard; • Se le modalità di esecuzione del P/P/P/I/A sono conformi a quanto previsto dalle Misure di Conservazione e/o Piano di Gestione del Sito Natura 2000; • Se le eventuali Condizioni d'obbligo sono sufficienti a garantire il rispetto degli obiettivi di conservazione del sito. 	<p>PS sono legati alle UTOE 1 e 2 e ai perimetri del TU nel contesto della pianura di Guasticce e di Collesalveti. Tali aree non hanno rapporti diretti con il Sito dei Monti Livornesi, si localizzano ad una distanza media di circa 7 km e ad una distanza minima di 3 km.</p>
<p>4) Valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.</p>	<p>Descrivere come il P/P/P/I/A, isolatamente o cumulativamente con altri può produrre effetti, sia permanenti che temporanei, sul sito Natura 2000, oppure illustrare le ragioni per le quali tali effetti non sono stati considerati significativi. Per l'analisi della significatività delle potenziali incidenze sul sito Natura 2000, sia permanenti che temporanee, occorre considerare se il P/P/P/I/A proposto comporta:</p>	
	<p>4A) possibile perdita o frammentazione o danneggiamento in termini qualitativi di habitat di interesse comunitario;</p>	<p>Non sono ipotizzabili riduzioni o perturbazioni di habitat, né alterazioni dirette o indirette delle popolazioni animali o vegetali di interesse comunitario o di altre specie presenti nel Sito.</p>
	<p>4B) possibile perturbazione di specie di interesse comunitario, la</p>	<p>Nessuna interferenza con la struttura del Sito, nessun</p>

fasi di analisi previste dalla Guida Metodologica CE per il livello di screening	Indicazioni delle linee guida 2019	Proposta di valutazione
	possibile perdita diretta delle stesse ed il possibile danneggiamento/riduzione dei loro habitat di specie;	incremento delle interferenze preesistenti con la funzione di area di rifugio, di alimentazione e di sosta per la fauna.
	4C) Possibili effetti cumulativi con altre iniziative che insistono nella medesima area;	Non sono attualmente conosciuti elementi progettuali in grado di produrre effetti cumulativi con il PS in oggetto. Gran parte del Sito Natura 2000 risulta interno alla Riserva regionale “Monti Livornesi” e relativa Area contigua, in grado di garantire una corretta gestione del paesaggio vegetale, degli ecosistemi e dei valori Natura 2000.
	4D) Possibili effetti indiretti sul sito Natura 2000.	Non sono prevedibili effetti diretti significativi

Anche dalla Valutazione di incidenza del PS non risulta che le previsioni di PS in cui sono incluse quelle del PO come sottoinsieme, comportino alterazioni significative e negative sugli habitat di interesse comunitario . E' pero rilevato un aumento dei livelli di artificialità del territorio di pianura di Guasticce, e in misura minore nel resto del territorio comunale. Si prende quindi in esame il parere della Regione Toscana sullo Screening di incidenza e si dà risposta nel successivo capitolo ai temi in esso sollevati, andando a modificare il PO adottato (negli elaborati relativi a norme, tavole, schede delle aree di trasformazione, Vinca) e andando poi a verificare gli impatti anche nelle parti di territorio comunale oggetto di previsioni di trasformazione da parte del PO, anche se fuori dai Siti Natura 2000, per definire la significatività di tali impatti.

4.7 Esame del Decreto Dirigenziale sullo screening di incidenza

CONTENUTO DEL DECRETO:

In merito:

ai corridoi ecologici costituiti da fossi e canali di bonifica, le vie d'acqua situate nella piana di Guasticce, nella pianura tra Grecciano e Fiume Isola e nella Pianura della Colmata di Guasticce e del Faldo, non si rileva nelle Misure di Mitigazione, né nelle Norme tecniche di attuazione del PO (DIS04) quanto riportato nella Dichiarazione di Sintesi del PS, ovvero: “.....Per quanto sopra la normativa di Piano Operativo impartirà le prescrizioni da recepire per la trasformazione dei suoli in area rurale presentando a corredo dell'istanza, il rilievo puntuale dei corridoi ecologici con individuate le fasce tampone di tutela assoluta per mt.25 di ampiezza”;

alle aree prossime allo Stagno del Biscottino e al Padule di Suese, che il PS, individua come “aree cuscinetto” costituite da una fascia ampia 200 metri dal perimetro del Sito “Padule di Suese e Biscottino”, non si rileva alcun riferimento, né nelle Misure di Mitigazione indicate nello Screening di Incidenza, né nelle Norme tecniche di attuazione del PO (DIS04);

alla tutela degli ambienti umidi presenti nella pianura della Colmata di Guasticce e del Faldo e nella pianura tra Grecciano e Fiume Isola, si prende atto e si condivide quanto riportato nell'articolo 60 delle Norme tecniche di attuazione del PO (DIS04) e nelle Misure di Mitigazione di cui allo Screening di Incidenza;

alla tutela della risorsa idrica, pur ritenendo condivisibili le Norme Tecniche di Attuazione del PO (articoli 105, 106 e 107 comma 2, 3 e 4), in particolare il comma 3 dell'art. 105, anche il PO non presenta una stima previsionale a livello di bilancio idrico, a seguito delle nuove previsioni del potenziale incremento cumulativo dello sfruttamento degli acquiferi, in particolare, per le nuove previsioni nell'U.T.O.E. 1 e nell'U.T.O.E. 2.

Considerato che dall'esame degli elaborati del Piano Operativo (PO) si evidenziano alcune criticità in relazione alle seguenti previsioni:

1. Area di trasformazione “La Colmata” - G_AT_01 - GUASTICCE – SP 555 delle Colline;
2. Area riconosciuta nel PS come ecosistema palustre, con vegetazione riparia situata immediatamente a nord est della suddetta Area di trasformazione “La Colmata”;
3. Aree che pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato (rispettivamente Piattaforma “Biscottino” ed Ex Fornace Arnaccio);
4. Area di Trasformazione DIS03.28 - Aviosuperficie – CO_AT_01;
5. Area recupero inerti di Stagno - CO_AT_02;
6. Area ad est di Terna Guasticce - G_ID_03;
7. Allargamento a nord dell'autoporto del Faldo.

RISPOSTA:

Fasce tampone dei corridoi ecologici sugli elementi idrici: Si provvede a modificare l'art. 53 delle NTA del PO e le tavole della Disciplina del PO andando a rappresentare e disciplinare i corridoi ecologici lungo gli elementi idrici, e andando a dettagliare le fasce tampone di tutela, riducendole al minimo di 10 metri dove non occorre una maggior tutela alla luce del rischio effettivo di pressione antropica (ad esempio aree collinari), e ampliandole dove si ritiene che questo possa tutelare maggiormente il contesto ecologico dalla pressione antropica. Negli estratti riportati nel capitolo successivo si verifica anche la presenza delle fasce

tampone nelle aree di trasformazione previste dal PO, e nelle NTA si disciplinano tali fasce all'art.53.

Aree cuscinetto intorno al Sito Padule di Suese e Biscottino: Le NTA del PO adottato trattano già l'argomento nell'art. 2 commi 8 e 9, prescrivendo la Valutazione di Incidenza dei piani e progetti attuativi del PO che ricadono in tale area cuscinetto, e quindi estendendo a tali aree le condizioni ambientali relative al Sito Natura 2000. Si provvede a rappresentare tali aree nelle tavole della Disciplina del PS e a inserire un riferimento a tali aree cuscinetto anche nell'art. 53 delle NTA del PO, modificando anche i riferimenti dimensionali al cuscinetto nell'art. 2 delle NTA. Dato il passaggio di scala si ritiene opportuno dettagliare il buffer, passando dall'automatismo dei 200 m di distanza dal perimetro del sito Natura 2000 a un buffer più dettagliato, che in certi casi si riduca e in certi casi si estenda oltre i 200 metri, andando ad esempio a includere maggiormente le infrastrutture di grande scorrimento adiacenti al Sito di interesse europeo.

Tutela degli ambienti umidi: Si prende atto di quanto riportato nel parere che condivide la disciplina degli ambienti umidi nella pianura della Colmata di Guasticce e del Faldo e della pianura tra Grecciano e Fiume Isola.

Tutela della risorsa idrica: Nel Rapporto Ambientale approvato è già presente una stima del fabbisogno per un'indicazione generale ai fini della gestione di acquedotto e fognatura. Questa stima di fabbisogno non è definibile a livello di bacino, ed è comunque stata oggetto di parere favorevole condizionato da parte del gestore del servizio idrico integrato. Il PO in proposta di controdeduzione riduce questi fabbisogni, che sono stati aggiornati nel Rapporto Ambientale modificato, e le condizioni di fattibilità ambientale contenute nelle NTA del PO, che già nella versione del PO adottato contenevano prescrizioni per la tutela del sistema depurativo e per la riduzione del fabbisogno idrico, sono state aggiornate con le indicazioni pervenute dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Area di trasformazione G_AT_01: La previsione, data la particolare rilevanza dell'area per le specie presenti indicata nel PS e sottolineata dal parere di Regione Toscana i cui uffici sono stati successivamente consultati, è stata modificata rispetto al PO adottato, ridefinendo la distribuzione interna, la posizione di viabilità e aree verdi e le fasce tampone sui corsi idrici. E' stata traslata verso ovest l'area a verde per evitare interferenze con la fascia degli elettrodotti sul confine est; lasciando comunque una fascia orientata est-ovest lungo l'area umida con ecosistema palustre. Viene prescritto lo studio di incidenza anche in fase di piano attuativo relativamente allo sviluppo dell'intera area, inserendo esplicite prescrizioni nella stessa scheda norma che garantiscano la rinaturalizzazione della fascia a verde pubblico. Questa rinaturalizzazione dovrà essere supportata da un progetto naturalistico finalizzato alla ricostituzione di aree umide naturali, valutando la possibilità di realizzare una "macchia" arborata che possa svolgere la funzione di garzaia. E' auspicabile che anche l'attività agricola nelle more della rinaturalizzazione sia connotata da impatti contenuti e incremento delle funzioni ecologiche dell'area, pervenendo ad una area agricola di alto valore ecologico. Le essenze arboree, a parte l'eventuale realizzazione di garzaie nell'ambito di un progetto di restauro ecologico, potranno essere introdotte per la realizzazione di siepi o lungo la viabilità con funzione di schermatura. A tal fine devono essere utilizzate esclusivamente specie autoctone tipiche degli ambienti planiziali umidi e dell'area geografica della piana di Guasticce; si indicano, solo a titolo di esempio, alcune specie che possono rientrare tra quelle adatte: *Populus nigra*, *P. alba*, *Salix alba*, *S. purpurea*, *Ulmus minor*, *Fraxinus oxycarpa*, *Quercus robur*, *Acer campestre*, *Alnus ontana*. In ogni caso la scelta delle essenze deve essere fatta caso per caso, tenendo conto delle caratteristiche di umidità del terreno nella zona di impianto e nel rispetto delle caratteristiche di igrofilia delle specie, da professionisti con competenze nell'ambito dell'ecologia vegetale o della fitogeografia, e nell'ambito di progetti di rinaturalizzazione. In nessun caso devono essere consentite operazioni di sostituzione di vegetazione igrofila autoctona eventualmente già presente in loco.

Ecosistema palustre a nord est dell'Area di trasformazione La Colmata: Rispetto al PO adottato viene modificata la destinazione dell'area prevedendo una tipologia di verde che non prevede edificabilità.

Piattaforma Biscottino ed Ex Fornace Arnaccio: Queste funzioni non agricole in territorio non urbanizzato sono già esistenti e riconosciute anche dal PS. Non si tratta quindi di una previsione del PO, né di un intervento di trasformazione del suolo.

Area Aviosuperficie CO_AT_01: Alla luce delle considerazioni contenute nel parere della Regione Toscana rispetto allo Screening di incidenza, la previsione di ampliamento dell'aviosuperficie, sebbene già oggetto di parere favorevole della Regione in sede di conferenza di copianificazione, viene stralciata dalla proposta di PO. Non è escluso che l'area possa essere in seguito utilizzata ed estesa solo ai fini della protezione civile (eliporto), ma questo non è al momento contemplato dai piani.

Area recupero inerti CO_AT_02: Alla luce delle considerazioni contenute nel parere della Regione Toscana rispetto allo Screening di incidenza, la previsione di area produttiva, sebbene già oggetto di parere favorevole della Regione in sede di conferenza di copianificazione, viene profondamente modificata rispetto alla proposta di PO, con diversa distribuzione interna, riduzione del perimetro del comparto e dimezzamento del dimensionamento, anche grazie alle indicazioni e i suggerimenti emersi nel confronto con gli uffici della Regione Toscana. Sono previste misure preventive nella scheda norma che tengono conto dello scenario peggiore di incidenza sul contesto ecosistemico. Viene in particolare richiesto uno studio naturalistico e paesaggistico per realizzare una cortina perimetrale verde, e uno studio acustico comprendente una verifica della tutela delle emergenze ecosistemiche, con individuazione di eventuali misure di mitigazione. Per tale previsione è prescritta la valutazione di incidenza in fase attuativa.

Area ad est di Terna Guasticce G_ID_03: Data la presenza di canneti a *Phragmites australis* rilevata lungo i fossi campestri e data la presenza di ambienti agricoli con prati umidi, si recepisce l'indicazione del parere regionale sullo Screening di incidenza, andando ad eliminare la previsione di alberature schermanti, e andando ad eliminare il riferimento alla compatibilità con le esigenze aziendali come limite alle condizioni ambientali di fattibilità dell'intervento. Considerato poi che il PS prevede un corridoio ferroviario che coinvolge l'area seppure non in modo conformativo dell'uso dei suoli, si prevede nel PO un'area naturale e permeabile che garantisca le funzioni ecosistemiche e si posiziona a est una più ampia fascia di verde privato.

Allargamento a nord dell'autoporto del Faldo: Preme chiarire che non si tratta di una nuova previsione ma di una previsione formalmente convenzionata e con titolo edilizio formalmente rilasciato, derivante dai precedenti strumenti urbanistici.

Approfondimenti sull'incidenza sugli habitat: Dalla verifica effettuata derivano:

- Modifiche alle schede delle aree di trasformazione C_AT_06 e C_AT_07 in cui si richiede la presentazione di studio naturalistico a corredo del Piano, per minimizzare la riduzione di habitat censiti in fase di PS, e mantenere un alto valore ecologico per le aree aperte residue.
- Prescrizioni nelle nuove schede delle aree di trasformazione S_ID_03 e S_ID_04 per rimandare alla disciplina delle fasce di tutela dei corsi d'acqua con le ampiezze disciplinate e rappresentate dal PO

- vedi sopra quanto indicato per le modifiche alle schede CO_AT_02, G_AT_01, G_ID_03.

4.8 Esame del Decreto Dirigenziale sullo studio di incidenza

ESAME DEL CONTENUTO DEL DECRETO DEL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SETTORE VAS VINCA, N.1495 DEL 28/01/2025

Il Decreto Dirigenziale, trasmesso anche al Gruppo Carabinieri Forestale di Pisa, al punto 1 esprime una valutazione di incidenza ambientale che conclude *“in maniera oggettiva che il Piano Operativo in oggetto non determinerà incidenza significativa, ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità dei siti Natura 2000 a condizione che siano rigorosamente rispettate le seguenti prescrizioni:*

a) formalizzare le condizioni di fattibilità degli interventi nelle aree cuscinetto e nelle fasce tampone, escludendo qualsiasi localizzazione nelle aree cuscinetto in dettaglio identificate nelle tavole integrative;

b) assoggettare a studio di incidenza:

- gli strumenti urbanistici attuativi del PO, gli interventi edilizi e i progetti comunque denominati, non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, qualora interessino in tutto o in parte i Siti della Rete Natura 2000;*
- i piani attuativi relativi alle Aree di trasformazione G_ID_03 e G_AT_01;*
- tutti gli interventi che comunque siano suscettibili di produrre effetti sugli stessi Siti Natura 2000”, sulle aree cuscinetto e sul territorio rurale ad ovest e a sud del TU (I Pratini, La Contessa, I Campacci);*

c) i suddetti studi di incidenza dovranno tenere conto anche:

1. dei risultati di appositi censimenti floristici e faunistici che permettano di stimare la funzionalità ecologica delle aree interessate dalle suddette previsioni e l'eventuale presenza di specie di pregio conservazionistico, quali specie incluse negli elenchi allegati alle direttive Habitat e Uccelli, specie inserite in Liste Rosse, specie rare o endemiche a livello regionale;

2. degli impatti cumulativi con gli interventi già autorizzati o previsti;

3. in generale dei possibili impatti sull'avifauna del Sito Natura 2000 ZSC/ZPS IT5160001 (Padule di Suese e Biscottino) e sugli altri habitat di interesse comunitario esterni al suddetto Sito Natura 2000 ma potenzialmente collegati a questo dal punto di vista ecologico;

4. dove pertinente:

i. degli effetti del futuro corridoio infrastrutturale di progetto della linea ferroviaria Interporto sulle opere di mitigazione previste dalle Schede norme G_AT_01 e G_ID_03;

ii. dell'impatto acustico sulla fauna dei Siti Natura 2000 dovuto all'incremento di traffico veicolare pesante; iii. dell'impatto sull'avifauna dei Siti Natura 2000 dovuto al consumo di suolo ed alla presenza delle nuove infrastrutture;

iv. dell'impatto determinato dalla emissione di polveri e dall'inquinamento luminoso eventualmente indotto;

v. della perdita in termini di biodiversità e connettività ecologica.

Tali incidenze dovranno essere valutate singolarmente e/o congiuntamente ad altre azioni, tenendo conto della struttura e della funzione dei Siti della rete Natura 2000 presenti nel territorio comunale, del contributo che tali Siti forniscono alla coerenza della rete, nonché dei suoi obiettivi di conservazione; nello studio di incidenza inoltre le analisi delle componenti ambientali (es. aria, acqua, atmosfera, suolo, rumore, fauna e flora, etc.), dovranno essere approfondite e riportate

laddove ritenute fondamentali per la valutazione delle interferenze nei confronti degli obiettivi di conservazione sito specifici;

d) Includere nelle aree cuscinetto di cui sopra le aree identificabili come Foglio 29 particella 65 denominata “Prato delle Pasture” e sempre foglio 29 particelle 98 e 473;

e) per l’Area di trasformazione G_AT_01:

1. l’area a verde dovrà:

i. essere definita come indicato nella cartografia allegata al presente decreto in coerenza con quanto descritto nel Paragrafo 4.7 dello Studio di Incidenza al PO al fine di collegare gli habitat confinanti a nord ed a sud,

ii. evitare la fascia interferita sul confine est dagli elettrodotti,

iii. avere un’estensione pari ad almeno un terzo circa dell’intera superficie;

iv. eventuali modifiche possono essere realizzate a condizione che sia incrementata la superficie e potranno essere valutate in fase di valutazione d’incidenza dei piani attuativi;

2. il Comune provveda a stabilire e distinguere in legenda il verde pubblico da quello privato;

3. per quanto riguarda le alberature, i filari posti nelle aree edificate, in particolare quelli posti lungo il perimetro di tali aree rispettino le previsioni enunciate per l’area a verde, ovvero utilizzo di specie autoctone tipiche degli ambienti planiziali umidi e dell’area geografica della piana di Guasticce;

f) prevedere, in linea con quanto riportato nel Paragrafo 4.7 dello Studio di Incidenza al PO (pag. 59) per l’Area riconosciuta nel PS come ecosistema palustre situata immediatamente a nord est della Colmata, la inedificabilità e specificare a quali disposizioni delle Norme tecniche di attuazione del PO (DIS04) sia soggetta (es.: art. 51 comma 2 delle NTA del PO “Habitat lacustri e palustri in contesti antropici”);

g) specificare per l’Area recupero inerti di Stagno (CO_AT_02) il dimensionamento della superficie fondiaria (SF) nella scheda norma;

h) per l’Area di trasformazione G_ID_03:

1. specificare con apposita cartografia, la distribuzione dell’area a verde con funzioni ecosistemiche, la quale dovrà avere un’estensione pari ad almeno a un terzo circa dell’intera superficie; eventuali modifiche potranno essere valutate in fase di valutazione d’incidenza dei piani attuativi a condizione che la superficie non venga diminuita;

2. si provveda a stabilire e distinguere in legenda il verde pubblico da quello privato.”

VERIFICA DEL RECEPIMENTO DEL DECRETO NEL PO E NELLA RELATIVA VINCA

Le condizioni di cui alle lettere A, B, C, D del punto 1 del Decreto Dirigenziale 1495/2025 sono recepite modificando gli elaborati seguenti:

- art. 2 comma 8 e art. 53 comma 5 lett. e) delle NTA del Piano Operativo,
- Schede Norma delle previsioni G_ID_03 e G_AT_01,
- tavole DIS01.A e DIS01.C

Le modifiche introdotte sono rivolte a:

- definire le casistiche in cui occorre uno studio di incidenza in fase attuativa,
- recepire i contenuti specifici richiesti per tale studio di incidenza,

- dettagliare le mitigazioni e le valutazioni necessarie in fase attuativa per le Schede Norma sopra citate,
- estendere l'ambito territoriale di applicazione delle prescrizioni che richiedono lo studio di incidenza in fase attuativa.

Le condizioni di cui alla lettera E ed H del punto 1 del Decreto Dirigenziale 1495/2025 sono recepite modificando le Schede Norma rispettivamente dell'area G_AT_01 e G_ID_03, recependo in toto le condizioni. Si rileva che la legenda del Piano Operativo adottato distingue già il verde pubblico dal verde privato per cui non sono necessarie modifiche agli elaborati per recepire questa specifica condizione.

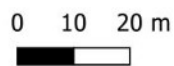
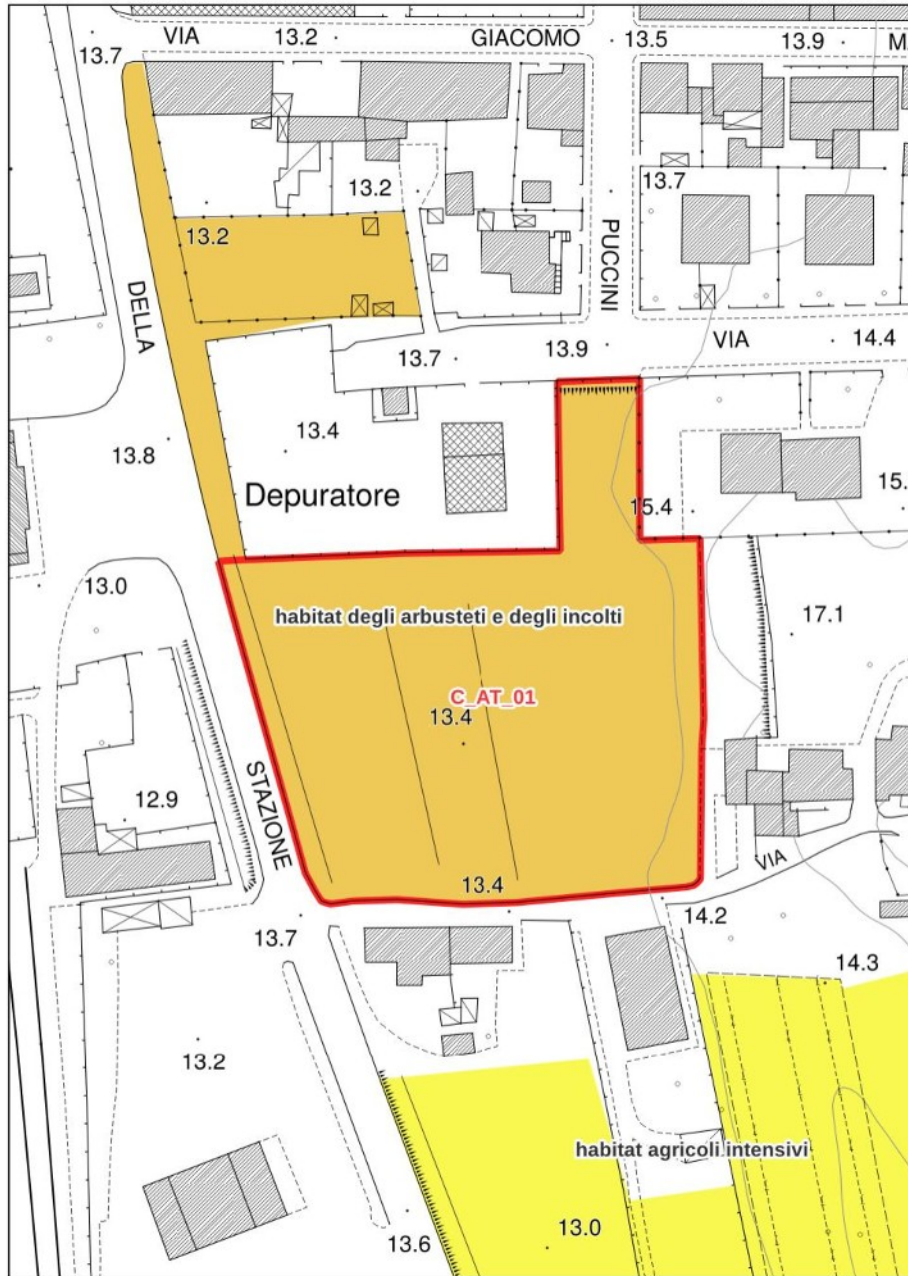
La condizione di cui alla lettera F è recepita correggendo la zonizzazione dell'area in questione.

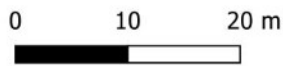
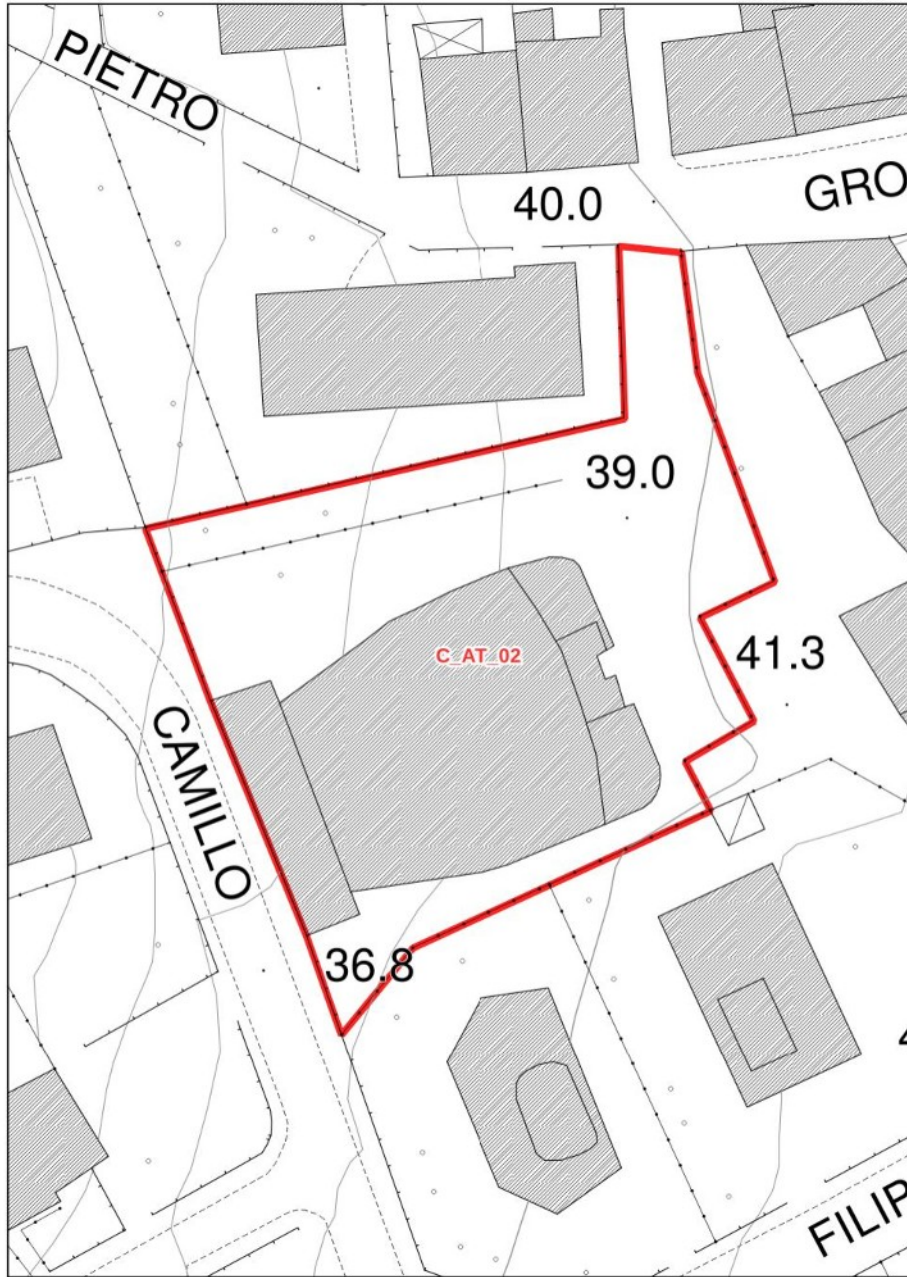
La condizione di cui alla lettera G è recepita in quanto è presente la superficie fondiaria nella scheda norma CO_AT_02.

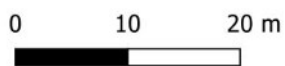
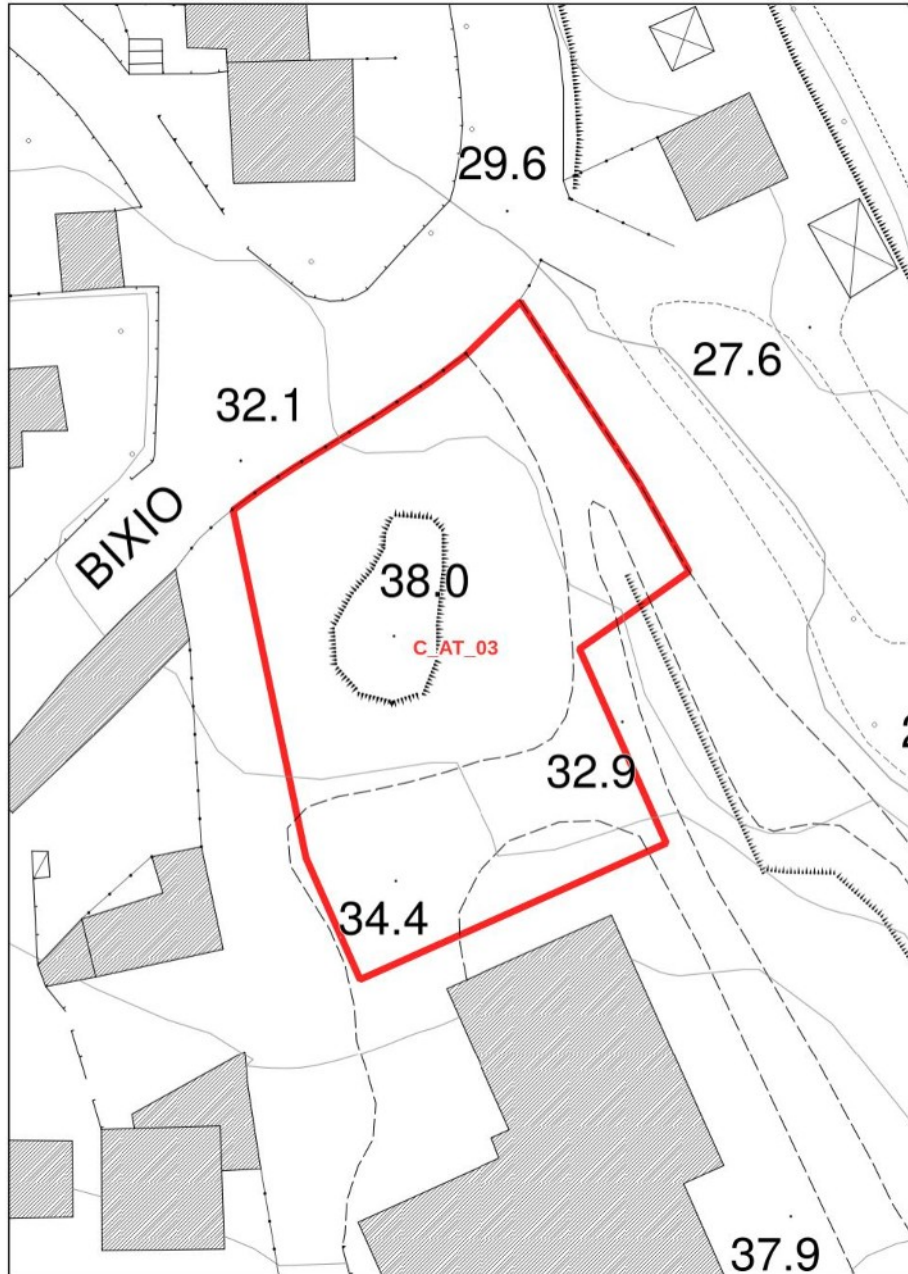
4.9 Esame delle aree di trasformazione rispetto agli habitat

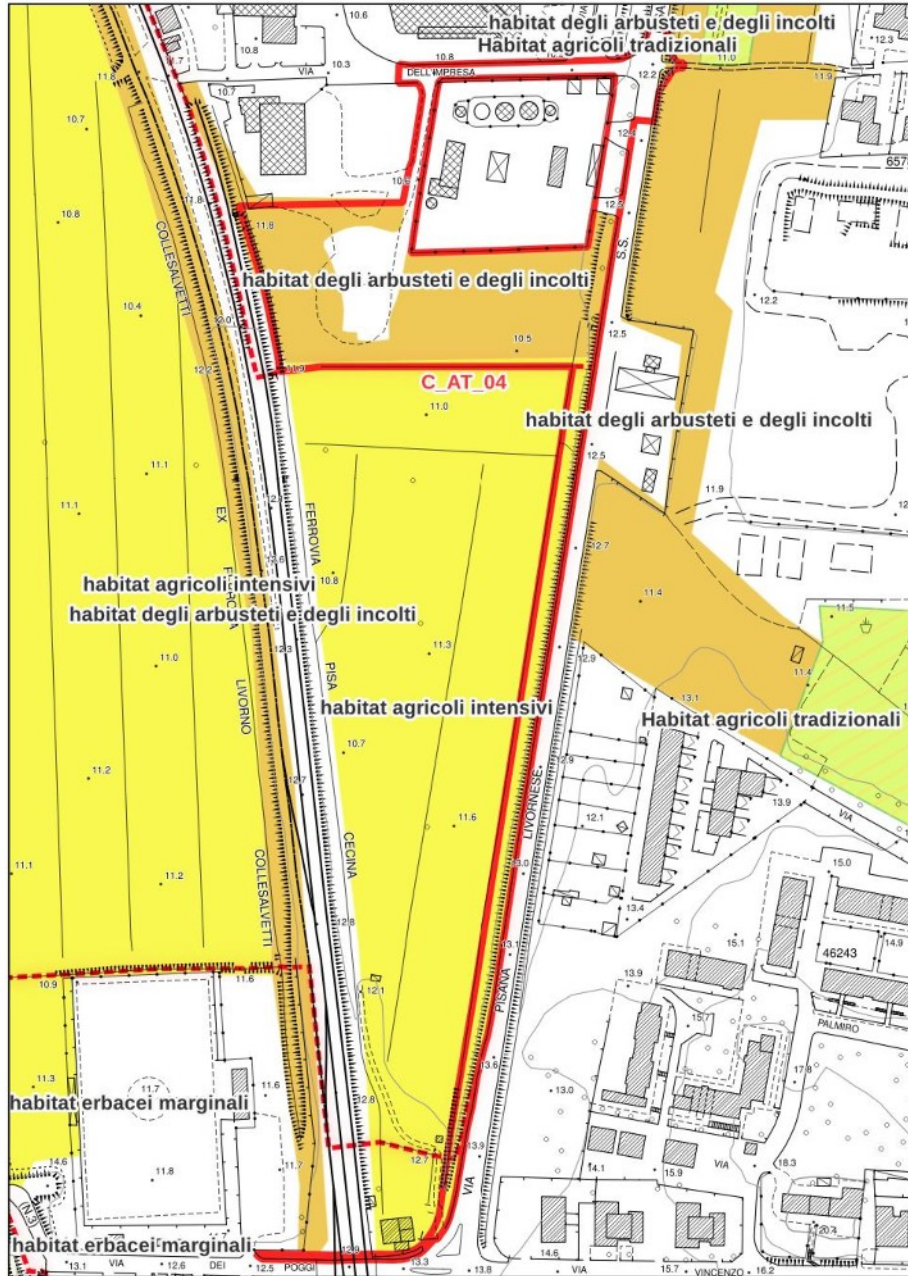
Da un confronto tra le aree di trasformazione e le tavole del Piano Strutturale (compresi gli approfondimenti effettuati nella Valutazione di Incidenza) si desume che le previsioni del PO incidono sugli habitat di specie come di seguito riportato, e come rappresentato nei successivi estratti:

Area di trasformazione	Habitat (rif. Tav. PS)	Area mq
C_AT_01	habitat degli arbusteti e degli incolti	5220
C_AT_04	habitat agricoli intensivi	3826
C_AT_04	habitat degli arbusteti e degli incolti	7719
C_AT_05	habitat agricoli intensivi	3668
C_AT_06	habitat lacustri e palustri	6026
C_AT_07	habitat lacustri e palustri	7770
C_AT_08	habitat lacustri e palustri	8934
C_IDP_01	habitat agricoli intensivi	285
C_IDP_01	Habitat agricoli tradizionali	363
C_IDP_01	habitat degli arbusteti e degli incolti	20152
C_IDP_02	habitat agricoli intensivi	6839
CA_ID_01	Habitat agricoli tradizionali	496
CO_AT_02	habitat agricoli intensivi	46
CO_AT_02	Habitat agricoli tradizionali	6
CO_AT_02	habitat degli arbusteti e degli incolti	36566
CO_AT_02	habitat lacustri e palustri	481
CO_AT_04	habitat agricoli intensivi	6415
CR_ID_01	Habitat agricoli delle coltivazioni arboree	2
CR_ID_01	habitat agricoli intensivi	187
CTA_ID_01	Habitat agricoli tradizionali	1211
G_AT_01	habitat agricoli intensivi	193586
G_AT_01	habitat degli arbusteti e degli incolti	7
G_ID_01	habitat agricoli intensivi	1186
G_ID_02	habitat degli arbusteti e degli incolti	240
G_ID_03	habitat agricoli intensivi	39824
G_ID_03	Habitat forestali d'impianto	3509
N_AT_01	habitat agricoli intensivi	1069
N_ID_01	Habitat agricoli delle coltivazioni arboree	1005
S_AT_01	habitat degli arbusteti e degli incolti	4
V_AT_01	habitat degli arbusteti e degli incolti	32800
V_AT_03	habitat agricoli intensivi	276
V_AT_03	Habitat agricoli tradizionali	917





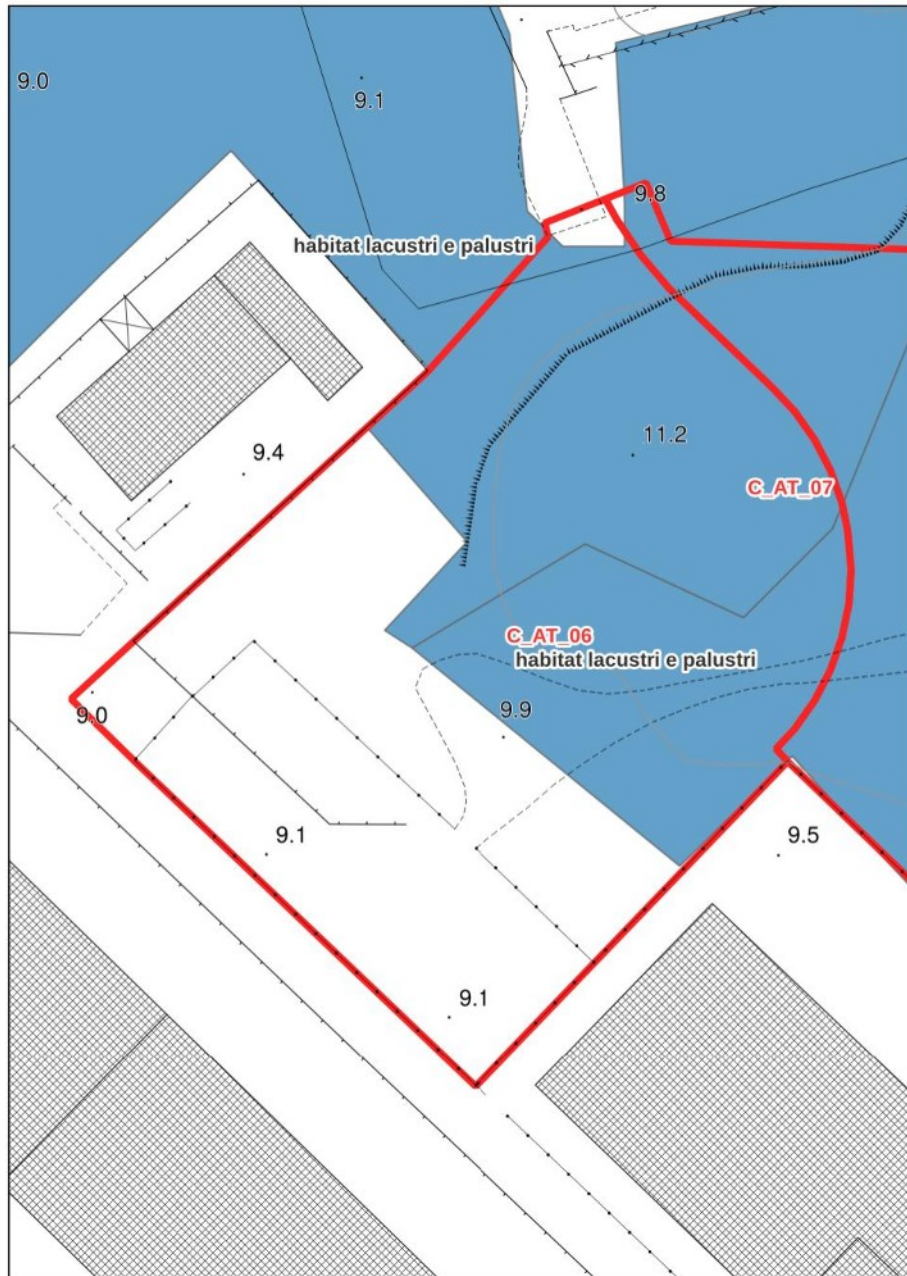


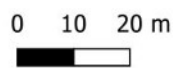
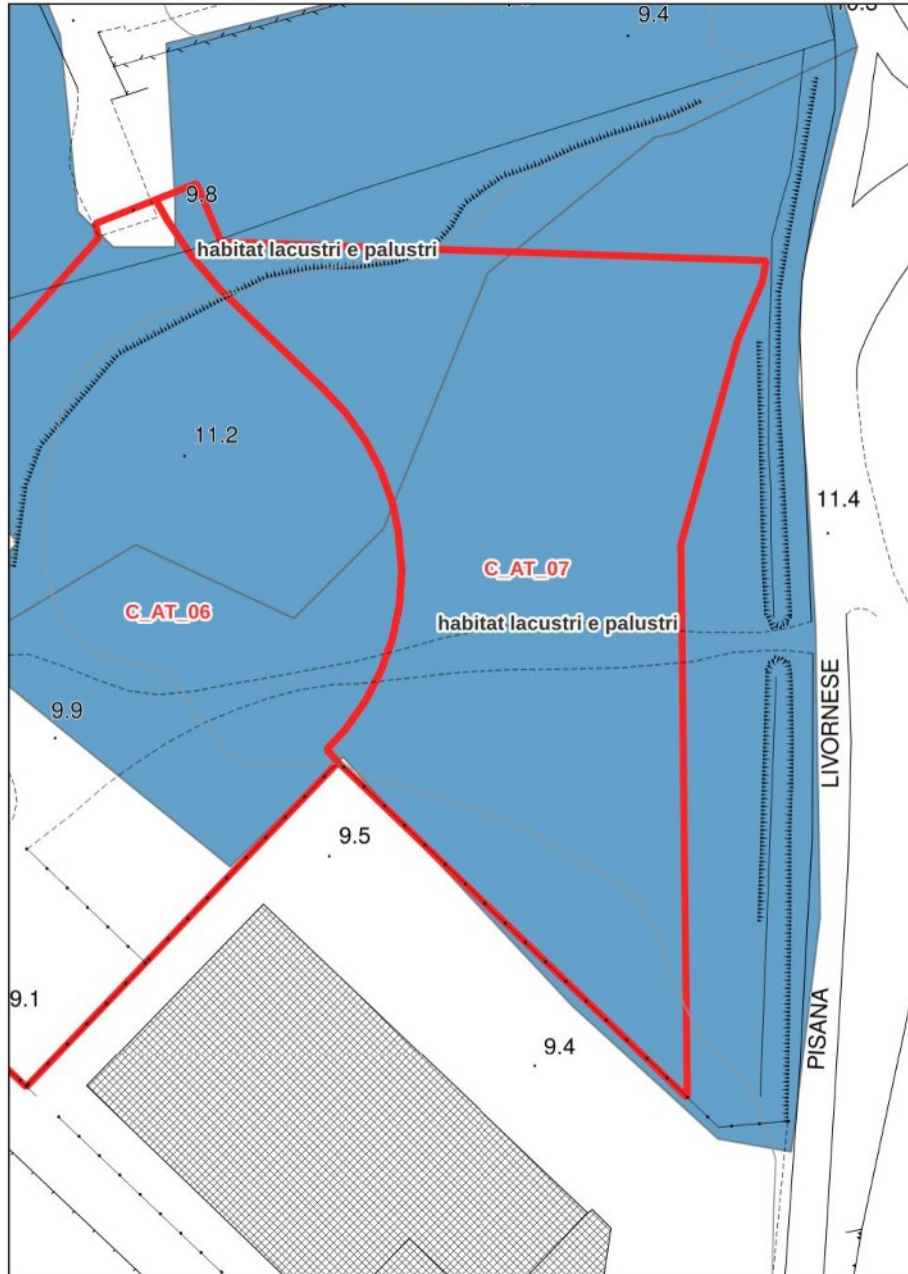


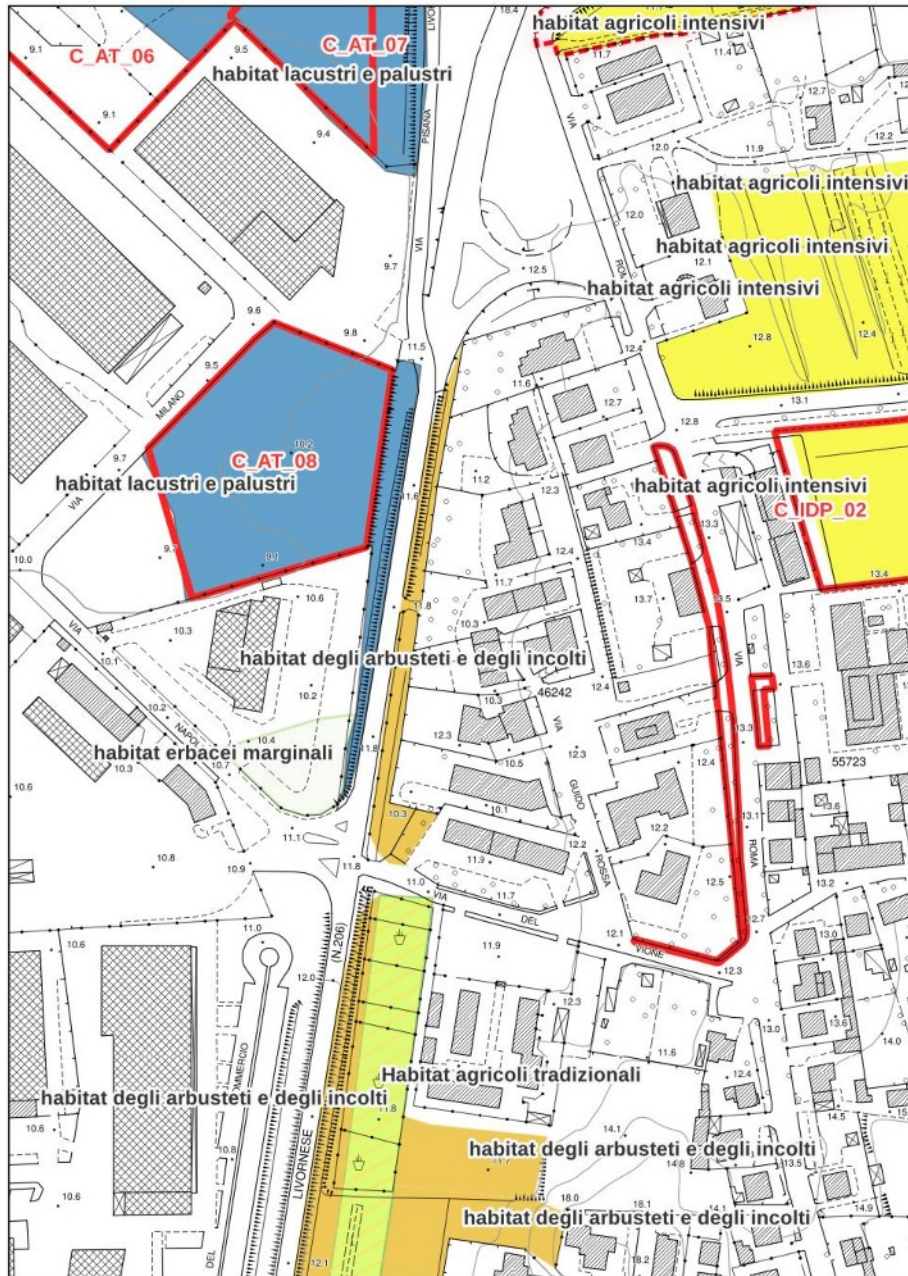
01020 m





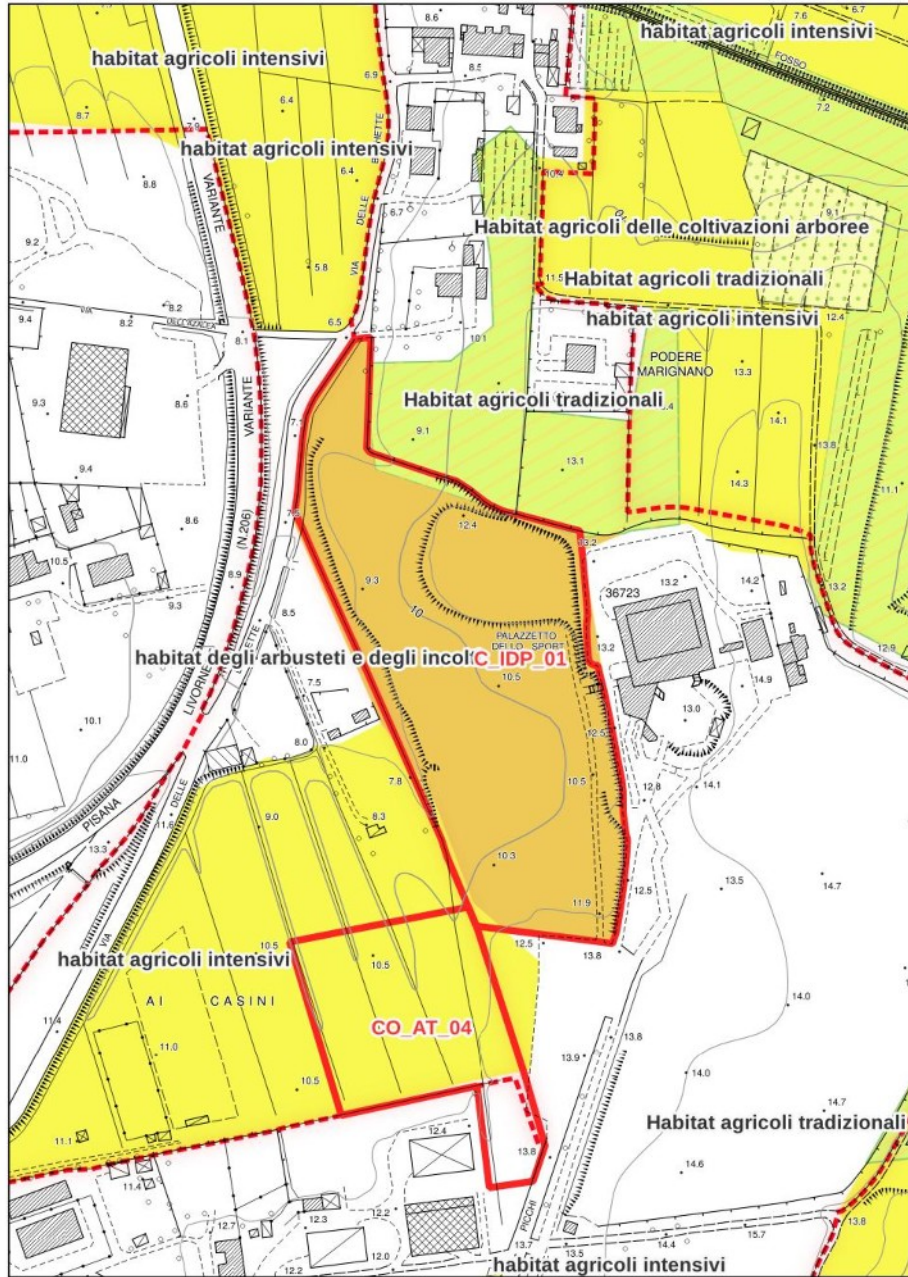






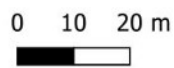
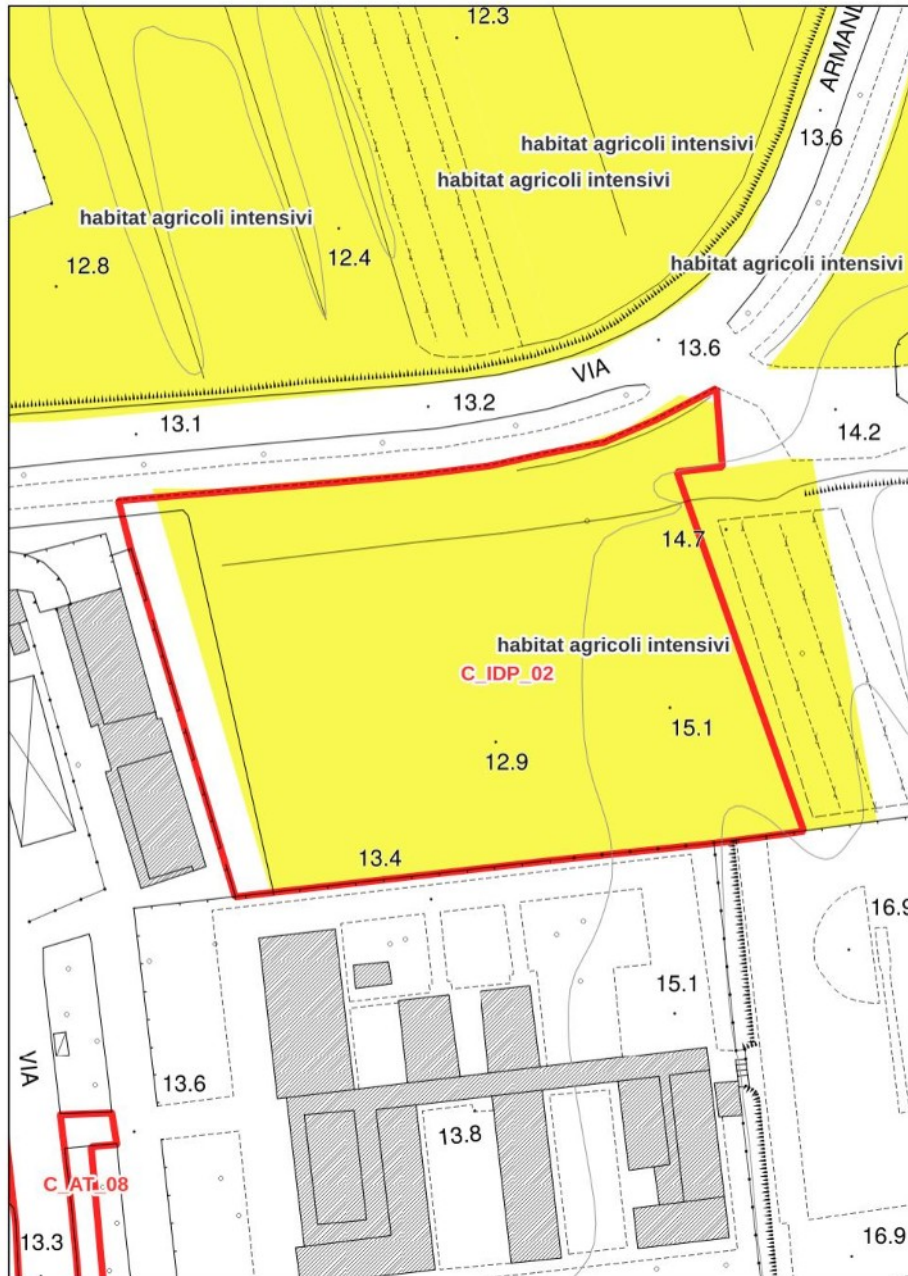
01020 m

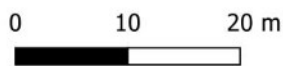
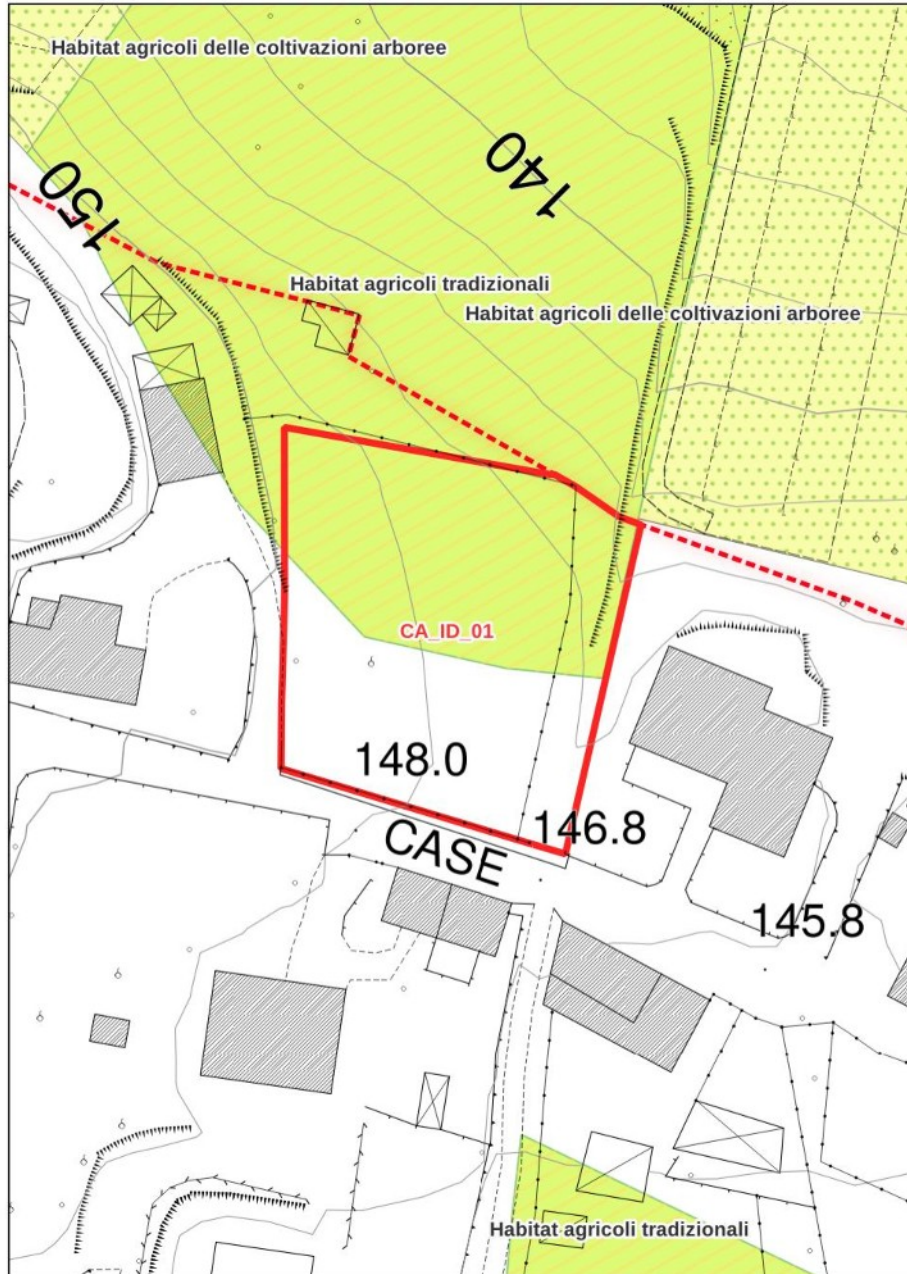


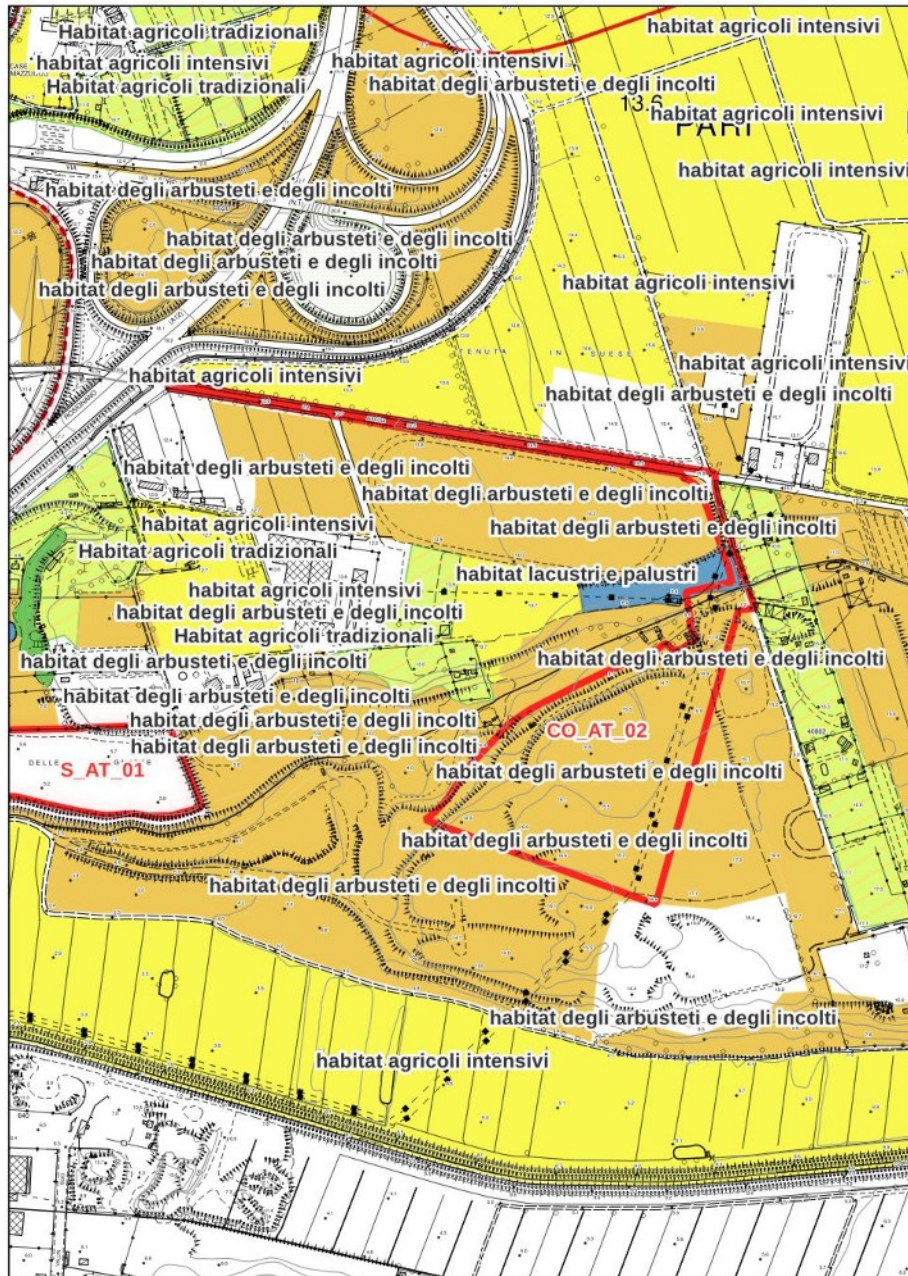


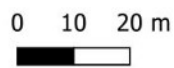
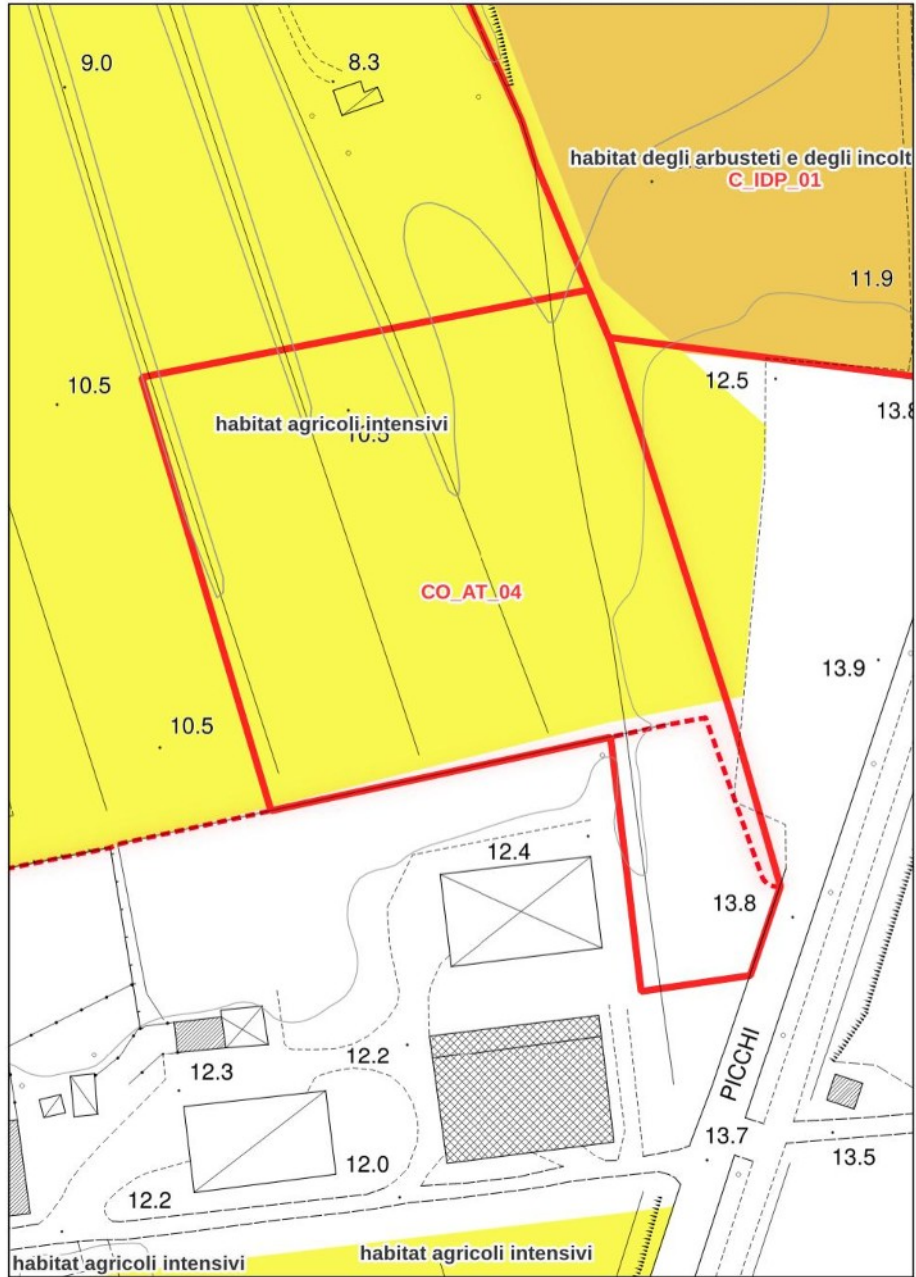
01020 m

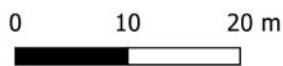
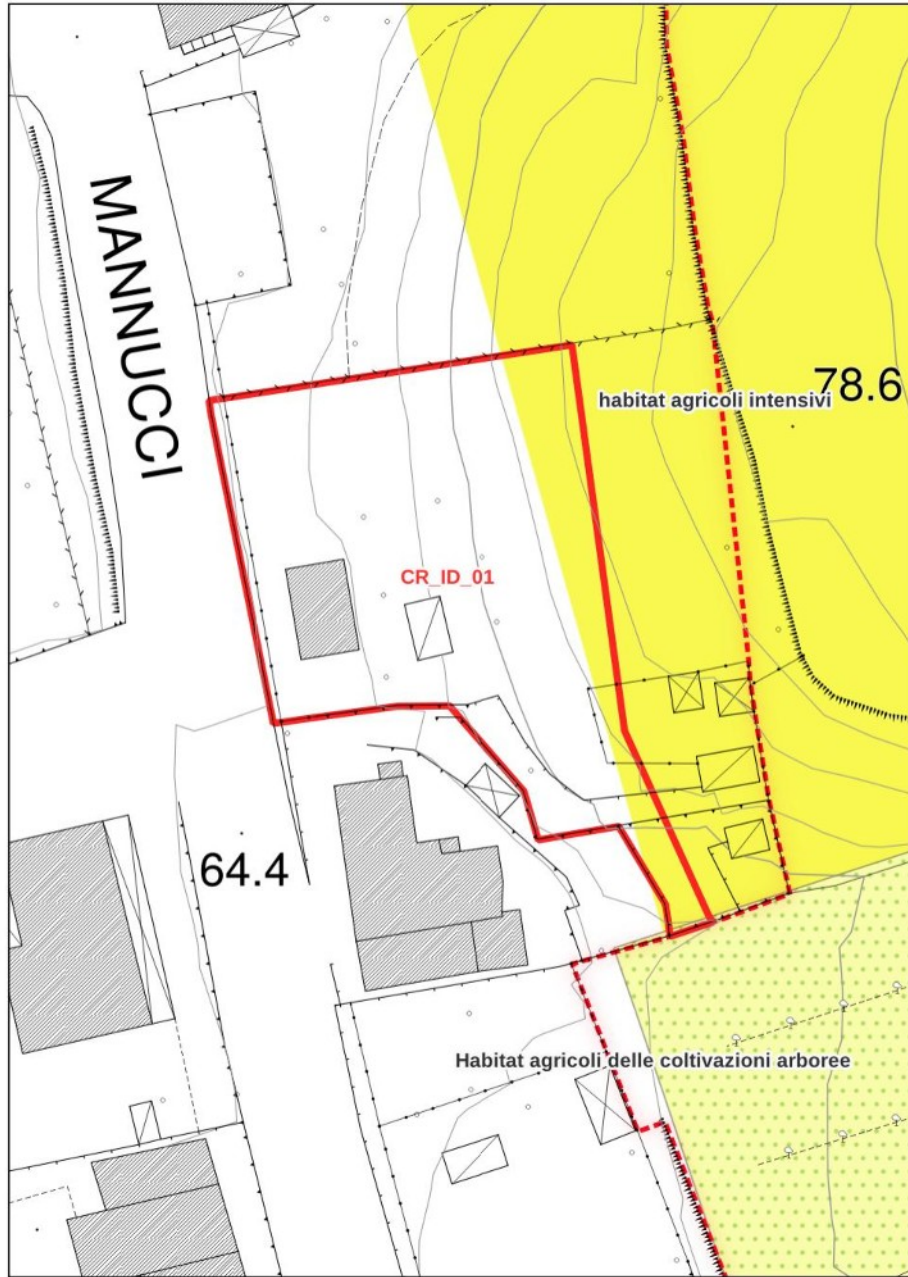


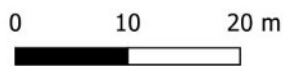


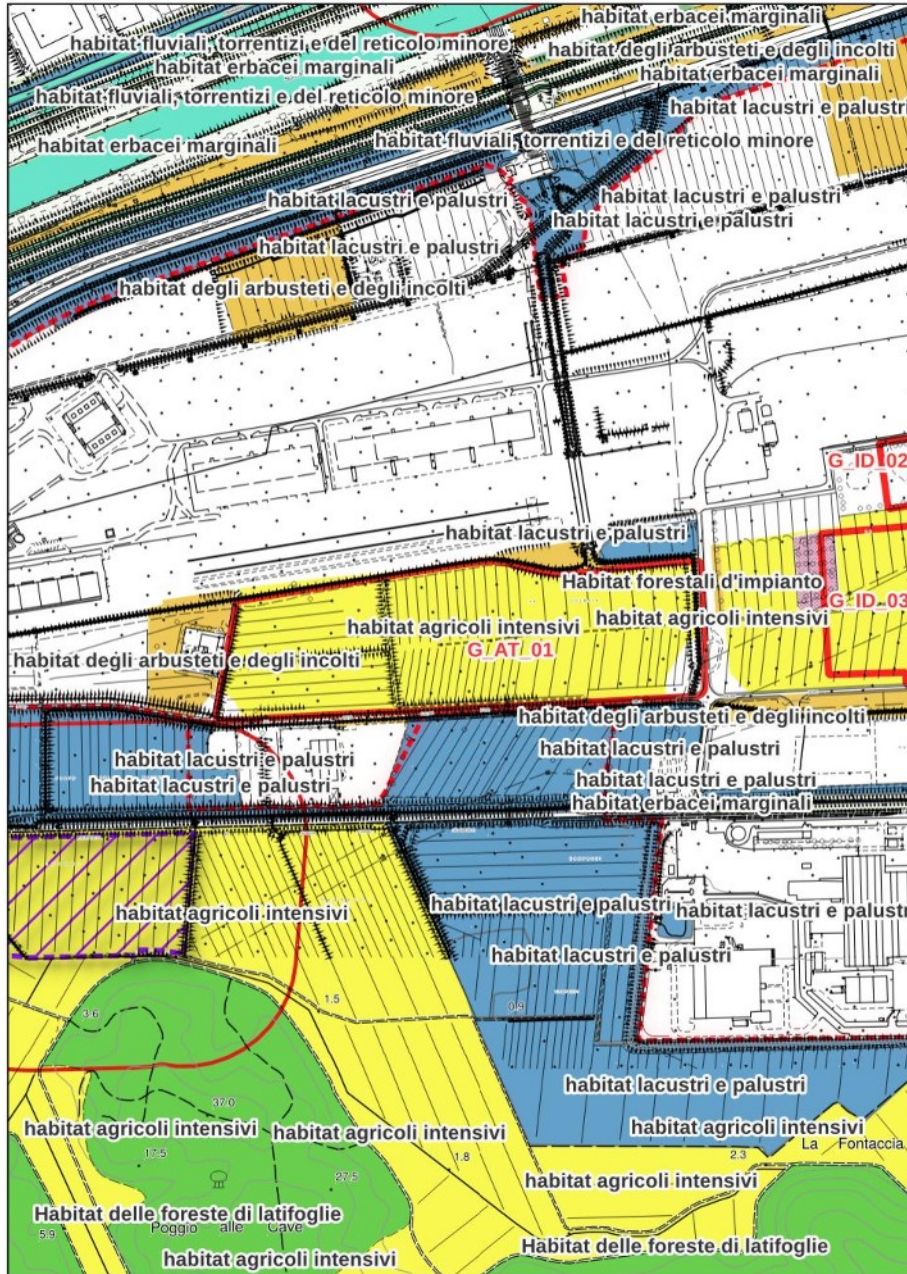




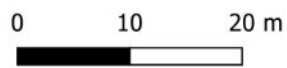


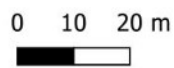
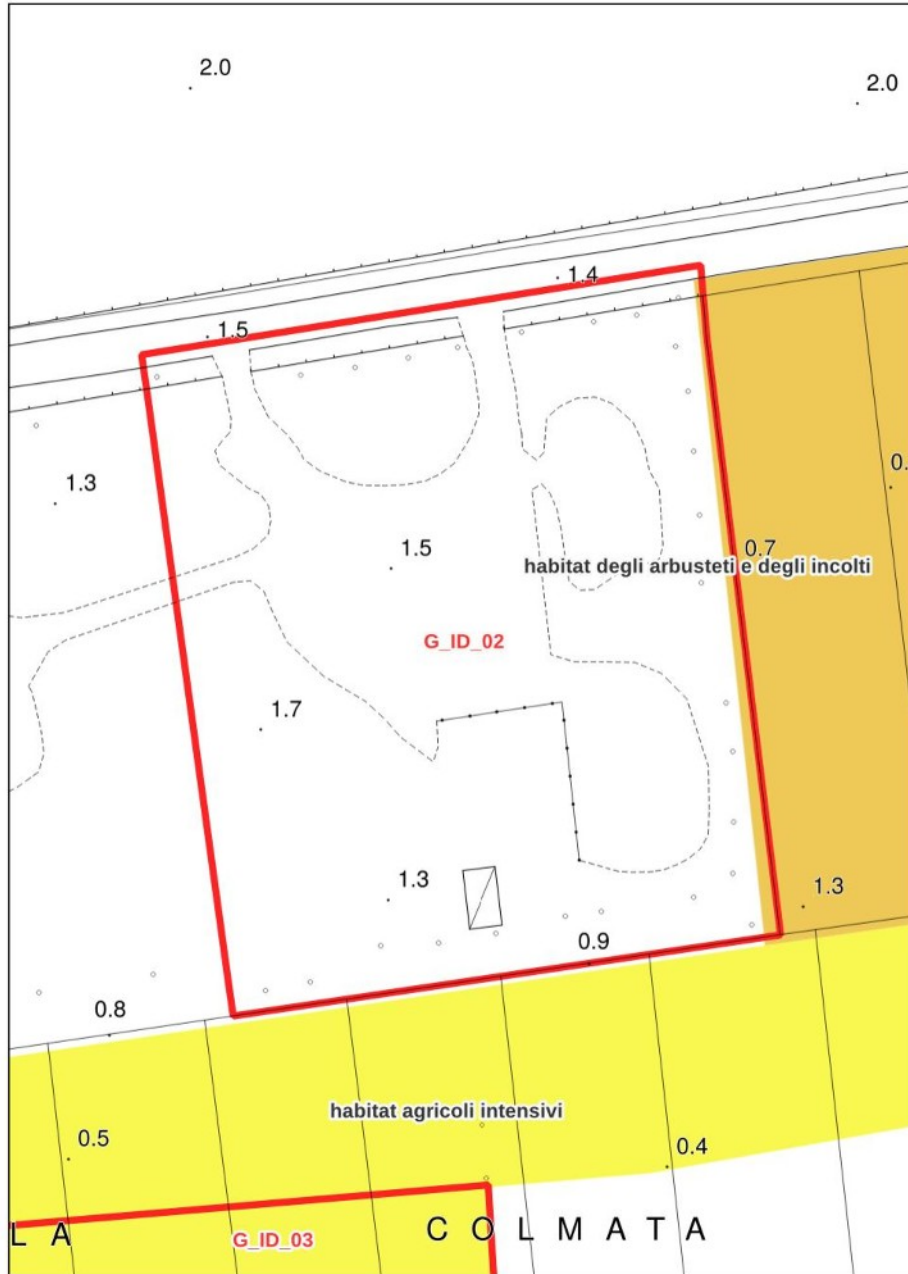


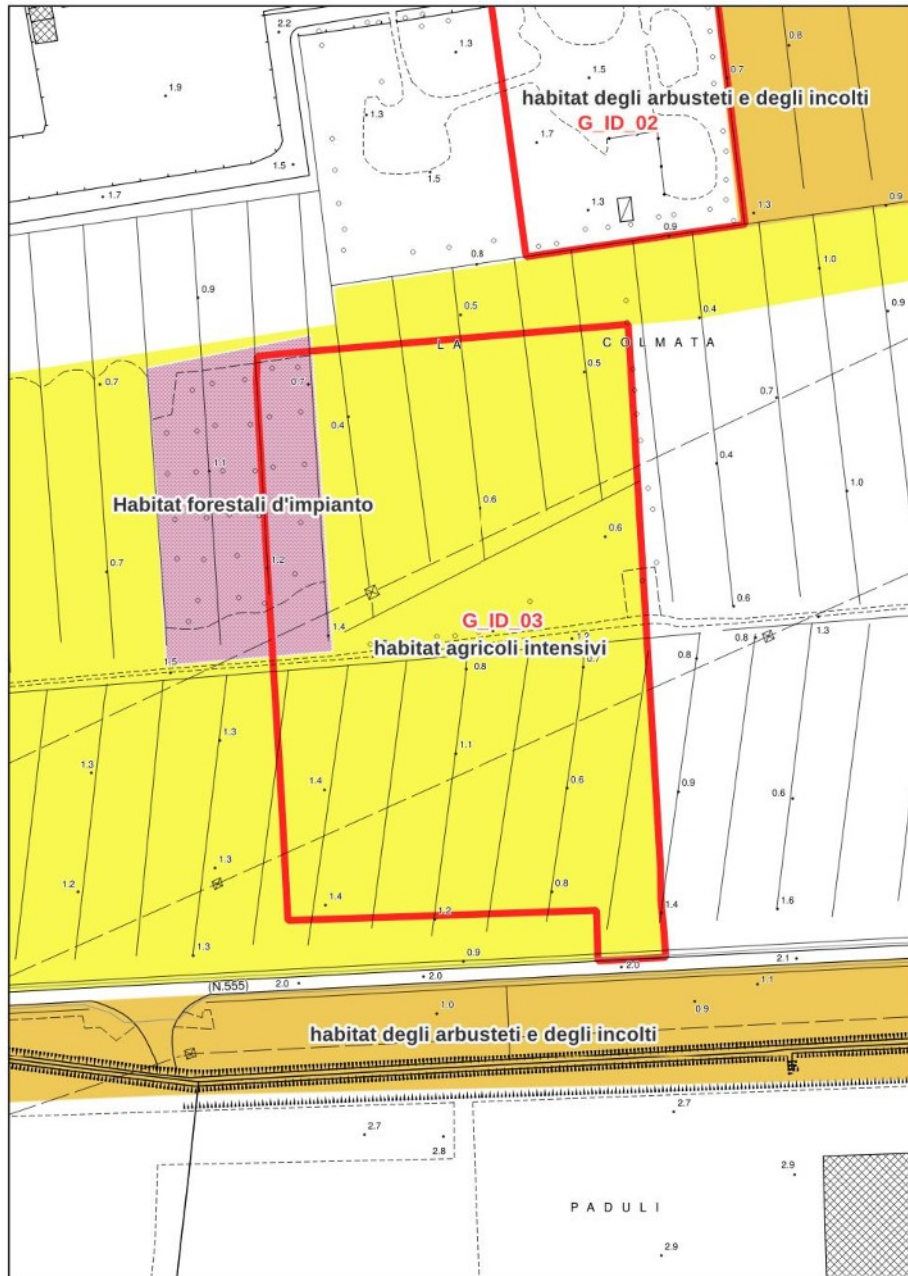


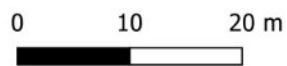
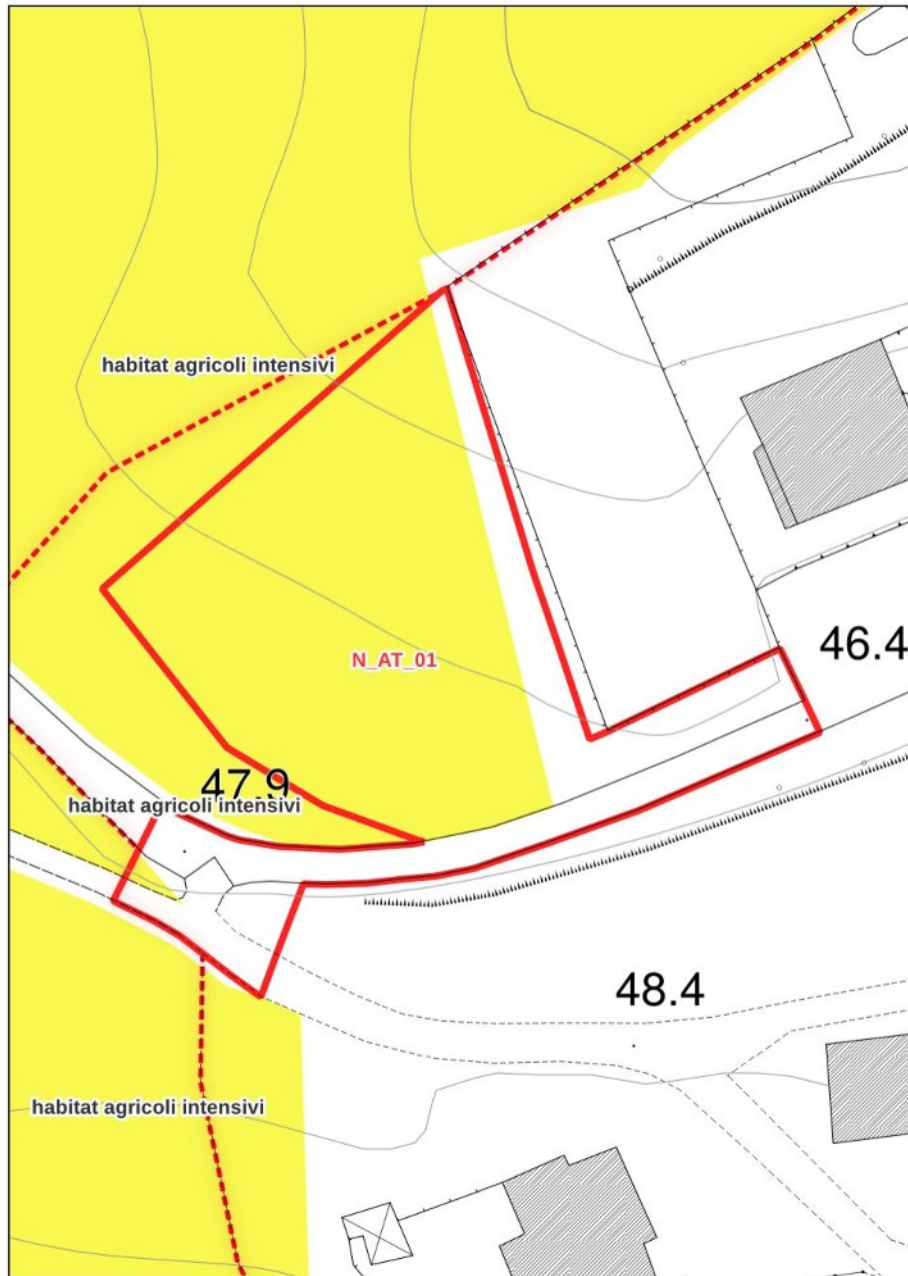


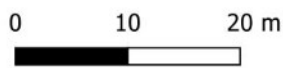
00 m
I

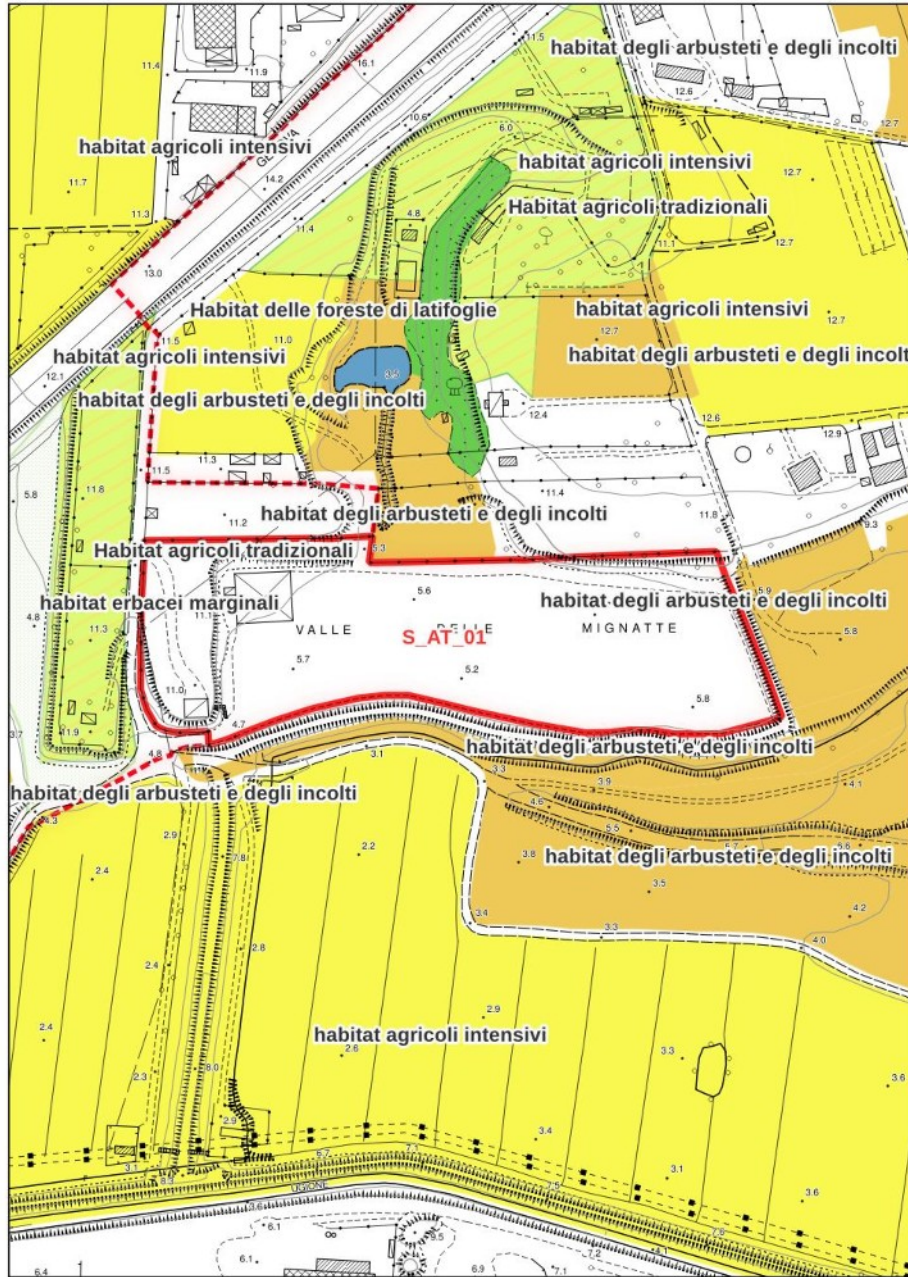






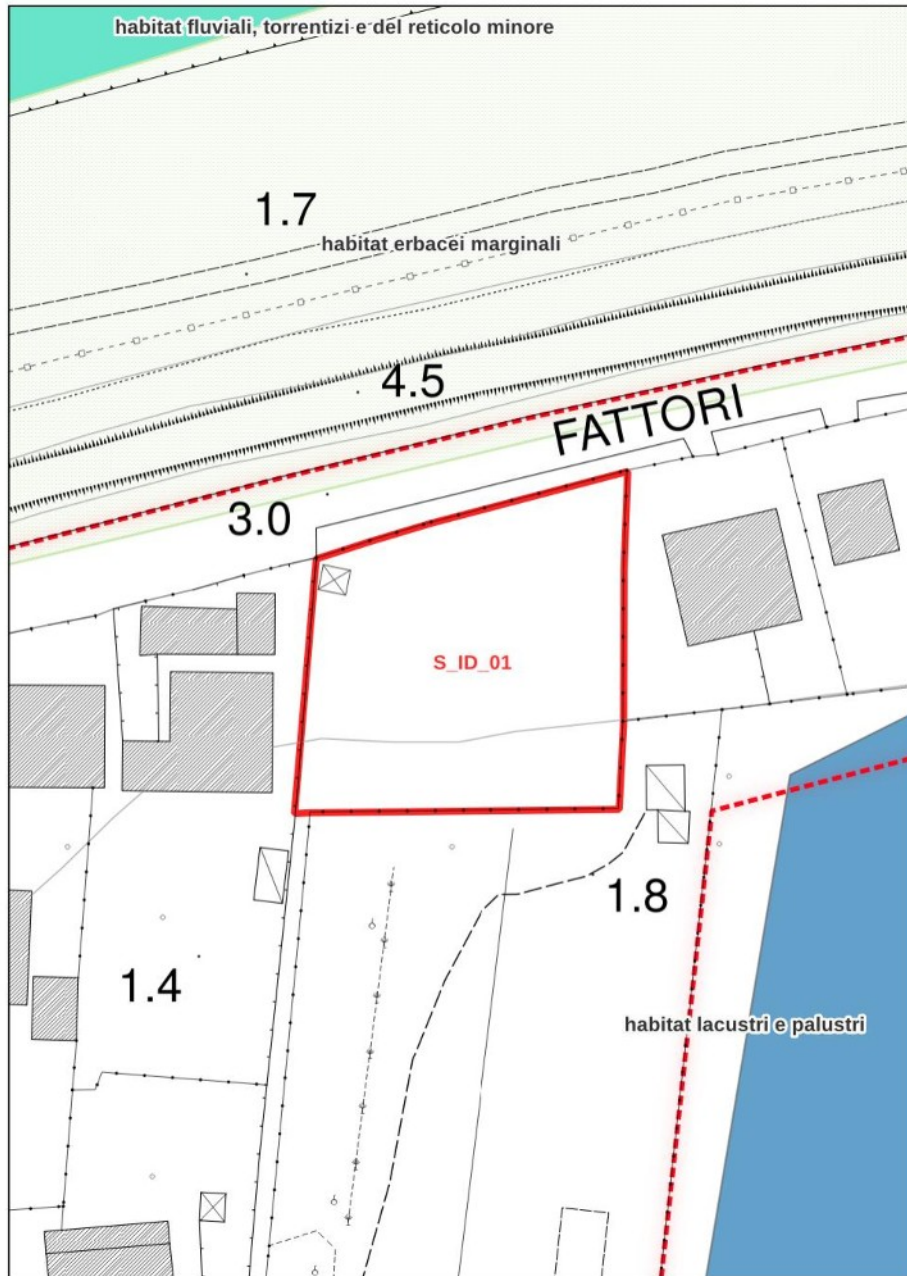


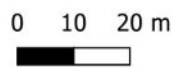


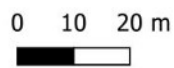
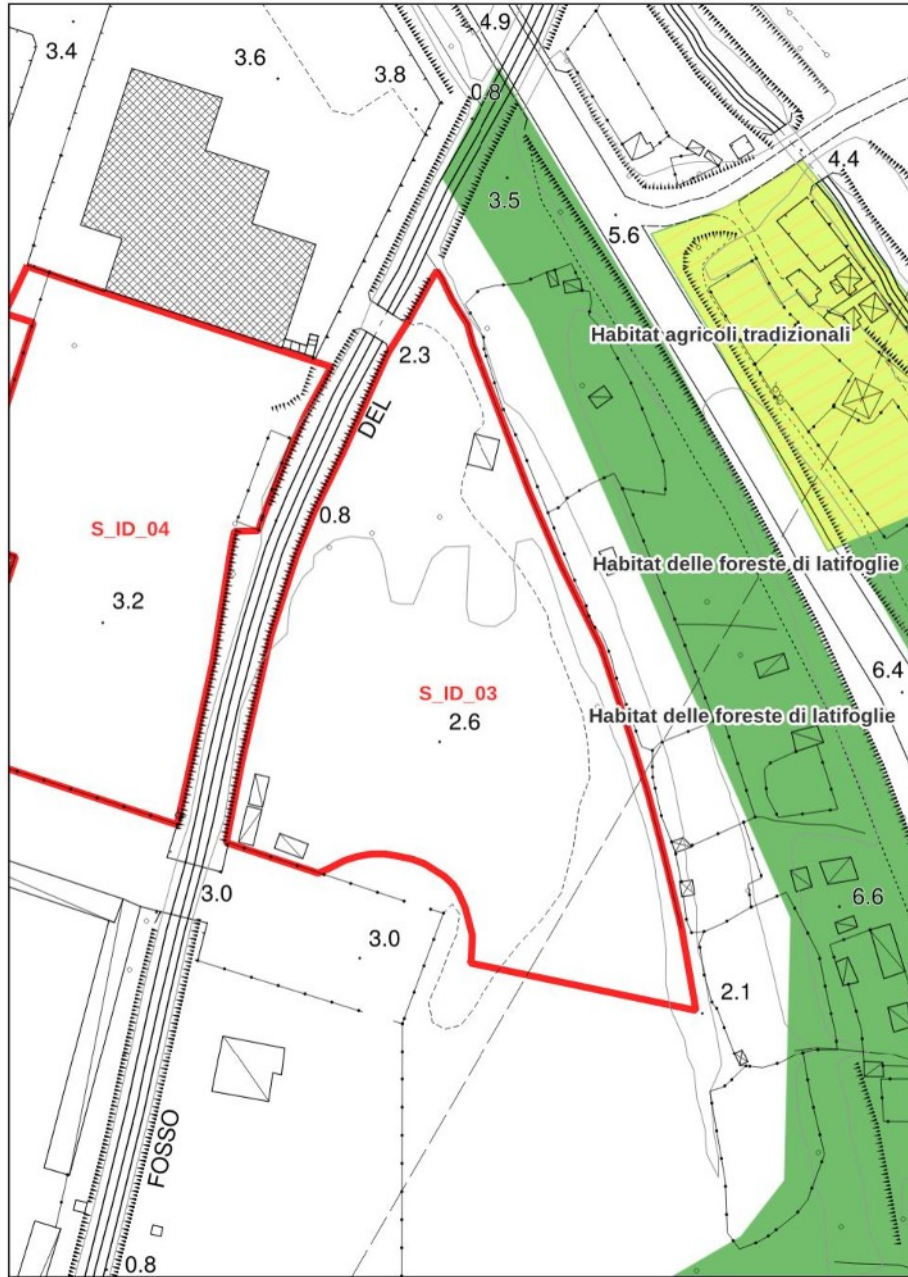


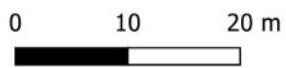
01020 m

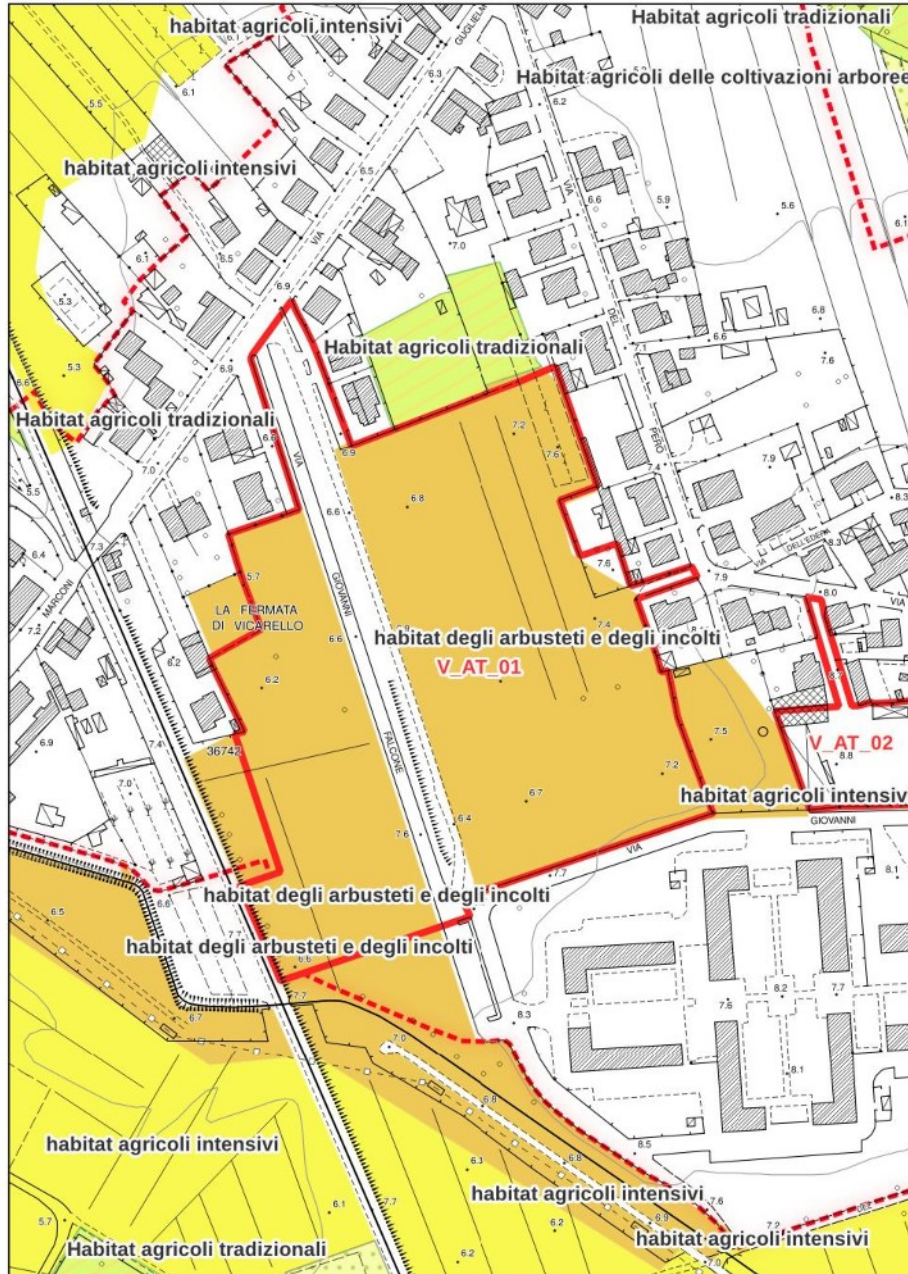






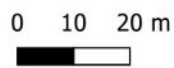
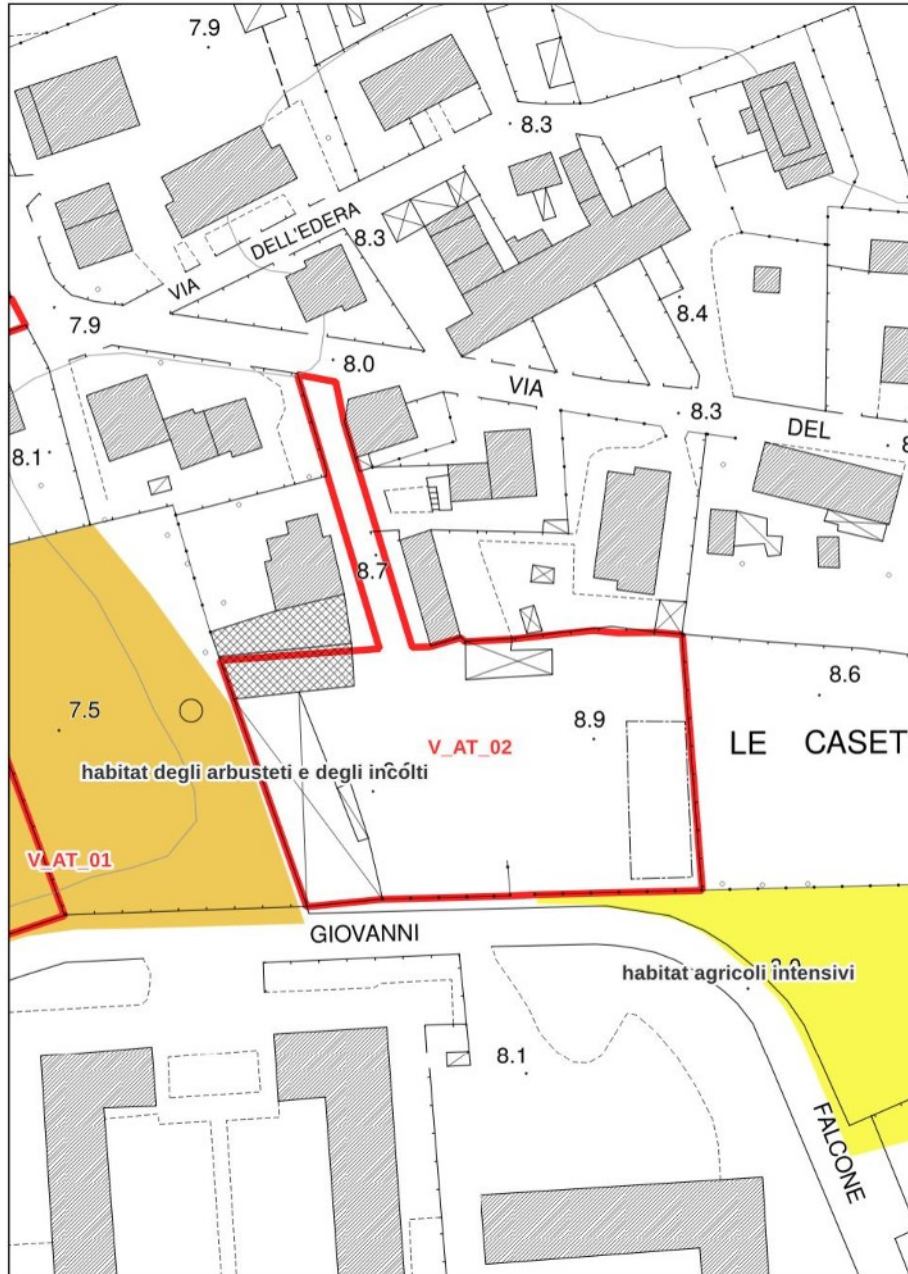


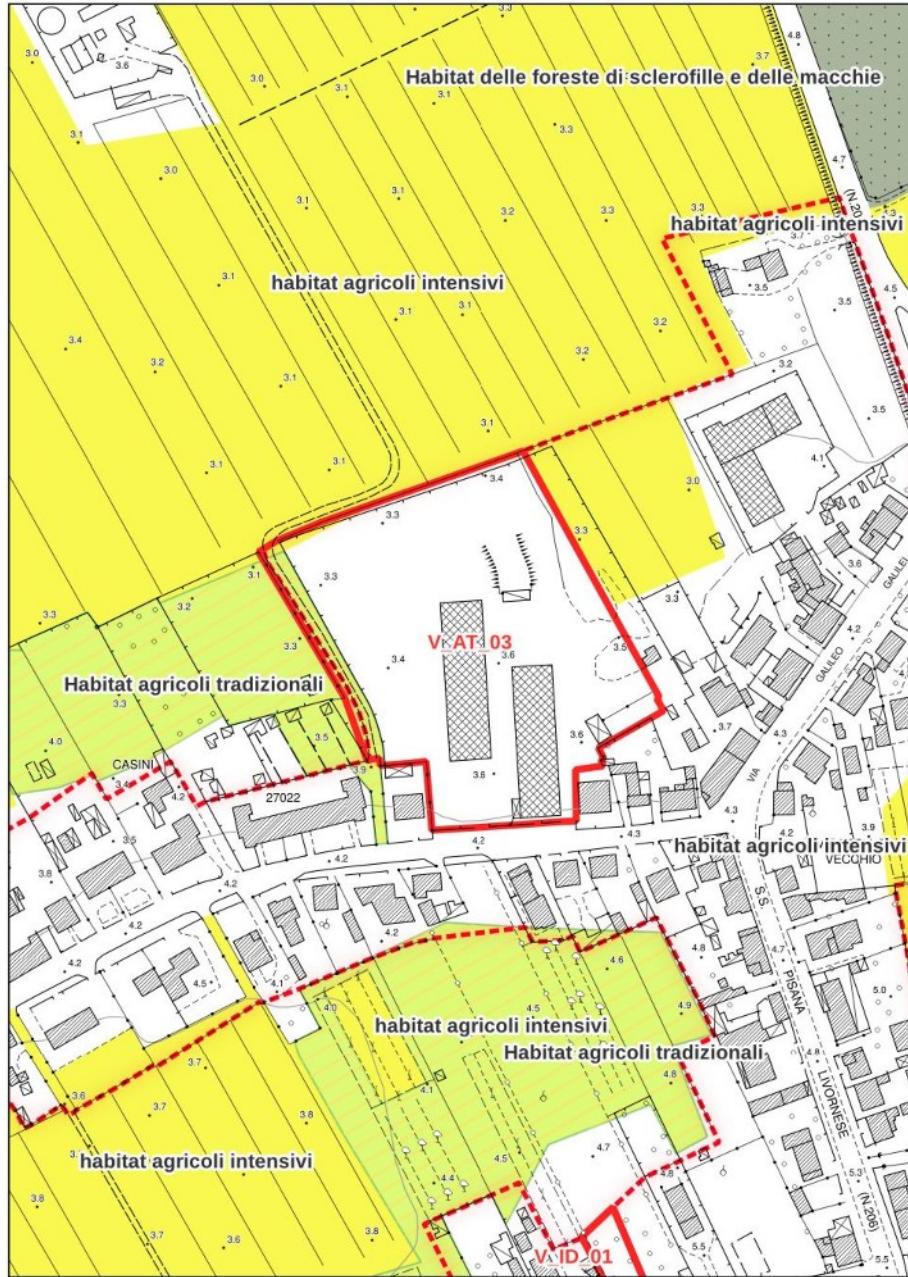


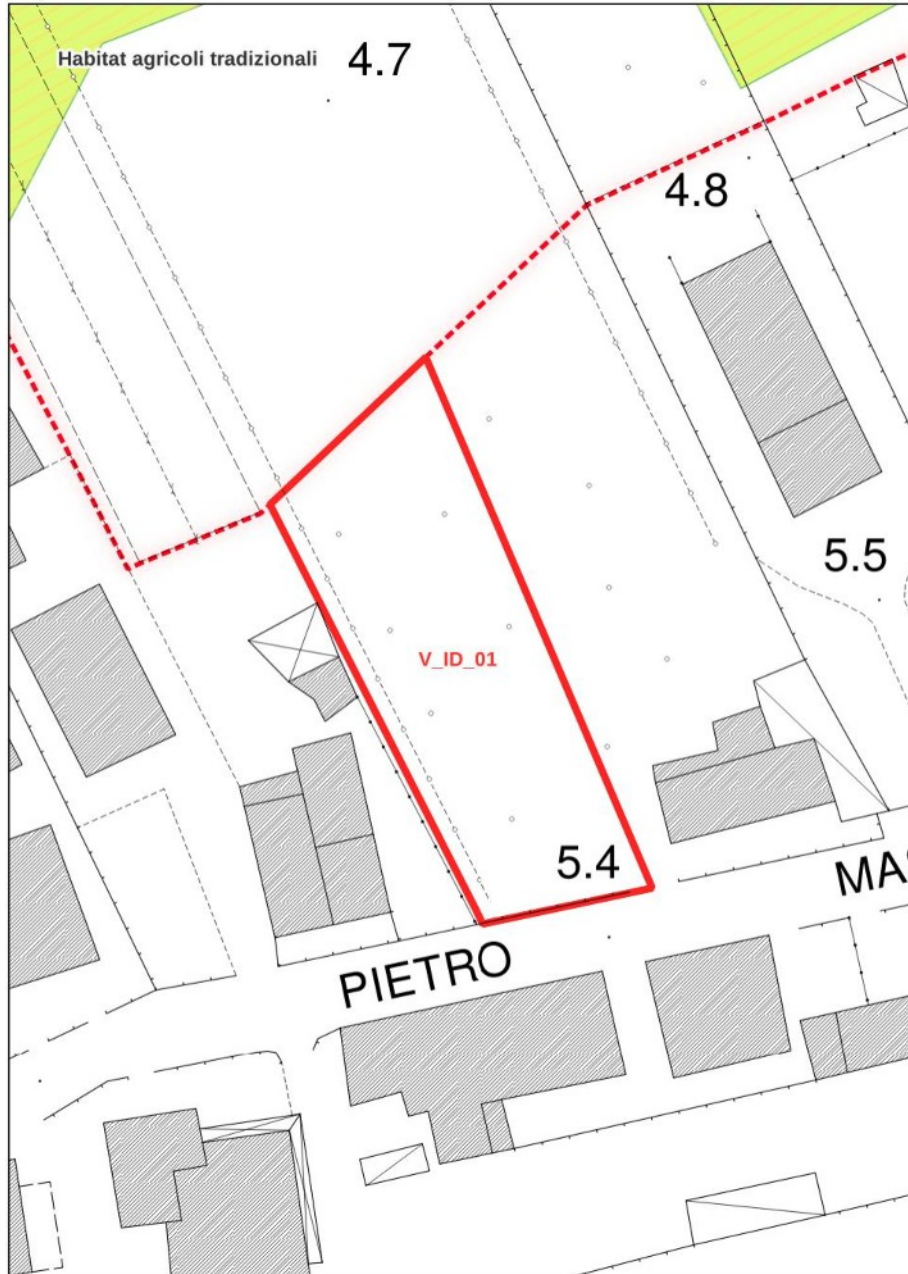


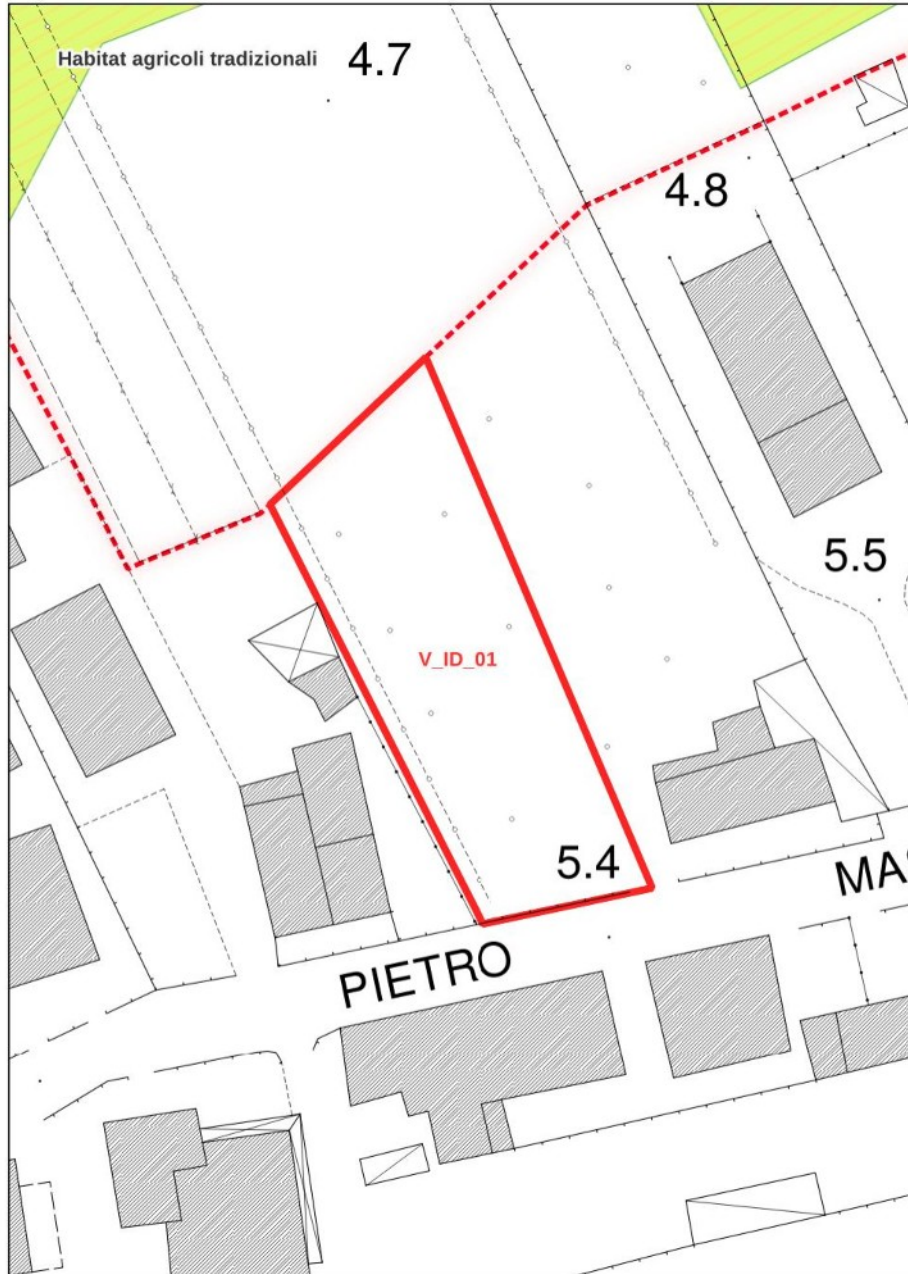
01020 m








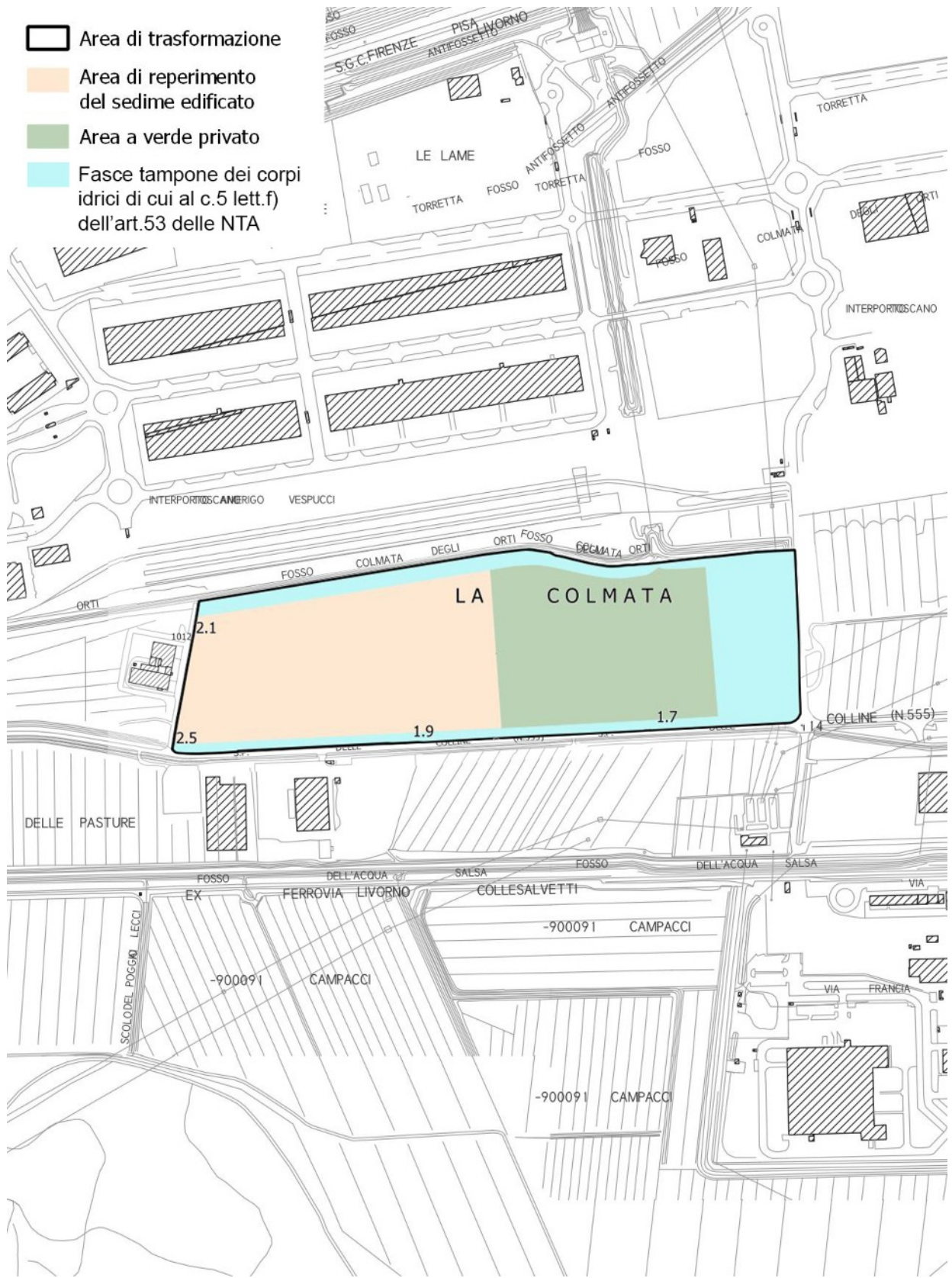






Per l'area G_AT_01 (che presenta caratteristiche di valore per le specie presenti, come rilevato già nel PS) sono presenti fasce tampone dei corsi d'acqua di dimensioni variabili, come di seguito illustrato, e come riportato nelle tavole della Disciplina del PO.

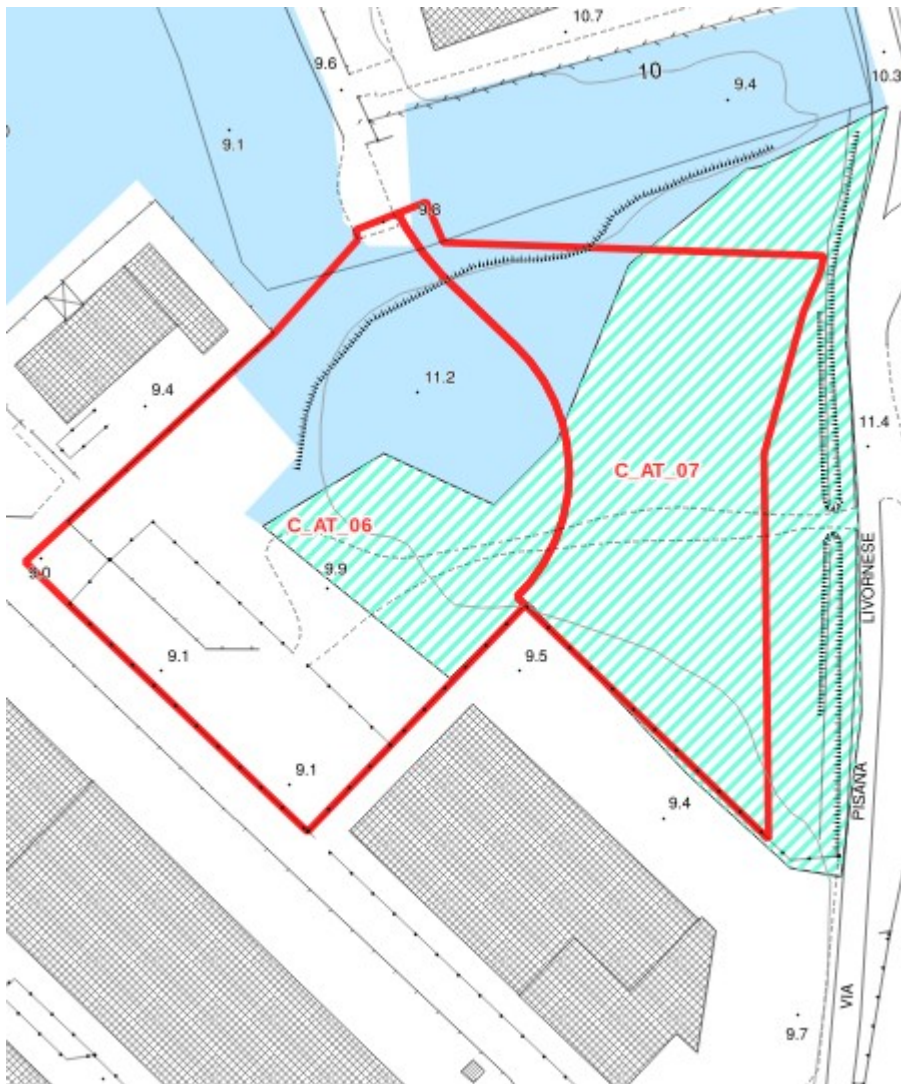
-  Area di trasformazione
-  Area di reperimento del sedime edificato
-  Area a verde privato
-  Fasce tampone dei corpi idrici di cui al c.5 lett.f) dell'art.53 delle NTA





Per le aree S_ID_03 e S_ID_04, sono presenti le fasce tampone dei corsi d'acqua, di dimensioni variabili come di seguito illustrato in colore verde, e come riportato nelle tavole della Disciplina del PO.



Si rileva un particolare valore anche per le specie presenti nelle aree C_AT_06 e C_AT_07, per la presenza di ecosistemi palustri e di aree ad esse contigue/di connettività.



- ✓  Ecosistemi palustri
- ✓  Matrice di connessione delle aree umide

ZPS-ZSC PADULE DI SUESE E BISCOTTINO

Per questa area il Piano Strutturale ha svolto una Valutazione Appropriata, dato che, pur non essendo presenti previsioni di consumo di suolo nel Sito Natura 2000, nelle aree produttive limitrofe il PS prevede una espansione industriale molto significativa.

Si riporta dallo Studio di incidenza del PS: *“Per il Sito ZSC/ZPS “Padule di Sueese e Biscottino” la fase di screening ha evidenziato significativi elementi di criticità legati al perimetro del territorio urbanizzato di Guasticce e al dimensionamento dell’UTOE n.1.*

Il confronto tecnico con l’Ufficio di Piano ha quindi portato ad una revisione del perimetro del TU nella porzione prossima al confine del Sito Natura 2000. In particolare il nuovo disegno concordato ha portato alla eliminazione dal TU, e dal relativo dimensionamento, di circa 12 ha di aree agricole periodicamente allagate e di circa 10 ha di canneto situato ai margini dell’attuale area industriale. In particolare quest’ultimo rappresenta l’unico ecosistema palustre a canneto, di superficie significativa, presente tra l’area di Sueese e quella di Biscottino. Entrambe le aree, per una superficie complessiva di circa 22 ha, costituiscono elementi di valore della rete ecologica delle aree umide del territorio comunale, svolgendo una funzione di connessione tra il Padule di Sueese, le aree circostanti e il Padule del Biscottino.

Il positivo confronto con l’Ufficio di Piano ha portato inoltre a un ridimensionamento delle previsioni di nuova edificazione industriale/commerciale esterne al TU, previste per il territorio rurale compreso tra Guasticce e Vicarello. In tale area, al fine di preservare la continuità della matrice agricola, è stato ridotto il dimensionamento proposto da 25 a 5 ha.

Per il territorio di pianura di Guasticce, interessato da un polo industriale di rilevanza regionale e nazionale (Interporto di Guasticce), il dimensionamento previsto dal PS risulta comunque significativo e in grado di aumentare il consumo di suolo in un’area già critica in termini di impermeabilizzazione e frammentazione del territorio rurale e dei suoi ecosistemi agricoli e umidi. Il percorso condiviso di studio di incidenza ha però portato a un diverso disegno del TU e ad una riduzione del dimensionamento in grado comunque di preservare l’integrità del Sito Natura 2000 e delle sue popolazioni animali e vegetali, come dettagliato nei capitoli successivi.”

L’esito della Valutazione appropriata in sede di PS ha portato a modificare scelte urbanistiche iniziali in modo da garantire l’assenza di incidenze su specie e habitat e garantire l’integrità del Sito Natura 2000.

Conclude lo Studio di incidenza del PS: *“Pur nell’ambito di un aumento significativo del livello di consumo di suolo della pianura di Guasticce e di Collesalveti, con circa 27 (nel PS approvato la cifra è ancora minore ndr) ha di nuova edificazione nell’ambito del confine del TU e 5 ha di nuova edificazione nell’ambito del territorio rurale esterno al TU (prevalentemente a destinazione Industriale/artigianale), si può affermare che il progetto finale di PS, anche in considerazione degli ulteriori elementi di mitigazione successivamente descritti, non produca incidenze significative e negative sulla componente faunistica del Sito Natura 2000. (...) Per le motivazioni sopra esposte le previsioni di Piano strutturale non comporteranno, a seguito delle mitigazioni progettuali e delle ulteriori mitigazioni successivamente descritte, effetti significativi e negativi sull’integrità del sito.”*

Il Piano Operativo riduce ulteriormente il dimensionamento potenziale per i prossimi anni, attestandosi a circa il 30% di quello del PS, riducendo gli impatti ritenuti già non significativi in sede di PS.

Sintesi degli elementi di valutazione

Elementi di valutazione	Valutazione
Effetti (Diretti e/o Indiretti, cumulo, breve-lungo termine, probabilità)	Gli unici interventi per i quali non è da escludere la probabilità di attuazione internamente o in prossimità dei Siti Natura 2000 sono interventi circoscritti al momento non localizzabili mirati al recupero del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente, e interventi per la fruizione delle aree previste dal Piano Operativo con modalità di utilizzo e intervento compatibili alla prevalente destinazione naturalistica e ambientale. Tali interventi non sono al momento prevedibili nel dettaglio e dovranno essere valutati in sede di progetto per esaminare gli eventuali effetti ambientali diretti e indiretti che al momento non si ritengono significativi, né con elevato grado di cumulo, né di lungo termine.
Localizzazione e quantificazione degli habitat, habitat di specie e specie interferiti	Non si prevede una interferenza con habitat e specie indotta dal Piano, salvo eventuali specifici progetti non significativi dal punto di vista del carico urbanistico, subordinati al Piano al momento non prevedibili
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie (stimata sia in ettari sia in percentuale rispetto alla superficie di quella tipologia di habitat indicata nello Standard Data Form del sito Natura 2000 interessato)	Non si prevede una perdita di superficie di habitat indotta dal Piano, salvo eventuali specifici progetti non significativi dal punto di vista del carico urbanistico, subordinati al Piano al momento non prevedibili
Deterioramento di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie in termini qualitativi	Non si prevede una perdita di qualità degli habitat indotta dal Piano, salvo eventuali specifici progetti non significativi dal punto di vista del carico urbanistico, subordinati al Piano al momento non prevedibili
Perturbazione di specie	Non si prevede una perturbazione di specie, incrementata dal Piano, salvo eventuali specifici progetti non significativi dal punto di vista del carico urbanistico, subordinati al Piano al momento non prevedibili

Le previsioni del piano non determinano incidenze sulla conservazione di habitat o delle popolazioni animali e vegetali presenti nel Sito Natura 2000, in quanto:

- non sono definiti specifici interventi localizzati o incidenti su aree della Rete Natura 2000, che vanno considerate come aree di tutela naturalistica e dunque preferibilmente non interessate, direttamente o indirettamente, da interventi non mirati alla tutela e conservazione degli habitat.
- gli interventi previsti dal piano nell'ambito di studio non comportano trasformazioni di territorio, dunque non compromettono l'integrità degli habitat naturali.
- il Piano promuove tra l'altro la mobilità sostenibile, il contenimento del consumo di suolo, la promozione di una rete ecologica, la disciplina dei beni paesaggistici, con effetti positivi sotto gli aspetti paesaggistici,

ambientali e naturalistici;

- le previsioni non determinano incidenze dirette sulle specie animali e vegetali tutelate.
- gli interventi edilizi e infrastrutturali correlati al Piano saranno comunque assoggettati a Screening di Incidenza in fase più avanzata di progettazione ai sensi dell'art. 88 della LR 30/2015. Ciascuno di detti Studi di Incidenza dovrà considerare gli ambiti di intervento nonché le aree interessate dalle diverse e ulteriori attività, poste all'interno o in prossimità dei Siti Natura 2000, individuando interventi di mitigazione adeguati, in conformità a quanto disposto dalla DGR n. 1223/15 in merito alle misure di conservazione. Detti studi di incidenza dovranno contestualizzare gli interventi nell'ambito del Sito, adottando una visione unitaria che tenga conto delle specifiche caratteristiche del Sito e le modalità di gestione più idonee in relazione a ciascun Habitat.

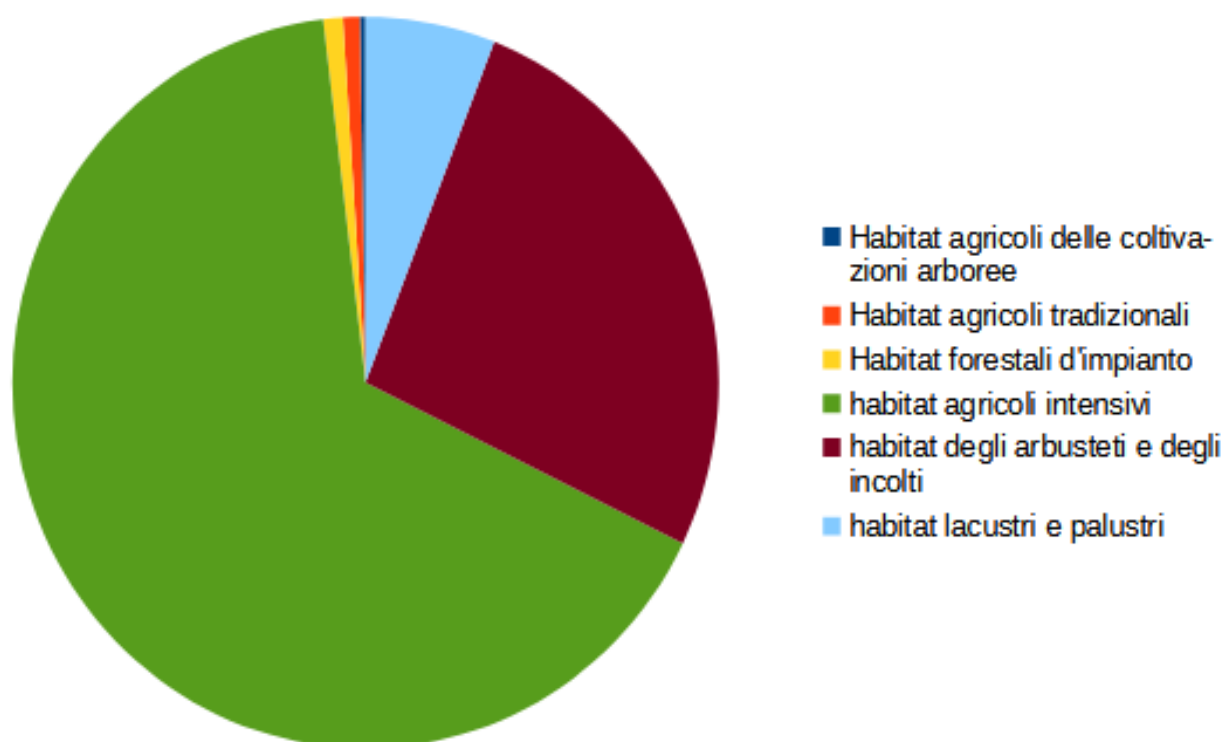
Gli interventi di attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici comunali dovranno attenersi al regolamento di gestione e di azione per la disciplina del Sito Natura 2000 e ai Regolamenti di gestione delle aree protette eventualmente vigenti.

5. VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI SIGNIFICATIVITA' DELLE INCIDENZE

Dal confronto tra le aree di trasformazione e gli habitat rilevati nel PS, si quantifica la seguente incidenza in termini di superficie territoriale interna ad aree di trasformazione ricadente in habitat censiti dal PS.

% HABITAT IN AREE TRASFORMAZIONE		MQ
0,26%	Habitat agricoli delle coltivazioni arboree	1007
0,77%	Habitat agricoli tradizionali	2993
0,90%	Habitat forestali d'impianto	3509
65,84%	habitat agricoli intensivi	257207
26,29%	habitat degli arbusteti e degli incolti	102708
5,94%	habitat lacustri e palustri	23211
100%	TOTALE	390635

Da questo si desume che le aree di completamento e di espansione coinvolgono prevalentemente terreni assoggettati ad agricoltura intensiva o incolti in contesti fortemente antropizzati, come da grafico. Altri habitat incidono meno del 10% del totale degli habitat presenti nelle aree di trasformazione, e per gran parte sono occupati da aree verdi pubbliche o private, con una tutela specifica per le aree cuscinetto intorno al Sito Natura 2000 introdotta con le modifiche al PO, e con una tutela delle fasce tampone intorno ai corpi idrici, quindi con un impatto antropico cumulativo e una perdita di biodiversità e connettività ecologica non significativa:



Per quanto riguarda l'impatto sull'avifauna nel Padule di Suese e Biscottino, si è provveduto ad estendere fino alle infrastrutture di scorrimento contermini il buffer che richiede la Vinca per i progetti attuativi, in modo da tutelare maggiormente il Sito e le specie che ad esso fanno riferimento.

Nei casi in cui le aree di trasformazione comprendano habitat di maggiore interesse in base agli studi effettuati nel PS, si integrano le schede richiedendo in fase attuativa uno studio floristico e faunistico che permetta di verificare il rispetto da parte del progetto di tutte le eventuali specie di pregio conservazionistico.

Si fa poi presente che contestualmente al nuovo PO viene elaborata una Variante al PCCA finalizzata a verificare la coerenza del PO con le classi acustiche previste dalla normativa.

Per quanto riguarda l'impatto luminoso, si ritiene che la normativa vigente sia orientata verso una forte limitazione dell'inquinamento luminoso, così da non consentire significativi impatti delle previsioni del PO.

Sotto l'aspetto delle emissioni di polveri, si è già trattato in precedenza il fatto che nelle schede delle aree di trasformazione che lo richiedono si provvede a inserire schermature tali da contenere l'impatto di polveri sul contesto esterno all'area di intervento.

6. INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE

6.1 Misure di conservazione

Sono parte integrante del presente studio le misure di conservazione per i Siti Natura 2000 presenti nel territorio comunale come di seguito sintetizzato:

Norma di riferimento	Oggetto di riferimento	Note
DGR 454/2008	ZPS	
DGR 1223/2015 Allegato A	Misure generali ZSC	
DGR 1223/2015 Allegato B	Misure sito specifiche per ciascuna ZSC compresa in tutto o in parte in parchi regionali o nazionali	non necessario in quanto assenti nel territorio comunale
DGR 1223/2015 Allegato C	Misure sito specifiche per ciascuna ZSC non compresa in tutto o in parte in parchi regionali o nazionali	
Allegato C alla DCR 30/2020 di istituzione della riserva e proposta della ZSC	Misure di salvaguardia della Riserva naturale regionale "Monti Livornesi"	

Di seguito si riporta la selezione delle misure generali di conservazione (ALLEGATO A DGR 1223/2015) messe in evidenza dallo Studio di incidenza del PS del Comune di Collesalvetti, fermo restando la validità nella loro interezza delle norme sovordinate citate nella tabella qui sopra:

Regolamentazioni GEN_01

Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquidocci, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). È comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici.

Regolamentazioni GEN_10

Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate.

Regolamentazioni GEN_15

Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna.

Regolamentazioni GEN_35

Elaborazione e attuazione di un programma regionale di monitoraggio periodico della presenza di specie aliene terrestri e marine invasive vegetali e animali, dei loro effetti e del rischio di nuovi ingressi e diffusioni, in linea con le disposizioni di cui al Reg.UE n.1143/2014.

Regolamentazioni GEN_36

Attivazione di adeguate azioni di sorveglianza e risposta rapida per ridurre il rischio di ingresso e diffusione di specie aliene terrestri e marine invasive animali e vegetali, in linea con le disposizioni di cui al Reg.UE n.1143/2014.

Di seguito si elencano le misure sito specifiche (ALLEGATO C DGR 1223/2015) ritenute più significative dallo Studio di incidenza del PS del Comune di Collesalveti, fermo restando la validità nella loro interezza delle norme sovordinate citate nella tabella qui sopra::

AGRICOLTURA, PASCOLO

INC_A_01 Promozione di azioni per la conversione e il mantenimento dell'agricoltura biologica e l'adozione di sistemi di riduzione e controllo nell'uso dei prodotti chimici, in relazione a: grado di tossicità e impatto dei prodotti, epoche e modalità di distribuzione.

INC_A_02 Promozione di azioni per il mantenimento di fasce incolte e non trattate con fitofarmaci, stabilita dall'ente gestore del sito, lungo i confini delle proprietà, la viabilità rurale e la rete irrigua.

INC_A_06 Promozione di azioni per la conservazione o il ripristino di siepi, filari, fossati, piccoli stagni, formazioni riparie, alberi camporili, muretti a secco e altri elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo.

RE_A_22 Promozione di azioni (anche attraverso progetti territoriali) per l'adozione dell'agricoltura biologica o di altre pratiche per la riduzione dell'impatto ambientale dei sistemi agricoli in aree limitrofe ai Siti di conservazione.

RE_H_01 Mantenimento di una fascia di rispetto, da corsi d'acqua e ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006), non trattata con prodotti fitosanitari e/o fertilizzanti (di ampiezza pari a 5 m), tenendo anche conto di quanto previsto dal DPGR 46/2008 e successive modifiche.

GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA

IA_H_01 Individuazione e realizzazione da parte dei soggetti competenti di interventi di miglioramento della qualità delle acque e di eliminazione delle cause di alterazione degli ecosistemi (es. delocalizzazione, fitodepurazione, ecosistemi filtro, rinaturalizzazioni ecc.) dettagliandone gli obiettivi di tutela per le situazioni di maggiore criticità, connessi alla presenza di: a) scarichi affluenti a zone umide e corsi d'acqua; b) artificializzazioni estese, fatte salve le necessità derivanti dalla tutela del rischio idraulico, delle condizioni idromorfologiche del sito, provvedendo a segnalarlo al soggetto competente alla programmazione di detti interventi.

IA_J_42 Realizzazione di interventi di manutenzione della rete idraulica e delle opere idrauliche finalizzati al miglioramento dei livelli qualitativi/quantitativi delle acque, degli ecosistemi palustri e lacustri e alla conservazione dell'integrità del Integrità del Sito.

MO_H_01 Acquisizione, dagli enti competenti ai sensi del D.Lgs 152/2006 (Arpat), dei dati derivanti dal censimento e dal controllo degli scarichi di acque reflue urbane ed industriali, anche se esterni al Sito, ed offerenti ad habitat umidi del Sito tramite il reticolo idrografico.

RE_H_02 Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico.

RE_J_19 Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica.

INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT

DI_J_01 Programma di sensibilizzazione e divulgazione sul valore degli ecosistemi fluviali e delle aree umide e dei servizi ecosistemici ad essi legati.

IA_I_01 Realizzazione di Interventi di eradicazione e/o contenimento delle specie aliene invasive presenti nel Sito e/o in aree ad esso limitrofe.

IA_J_146 Realizzazione di interventi per l'ampliamento delle aree umide e degli habitat Palustri.

IA_J_18 Realizzazione di interventi per contrastare la perdita di habitat (o habitat di specie) dovuta ai naturali processi di evoluzione della vegetazione (ad esempio: taglio del canneto per ringiovanimento habitat palustri, decespugliamento per mantenimento praterie secondarie, ecc.).

INC_J_01 Incentivi per la gestione periodica degli ambiti di canneto, da realizzarsi esclusivamente al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna, con sfalci a rotazione finalizzati alla diversificazione strutturale e al mantenimento di specchi d'acqua liberi.

RE_A_02 Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di utilizzazione o di gestione della vegetazione spontanea presente intorno alle zone umide e fino ad una distanza di 50 m.

RE_U_15 Verifica, da parte dell'Ente Gestore, della fattibilità di ampliamento del SIC "Padule di Suese e Biscottino" al fine di includere interamente, nella porzione di Biscottino, le zone umide presso l'ex Fornace Arnaccio e in sinistra del canale emissario di Bientina.

INFRASTRUTTURE

IA_D_01 Riduzione, nelle nuove opere e nuovi interventi di adeguamento stradale, dell'impatto della viabilità sulla fauna attraverso l'adozione di misure di mitigazione (sottopassi, dissuasori, ecc.) o di altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare nei tratti che intersecano corridoi ecologici.

IA_D_03 Definizione e attuazione di un programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto sull'avifauna, delle linee elettriche aeree a media e alta tensione presenti nel Sito e/o nelle aree limitrofe, in base agli esiti del monitoraggio.

SELVICOLTURA

IA_B_18 Realizzazione di interventi di creazione/restauro/ampliamento di boschi planiziali e/o costieri, per il loro recupero ad uno Stato di Conservazione Soddisfacente.

6.2 Condizioni d'obbligo

Ad integrazione di quanto sopra, si prevede l'osservanza delle seguenti condizioni d'obbligo di cui alla DGR 31/2022 Allegato B-condizioni d'obbligo "ELENCO DI EVENTUALI CONDIZIONI D'OBBLIGO ORIENTATE A MANTENERE LE POSSIBILI INCIDENZE SUI SITI NATURA 2000 SOTTO IL LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ". Tali condizioni consentono di evitare il sorgere di incidenze sugli habitat rilevabili in fase di pianificazione, e potranno essere integrate in sede di screening di incidenza in fase attuativa.

Condizioni d'Obbligo generali

CO_GEN_01: il progetto/intervento/attività verrà realizzato nel periodo 31 agosto – 1 marzo, al fine di limitare possibili interferenze con la fase riproduttiva della maggior parte della fauna di interesse conservazionistico e le attività di cantiere saranno comunque sempre limitate alle ore in cui si dispone di luce naturale. In caso di cantieri fissi, se necessario, le lavorazioni potranno proseguire anche nel periodo 2 marzo – 30 agosto, esclusivamente in quelle aree che sono state interessate dai lavori in data antecedente e purché gli stessi non abbiano subito interruzioni.

CO_GEN_02: per l'accesso veicolare all'area interessata dal progetto/intervento/attività sarà utilizzata la viabilità permanente già esistente.

La realizzazione e l'utilizzo di piste temporanee, di larghezza max. di 3m, sarà limitata ai casi in cui sia stata verificata l'assenza di alternative di accesso tramite viabilità permanente e a condizione che il tracciato proposto non interferisca con habitat di interesse comunitario.

CO_GEN_03: per impianti arborei/arbustivi (fatta eccezione per gli impianti di arboricoltura da legno e per gli impianti arborei da frutto) ed inerbimenti saranno utilizzate specie autoctone di provenienza certificata ecologicamente compatibili con l'area di destinazione (per il materiale forestale di propagazione si rinvia al Titolo V, capo III della legge forestale regionale); l'elenco di tali specie è incluso negli elaborati progettuali. Per gli impianti sono previsti piani di manutenzione che garantiscano cure colturali per almeno tre anni dalla messa a dimora e risarcimenti delle eventuali fallanze.

CO_GEN_04: nel corso dei lavori sarà prevista l'adozione di accorgimenti per evitare la dispersione nell'aria, sul suolo e nelle acque di polveri, rifiuti, contenitori, parti di attrezzature o materiali utilizzati quali malte, cementi e additivi e sostanze solide o liquide derivanti dal lavaggio e dalla pulizia o manutenzione delle attrezzature e in generale qualsiasi tipo di rifiuto. Al termine dei lavori non residueranno rifiuti che verranno recuperati e smaltiti secondo la normativa vigente.

CO_GEN_05: è esclusa qualsiasi opera di impermeabilizzazione dei terreni che modifichi la natura dei suoli e alteri la circolazione idrologica superficiale e profonda dell'area in progetto.

CO_GEN_06: è prevista una ricognizione per la verifica della presenza di specie vegetali alloctone invasive nell'area di intervento (es. Robinia, Ailanto, Gaggia etc) e, nel caso di rinvenimento di dette specie, si provvederà a mettere in atto idonee azioni di contenimento finalizzate ad evitare la dispersione all'intorno di loro propaguli tra le quali ad esempio, con riferimento alle specie legnose arbustive o arboree:

- in caso di presenza di individui isolati non sarà effettuato il taglio al colletto per evitare di favorirne il ricaccio;
- in caso di presenza di vegetazione diffusa o di nuclei (ad eccezione dei cedui puri di robinia, per i quali ci si atterrà a quanto previsto dall'art 22 del regolamento forestale): capitozzatura o ceduzione con rilascio del pollone più debole e aduggiato, esecuzione in tempi diversi degli interventi a carico delle specie alloctone rispetto a quelli sulle specie autoctone, rilascio di tutte le piante legnose di origine autoctona, poste all'intorno, per un raggio di 15 m misurati sul terreno dagli individui della specie invasiva per favorire l'aduggiamento della specie alloctona e deprimerne lo sviluppo.

CO_GEN_07: al termine delle attività sarà garantito il ripristino morfologico e vegetativo dello stato dei luoghi di aree di cantiere, di deposito temporaneo, di stoccaggio dei materiali, delle eventuali piste temporanee di servizio, con eventuale utilizzo di idoneo miscuglio erbaceo autoctono per evitare l'erosione del suolo. A tal fine il terreno eventualmente rimosso durante gli scavi sarà accantonato e riposizionato a fine lavori.

Condizioni d'obbligo specifiche

Si riportano di seguito le condizioni d'obbligo inerenti i casi di competenza degli strumenti urbanistici comunali, fermo restando il valore sovordinato della normativa sulle condizioni d'obbligo nella sua interezza.

Condizioni d'Obbligo per opere di derivazione di acque sotterranee o superficiali

CO_ATT_01: negli impianti di derivazione di acque superficiali verranno impiegati filtri a maglia < 5 mm all'opera di presa.

CO_ATT_02: nel caso di sostituzione/adeguamento di condotte esistenti, le tubazioni non più in uso verranno rimosse ed asportate integralmente.

CO_ATT_03: nelle opere di derivazione i tagli di vegetazione verranno limitati a quanto strettamente necessario per la realizzazione dell'opera, salvaguardando in particolare le essenze arboree mature e la vegetazione di tipo ripariale ed idrofila.

CO_ATT_04: in presenza di bacini di accumulo, le acque del troppo pieno verranno restituite quanto più tecnicamente possibile vicino al punto di captazione.

CO_ATT_05: i tracciati delle tubazioni di adduzione e di eventuale restituzione interesseranno aree già antropizzate/alterate, come ad es. viabilità esistenti, pertinenze di edifici, etc., evitando quanto più possibile attraversamenti di boschi ed aree prevalentemente naturali. Nel caso di interrimento i movimenti di terreno saranno minimizzati, utilizzando il terreno di risulta dagli scavi per il ricoprimento degli stessi.

Condizioni d'Obbligo per interventi sui corpi idrici

CO_IDR_02: In fase di progettazione e di direzione lavori, se prevista, saranno effettuate idonee indagini e/o valutazioni da parte di personale dotato di adeguata professionalità tese a definire le modalità operative di attuazione del taglio selettivo al fine di garantire il mantenimento degli equilibri ecosistemici dell'area di pregio naturalistico.

CO_IDR_08: per gli spostamenti nell'ambito del cantiere i mezzi impiegati utilizzeranno percorsi fissi e invariati in modo da ridurre al massimo le zone di disturbo ed evitare per quanto possibile il transito nella sezione di alveo bagnato; a tale scopo tra gli elaborati della progettazione esecutiva sarà presente apposita cartografia, con la localizzazione di tali percorsi che dia atto della non interferenza con aree delicate sotto il profilo naturalistico.

CO_IDR_09: la movimentazione dei sedimenti in alveo sarà limitata ad interventi puntuali in corrispondenza di manufatti, finalizzati al ripristino ed alla stabilizzazione degli stessi.

Condizioni d'Obbligo per interventi edilizi

CO_EDI_01: i lavori relativi al il progetto/intervento/attività verranno avviati nel periodo 31 agosto - 1 marzo e le lavorazioni saranno comunque sempre limitate alle ore in cui si dispone di luce naturale. Se necessario le lavorazioni proseguiranno anche nel periodo 2 marzo - 30 Agosto solo se sarà possibile garantire la continuità temporale delle lavorazioni iniziate nei mesi precedenti. Ciò al fine di evitare possibili interferenze con la fase riproduttiva della maggior parte della fauna di interesse conservazionistico.

CO_EDI_02: i rivestimenti esterni delle opere in progetto, incluse le vetrate, saranno realizzati con materiali privi di qualsiasi effetto riflettente o saranno dotati di accorgimenti per evitare la collisione accidentale dell'avifauna; eventuali strutture metalliche saranno trattate in modo da evitare riflessi luminosi.

CO_EDI_03: nelle sistemazioni esterne, eventuali impianti di illuminazione esterna saranno realizzati con punti luce a bassa potenza e rivolti verso il basso, in conformità alle "Linee Guida per la progettazione, l'esecuzione e l'adequamento degli impianti di illuminazione esterna" (D.G.R. 962/2004), per non costituire fonte di inquinamento luminoso e di attrazione per la fauna.

CO_EDI_04: nelle sistemazioni esterne verranno salvaguardate le piante e gli arbusti della vegetazione autoctona naturale presenti e si eviterà ogni eccessiva compattazione del suolo salvaguardando eventuali aree con stagnazione d'acqua.

CO_EDI_05: sarà verificata preventivamente la presenza di nidi o rifugi di specie animali di interesse comunitario e, nel caso di rinvenimento, l'intervento sarà temporalmente programmato in modo da rispettare il ciclo vitale e riproduttivo della specie; in caso di necessità di manipolazione di specie faunistiche di cui all'allegato D del D.P.R. 357/1997, verrà richiesta l'autorizzazione Ministeriale, ai sensi dell'art. 11 comma 1 del suddetto Decreto.

CO_EDI_06: nel caso di nuove costruzioni in ambito rurale verrà garantito il mantenimento della continuità e funzionalità dei corridoi ecologici per la componente faunistica terrestre ed aerea al fine di preservare un continuum per gli spostamenti in-situ.

CO_EDI_07: per tutelare i chiropteri e altre specie di interesse conservazionistico, negli interventi di manutenzione o demolizione/rifacimento del manto di copertura verranno lasciati aperti almeno un terzo dei coppi in gronda, in modo da garantire la presenza di cavità adatte all'insediamento della fauna. In alternativa, in presenza di coperture tradizionali (in coppi e tegole), verranno lasciate aperte fessure tra gli elementi del manto di copertura su una superficie minima del 30% della copertura complessiva.

CO_EDI_08: gli interventi di demolizione di manufatti/edifici previsti in prossimità di aree con presenza di habitat di interesse comunitario (così come individuati nella carta regionale degli habitat - <https://www.regione.toscana.it/-/la-carta-degli-habitat-nei-siti-natura-2000-toscana>) saranno effettuati senza l'utilizzo di mezzi pesanti (con massa superiore a 3,5 t).

CO_EDI_09: l'area di sedime del corpo di fabbrica demolito, se non oggetto di ricostruzione, sarà riportata ad uno stato naturale coerente con le caratteristiche del luogo e con le fitocenosi allo stato rinvenibili.

CO_EDI_10: eventuali aree attrezzate destinate alla sosta ricreativa saranno poste ad oltre 50 m dalle aree umide (così come individuate nella carta regionale degli habitat con le tipologie 3130, 3150) .

CO_EDI_11: eventuali piscine saranno costruite in modo da consentire una facile fuoriuscita della piccola fauna (bordi a sfioro, rampa di risalita interna in muratura, o predisposizione di dispositivi galleggianti in legno o in altro materiale, o qualunque altro dispositivo progettato a tale scopo, ecc.) e saranno dotate di idonea copertura per i periodi di non utilizzo.

CO_EDI_12: l'approvvigionamento idrico della piscina non avverrà da pozzi o sorgenti locali. Lo scarico di svuotamento parziale o totale delle acque della piscina avverrà in modo graduale a distanza di almeno 15 giorni dall'ultima aggiunta di prodotti a base di cloro e di eventuali biocidi.

CO_EDI_13: le aree di cantiere saranno chiaramente identificate e delimitate ed il movimento dei mezzi e lo stoccaggio dei materiali sarà effettuato in modo tale da limitare il più possibile il danneggiamento della vegetazione circostante; a tal fine sarà previsto l'utilizzo di aree già alterate/antropizzate, se presenti.

CO_EDI_14: sarà garantita la regimazione delle acque meteoriche delle aree di cantiere con modalità tali da evitare il trasporto nel reticolo idraulico superficiale di materiali che ne producano la torbidità e/o la dispersione di sostanze inquinanti.

Eventuali Condizioni d'Obbligo per scarichi domestici o assimilabili ai domestici non recapitanti in pubblica fognatura

CO_SCA_01: per scarichi in corpo idrico superficiale < 50 abitanti equivalenti (AE), l'impianto sarà dotato di trattamento primario costituito da pozzetto sgrassatore + fossa tricamerale o imhoff e di trattamento secondario in coerenza con quelli previsti ai punti 3,4,5,6,7,10,12 e 13 della tabella n. 2 dell'Allegato 3 al regolamento 46/R 2008 o altro trattamento di pari o superiore efficacia.

CO_SCA_02: per scarichi su suolo < 10 AE, l'impianto sarà dotato di trattamento primario costituito da pozzetto sgrassatore + fossa tricamerale o imhoff e di trattamento secondario costituito da ossidazione per dispersione o percolazione nel terreno mediante subirrigazione aventi le caratteristiche minime previste ai punti 2.4 e 2.5 dell'allegato 2 al regolamento 46/R 2008.

CO_SCA_03: per scarichi su suolo compresi tra 10 e 50 AE, l'impianto sarà dotato di trattamento primario costituito da pozzetto sgrassatore + fossa tricamerale o imhoff e di trattamento secondario costituito da un filtro percolatore aerobico o anerobico oppure da fitodepurazione, seguiti comunque da dispersione o percolazione nel terreno mediante subirrigazione.

6.3 Misure di mitigazione

6.3.1 Misure generali

Il PS ha previsto una serie di mitigazioni per la conservazione dei Siti Natura 2000, che si estraggono dallo Studio di Incidenza del PS stesso facendole proprie in questo elaborato del PO per disciplinare gli interventi con possibili ricadute sui Siti Natura 2000:

Art.30 Obiettivi e indirizzi per gli strumenti della pianificazione urbanistica e per i piani di settore riferiti agli “agroecosistemi”

Mantenimento dei varchi agricoli ineditati lungo assi di conurbazione;

Gestione agricola dei nodi degli agroecosistemi classificati anche come “matrice di connessione delle aree umide” finalizzata anche alla tutela dei valori naturalistici e paesaggistici;

Ostacolo ai processi di consumo di suolo agricolo a opera dell’urbanizzato residenziale, industriale e delle infrastrutture, con particolare riferimento alle zone di pianura (e in particolare nell’area Guasticce-Pratini-Suese all’area de Il Faldo);

Art.31 Obiettivi e indirizzi per gli strumenti della pianificazione urbanistica e per i piani di settore riferiti agli “ecosistemi palustri e fluviali”

Con riferimento agli ecosistemi palustri e fluviali il P.S. assume come obiettivi per gli ecosistemi palustri il contenimento della frammentazione delle zone umide e di ecosistemi artificializzazione delle zone circostanti, il miglioramento delle qualità delle acque palustri riducendone il livello di inquinamento fa fonti industriali, civili ed agricole.

.....

Mantenimento e/o incremento dell’attuale superficie degli habitat umidi;

Tutela degli habitat di interesse regionale e/o comunitario e delle rare specie animali e vegeta palustri e lacustri;

Riduzione dei processi di frammentazione delle zone umide e di artificializzazione delle aree circostanti, evitando nuovi processi di urbanizzazione, di consumo e impermeabilizzazione del suolo e favorendo la trasformazione delle attività agricole adiacenti verso il biologico o comunque verso forme di agricoltura a elevata sostenibilità ambientale;

Allo stesso livello agisce l’art.32, relativamente agli “elementi funzionali della rete ecologica”: “Con riferimento agli elementi funzionali della rete ecologica il P.S. assume come obiettivi generale quello di mantenere e tutelare gli elementi vegetali lineari e puntuali del paesaggio rurale e perseguire ogni azione, in coerenza con gli articoli precedenti per contrastare e risolvere le criticità legate alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica alla scala regionale, alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica alla scala locale, i varchi a rischio, le barriera infrastrutturale da mitigare di livello regionale o locale, i corridoio ecologico fluviale da riqualificare, le microreti ecologiche, le direttrici di connettività da riqualificare di livello regionale”.

Tali obiettivi sono perseguiti anche attraverso i contenuti disciplinari relativi ai Morfotipi della IV Invariante presenti nella pianura alluvionale e in particolare:

- Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle - “Preservare gli spazi agricoli residui presenti come varchi ineditati nelle parti di territorio a maggiore pressione insediativa valorizzandone e potenziandone la multifunzionalità nell’ottica di una riqualificazione complessiva del paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse. Evitare la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione (grandi insediamenti a carattere produttivo-artigianale e commerciale) che ne possono compromettere la funzionalità e indurre effetti di marginalizzazione e abbandono culturale” (art.44).

- Morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica – “Limitare l’ulteriore consumo di suolo in relazione alle

problematiche idrauliche del contesto territoriale di riferimento” (art. 45).

Importanti risultano le norme relative al miglioramento della sostenibilità delle piattaforme industriali, con particolare riferimento alla valorizzazione delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate, strumento per ridurre gli effetti negativi della vasta area produttiva di Guasticce e delle altre presenti nel territorio comunale:

“Obiettivo per il TPS2 – Tessuto a piattaforme produttive – commerciali- direzionali: Prevedere piani e interventi di inserimento paesaggistico (schermature, ecc.) e progettare i margini prevedendo interventi di mitigazione paesistica; Attrezzare ecologicamente le aree produttivo-commerciali-direzionali (APEA), e riqualificare lo spazio aperto interno al tessuto; Rilocalizzare nelle APEA i capannoni sparsi nel tessuto rurale; Trasformare le aree produttive in occasioni per sperimentare strategie di ecosostenibilità e produzione di energie rinnovabili” (art.38 Disposizioni generali in merito al morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee).

Per i diffusi valori naturalistici e valori “Natura 2000” presenti nel territorio comunale, legati sia alla ZSC/ZPS Padule di Suese e Biscottino che al pSIC “Monti Livornesi” risulta importante il riconoscimento del loro valore patrimoniale come derivante dalla traduzione dei quadri conoscitivi di II e IV Invariante del PIT/PPR e come elementi del “Patrimonio naturalistico ambientale” della LR 30/2015:

- “I principali elementi di patrimonialità della struttura eco sistemica si identificano nel sistema forestale, comprendente alcuni nodi principali della rete ecologica all’interno di una matrice forestale ad elevata connettività, dal sistema dei nodi degli agroecosistemi (con la presenza di un’agricoltura caratterizzata da oliveti, colture temporanee associate a colture permanenti e sistemi colturali e particellari complessi), il sistema delle aree umide che vede un ramificato sistema di corridoi ecologici fluviali e torrentizi, oltre alla presenza di alcuni nodi principali (la Contessa e Biscottino) ed un’estesa matrice di connessione. A tali aspetti di tipo più territoriale va segnalata la presenza di numerose specie floro-faunistiche di pregio con specifiche peculiarità in corrispondenza degli affioramenti ofiolitici del Monte Maggiore e di Poggio alle Fate (Monti Livornesi).

- Elementi di patrimonialità: aree boscate; aree boscate con valenza di nodo della rete ecologica; aree a macchia; vegetazione riparia; aree umide; elementi vegetali lineari identificabili in siepi ed alberature; aree ad alto valore ambientale floro/faunistico; dalle aree agricole con valore di nodo della rete degli agro ecosistemi” (Comma 3, art.51, Titolo III Elementi patrimoniali).

-“Elemento costitutivo della struttura agro-forestale è l’alta diversificazione geomorfologica e colturale che dà luogo ad un territorio, ad un paesaggio ed una produzione varia e articolata. Di alto valore si identificano le aree collinari e pedecollinari in cui si riscontra una forte diversificazione delle colture associate ad un rapporto di continuità con i centri insediativi. Anche le aree a seminativo specializzate occupano un importante ruolo produttivo e paesaggistico per l’area, soprattutto sul sistema di colline morbide che danno luogo a morfologie addolcite e orizzonti visivi molto estesi. Un alto valore è anche associato al sistema infrastrutturale rurale legato alla viabilità poderale, al sistema per la regimazione delle acque e al corredo vegetazionale dato da siepi, filari ed alberature isolate. In merito a quest’ultimo tema è da segnalare l’area di Poggio Bel Vedere ed i terreni ad est di Collesalvetti, che presentano un articolato sistema di siepi e alberature che danno origine a campi chiusi ed un sistema ecologico minore a cui sono connessi tutti i vantaggi dell’agro-ecologia. All’interno di questa struttura è sempre ben leggibile il vecchio sistema villa-fattoria-podere che, nonostante ne sia mutato il rapporto diretto con il settore agricolo, definisce un costate presidio insediativo sul territorio.

- Elementi di patrimonialità: Colture intensive non irrigue; oliveti; vigneti; sistemi colturali e particellari complessi; Colture temporanee associate a colture permanenti; colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti; praterie; viabilità rurale (strade campestri e sentieri); sistema villa-fattoria-podere”. (Comma 5, art.51, Titolo III Elementi patrimoniali).

Nell’ambito degli elementi di valore patrimoniale la disciplina di piano riconosce anche le seguenti aree (art.66):

- Riserva Naturale Regionale “Oasi della Contessa”, Istituita con delibera del Consiglio Provinciale n. 86 del 28.04.2004, in tale ambito sono consentiti gli interventi previsti dal Regolamento e dal Piano di Assetto Naturalistico della Riserva adottati con Delibera del Consiglio Provinciale n. 62 del 11.03.2005 (pubblicato sul B.U.R.T. n. 11 del 15.03.2005) ed in attesa di approvazione definitiva.

- Riserva Naturale Regionale “Monti Livornesi” (cod. RRLI03) e le relative aree contigue istituite, ai sensi dell’articolo 46 della L.R. 30/2015, con Delibera di Consiglio Regionale n. 30 del 26.05.2020

- pSIC “Monti Livornesi”, codice Natura 2000 IT5160022, ai sensi della Direttiva “Habitat” e dell’articolo 73 della L.R. 30/2015, proposto con Delibera di Consiglio Regionale n. 30 del 26.05.2020

- ZSC/ZPS “Padule di Suese e Biscottino” codice Natura 2000 IT5160001 istituito con Delibera del Consiglio Regionale n. 6 del 21.01.2004, ultimo aggiornamento con Delibera del Consiglio Regionale n. 27 del 26.04.2017.

Oltre alla disciplina di settore sui parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché sui territori di protezione esterna ai parchi si estende il vincolo paesistico ai sensi dell’art. 142, comma 1, lett. f) del D. L.gs. 22.01.2004 n. 42

In nessun caso gli interventi su tali aree potranno essere in contrasto con i contenuti e le finalità della L.R.T. n. 30 del 19.03.2015 e ss.mm.ii.

Tra gli altri contenuti significativi in termini di tutela dei valori naturalistici e Natura 2000 si possono citare:

Art.77 Indirizzi per il Piano Operativo:

A tal fine il Piano Operativo e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale sono tenuti a: la qualità degli interventi per il contenimento dell’impermeabilizzazione del suolo, il risparmio idrico, la salvaguardia e la ricostituzione delle riserve idriche anche potenziali. Il contenimento dell’inquinamento luminoso, generato in particolare dagli impianti di illuminazione degli insediamenti urbani e da fonti di luce improprie in contesti di valore paesaggistico e ambientale.

Art.84 Obiettivi e azioni per il “Paesaggio delle aree di bonifica”

- Limitare l’ulteriore consumo di suolo in relazione alle problematiche idrauliche del contesto territoriale di riferimento

- Aumentare la dotazione ecologica infrastrutturale a supporto delle matrici di connessione dei nodi delle aree umide e ai nodi degli agroecosistemi.

- Inserimento di schermature visiva in prossimità delle aree industriali e produttive ed incentivare progetti e azioni volte alla sostenibilità degli insediamenti e dei fabbricati.

- Valorizzazione dell’area naturalistica dell’ “Oasi della Contessa”, nonché delle aree umide e palustri di Biscottino e Grecciano.

Art.102 Territorio agricolo – Obiettivi specifici, azioni e strategie

A livello europeo sono stati definiti con chiarezza i contenuti della nuova politica agricola comunitaria 2014-20 che risulta fortemente orientata non solo allo sviluppo della produttività in agricoltura, anche alla luce delle prospettive di deficit alimentare mondiale in un futuro prossimo, ma anche ad accrescere la competitività dell’agricoltura in un contesto climatico caratterizzato da profondi cambiamenti. Per questo bisogna favorire la valorizzazione del territorio agricolo e delle attività ad esso connesse condotte da soggetti professionali, non professionali e amatoriali, andando a promuovere la tutela funzionale/produttiva, paesaggistica, culturale e sociale del territorio., andando quindi a predisporre una gestione del territorio che si adatti alle nuove e vecchie esigenze aziendali, privilegiando quegli interventi, inquadrati in un’ottica territoriale, che puntino ad una valorizzazione del paesaggio, considerino il ruolo multifunzionale delle aziende agricole, propongano soluzioni e prospettive per l’introduzione degli equilibri biologici, prevedano la pianificazione degli interventi di ripristino e di prevenzione dei rischi ambientali.

Azioni e strategie:

- *Sostenere e facilitare le attività agricole con l'obiettivo primario di mantenere e potenziare un'agricoltura economicamente vitale, in grado di produrre beni alimentari e servizi di qualità, nonché di concorrere alla generale riqualificazione agroambientale e paesaggistica del territorio aperto, in sinergia e continuità con l'insediamento urbano e con gli spazi aperti presenti al suo interno;*
- *Promuovere una salvaguardia attiva del territorio aperto e delle porzioni di mosaico agrario rimaste inalterate nel tempo per la qualificazione del territorio dal punto di vista ambientale, paesaggistico, culturale e agroalimentare, in attuazione delle prescrizioni relative alle invarianti strutturali;*
- *Favorire ed incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, prevedendo interventi in grado di coniugare la salvaguardia delle caratteristiche morfotipologiche dell'edificato e le esigenze aziendali, anche di tipo strutturale sull'edificato, connesse alle nuove tecniche e tipologie di conduzione agricola (stoccaggio materiali, mezzi, impianti di trasformazione e lavorazione, ecc.);*
- *Ricostituire e valorizzare i legami culturali e identitari con il territorio aperto attraverso nuove opportunità e servizi di fruizione (sentieri, percorsi ciclabili, ippovie, ambienti per il relax e la didattica, ricettività);*
- *Promuovere l'offerta territoriale (agricoltura biologica, prodotti tipici, filiera corta, ospitalità, turismo escursionistico);*
- *Definizione di una rete ecologica di connessione tra ambiti rurali, ambiti periurbani e ambiti del verde urbano, soggetta ad apposita disciplina;*
- *Sicurezza idraulica in ambito agricolo;*
- *Incentivare la produzione agricola di materie per la bioedilizia, in quelle aree in fase di abbandono e/o con problematiche idrauliche, al fine di definire nuovi orizzonti economici e di sviluppo territoriale.*

(...)

Per l'UTOE n1., la più critica rispetto ai valori Natura 2000, sono disponibile inoltre gli Obiettivi e Azioni del PS" di cui all'Allegato "ATLANTE UTOE" dello stesso PS.

(...)

La redazione dello Studio di incidenza ha inoltre portato alla individuazione di ulteriori "obiettivi, azioni e strategie specifici in relazione alle misure di mitigazione e compensazione relative al Sito Natura 2000 "Padule di Suese e Biscottino" inseriti nell'art. 111 della disciplina di PS:

- *Localizzazione del dimensionamento proposto nell'UTOE 1 all'esterno del TU, esclusivamente nel settore orientale dello stesso TU, in adiacenza al territorio urbanizzato esistente ed escludendo qualsiasi localizzazione nel territorio rurale ad ovest e a sud del TU (I Pratini, La Contessa, I Campacci), aree importanti per l'integrità del Sito Padule di Suese e Biscottino.*
- *Mitigazione del fenomeno dell'inquinamento luminoso dell'area industriale di Guasticce nel rispetto della normativa regionale di settore ed anche valorizzando lo strumento di APEA.*
- *Perseguimento della proposta regionale di ampliamento della ZSC/ZPS nell'area di Biscottino come da Misure di conservazione (DelGR 1223/2015).*
- *Recupero e/o riqualificazione della vecchia struttura di Fornace Arnaccio ai fini della valorizzazione sul sistema di Siti Natura 2000 e aree protette del territorio comunale e limitrofo.*
- *Individuazione di obiettivi multifunzionali, anche di tipo naturalistico, per le aree dedicate a funzioni di casse di espansione per la mitigazione del rischio idraulico legato alle nuove previsioni: creazione di aree umide di interesse conservazionistico per arricchire la locale rete ecologica delle aree umide di pianura. Ciò con particolare riferimento alla cassa in loc. I Campacci.*
- *Limitare in futuro la realizzazione di nuove infrastrutture lineari, quali strade e, in particolare elettrodotti,*

nell'area di pianura tra Guasticce e Suese (Pratini, La Contessa, I Campacci) e a sud di Guasticce, al fine di non incrementare i fenomeni di frammentazione ambientale e per evitare impatti sull'avifauna presente (per collisione e/o elettrocuzione).

- Per i progetti o piani previsti nell'ambito del territorio rurale interno alla UTOE n1. o al perimetro del TU di Guasticce, verifica della necessità di redazione di un apposito Studio di incidenza anche da realizzare a livello di Screening.”

Il PS all'art. 123 specifica adesso che nelle aree in prossimità dello Stagno del Biscottino e del Padule di Suese, qualora siano interessate da interventi che prevedono incrementi volumetrici, tali volumi potranno essere realizzati tenendo conto di “un'area di cuscinetto” caratterizzata da una distanza di mt.200 dal limite cartografico di PS del sito Natura 2000, ZSC_ZPS, sviluppata per tutta la lunghezza di confine tra la zona oggetto di intervento e il sito Natura 2000. Il PO declina e disciplina tali aree.

6.3.2 Misure specifiche per il Padule di Suese-Biscottino e la Riserva naturale regionale Oasi della Contessa

La presenza della Riserva naturale regionale dell'Oasi della Contessa e delle relative aree contigue comporta l'applicazione della disciplina di cui alla DCP n. 86 del 28/04/2004 di istituzione della stessa riserva e del Regolamento della riserva adottato con Del.C.P. n. 62 del 11/03/2005.

Ulteriori misure specifiche, considerato il contesto altamente infrastrutturato in cui ricade il Padule di Suese e Biscottino, consistono nel prevedere:

piantumazioni di tamerici in una fascia di 20 metri dalla ex ferrovia Livorno – Collesalveti, internamente alla ZSC-SPS,

- piantumazione di tamerici lato bretella di collegamento con A12, anche nella porzione tra la stessa e l'area ZPS-ZSC.

- apposizione di barriere fonoassorbenti lato bretella di collegamento con A12, in caso di interventi sulla medesima

Le presenti misure di mitigazione sono prioritarie in caso di interventi assoggettati a valutazione di incidenza e sono altresì ritenuti opere di miglioramento agricolo e ambientale in caso di piano dei tagli e programmi di miglioramento agricolo.

Data la specificità dell'area si sottolinea che comportano probabile incidenza sugli habitat dell'area anche le seguenti attività:

- le intensificazioni di traffico aereo,

- le attività che provocano inquinamento luminoso percepibili dall'area,

- l'utilizzo di droni nell'area.



Figura 13: Il rapporto tra il Sito Padule di Suese e Biscottino e le aree produttive e logistiche limitrofo - foto dell'autore

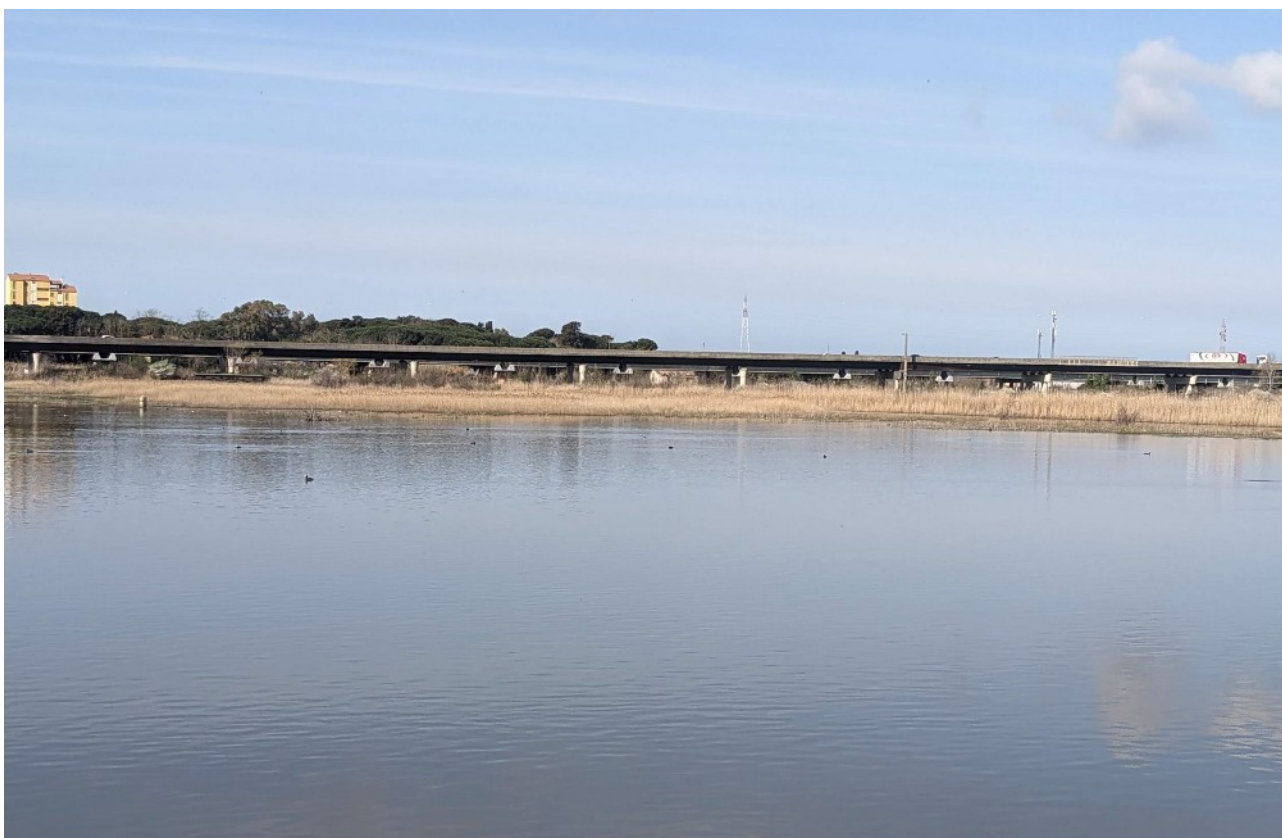


Figura 14: Le infrastrutture da mitigare al perimetro del Sito Natura 2000 Padule di Suese e Biscottino – Foto dell'autore



Le infrastrutture da mitigare al perimetro del Sito Natura 2000 Padule di Suese e Biscottino – Foto dell'autore

6.3.3 Misure specifiche per il SIC e Riserva naturale regionale dei Monti livornesi

Disciplina transitoria per la riserva naturale e le aree contigue

La presenza della Riserva naturale regionale dei Monti livornesi e delle relative aree contigue comporta l'applicazione della disciplina di cui all'Allegato C della DGR 30/2020 di istituzione della stessa riserva. In particolare si mettono in evidenza i seguenti estratti del suddetto allegato, che rimandano anche alla disciplina dell'ex Parco Provinciale dei Monti Livornesi e della ex ANPIL:

“Art. 5 Regolamento della Riserva Naturale Regionale

1. Il regolamento della Riserva naturale regionale e delle Aree contigue è approvato entro due anni dalla data dell'atto istitutivo della Riserva. Esso ha i contenuti di cui all'articolo 49 della L.R. 30/2015 e detta prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore che interessano la Riserva e per la pianificazione territoriale della Provincia e dei Comuni.
2. Gli Enti locali interessati sono tenuti ad adeguare i propri regolamenti e i propri strumenti urbanistici alle previsioni del Regolamento di cui al comma 1. Nelle more dell'adeguamento, le disposizioni del Regolamento prevalgono su quelle degli Enti locali tenuti alla loro applicazione. E' comunque fatta salva la disciplina più restrittiva.
3. Le presenti misure di salvaguardia decadono a decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento della riserva di cui al comma 1.

TITOLO II NORME DI ATTUAZIONE

CAPO I – MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA RISERVA NATURALE

(...)

Art. 8 Interventi edilizi e infrastrutturali

1. In riferimento agli interventi sul patrimonio edilizio, fino all'approvazione del Regolamento della Riserva naturale Monti Livornesi di cui all'articolo 5, rimangono in vigore:

- a) l' articolo 19 delle Norme di Piano dell'ex Parco Provinciale dei Monti Livornesi, come approvato con Del.C.P. n.124 del 23.07.2008;
- b) l'articolo 6 del Regolamento di gestione approvato con la medesima Del. CP 124/2008;
- c) l' allegato 1 al Piano del Parco "Schede di disciplina del patrimonio edilizio";
- d) l' allegato 1 alle Norme di Piano "Progetti specifici".

(...)

Art. 12 Tutela della fauna

(...)

5. Ai fini dell'ottenimento del nulla osta da parte dell'Ente gestore, i progetti relativi a interventi di ristrutturazione degli edifici dovranno valutare la presenza e i possibili effetti su specie animali, in particolare per quanto riguarda la presenza di chirotteri e, nel caso, valutare e proporre opportuni interventi di mitigazione e conservazione.

(...)

Art. 13 Tutela delle emergenze geologiche, mineralogiche e paleontologiche

(...)

5. Nell'ambito di progetti di ripristino di siti di cava dismessi è fatto divieto di realizzare opere di rimboschimento.

(...)

CAPO II – MISURE DI SALVAGUARDIA DELLE AREE CONTIGUE

(...)

Art. 22 Interventi edilizi e infrastrutturali

1. In riferimento agli assetti edilizi e urbanistici nelle Aree contigue, fino all'approvazione del Regolamento della Riserva naturale Monti Livornesi, rimangono in vigore i contenuti degli artt.7 e 16 del Regolamento delle ANPIL del Comune di Livorno, come approvato con Del.C.C. n.36 del 26.02.2010 e degli artt.7e 16 delle ANPIL del Comune di Collesalvetti, come approvato con Del.CC n.16 del 14.02.2011, e i contenuti degli attuali strumenti urbanistici del Comune di Rosignano M.mo, per quanto non in contrasto con le presenti Misure di salvaguardia.

TITOLO III – DISPOSIZIONI FINALI

Art. 23 Nulla Osta, autorizzazioni ed atti di assenso nelle riserve e nelle aree contigue

1. Nelle aree delle Riserve naturali il rilascio di autorizzazioni o concessioni relative alla realizzazione di interventi, impianti e opere, è subordinata al preventivo nulla osta dell' Ente gestore, che ne verifica la conformità agli atti ed alla disciplina di cui al Capo IV della L.R.30/2015.

(...)

La disciplina transitoria dell'ex Piano del Parco Provinciale Monti livornesi

Nelle more dell'approvazione del Regolamento della Riserva Naturale dei Monti Livornesi nella stessa vige l'art. 19 del Piano dell'ex Parco Provinciale, come salvaguardia (solo per l'area di riserva e non anche per l'area contigua) indicata dall'art. 8 dell'Allegato C della DGR 30/2020. Allo stesso modo vigono in via transitoria l'allegato 1 "Progetti specifici" delle NTA del Piano Parco e l'allegato 1 al Piano del Parco "Schede di disciplina del patrimonio edilizio" a cui si rimanda.

Art. 19 – Tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente

1. Il Piano ha come obiettivo la tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, con particolare riferimento agli edifici appartenenti al patrimonio agricolo forestale regionale, che costituiscono parte significativa e prevalente del patrimonio edilizio presente nell'ambito territoriale disciplinato, nonché fondamentale risorsa per la valorizzazione e la fruizione del Parco stesso.

2. In relazione alle finalità sopra enunciate, il Piano definisce la disciplina per la conservazione, il recupero e la valorizzazione degli edifici presenti nell'ambito territoriale di competenza. Per gli immobili appartenenti al demanio regionale sono individuati indirizzi di tutela e valorizzazione in coerenza con quanto disposto in materia dalla L.R. 39/00. A questo scopo, il Piano individua:

a) gli interventi e le destinazioni d'uso ammissibili per ciascun edificio o complesso edilizio presente nel Parco, attraverso la predisposizione di specifiche schede di dettaglio comprendenti il rilevamento dello stato di fatto e prescrizioni normative per l'attuazione degli interventi.

b) le aree ed i complessi edilizi per i quali ogni intervento è subordinato alla preventiva formazione di un Piano Attuativo, nei casi dove tale strumento è ritenuto necessario per procedere alla riqualificazione dell'esistente, nonché le disposizioni normative per la redazione del piano.

3. La disciplina di cui al precedente comma 2 è definita in coerenza con le disposizioni generali di seguito indicate:

4. Per gli edifici storici individuati attraverso gli studi del quadro conoscitivo sono ammessi interventi di restauro e riqualificazione finalizzati alla conservazione dei caratteri architettonici e tipologici di pregio. Le schede di cui al comma precedente definiscono nel dettaglio le categorie di intervento ammesse per i singoli edifici.

5. Per gli edifici privi di valore storico e/o tipologico sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia con modifica degli elementi strutturali, riorganizzazione distributiva e riqualificazione dei prospetti nel rispetto del volume esistente. Le schede di cui al comma precedente definiscono nel dettaglio le categorie di intervento ammesse per i singoli edifici.

6. Gli interventi di ristrutturazione edilizia di cui all'art. 79 comma 2 lettera d) punti 1) e 2) della L.R. 1/05 sono ammessi unicamente per gli annessi ed i manufatti pertinenziali privi di valore storico e tipologico. Non sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia di cui all'art. 79 comma 2 lettera d) punto 3) della L.R. 1/05.

7. Per il patrimonio edilizio presente nell'ambito territoriale disciplinato sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

a) residenza permanente o temporanea;

b) attività agricole o connesse all'agricoltura, come definite dalla vigente normativa nazionale e regionale.

c) strutture ricettive extra-alberghiere con le caratteristiche della civile abitazione così come definite ai sensi della L.R. 42/2000 (affittacamere, case ed appartamenti per vacanza, locazioni ad uso turistico, residenze d'epoca), previo convenzionamento con l'ente gestore e compatibilmente con le condizioni di accessibilità previste dal presente Piano per l'area interessata.

d) attività connesse alla gestione ed alla fruizione del Parco (punti informativi e di ristoro, sedi di attività didattiche e ricreative, ecc.) previo convenzionamento con l'ente gestore e compatibilmente con le

condizioni di accessibilità previste dal presente Piano per l'area interessata.

Le schede normative di cui al precedente comma 2 riportano per ciascun edificio la destinazione d'uso indicata dal Piano. Tale destinazione non ha carattere prescrittivo; sono ammesse eventuali modifiche o variazioni purché coerenti con le disposizioni del presente comma e nel rispetto dei requisiti di compatibilità ambientale, urbanistica ed edilizia previsti dalla legislazione vigente e dal Piano del Parco.

8. Ciascun edificio può essere oggetto unicamente delle trasformazioni per esso individualmente ammesse, intendendo come tali tutte le trasformazioni riconducibili alla categoria di intervento indicata o a quelle rispetto ad essa più restrittive; in difetto di indicazioni specifiche (o in assenza della scheda relativa all'edificio in oggetto) gli interventi ammessi sono limitati alla categoria della ristrutturazione edilizia interna e nel rispetto dei caratteri tipologici, architettonici e formali dell'edificio.

9. La classificazione degli interventi edilizi è definita ai sensi degli articoli 78 e 79 della L.R. 1/05. Tali definizioni sono ulteriormente specificate e articolate dal Piano, in funzione degli obiettivi di tutela e conservazione del patrimonio edilizio esistente. In particolare, gli interventi di ristrutturazione edilizia sono così definiti:

10. D/a: Ristrutturazione edilizia limitata alla riorganizzazione funzionale interna delle singole unità immobiliari senza che ne vengano alterati volumi e superfici, con modifiche agli elementi verticali non strutturali e fermi restando i caratteri tipologici, architettonici e decorativi dell'edificio, nonché gli elementi caratterizzanti storicamente l'organismo edilizio ed il contesto ambientale.

11. D/b: Ristrutturazione edilizia finalizzata alla riorganizzazione funzionale e all'adeguamento igienico-sanitario con modifiche incidenti anche sugli elementi strutturali verticali ma nel rispetto dei caratteri tipologici, architettonici e decorativi dell'edificio, nonché degli elementi caratterizzanti storicamente l'organismo edilizio ed il contesto ambientale.

12. D/c: Ristrutturazione edilizia finalizzata alla riqualificazione complessiva dell'edificio comportante anche la modifica degli elementi strutturali, la diversa organizzazione distributiva e la riqualificazione dei prospetti e delle aperture, fino allo svuotamento dell'involucro edilizio. Gli interventi dovranno essere attuati nel rispetto degli eventuali elementi tipologici, architettonici e formali significativi o di pregio esistenti.

13. Tutti gli interventi edilizi sono subordinati al nulla osta da parte dell'ente gestore. Qualora la documentazione allegata ad una richiesta di concessione o ad una attestazione di conformità evidenzia la presenza di particolari elementi di pregio architettonico, tipologico o ambientale non segnalati nella scheda relativa all'edificio in oggetto è facoltà dell'ente gestore ricondurre la trasformazione edilizia entro categorie più restrittive rispetto a quelle previste dal Piano per l'edificio stesso.

14. Per quanto non specificato dal presente articolo si fa riferimento alle disposizioni della L.R. 1/05 e dei Regolamenti Edilizi vigenti nei Comuni interessati. Il Regolamento del Parco, da approvare ai sensi della L.R. 49/95 preciserà le procedure e le modalità di attuazione degli interventi nei diversi ambiti territoriali e definirà nel dettaglio la disciplina per la realizzazione di recinzioni, strutture temporanee, impianti ed altre opere suscettibili di produrre modificazioni del contesto paesaggistico ed ambientale. Il Regolamento del Parco potrà inoltre predisporre specifiche norme di carattere urbanistico edilizio finalizzate ad incentivare l'adozione, nelle operazioni di restauro e recupero del patrimonio edilizio, di tecniche di bioarchitettura o comunque di soluzioni progettuali che prevedano l'uso di energie rinnovabili. “

La disciplina transitoria del Regolamento di gestione dell'ex Parco Provinciale Monti livornesi

Nelle more dell'approvazione del Regolamento della Riserva Naturale dei Monti Livornesi nella stessa vige l'art. 6 del Regolamento di gestione dell'ex Parco Provinciale, come salvaguardia (solo per l'area di riserva e non anche per l'area contigua)) indicata dall'art. 8 dell'Allegato C della DGR 30/2020.

“Art. 6 – Realizzazione di interventi edilizi, arredi ed infrastrutture

1. All'interno del Parco sono consentiti interventi di recupero, riqualificazione e ristrutturazione degli edifici e dei complessi edilizi esistenti nel rispetto delle indicazioni e della disciplina definita dal Piano del Parco ed ulteriormente precisata ai successivi commi. Non è consentita la realizzazione di nuove costruzioni edilizie e di nuove strade o altre infrastrutture, ad eccezione degli interventi specificatamente finalizzati alla promozione ed alla valorizzazione dell'Area Protetta previsti dal Piano e/o di rilevante interesse pubblico conseguenti a specifici accordi fra gli Enti interessati, da sottoporre a preventiva valutazione integrata ai sensi L.R. 1/05 e, nei casi previsti dalla L.R. 56/00 e succ. mod. e integrazioni, a valutazione di incidenza. Per quanto riguarda l'area di Parco in località Poggetti, data la particolare criticità della situazione esistente, potranno essere ammessi interventi di razionalizzazione delle infrastrutture tecnologiche lineari esistenti (elettrorodotti) che comportino anche la sostituzione ed il rinnovamento degli impianti esistenti al fine della mitigazione dell'impatto ambientale e paesaggistico nell'area.

2. Infrastrutture viarie e tecnologiche: per le strade, i percorsi e le infrastrutture tecnologiche presenti nel Parco sono di norma ammissibili i soli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ad eccezione di ogni altro intervento eventualmente necessario per garantire condizioni di sicurezza per la circolazione e di incolumità per le persone e le cose. Gli interventi sono attuati nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche e in applicazione dei seguenti criteri generali relativi ai materiali e alla tecnologie costruttive:

a) pavimentazioni: le pavimentazioni in terra battuta e ghiaia delle strade “bianche” devono essere mantenute con interventi di consolidamento, restauro e ripristino. Quelle in selciato di pietra delle strade pedonali e delle mulattiere vanno mantenute con interventi di consolidamento, restauro e ripristino. Altre pavimentazioni costituite da materiali tradizionali e storici devono essere mantenute tramite interventi di consolidamento e ripristino, ad eccezione dei casi in cui non siano di pregiudizio alla sicurezza della circolazione.

b) opere d'arte stradale: le opere d'arte quali ponti, parapetti, muri di contenimento e similari, di carattere storico devono essere mantenute tramite interventi di consolidamento, restauro, ripristino e parziale ricostruzione. Le nuove opere d'arte devono essere realizzate con materiali e tipologie costruttive tradizionali e comunque analoghe a quelle già presenti nella strada. E' consentito l'impiego del calcestruzzo armato ove sia necessario garantire condizioni di stabilità e di sicurezza altrimenti non realizzabili. I parapetti stradali devono essere del tipo in muratura tradizionale o del tipo ligneo. Sono fatte salve le norme in materia di sicurezza sulla circolazione stradale. Nei nuovi interventi di consolidamento dei versanti e delle scarpate devono essere utilizzate, ove possibile, opere realizzate con tecniche della ingegneria naturalistica.

c) impianti ed infrastrutture tecnologiche: la realizzazione di nuovi impianti ed infrastrutture tecnologiche e/o il potenziamento di quelle esistenti potrà essere ammesso unicamente in funzione di interventi specificatamente finalizzati alla promozione ed alla valorizzazione dell'Area Protetta previsti dal Piano e/o di rilevante interesse pubblico nei casi previsti al precedente comma 1; la realizzazione di nuove infrastrutture tecnologiche potrà inoltre essere consentita laddove sia indispensabile per procedere al recupero di edifici esistenti, e comunque con soluzioni tali da garantirne il corretto inserimento paesaggistico ed ambientale. Laddove siano presenti strade pubbliche o vicinali, le linee, di norma, dovranno essere interrato lungo il tracciato di detta viabilità. In ogni caso dovrà essere evitato l'attraversamento di aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico, prendendo in considerazione percorsi alternativi.

3. Interventi sul patrimonio edilizio esistente: Sono consentiti interventi di recupero, riqualificazione e ristrutturazione degli edifici e dei complessi edilizi esistenti nel rispetto delle indicazioni e delle prescrizioni contenute nel Piano del Parco, con particolare riferimento a quanto previsto all'art. 19 delle Norme del

Piano e nelle schede di disciplina del patrimonio edilizio costituenti allegato alle stesse. Gli interventi edilizi ed infrastrutturali dovranno essere condotti nel rispetto degli obiettivi di tutela e valorizzazione propri dell'Area Protetta, ed in particolare:

- dovrà essere posta particolare attenzione alla conservazione ed al recupero degli eventuali elementi architettonici e tipologici significativi, nonché all'uso di tecniche e materiali in grado di inserirsi correttamente nel contesto ambientale e paesaggistico. Nella realizzazione degli interventi edilizi dovranno essere adottate, ove possibile, soluzioni costruttive improntate alla bioarchitettura o che prevedano l'uso di energie rinnovabili.
- Negli interventi di recupero o ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente è consentita l'installazione di modesti impianti per la produzione di energie alternative, purché non ci siano interferenze tra questi e le tipologie edilizie storiche e purché la messa in opera di tali impianti sia improntata a criteri di reversibilità, comporti minimi movimenti di terra, sia inserita nell'ambiente tramite un insieme di opere a basso contenuto edilizio.
- Le pavimentazioni esterne di servizio ai fabbricati sono ammesse limitatamente alla realizzazione dei percorsi di distribuzione adiacenti ai fabbricati stessi, da realizzarsi preferibilmente in materiali locali tradizionali limitando al massimo l'uso di conglomerati cementizi. Per le aree di pertinenza dei fabbricati sono ammesse pavimentazioni in ghiaia o in conglomerati di terre rinforzate.
- Non è consentita la realizzazione di porticati e tettoie in muratura. Sono consentite strutture tipo "pergolato" in legno, da realizzarsi secondo le tipologie presenti in loco.

4. Arredi: gli elementi di arredo esterno agli edifici – quali fontane, panchine ed altro – devono essere realizzati con materiali locali e secondo tipologie e forme consolidate e presenti nel paesaggio circostante. Le eventuali luci elettriche esterne devono limitarsi allo stretto necessario per segnalare l'ingresso e i percorsi verso le abitazioni. I punti illuminanti dovranno essere rivolti verso il basso e non potranno utilizzare lampade al neon o luci colorate.

5. Sistemazioni esterne: a corredo degli edifici e all'interno delle loro aree di pertinenza è consentita la messa a dimora di esemplari arborei ed arbustivi di specie autoctone o comunque tipiche del contesto paesaggistico locale. L'uso di specie esotiche è possibile in luoghi in cui è documentabile la preesistenza delle stesse, oppure è desumibile dal contesto architettonico. E' ammesso l'impianto di filari di siepi a segnare limiti di proprietà o percorsi pedonali, purché realizzati con specie autoctone.

6. Recinzioni: la realizzazione di recinzioni è ammessa unicamente per la delimitazione degli spazi pertinenziali ad edifici residenziali o in relazione a specifiche esigenze di conduzione del fondo da parte di imprenditori agricoli a titolo principale (allevamento animali, ecc.). Le recinzioni dovranno essere realizzate con siepi vive, palizzate in legno o, in subordine, con pali in legno e reti metalliche non plastificate. Non sono in ogni caso consentite recinzioni con cordolo continuo. Sono altresì ammesse recinzioni temporanee, diverse da quelle di cui sopra, sempre che funzionali alle attività agro-silvo-pastorali ed ambientalmente compatibili.

7. Manufatti precari e temporanei: Non sono ammesse costruzioni temporanee provvisorie e stagionali, ad eccezione di quelle necessarie per lo svolgimento di manifestazioni organizzate dal Parco a fini promozionali, didattici e scientifici o da altri enti e associazioni con le medesime finalità, previa autorizzazione dell'ente gestore. E' altresì consentita, previo nulla osta dell'ente gestore, l'installazione di manufatti precari funzionali a motivate esigenze produttive di imprenditori agricoli con le caratteristiche di cui all'art. 41 comma 8 della L.R. 1/2005 e art. 7 del DPRGR n.5/R del 09 febbraio 2007.

8. Attrezzature per la visita e la fruizione: Per la visita dell'Area Protetta possono essere previste alcune attrezzature leggere, di basso impatto visivo, quali tavoli, panche, cestini per rifiuti ed altre ritenute idonee a garantire il necessario supporto ai visitatori dell'area. Queste attrezzature saranno realizzate preferibilmente in legno e potranno essere collocate in apposite aree individuate lungo i sentieri di visita, nel rispetto delle finalità del presente Regolamento.

9. Segnaletica e cartellonistica: L'indicazione dei percorsi di visita al Parco, lungo strade carrarecce, mulattiere, sentieri, piste, ancorché vicinali ed interpoderali, adotta specifica simbologia e caratteristiche tecniche unificate opportunamente integrate dal simbolo dell'area protetta, nel rispetto delle norme della L.R. 20 marzo 1998, n. 17 e succ. mod. ed integr., riguardante la "Rete escursionistica della Toscana e disciplina delle attività escursionistiche", nonché della D.G.R. n. 975/03.

10. Per quanto non specificato dal presente articolo si fa riferimento alle disposizioni della L.R. 1/05 e dei Regolamenti Edilizi vigenti nei Comuni interessati, nonché agli indirizzi ed alle prescrizioni di cui al successivo art. 14. "



Figura 15: Sughere nel Sito del Padule di Suese e Biscottino - foto dell'autore

La disciplina transitoria del Regolamento delle ex ANPIL "Parrana San Martino" e "Colognole" approvato con Del. C.P. n. 16 del 14.02.2011

Art. 6 – Accesso e circolazione.

1. L'accesso e la circolazione all'interno delle A.N.P.I.L. è consentito con le seguenti modalità:

– è consentito l'accesso e la circolazione con mezzi motorizzati sulle strade provinciali, comunali e di uso pubblico, nel rispetto dei luoghi e dell'ambiente naturale; l'accesso e la circolazione con mezzi motorizzati su strade e percorsi diversi da quelle di cui sopra sono consentiti al personale degli Enti territorialmente competenti e ai soggetti autorizzati dall'ente gestore per motivi di servizio o di studio, ai residenti e agli aventi titolo di accesso a proprietà fondiaria situate all'interno delle A.N.P.I.L., limitatamente ai tratti necessari per raggiungere tali residenze e proprietà. L'ente gestore dovrà provvedere alla segnalazione con specifica cartellonistica dei percorsi nei quali vietare il transito con mezzi motorizzati per motivi di tutela ambientale. Non è consentita la circolazione fuoristrada ad esclusione dei casi di necessità, di vigilanza o di soccorso, nonché per attività connesse alla gestione dell'Area Protetta e per lo svolgimento delle lavorazioni agricole. Per quanto non previsto dal presente articolo si fa riferimento alla L.R. 48/94;

– l'accesso e la circolazione equestre, ciclistica o con altri mezzi non motorizzati è consentito esclusivamente sui percorsi e sulle strade esistenti, purchè effettuato nel rispetto dei luoghi e dell'ambiente naturale, nonché dei diritti dei proprietari.

L'Ente gestore dovrà provvedere alla predisposizione e alla segnalazione con specifica cartellonistica dei percorsi di transito preferenziale di tali mezzi, individuando eventualmente i tratti e i percorsi nei quali vietare il transito per motivi di tutela ambientale;

– l'accesso e la circolazione pedonale, purchè condotti nel rispetto dei luoghi e dell'ambiente naturale, sono liberamente consentiti, ad eccezione delle zone di cui al seguente comma 3.

2. Il Gestore deve garantire l'accesso all'Area protetta ai mezzi di trasporto per i disabili.

3. Nelle zone individuate dal vigente Piano del Parco dei Monti Livornesi come Aree di Particolare Tutela l'ente gestore potrà individuare specifiche modalità di accesso e fruizione (visite guidate, limitazione del numero di accessi, ecc.), al fine di garantire la salvaguardia e la conservazione dei particolari valori naturalistici e ambientali presenti.

In queste aree l'accesso e la circolazione dovranno essere preferibilmente limitati, anche attraverso l'applicazione di provvedimenti graduali, all'interno dei percorsi opportunamente predisposti e segnalati dall'ente gestore con specifica cartellonistica (di carattere informativo e scientifico-didattico).

Art. 7 – Realizzazione di interventi edilizi e altre infrastrutture.

1. All'interno delle A.N.P.I.L. sono consentiti interventi di recupero, riqualificazione e ristrutturazione degli edifici e dei complessi edilizi esistenti nel rispetto delle indicazioni generali di cui alla strumentazione urbanistica vigente e della disciplina di cui ai successivi commi. Non è consentita la realizzazione di nuove infrastrutture, ad eccezione degli interventi specificatamente finalizzati alla promozione e alla valorizzazione dell'Area Protetta e/o di rilevante interesse pubblico previsti dalla strumentazione urbanistica comunale vigente o da specifici accordi tra gli Enti interessati, da sottoporre a preventiva valutazione degli effetti ambientali delle trasformazioni ai sensi del Titolo II, Capo II della L.R. 01/05.

2. Il presente Regolamento ha come obiettivo la tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, con particolare riferimento all'edilizia rurale storica, che costituisce parte significativa e prevalente del patrimonio edilizio presente nell'ambito territoriale disciplinato. In relazione alle finalità sopra enunciate, il Regolamento definisce la disciplina per la conservazione, il recupero e la valorizzazione degli edifici presenti nell'ambito territoriale di competenza. A questo scopo il Regolamento individua gli interventi e le

destinazioni d'uso ammissibili per ciascun edificio o complesso edilizio presente nell'Area Protetta, attraverso la predisposizione di specifiche schede di dettaglio costituenti specifico allegato al presente atto e comprendenti il rilevamento dello stato di fatto nonché le modalità e le prescrizioni normative per l'attuazione degli interventi.

3. La disciplina di cui al precedente comma 2 è definita in coerenza con le disposizioni generali di seguito indicate:

a) Per gli edifici d'interesse storico e/o tipologico sono ammessi interventi di restauro e riqualificazione finalizzati alla conservazione dei caratteri architettonici e tipologici di pregio. Le schede di cui al comma precedente definiscono nel dettaglio le categorie d'intervento ammesse per i singoli edifici.

b) per gli edifici privi di valore storico e/o tipologico sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia con modifica degli elementi strutturali, riorganizzazione distributiva e riqualificazione dei prospetti nel rispetto del volume esistente. Le schede di cui al comma precedente definiscono nel dettaglio le categorie d'intervento ammesse per i singoli edifici.

c) Per il patrimonio edilizio ricompreso nell'ambito territoriale disciplinato, sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:

i. Residenza permanente o temporanea (Funzione A ex R.U.);

ii. Attività agricole o connesse all'agricoltura (Funzione I ex R.U.);

iii. Strutture ricettive extra-alberghiere con le caratteristiche della civile abitazione così come definite ai sensi della L.R. 42/2000 (affittacamere, case e appartamenti per vacanza, locazioni a uso turistico, residenze d'epoca), previo convenzionamento con l'ente gestore e compatibilmente con le condizioni di accessibilità previste dal presente Piano per l'area interessata (Funzione G3 ex R.U.);

iv. Attività connesse alla gestione e fruizione dell'Area Protetta (punti informativi e di ristoro, sedi di attività didattiche e ricreative, ecc.) previo convenzionamento con l'ente gestore e compatibilmente con le condizioni di accessibilità previste dal presente Piano per l'area interessata;

v. Aree ed attrezzature di interesse pubblico quali parcheggi pubblici e/o privati di uso pubblico, verde pubblico attrezzato (Funzioni C7 ex R.U.);

Le schede normative di cui al precedente comma 2 riportano per ciascun edificio la relativa destinazione d'uso. Tale destinazione non ha carattere prescrittivo; sono ammesse eventuali variazioni purchè coerenti con le disposizioni del presente comma e nel rispetto dei requisiti di compatibilità ambientale, urbanistica e edilizia previsti dalla legislazione vigente e dal presente Regolamento.

4. Per quanto non specificato dal presente articolo si fa riferimento alle disposizioni della L.R. 01/05 e dei vigenti Regolamento Urbanistico e Edilizio.”

La scedatura degli edifici e a cui fa riferimento il suddetto art. 7 del Regolamento ex ANPIL a cui si rimanda riguarda i seguenti complessi:

- Scheda n. 01: Complesso edilizio Le Sorgenti;

- Scheda n. 02: Podere Il Pianone;

- Scheda n. 03: Podere Le Vallore.

7 Conclusioni dello Studio di Incidenza

Da questo Studio di incidenza, alla luce delle condizioni d'obbligo di cui al precedente paragrafo e alle disposizioni del Regolamento della riserva naturale (e delle aree contigue ad essa sulla porzione comunale del Sito Natura 2000), fatte proprie dalla disciplina degli strumenti urbanistici oggetto di valutazione, è possibile concludere in maniera oggettiva che il Piano non determinerà incidenza significativa, ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità dei Siti Natura 2000 tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Le specifiche azioni introdotte da piani e/o progetti subordinati al presente piano riguardanti siti della rete Natura 2000 o le relative aree cuscinetto individuate nelle tavole di PO, dovranno essere sottoposti singolarmente ad apposito Screening di Incidenza e/o Valutazione Appropriata, in attuazione della normativa vigente.

In particolare, i progetti ed interventi connessi con attività produttive, edilizie ed agricolo-forestali dovranno inoltrare alla Regione Toscana istanze di autorizzazione o nulla osta (se ricadenti nella riserva e/o nella relativa area contigua), in coerenza con il Regolamento della riserva naturale e delle aree contigue, e ai Disciplinari e Piani da esso richiamati.

Alcune schede delle aree di trasformazione, anche se non inerenti o adiacenti ai siti Natura 2000, prescrivono comunque screening di incidenza per la fase attuativa, o in alcuni casi studi naturalistici mirati a specifici aspetti del progetto di trasformazione.

Gli interventi interni al Sito Natura 2000, e gli interventi ad esso esterni indicati in base all'art.88 comma 2 della LR 30/2015 dall'Ente preposto alla loro autorizzazione, dovranno rispettare la normativa relativa alla Valutazione di incidenza ambientale secondo le specifiche modalità definite dalla LR 30/2015 e dalle DGR 13/2022 modificata con 866/2022 e s.m.i., tenuto conto delle seguenti disposizioni richiamate esplicitamente nella Disciplina di PS e nelle NTA del PO:

- a) In attuazione dell'art. 5, C. 3, del D.P.R. n. 357/1997 ed in applicazione delle disposizioni di cui al Titolo III Capo IV della L.R. 30/2015, e in recepimento del Decreto del Dirigente della Regione Toscana responsabile del Settore VAS Vinca n.1495 del 28/01/2025, sono assoggettati a studio di incidenza gli strumenti urbanistici attuativi del P.O., gli interventi edilizi e i progetti comunque denominati, non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, qualora interessino in tutto o in parte i Siti della Rete Natura 2000 formalmente riconosciuti o qualora detti interventi siano comunque suscettibili di produrre effetti sugli stessi Siti Natura 2000" e sulle aree cuscinetto. Le aree cuscinetto sono rappresentate nelle tavole DIS.01 Disciplina dei suoli in ambito rurale di PO. Sono inoltre assoggettati a screening di incidenza le previsioni le cui schede contengono specifica prescrizione in merito. Detti piani e progetti contengono apposito studio finalizzato alla valutazione di incidenza, volto a individuare i principali effetti (diretti e indiretti) sugli habitat, e sulle specie e sull'integrità del sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo, nonché dei contenuti e delle risultanze dello studio di incidenza del P.O. con particolare riferimento alle Misure di conservazione e alle Condizioni d'obbligo previste dalla normativa vigente (paragrafi 6.1 e 6.2 dello studio) e alle Misure di mitigazione individuate a seguito di studio (paragrafo 6.3). I suddetti studi di incidenza dovranno tenere conto anche:

- 1) dei risultati di appositi censimenti floristici e faunistici che permettano di stimare la funzionalità ecologica delle aree interessate dalle suddette previsioni e l'eventuale presenza di specie di pregio conservazionistico, quali specie incluse negli elenchi allegati alle direttive Habitat e Uccelli, specie inserite in Liste Rosse, specie rare o endemiche a livello regionale;
- 2) degli impatti cumulativi con gli interventi già autorizzati o previsti;

3) in generale dei possibili impatti sull'avifauna del Sito Natura 2000 ZSC/ZPS IT5160001 (Padule di Suese e Biscottino) e sugli altri habitat di interesse comunitario esterni al suddetto Sito Natura 2000 ma potenzialmente collegati a questo dal punto di vista ecologico;

dove pertinente:

4) degli effetti del futuro corridoio infrastrutturale di progetto della linea ferroviaria Interporto sulle opere di mitigazione previste dalle Schede norme G_AT_01 e G_ID_03;

5) dell'impatto acustico sulla fauna dei Siti Natura 2000 dovuto all'incremento di traffico veicolare pesante;

6) dell'impatto sull'avifauna dei Siti Natura 2000 dovuto al consumo di suolo ed alla presenza delle nuove infrastrutture;

7) dell'impatto determinato dalla emissione di polveri e dall'inquinamento luminoso eventualmente indotto;

8) della perdita in termini di biodiversità e connettività ecologica.

Tali incidenze dovranno essere valutate singolarmente e/o congiuntamente ad altre azioni, tenendo conto della struttura e della funzione dei Siti della rete Natura 2000 presenti nel territorio comunale, del contributo che tali Siti forniscono alla coerenza della rete, nonché dei suoi obiettivi di conservazione; nello studio di incidenza inoltre le analisi delle componenti ambientali (es. aria, acqua, atmosfera, suolo, rumore, fauna e flora, etc.), dovranno essere approfondite e riportate laddove ritenute fondamentali per la valutazione delle interferenze nei confronti degli obiettivi di conservazione sito specifici.

b) Non sono in ogni caso assoggettati a valutazione di incidenza gli interventi di cui all'Allegato A – pre-valutazioni “Piani/programmi/progetti/interventi/attività ritenuti non atti a determinare incidenze negative significative sulle specie e sugli habitat per i quali sono stati istituiti i Siti natura 2000 presenti nel territorio della Regione Toscana, e procedure semplificate di VINCA” della D.G.R. 13/2022, per i quali l'Ente proposto alla loro autorizzazione effettuerà la Verifica di corrispondenza, ai sensi della stessa D.G.R. 13/2022.

c) Per la Riserve naturali regionali e le relative aree contigue valgono le normative più restrittive tra quelle del loro Regolamento di gestione e quelle del presente P.O. Nelle more dell'approvazione del Regolamento di gestione vigono le norme più restrittive tra quelle del presente P.O. e quelle delle misure di salvaguardia di cui ai provvedimenti istitutivi di ciascuna Riserva, di cui si dà conto nel paragrafo 6.3 dello studio di incidenza.

2. Per la valenza ambientale e naturalistica che rappresentano, le valutazioni di incidenza dei piani e progetti con impatti correlati alle Riserve Regionali Naturali, alle rispettive aree contigue e all'area cuscinetto di cui al precedente comma 8 lett a) intorno al perimetro del Sito Natura 2000 del Padule di Suese e Biscottino, sono da attribuire alla competenza regionale.

APPENDICE

DELIBERAZIONE 16 giugno 2008, n. 454

D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) - Attuazione.

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la Direttiva n. 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

Vista la Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

Visto il Regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio del 29 settembre 2003 che stabilisce norme comuni relative al regime di sostegno diretto nell'ambito della Politica Agricola Comune (PAC);

Visto il Regolamento (CE) n. 796/2004 della Commissione del 21 aprile 2004, recante modalità di applicazione della condizionalità, della modulazione del sistema integrato di gestione e controllo di cui al Regolamento (CE) n. 1782/2003 e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR);

Visto il Regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio del 21 dicembre 2006, relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo e recante modifica del Regolamento (CEE) n. 2847/1993 e che abroga il Regolamento (CE) n. 1626/94;

Vista la Decisione 2004/798/CE della Commissione Europea del 7 dicembre 2004 che stabilisce, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE l'elenco dei Siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale;

Vista la Decisione 2008/25/CE della Commissione Europea del 13 novembre 2007 che stabilisce, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE un primo elenco aggiornato dei Siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale

Visto il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio 25 marzo 2005 inerente "Elenco

dei siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE";

Vista la Decisione 2006/613/CE della Commissione Europea del 19 luglio 2006 che adotta, a norma della Direttiva 92/43/CEE, l'elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica mediterranea;

Visto il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 5 Luglio 2007 recante "Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE";

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, "Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

Visto il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002, "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 224 del 24 settembre 2002;

Visto il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 5 Luglio 2007 recante "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE";

Vista la Legge 11 febbraio 1992, n. 157, e successive modificazioni, "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";

Vista la Legge 6 febbraio 2006, n. 66 inerente "Adesione della Repubblica italiana all'accordo sulla conservazione degli uccelli migratori dell'Africa - Eurasia, con Allegati e Tabelle, fatto a l'Aja il 15 agosto 1996" e in particolare l'art. 1: "Piena ed intera esecuzione e' data all'Accordo di cui all'art. 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità con quanto disposto dall'art. XIV dell'Accordo stesso" e l'art. 4.1.4. dell'Allegato 3 dell'Accordo, che costituisce parte integrante della legge: "Le Parti contraenti si impegnano a sopprimere l'utilizzazione del piombo per la caccia nelle zone umide entro il 2000";

Tenuto conto che la valutazione d'incidenza, di cui all'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, modificato dal DPR 120/2003, costituisce una misura preventiva di tutela legata ai piani o ai progetti cui devono necessariamente aggiungersi le misure di conservazione opportune al mantenimento o al

ripristinato, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle specie e degli habitat dei siti natura 2000;

Visti gli articoli 3, 4 e 6 del sopra citato DPR 357/97 e successive modificazioni che attribuiscono a Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano la competenza di adottare, per le ZSC e per le ZPS, "le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato A e delle specie di cui all'allegato B presenti nei siti";

Considerata altresì la necessità che nel definire le misure di conservazione da applicare ai siti della rete Natura 2000, a far data dalla loro designazione, sia garantita la coerenza ecologica della rete e la conservazione adeguata dei medesimi;

Considerato che la Commissione Europea, in data 28 giugno 2006, ha emesso nei confronti dello Stato italiano, nell'ambito della procedura d'infrazione n. 2006/2131, avviata per non conformità al diritto comunitario della normativa italiana di recepimento della Direttiva 79/409/CEE, un parere motivato nel quale contesta la violazione, fra gli altri, degli articoli 2, 3 e 4 della Direttiva 79/409/CEE che prevedono l'obbligo di adottare, ai sensi dell'art. 3 "le misure necessarie per preservare, mantenere o ristabilire per tutte le specie di cui all'allegato 1, una varietà ed una superficie di habitat", nonché, ai sensi dell'art. 4 "per le specie elencate nell'allegato 1, misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat";

Visto il Decreto del 17 Ottobre 2007 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)";

Vista la Legge Regionale 6 aprile 2000, n. 56 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche" e successive modificazioni ed integrazioni, con cui la Regione Toscana ha dato attuazione alle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE sopra citate;

Vista altresì la Legge Regionale 12 gennaio 1994 n. 3 con la quale nel rispetto della citata Legge 157/92, delle convenzioni internazionali e delle direttive comunitarie la Regione Toscana ha disciplinato la gestione del territorio regionale a fini faunistici attuando la tutela di tutte le specie appartenenti alla fauna selvatica;

Vista la LR n. 39 del 21 Marzo 2000 "Legge Forestale della Toscana" e successive modifiche;

Visto il Regolamento Forestale della Toscana approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 48/R del 8 agosto 2003;

Vista la Deliberazione del Consiglio Regionale 21 gennaio 2004, n. 6 con la quale sono stati perimetrati i Siti di Importanza Regionale e sono state individuate le Zone di Protezione Speciale in attuazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE prima citate;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale 5 luglio 2004, n. 644 che, in attuazione dell'articolo 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00 ha approvato le norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di Importanza Regionale (SIR) che costituiscono le misure di conservazione dei siti medesimi;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 923 "Approvazione di misure di conservazione per la tutela delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e del DPR 357/1997 come modificato con il DPR 120/2003";

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 400 del 14 marzo 2005 con cui è stato classificato come ZPS, in attuazione delle Direttive sopra citate, il SIR B08 "Monte Capannello, Cime del Monte";

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale 30 luglio 2007, n. 572 relativa a D.G.R. n. 923/2006 recante approvazione di misure di conservazione per la tutela delle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Integrazione del punto 11 dell'allegato 1 in materia di cave;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale 19 febbraio 2007, n. 109 Direttiva 79/409/CEE - Ampliamento delle zone di protezione speciale (ZPS) dell'Arcipelago Toscano;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale 25 giugno 2007, n. 456 recante Modifica Deliberazione di Giunta Regionale n. 109 del 19.2.2007 "Direttiva 79/409/CEE - Ampliamento delle zone di protezione speciale (ZPS) dell'Arcipelago Toscano". Sostituzione allegato A;

Vista la Deliberazione di Consiglio Regionale 24 luglio 2007, n. 80 riguardante Legge regionale 6 aprile 2000, n. 56 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Designazione di nuovi siti di importanza comunitaria (SIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e modifica dell'allegato D (Siti di importanza regionale);

Visto l'art. 3 comma 1 del sopra citato Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 Ottobre 2007 in base al quale le Regioni devono adottare ovvero adeguare specifiche misure di conservazione ed eventuali piani di gestione sulla base degli indirizzi espressi nel Decreto del 3 settembre 2002, "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" e dei criteri minimi uniformi definiti dal medesimo Decreto del 17 Ottobre 2007 sopra citato, alcuni articolati per tutte le ZPS, altri per specifiche tipologie;

Visto altresì l'art. 5 del medesimo Decreto in cui sono definiti i divieti e gli obblighi da applicare all'interno di tutte le ZPS;

Ritenuto di recepire quanto previsto dall'articolo 5 mediante l'approvazione dei divieti, obblighi, riportati nell'Allegato A "Misure di conservazione valide per tutte le ZPS", parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Visto l'art. 4 commi 1 e 2 e l'art. 6 che prevedono rispettivamente l'assegnazione delle ZPS ad una o più delle tipologie riportate nell'Allegato 1 "Descrizione delle tipologie ambientali di riferimento per le ZPS" del Decreto Ministeriale sopra citato e la definizione per ciascuna delle tipologie ambientali di specifici obblighi, divieti, regolamentazioni e attività da favorire;

Ritenuto, a seguito dell'analisi sia delle caratteristiche ambientali delle ZPS di cui all'Allegato D della DCR 80/07 sopra citata che dei criteri minimi uniformi di cui all'art. 6 del citato Decreto ministeriale, di ripartire le medesime nelle tipologie riportate nell'Allegato B "Ripartizione delle ZPS in tipologie e relative misure di conservazione", parte integrante e sostanziale della presente deliberazione e di approvare i relativi divieti e obblighi;

Preso atto che l'assegnazione delle ZPS, anche di nuova designazione, o la variazione di assegnazione di ZPS che dovesse rendersi necessaria per motivazioni scientifiche, sempre relative alle caratteristiche tipologiche dell'area, saranno comunicate entro trenta giorni al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

Preso atto inoltre che nel caso di ZPS assegnate ad un'unica tipologia ambientale valgono le misure di conservazione della tipologia specifica, oltre a quelle valide per tutte le ZPS e che invece nel caso di ZPS assegnate a due o più tipologie ambientali, valgono le misure di conservazione di ognuna delle tipologie specifiche, oltre a quelle valide per tutte le ZPS;

Visto l'art. 12 della sopra citata LR 56/00 in base al quale la Giunta Regionale definisce, con proprie

deliberazioni, le norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela dei Siti di Importanza Regionale comprendenti i SIC e le ZPS sentite le Province;

Visto l'art. 2 comma 4 del sopra citato Decreto del 17 Ottobre 2007 che riporta i criteri minimi uniformi sulla base dei quali, allorché i SIC saranno definitivamente designati come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), in base a quanto previsto dal comma 1 del medesimo articolo, dovranno essere definite le misure di conservazione per le medesime;

Ritenuto, in attesa della designazione come ZSC dei SIC attraverso apposito Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare adottato di intesa con la Regione Toscana (art. 3 comma 2 del DPR 357/97) di rimandare a successivo atto l'approvazione dei criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione valide per tutte le ZSC definiti dal DM;

Visto l'art. 2 comma 2 e l'art. 3 comma 2 del medesimo Decreto sulla base del quale per le ZPS o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette o di aree marine protette di rilievo nazionale istituite ai sensi della legislazione vigente alla data di entrata in vigore del presente atto, le misure di conservazione sono individuate ad eventuale integrazione delle misure di salvaguardia e delle previsioni normative definite dai rispettivi strumenti di regolamentazione e pianificazione esistenti;

Considerato che le aree designate come ZPS in Regione Toscana attualmente sono 61 e coprono una superficie complessiva pari a circa 191.879 ettari;

Visto in particolare l'art. 2 comma 3 e l'art. 3 comma 4 del citato DM sulla base del quale per le ZSC e le ZPS o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette o di aree marine protette di rilievo nazionale istituite ai sensi della legislazione vigente, la gestione rimane affidata all'ente gestore dell'area protetta.

Ritenuto, pertanto, con il presente atto e i relativi allegati, di recepire e dare attuazione in Toscana a quanto previsto dal DM sopra citato, al fine di tutelare specie ed habitat protetti dalle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE garantendo così anche l'effettiva applicabilità di quanto previsto dalla nuova programmazione 2007-2013 definita dal Regolamento (CE) n. 1698/05 del Consiglio CEE e in particolare nel Programma Regionale per lo Sviluppo Rurale della Regione Toscana approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 745 del 22/10/2007;

Considerato dunque necessario per la salvaguardia degli habitat e delle specie presenti nelle ZPS della Regione Toscana procedere all'adozione delle misure

di conservazione contenute negli Allegati A e B parti integranti e sostanziali della presente deliberazione e che tali misure debbano essere adeguatamente recepite negli strumenti di pianificazione di settore e del territorio;

Preso atto che, nel caso del mancato rispetto dei divieti e degli obblighi riportati negli Allegati A e B, si applicano le sanzioni previste dalla normativa di settore interessata, nonché le sanzioni relative alla non osservanza di quanto riportato agli articoli 5 e 6 della LR 56/00;

Tenuto conto che le citate misure devono essere considerate come una integrazione delle misure di conservazione precedentemente definite ed approvate per ciascun sito con DGR n. 644 del 5 luglio 2004 così come previsto dall'art. 3 comma 1 del DM;

Ritenuto inoltre di rimandare a successivo atto la definizione delle regolamentazioni e delle attività da favorire previste dall'art. 5 e 6 del citato DM e riportate negli Allegati A e B, al fine di garantire sia l'elaborazione di tali norme in collaborazione con gli enti competenti ai sensi dell'art. 3 della LR 56/00 che l'opportuna integrazione delle medesime con le discipline di settore coinvolte;

Ritenuto di dover abrogare la Deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 923 e successive modifiche in quanto i suoi contenuti risultano integralmente riproposti con le opportune modifiche e integrazioni nella presente deliberazione;

Preso atto che le Province e gli enti Parco regionali e nazionali sono stati consultati in merito ai contenuti del presente provvedimento attraverso specifica riunione convocata dal competente settore e svoltasi in data 26/02/08 presso gli uffici della Giunta regionale;

Viste le osservazioni presentate dalla Provincia di Siena, dal Parco regionale Migliarino, S. Rossore, Massaciuccoli e dal Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, M. Falterona e Campigna conservate agli atti dal sopra citato settore;

Preso atto inoltre delle necessarie verifiche con i settore competenti interessati per materia delle Direzioni Generali Politiche Territoriali e Ambientali e dello Sviluppo Economico, effettuate sia per via telematica sia attraverso incontri specifici, e dei conseguenti adeguamenti apportati al presente provvedimento e ai relativi allegati;

Visto il parere favorevole previsto dall'articolo 8 della LR 56/00 espresso dalla Consulta tecnica per le

aree protette e la biodiversità, nella seduta del 14/03/08, riportato nel verbale conservato agli atti dei competenti uffici del settore Tutela e Valorizzazione risorse ambientali;

Visto il parere espresso dal CTP nella seduta del 16/05/2008;

Ritenuto di dover inviare per opportuna conoscenza il presente provvedimento, comprensivo degli allegati, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

A voti unanimi

DELIBERA

1. di approvare, in base all'art. 3 comma 1 del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 i divieti e gli obblighi validi per tutte le ZPS riportate nell'Allegato A "Misure di conservazione valide per tutte le ZPS", parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di approvare in base all'art. 4 commi 1 e 2 del DM citato e all'analisi delle caratteristiche ambientali delle ZPS di cui all'Allegato D della DCR 80/07 citata in premessa, la ripartizione in tipologie delle ZPS e i relativi divieti e obblighi così come riportati nell'Allegato B "Ripartizione delle ZPS in tipologie e relative misure di conservazione" parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

3. di rimandare a successivi atti la definizione delle regolamentazioni e delle attività da favorire previste dall'art. 5 e 6 del sopra citato DM e riportate negli Allegati A e B, al fine di garantire l'elaborazione di tali norme in collaborazione con gli enti competenti ai sensi dell'art. 3 della LR 56/00 e l'opportuna integrazione delle medesime con le discipline di settore coinvolte;

4. di revocare, per le motivazioni riportate in premessa, la DGR 923/06 e succ. mod. citata in premessa e di stabilire che le misure riportate negli Allegati A e B costituiscono norme ad integrazione delle norme tecniche già approvate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 644/2004;

5. di stabilire inoltre che le misure di conservazione approvate con il presente atto e riportate nei citati Allegati A, B sono cogenti ai fini del rispetto delle Direttive Habitat e Uccelli e si applicano altresì alle nuove ZPS che potranno essere classificate ed istituite con successivi atti della Regione Toscana e relativi Decreti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

In ragione del particolare rilievo del provvedimento che, per il suo contenuto, deve essere portato alla conoscenza della generalità dei cittadini, se ne dispone la pubblicazione per intero sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera f) della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti

amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18, comma 2 della medesima L.R. 23/2007.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Valerio Pelini

SEGUONO ALLEGATI

Allegato A**Misure di conservazione valide per tutte le ZPS**

1. Per tutte le ZPS, in base a quanto previsto dall' art. 5 comma 1 del Decreto del 17 Ottobre 2007 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" vigono i seguenti divieti:
 - a) esercizio dell'attività venatoria nel mese di Gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;
 - b) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
 - c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della Direttiva n. 79/409/CEE;
 - d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;
 - e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del Lanario (*Falco biarmicus*);
 - f) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
 - g) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie, Combattente (*Philomacus pugnax*), Moretta (*Aythya fuligula*);
 - h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° Settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1;
 - i) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti;
 - j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
 - k) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;
 - l) realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw;

- m) realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS;
- n) apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto ivi compresi gli ambiti individuati nella Carta delle Risorse del Piano regionale delle Attività estrattive, a condizione che risulti accertata e verificata l'idoneità al loro successivo inserimento nelle Carte dei Giacimenti e delle Cave e Bacini estrattivi, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento. Sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempreché l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici e sia compatibile con gli obiettivi di conservazione delle specie prioritarie;
- o) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori;
- p) eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica quali stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie;
- q) eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- r) esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore, sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina, per la sistemazione dei terreni a risaia e per le altre operazioni ordinarie collegate alla gestione dei seminativi e delle altre colture agrarie e forestali;
- s) conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del Regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;
- t) bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del Regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del Regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);
 - 2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set - aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto

diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/03.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;

- u) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciangioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (*Posidonia oceanica*) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/06;
- v) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/06.

2. Per tutte le ZPS, in base a quanto previsto dall' art. 5 comma 2 del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare vigono i seguenti obblighi:

a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione;

b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (*set-aside*) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/2003, garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del Regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° Marzo e il 31 Luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto nel piano di gestione. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 Febbraio e il 30 Settembre di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;

2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;

3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 Marzo 2002;

4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;

5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione;

c) regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica naturale o artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi vengano effettuati al

di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma **11**;

- d) monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.
3. Per tutte le ZPS, in base a quanto previsto dall' art. 5 comma 3 del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare le attività da promuovere e incentivare sono:
- a) la repressione del bracconaggio;
 - b) la rimozione dei cavi sospesi di impianti di risalita, impianti a fune ed elettrodotti dismessi;
 - c) l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000;
 - d) l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale;
 - e) le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali;
 - f) il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi;
 - g) il mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di Febbraio.

Allegato B**Ripartizione delle ZPS per tipologie e relative misure di conservazione**

In base all'art. 4 commi 1 e 2 del Decreto del 17 Ottobre 2007 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" e all'analisi delle caratteristiche ambientali delle ZPS di cui all'Allegato D della Deliberazione di Consiglio Regionale n. 80 del 24/07/07 e dei criteri minimi uniformi di cui all'art. 6 del citato Decreto, vengono approvate le seguenti tipologie di ZPS e i relativi obblighi e divieti:

ZPS CARATTERIZZATE DA PRESENZA DI AMBIENTI APERTI DELLE MONTAGNE MEDITERRANEE

IT5120004	Pania di Corfino
IT5120015	Praterie primarie e secondarie delle Apuane
IT5130002	Campolino
IT5130003	Abetone
IT5130004	Pian degli Ontani
IT5180011	Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno

Regolamentazione di:

1. circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti;
2. avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da Capovaccaio (*Neophron percnopterus*), Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), Lanario (*Falco biarmicus*), Grifone (*Gyps fulvus*), Gufo reale (*Bubo bubo*) e Gracchio corallino (*Pyrhocorax pyrrhocorax*) mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità;
3. tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione;
4. pascolo al fine di ridurre fenomeni di eccessivo sfruttamento del cotico erboso, anche per consentire la transumanza e la monticazione estiva.

Attività da favorire:

1. mantenimento delle attività agrosilvopastorali estensive e in particolare recupero e gestione delle aree a prato permanente e a pascolo;
2. mantenimento e recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva.

ZPS CARATTERIZZATE DA PRESENZA DI AMBIENTI FORESTALI DELLE MONTAGNE MEDITERRANEE

IT5120020	Orrido di Botri
IT5130002	Campolino

IT5130003	Abetone
IT5130004	Pian degli Ontani
IT5180004	Camaldoli, Scodella, Campigna, Badia Prataglia
IT5180011	Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno

Obblighi e divieti:

obbligo di integrazione degli strumenti di gestione forestale da parte degli enti competenti ai sensi della LR 39/00 al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna nei casi specifici in cui le prescrizioni del Regolamento Forestale della Toscana siano ritenute insufficienti per la tutela dell'avifauna stessa. Qualora una ZPS o parte di essa non sia compresa in un'area protetta così come definita ai sensi della LR 49/95 e ricada nel territorio di competenza di una Comunità montana, tale integrazione deve essere concertata dalla medesima con la Provincia interessata.

Regolamentazione di:

1. circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti;
2. tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione;
3. avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da Capovaccaio (*Neophron percnopterus*), Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), Lanario (*Falco biarmicus*), Grifone (*Gyps fulvus*), Gufo reale (*Bubo bubo*) e Gracchio corallino (*Pyrhocorax pyrrhocorax*) mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità;
4. attività forestali in merito all'eventuale rilascio di matricine nei boschi cedui, alla eventuale indicazione di provvigioni massime, di estensione ed epoca degli interventi di taglio selvicolturale, di norme su tagli intercalari;
5. apertura di nuove strade e piste forestali a carattere permanente.
6. pascolo al fine di ridurre fenomeni di eccessivo sfruttamento del cotico erboso, anche per consentire la transumanza e la monticazione estiva.

Attività da favorire:

1. attività agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali;
2. conservazione di prati e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali;
3. mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e negli impluvi naturali;
4. gestione forestale in grado di: mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli, ovvero in grado di mantenere e promuovere una struttura caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea), favorire l'evoluzione all'alto fusto e l'aumento della biomassa vegetale morta e garantire una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna;
5. conservazione del sottobosco;

6. mantenimento delle attività agrosilvopastorali estensive e in particolare recupero e gestione delle aree a prato permanente e a pascolo;

ZPS CARATTERIZZATE DA PRESENZA DI AMBIENTI MISTI MEDITERRANEI

IT5120004	Pania di Corfino
IT5120016	Macchia Lucchese
IT5120020	Orrido di Botri
IT5140010	Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone
IT5160002	Isola di Gorgona - area terrestre e marina
IT5160003	Tombolo di Cecina
IT5160007	Isola di Capraia - area terrestre e marina
IT5160012	Monte Capanne e promontorio dell'Enfola
IT5160013	Isola di Pianosa - area terrestre e marina
IT5160015	Isola di Montecristo e Formica di Montecristo -area terrestre e marina
IT5160102	Elba orientale
IT5170001	Dune litoranee di Torre del Lago
IT5170002	Selva Pisana
IT5170004	Montefalcone
IT5170006	Macchia di Tatti - Berignone
IT5170008	Complesso di Monterufoli
IT5180012	Valle dell'Inferno e Bandella
IT5180014	Brughiere dell'Alpe di Poti
IT5180016	Monte Dogana
IT5180017	Monte Ginezzo
IT5190004	Crete di Camposodo e Crete di Leonina
IT5190005	Monte Oliveto Maggiore (e Crete di Asciano)
IT5190010	Lucciolabella
IT5190011	Crete dell'Orcia e del Formone
IT51A0004	Poggio Tre Cancelli
IT51A0012	Tombolo da Castiglion della Pescaia a Marina di Grosseto
IT51A0014	Pineta Granducale dell'Uccellina
IT51A0015	Dune costiere del Parco dell'Uccellina
IT51A0016	Monti dell'Uccellina

IT51A0018	Monte Labbro e Alta Valle dell'Albegna
IT51A0019	Alto corso del Fiume Fiora
IT51A0023	Isola del Giglio
IT51A0024	Isola di Giannutri - area terrestre e marina
IT51A0025	Monte Argentario
IT51A0028	Duna di Feniglia
IT51A0036	Pianure del Parco della Maremma

Obblighi e divieti:

1. divieto di eliminazione dei muretti a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario.
2. obbligo di integrazione degli strumenti di gestione forestale da parte degli enti competenti ai sensi della LR 39/00 al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna nei casi specifici in cui le prescrizioni del Regolamento Forestale della Toscana siano ritenute insufficienti per la tutela dell'avifauna stessa. Qualora una ZPS o parte di essa non sia compresa in un'area protetta così come definita ai sensi della LR 49/95 e ricada nel territorio di competenza di una Comunità montana, tale integrazione deve essere concertata dalla medesima con la Provincia interessata.

Regolamentazione di:

1. circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti;
2. avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da Capovaccaio (*Neophron percnopterus*), Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), Lanario (*Falco biarmicus*), Grifone (*Gyps fulvus*), Gufo reale (*Bubo bubo*) e Gracchio corallino (*Pyrhhorax pyrrhcorax*) mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità;
3. tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione.

Attività da favorire:

1. conservazione, manutenzione e ripristino, senza rifacimento totale, dei muretti a secco esistenti e realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali e manufatti in pietra;
2. creazione di filari arborei - arbustivi con specie autoctone lungo i confini degli appezzamenti coltivati;
3. conservazione e ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema come siepi, filari, laghetti, boschetti, stagni;
4. conservazione di una struttura disetanea dei soprassuoli e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali;

5. mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna;
6. mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e negli impluvi naturali;
7. mantenimento ovvero promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea);
8. controllo della vegetazione arbustiva nei prati e pascoli aridi;
9. ripristino di prati pascoli e prati aridi a partire da seminativi in rotazione;
10. ripristino di prati e pascoli mediante la messa a riposo dei seminativi;
11. conservazione del sottobosco.

ZPS CARATTERIZZATE DALLA PRESENZA DI AMBIENTI STEPPICI

IT5190004	Crete di Camposodo e Crete di Leonina
IT5190005	Monte Oliveto Maggiore (e Crete di Asciano)
IT5190010	Lucciolabella
IT5190011	Crete dell'Orcia e del Formone

Obblighi e divieti:

1. divieto di eliminazione dei muretti a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario;
2. divieto di irrigazione delle superfici steppiche che non abbiano già avuto una destinazione agricola.

Regolamentazione di:

1. pascolo al fine di ridurre fenomeni di eccessivo sfruttamento del cotico erboso;
2. circolazione sulle strade ad uso silvo - pastorale;
3. costruzione di nuove serre fisse;
4. dissodamento con successiva macinazione delle pietre nelle aree coperte da vegetazione naturale.

Attività da favorire:

1. conservazione ovvero ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema tra cui alberi isolati, pozze di abbeverata, piccoli stagni;
2. manutenzione, senza rifacimento totale, dei muretti a secco esistenti e realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali e manufatti in pietra;
3. mantenimento ovvero ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali;
4. controllo della vegetazione arbustiva infestante nei prati e pascoli aridi;
5. ripristino di pascoli e prati aridi mediante la messa a riposo di seminativi;
6. pratiche pastorali tradizionali estensive evitando il sovrapascolo;

ZPS CARATTERIZZATE DA PRESENZA DI COLONIE DI UCCELLI MARINI

IT5160002	Isola di Gorgona - area terrestre e marina
IT5160007	Isola di Capraia - area terrestre e marina
IT5160011	Isole di Cerboli e Palmaiola
IT5160012	Monte Capanne e promontorio dell'Enfola
IT5160013	Isola di Pianosa - area terrestre e marina
IT5160015	Isola di Montecristo e Formica di Montecristo -area terrestre e marina
IT51A0022	Formiche di Grosseto
IT51A0023	Isola del Giglio
IT51A0024	Isola di Giannutri - area terrestre e marina
IT51A0025	Monte Argentario
IT51A0035	Isolotti grossetani dell'Arcipelago Toscano

Obblighi e divieti:

1. obbligo di segnalazione delle colonie riproduttive delle seguenti specie di uccelli marini, con particolare riferimento ai relativi periodi di riproduzione: Uccello delle tempeste (*Hydrobates pelagicus*) 15 Marzo-30 Settembre; Berta maggiore (*Calonectris diomedea*) 15 Aprile - 15 Ottobre; Berta minore (*Puffinus puffinus*) 1 Marzo - 31 Luglio; Marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis*) 1 Gennaio-1 Maggio; Falco della regina (*Falco eleonorae*) 15 Giugno-30 Ottobre; Gabbiano corso (*Larus audouinii*) 15 Aprile-15 Luglio;
2. divieto di accesso per animali da compagnia nonché regolamentazione dell'accesso, dell'ormeggio, dello sbarco, del transito, della balneazione, delle attività speleologiche, di parapendio e di arrampicata, nonché del pascolo di bestiame domestico entro un raggio di 100 metri dalle colonie riproduttive delle seguenti specie di uccelli marini, durante i seguenti periodi di riproduzione e se non per scopo di studio e di ricerca scientifica espressamente autorizzati dall'ente gestore: Uccello delle tempeste (*Hydrobates pelagicus*) 15 Marzo-30 Settembre; Berta maggiore (*Calonectris diomedea*) 15 Aprile - 15 Ottobre; Berta minore (*Puffinus puffinus*) 1 Marzo - 31 Luglio; Marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis*) 1 Gennaio-1 Maggio; Falco della regina (*Falco eleonorae*) 15 Giugno-30 Ottobre; Gabbiano corso (*Larus audouinii*) 15 Aprile-15 Luglio;
3. obbligo di punti luce schermati verso l'alto e verso il mare e di utilizzo di lampade ai vapori di sodio a bassa pressione, per gli impianti di illuminazione esterna di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria posti entro il raggio di 1 chilometro dalle colonie di nidificazione, e visibili da queste e dai tratti di mare antistanti, di Uccello delle tempeste (*Hydrobates pelagicus*), Berta maggiore (*Calonectris diomedea*) e Berta minore (*Puffinus puffinus*), salvo le necessità di illuminazione di approdi.

Regolamentazione di:

caratteristiche tecniche delle illuminazioni esterne entro 1 chilometro dalle colonie di Uccello delle tempeste (*Hydrobates pelagicus*), Berta maggiore (*Calonectris diomedea*) e Berta minore (*Puffinus puffinus*).

Attività da favorire:

1. sorveglianza alle colonie di uccelli durante il periodo di riproduzione;

2. adeguamento degli impianti esistenti di illuminazione esterna posti entro il raggio di 1 chilometro dalle colonie di nidificazione, e visibili da queste e dai tratti di mare antistanti, di Uccello delle tempeste (*Hydrobates pelagicus*), Berta maggiore (*Calonectris diomedea*) e Berta minore (*Puffinus puffinus*) secondo le indicazioni tecniche sopra riportate;
3. incentivazione dell'utilizzazione di dispositivi per accensione/spengimento automatico al passaggio di persone/automezzi.
4. interventi di eradicazione o di controllo di predatori terrestri introdotti (con particolare riferimento ai ratti *Rattus* sp.).

ZPS CARATTERIZZATE DA PRESENZA DI ZONE UMIDE

IT5110022	Lago di Porta
IT5120021	Lago e Padule di Massacciuccoli
IT5130007	Padule di Fucecchio
IT5140010	Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone
IT5140011	Stagni della Piana Fiorentina
IT5160001	Padule di Suese e Biscottino
IT5160010	Padule Orti-Bottagone
IT5160018	Padule di Bolgheri
IT5170002	Selva Pisana
IT5180012	Valle dell'Inferno e Bandella
IT5190008	Lago di Montepulciano
IT5190009	Lago di Chiusi
IT51A0013	Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone
IT51A0026	Laguna di Orbetello
IT51A0030	Lago Acquato - Lago San Floriano
IT51A0033	Lago di Burano
IT51A0011	Padule di Diaccia Botrona
IT51A0036	Pianure del Parco della Maremma

Obblighi e divieti:

1. divieto di bonifica idraulica delle zone umide naturali;
2. divieto di abbattimento, in data antecedente al 1° Ottobre, di esemplari appartenenti alle specie Codone (*Anas acuta*), Marzaiola (*Anas querquedula*), Mestolone (*Anas clypeata*), Alzavola (*Anas crecca*), Canapiglia (*Anas strepera*), Fischione (*Anas penelope*), Moriglione (*Aythya ferina*), Folaga (*Fulica atra*), Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), Porciglione (*Rallus aquaticus*), Beccaccino (*Gallinago gallinago*), Beccaccia (*Scolopax rusticola*), Frullino (*Lymnocyptes minimus*), Pavoncella (*Vanellus vanellus*);
3. obbligo di monitoraggio del livello idrico delle zone umide, in particolar modo durante la stagione riproduttiva delle specie ornitiche presenti, al fine di evitare eccessivi sbalzi del medesimo.

Regolamentazione di:

1. taglio dei pioppeti occupati da garzaie, evitando gli interventi nei periodi di nidificazione;
2. costruzione di nuove serre fisse;
3. caccia in presenza, anche parziale, di ghiaccio;
4. trattamento delle acque reflue dei bacini di ittiocoltura intensiva o semintensiva;
5. attività che comportino improvvise e consistenti variazioni del livello dell'acqua o la riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti.
6. realizzazione di sbarramenti idrici e interventi di artificializzazione degli alvei e delle sponde tra cui rettificazioni, tombamenti, canalizzazioni, arginature, riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti;
7. epoche e metodologie degli interventi di controllo ovvero gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea all'interno delle zone sia umide e ripariali che delle garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, fatti salvi interventi straordinari di gestione previa autorizzazione dell'ente gestore, al fine di non arrecare disturbo o danno alla riproduzione della fauna selvatica;
8. interventi di gestione idraulica dei canali (taglio della vegetazione, risagomatura, dragaggio);
9. realizzazione di impianti di pioppicoltura;
10. utilizzo dei diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione della rete idraulica artificiale (canali di irrigazione, fossati e canali collettori);
11. pesca con nasse e trappole.

Attività da favorire:

1. riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole;
2. messa a riposo a lungo termine dei seminativi, nonché la conversione dei terreni da pioppeto in boschi di latifoglie autoctone o in praterie sfalciabili o per creare zone umide o per ampliare biotopi relitti e gestiti per scopi ambientali nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere e laghi;
3. mantenimento e coltivazione ecocompatibile delle risaie nelle aree adiacenti le zone umide;
4. incentivazione dei metodi di agricoltura biologica;
5. creazione e mantenimento di fasce tampone a vegetazione erbacea (spontanea o seminata) o arborea - arbustiva di una certa ampiezza tra le zone coltivate e le zone umide;
6. creazione di zone a diversa profondità d'acqua con argini e rive a ridotta pendenza;
7. mantenimento ovvero ripristino del profilo irregolare (con insenature e anfratti) dei contorni della zona umida;
8. mantenimento ovvero ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa e dei terreni circostanti l'area umida;
9. mantenimento dei cicli di circolazione delle acque salate nelle saline abbandonate al fine di conservare gli habitat con acque e fanghi ipersalati idonei per Limicoli, Sternidi e Fenicottero;
10. interventi di taglio delle vegetazione, nei corsi d'acqua con alveo di larghezza superiore ai 5 metri, effettuati solo su una delle due sponde in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali;

11. creazione di isole e zone affioranti idonee alla nidificazione in aree dove questi elementi scarseggiano a causa di processi di erosione, subsidenza, mantenimento di alti livelli dell'acqua in primavera;
12. mantenimento di spiagge naturali e di aree non soggette a pulitura meccanizzata tra gli stabilimenti balneari;
13. conservazione ovvero ripristino di elementi naturali tra gli stabilimenti balneari esistenti;
14. trasformazione ad agricoltura biologica nelle aree agricole esistenti contigue alle zone umide;
15. realizzazione di sistemi per la fitodepurazione;
16. gestione periodica degli ambiti di canneto, da realizzarsi esclusivamente al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna, con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso;
17. ripristino di prati stabili, zone umide temporanee o permanenti, ampliamento di biotopi relitti gestiti per scopi esclusivamente ambientali, in particolare nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere, laghi tramite la messa a riposo dei seminativi;
18. conversione dei terreni adibiti a pioppeto in boschi di latifoglie autoctone;
19. colture a basso consumo idrico e individuazione di fonti di approvvigionamento idrico, tra cui reflui depurati per tamponare le situazioni di stress idrico estivo;
20. adozione, attraverso il meccanismo della certificazione ambientale, di pratiche ecocompatibili nella pioppicoltura, tra cui il mantenimento della vegetazione erbacea durante gli stadi avanzati di crescita del pioppeto, il mantenimento di strisce non fresate anche durante le lavorazioni nei primi anni di impianto, il mantenimento di piccoli nuclei di alberi morti, annosi o deperienti.

ZPS CARATTERIZZATE DA PRESENZA DI AMBIENTI FLUVIALI

IT5170006	Macchia di Tatti - Berignone
IT5170007	Fiume Cecina da Berignone a Ponteginori
IT5190011	Crete dell'Orcia e del Formone
IT51A0019	Alto corso del Fiume Fiora
IT51A0021	Medio corso del Fiume Albegna

Regolamentazione di:

1. taglio dei pioppeti occupati da garzaie, evitando gli interventi nei periodi di nidificazione;
2. caccia in presenza, anche parziale, di ghiaccio;
3. realizzazione di sbarramenti idrici e degli interventi di artificializzazione degli alvei e delle sponde tra cui rettificazioni, tombamenti, canalizzazioni, arginature, riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti;
4. captazioni idriche e attività che comportino il prosciugamento, anche solo temporaneo, dei corsi d'acqua, o improvvise e consistenti variazioni del livello dell'acqua, o la riduzione della superficie di isole o zone affioranti;
5. impianti di pioppicoltura e arboricoltura da legno a ciclo breve all'interno delle golene;
6. interventi di controllo ovvero gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea all'interno delle zone sia umide e ripariali che delle garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio,

trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, fatti salvi interventi straordinari di gestione previa autorizzazione dell'ente gestore;

7. utilizzo, in tutta l'area interessata dalla vegetazione, di diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione della rete idraulica artificiale (canali di irrigazione, fossati e canali collettori);
8. interventi, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, di taglio, sfalcio, trinciatura della vegetazione e delle formazioni arbusti ve.

Attività da favorire:

1. messa a riposo a lungo termine dei seminativi, nonché conversione dei terreni da pioppeto in boschi di latifoglie autoctone o in praterie sfalciabili, per ampliare biotopi relitti e per creare zone umide gestite per scopi ambientali all'interno delle golene;
2. creazione e mantenimento di fasce tampone a vegetazione erbacea (spontanea o seminata) o arborea - arbustiva di una certa ampiezza tra le zone coltivate e le zone umide;
riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole;
rinaturalizzazione dei corsi d'acqua;
interventi di taglio della vegetazione, nei corsi d'acqua con alveo di larghezza superiore ai 5 metri, effettuati solo su una delle due sponde in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali;
6. realizzazione di sistemi per la fitodepurazione;
7. riduzione del carico e dei periodi di pascolo nelle aree golenali;
8. gestione periodica degli ambiti di canneto, da realizzarsi solamente al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna, con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso;
9. ripristino di prati stabili, zone umide temporanee o permanenti, ampliamento di biotopi relitti gestiti per scopi esclusivamente ambientali, in particolare nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere, laghi tramite la messa a riposo dei seminativi;
10. conversione dei terreni adibiti a pioppeto in boschi di latifoglie autoctone;
11. adozione, attraverso il meccanismo della certificazione ambientale, di pratiche ecocompatibili nella pioppicoltura, tra cui il mantenimento della vegetazione erbacea durante gli stadi avanzati di crescita del pioppeto, il mantenimento di strisce non fresate anche durante le lavorazioni nei primi anni di impianto, il mantenimento di piccoli nuclei di alberi morti, annosi o deperienti.

ZPS CARATTERIZZATE DALLA PRESENZA DI AMBIENTI AGRICOLI

IT5190004	Crete di Camposodo e Crete di Leonina
IT5190005	Monte Oliveto Maggiore (e Crete di Asciano)
IT5190008	Lago di Montepulciano
IT5190009	Lago di Chiusi
IT5190010	Lucciolabella
IT5190011	Crete dell'Orcia e del Formone

Regolamentazione di:

1. taglio dei pioppeti occupati da garzaie nei periodi di nidificazione;
2. utilizzazione e limitazione nell'uso dei fanghi di depurazione, fatte salve le prescrizioni e i divieti recati dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99 recante attuazione della direttiva 86/278/CEE;

Attività da favorire:

1. messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide (temporanee e permanenti) e prati arbustati gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica, in particolare nelle aree contigue alle zone umide e il mantenimento (tramite corresponsione di premi ovvero indennità) dei terreni precedentemente ritirati dalla produzione dopo la scadenza del periodo di impegno;
2. mantenimento ovvero ripristino di elementi di interesse ecologico e paesaggistico tra cui siepi, frangivento, arbusti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, maceri, laghetti;
3. mantenimento ovvero creazione di margini o bordi dei campi, quanto più ampi possibile, lasciati incolti, mantenuti a prato, o con essenze arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalciati fuori dal periodo compreso tra l'1 marzo e il 31 agosto;
4. adozione dei sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica;
5. adozione di altri sistemi di riduzione o controllo nell'uso dei prodotti chimici in relazione: alle tipologie di prodotti a minore impatto e tossicità, alle epoche meno dannose per le specie selvatiche (autunno e inverno), alla protezione delle aree di maggiore interesse per i selvatici (ecotoni, bordi dei campi, zone di vegetazione semi-naturale, eccetera);
6. mantenimento quanto più a lungo possibile delle stoppie o dei residui colturali prima delle lavorazioni del terreno;
7. adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi (come sfalci, andanature, ranghinature), di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo (mietitrebbiature);
8. interventi di taglio delle vegetazione, nei corsi d'acqua con alveo di larghezza superiore ai 5 metri, effettuati solo su una delle due sponde in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali;
9. riduzione e controllo delle sostanze inquinanti di origine agricola;
10. mantenimento di bordi di campi gestiti a prato per almeno 50 centimetri di larghezza;
11. agricoltura biologica e integrata;
12. adozione, attraverso il meccanismo della certificazione ambientale, di pratiche ecocompatibili nella pioppicoltura, tra cui il mantenimento della vegetazione erbacea durante gli stadi avanzati di crescita del pioppeto, il mantenimento di strisce non fresate anche durante le lavorazioni nei primi anni di impianto, il mantenimento di piccoli nuclei di alberi morti, annosi o deperienti.

ALLEGATO A

MISURE DI CONSERVAZIONE GENERALI VALIDE PER TUTTI I SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) TERRESTRI E MARINI
--

Le seguenti misure generali sono attuate a cura dei soggetti competenti ai sensi degli artt. 68 e 69 della LR 30/2015 attualmente vigente (Province e Città metropolitana di Firenze fino al 31 Dicembre 2015, Regione Toscana dal 1 Gennaio 2016, Enti parco regionali e nazionali, Corpo Forestale dello Stato) anche attraverso i soggetti operanti a vario titolo sul territorio in relazione alle specifiche competenze ed alla titolarità dei diritti.

AMBITO	TIPOLOGIA	CODICE MISURA	DESCRIZIONE MISURA
AMBITO TERRESTRE			
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_01	Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquidocci, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). E' comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici.
AGRICOLTURA, PASCOLO	Incentivazioni	GEN_02	Promozione dell'accesso da parte delle aziende e degli operatori agricoli e silvo - pastorali operanti all'interno dei Siti Natura 2000, ai finanziamenti/fondi, comunitari, nazionali e regionali disponibili con particolare riferimento a quelli utili ai fini delle incentivazioni indicate nelle Misure di Conservazione dei Siti
SELVICOLTURA	Regolamentazioni	GEN_03	Divieto, all'interno delle zone classificate a bosco e ad esse assimilate ai sensi della L.R. 39/00 (Legge forestale della Toscana), dell'utilizzo di prodotti fitosanitari per il contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale (viali tagliafuoco, zone di rispetto degli elettrodotti, gasdotti ecc.), fatta salva la possibilità di deroghe in presenza di particolari emergenze fitosanitarie e conservazionistiche (in attuazione del DM del 22/01/2014)

ATTIVITA' ESTRATTIVE	Regolamentazioni	GEN_04	Divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
RIFIUTI	Regolamentazioni	GEN_05	Divieto di realizzazione: - di nuove discariche - di nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi, e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie se localizzati all'interno di habitat di interesse conservazionistico
INFRASTRUTTURE	Regolamentazioni	GEN_06	Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.; - costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; - allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca.
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Regolamentazioni	GEN_07	Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza.
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Regolamentazioni	GEN_08	Divieto di realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesse strutture turistico-ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Monitoraggi	GEN_09	Elaborazione e attuazione di un programma regionale di monitoraggio naturalistico sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie forestali e sugli effetti della gestione selvicolturale mediante l'utilizzo di idonei indicatori
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_10	Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate.

INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Incentivazioni	GEN_11	Incentivi alla produzione di specie vegetali autoctone ed ecotipi vegetali locali
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Monitoraggi	GEN_12	Definizione di un Programma regionale di monitoraggio degli Habitat e delle specie di cui agli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE e all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CEE
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Monitoraggi	GEN_13	Monitoraggio regionale delle specie vegetali di interesse conservazionistico (liste di attenzione di RENATO) segnalate nella sezione "altre specie" del formulario standard Natura 2000, e valutazione della necessità di attivare azioni di conservazione in situ - ex situ
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Interventi attivi	GEN_14	Attuazione, in base agli esiti dei monitoraggi e delle valutazioni effettuate, delle attività di conservazione in situ/ex situ individuate come necessarie per le specie vegetali di interesse conservazionistico (liste di attenzione di RENATO) segnalate nella sezione "altre specie" dal formulario standard Natura 2000
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_15	Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna.
CACCIA E PESCA	Interventi attivi	GEN_16	Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO)
CACCIA E PESCA	Interventi attivi	GEN_17	Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.
AMBITO MARINO			
CACCIA E PESCA	Programmi didattici	GEN_18	Realizzazione di campagne periodiche di informazione e sensibilizzazione dei pescatori per una pesca responsabile per la tutela di specie protette

CACCIA E PESCA	Programmi didattici	GEN_19	Realizzazione di corsi di formazione e sensibilizzazione sulle diverse specie di mammiferi marini e tartarughe per le associazioni di categoria dei pescatori
CACCIA E PESCA	Incentivazioni	GEN_20	Incentivi per la conversione verso l'attività di pescaturismo e itturismo come attività alternative alla pesca professionale, e/o verso sistemi di pesca maggiormente sostenibili
CACCIA E PESCA	Monitoraggi	GEN_21	Monitoraggio delle specie accessorie (by-catch) di cetacei e tartarughe dell'attività di pesca, in attuazione anche della Direttiva 2008/56/CE
CACCIA E PESCA	Monitoraggi	GEN_22	Monitoraggio degli effetti del fermo pesca sulla biomassa e la demografia delle popolazioni ittiche
CACCIA E PESCA	Interventi attivi	GEN_23	Azioni volte a favorire l'utilizzo di ami circolari per i palamiti al fine di evitare le catture accidentali di specie indesiderate o protette, soprattutto tartarughe marine (tutte le specie)
CACCIA E PESCA	Interventi attivi	GEN_24	Azioni di tutela diretta e/o periodica delle aree di concentrazione delle forme giovanili (nursery) o altre aree di concentrazione di individui in fasi critiche della vita (aree di riproduzione "spawning", ecc.)
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Programmi didattici	GEN_25	Programmi di informazione e sensibilizzazione sulla corretta fruizione degli ambienti marini, whale watching, pescaturismo, rivolti alla popolazione locale, ai turisti e ai portatori di interesse (gestori di stabilimenti balneari, alberghi, campeggi, diportisti e subacquei)
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Programmi didattici	GEN_26	Attivazione di campagne di informazione e sensibilizzazione sulle specie aliene marine rivolte alla popolazione locale, ai turisti, ai portatori di interesse (gestori di stabilimenti balneari, alberghi, campeggi ecc.)
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Programmi didattici	GEN_27	Corsi di formazione per Guide Ambientali e Subacquee Professionali
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Incentivazioni	GEN_28	Installazione di "boe intelligenti" (che non utilizzino sistemi di ancoraggio a corpo morto) per la perimetrazione dei SIC e/o l'ormeggio delle imbarcazioni da diporto e dei subacquei
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Interventi attivi	GEN_29	Realizzazione di sistemi di prenotazione a numero chiuso dei campi ormeggio in aree di particolare sensibilità/interesse
INDIRIZZI GESTIONALI DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Programmi didattici	GEN_30	Promozione della Carta di Partenariato Pelagos verso i Comuni toscani e promozione della rete di riferimento regionale

INDIRIZZI GESTIONALI DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Incentivazioni	GEN_31	Incentivi per la ricerca scientifica, l'attività didattica, l'informazione, la divulgazione e la fruizione del SIC
INDIRIZZI GESTIONALI DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_32	Attuazione delle linee guida ISPRA - MATTM per la gestione, recupero e soccorso delle tartarughe marine (soprattutto per segnalazione evento ed eliminazione della carcassa)
INDIRIZZI GESTIONALI DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Monitoraggi	GEN_33	Programmi di monitoraggio per la verifica della distribuzione, consistenza delle popolazioni e stato di conservazione di <i>Monachus monachus</i> (Foca Monaca specie in estinzione)
INDIRIZZI GESTIONALI DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_34	Prescrizione di utilizzo, per i ripopolamenti ittici, di esemplari selezionati e certificati dal punto di vista tassonomico, appartenenti a specie autoctone del distretto ittiogeografico di destinazione e prodotti in Centri ittiogenici a livello regionale o interprovinciale
AMBITO TERRESTRE E MARINO			
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Monitoraggi	GEN_35	Elaborazione e attuazione di un programma regionale di monitoraggio periodico della presenza di specie aliene terrestri e marine invasive vegetali e animali, dei loro effetti e del rischio di nuovi ingressi e diffusionsi, in linea con le disposizioni di cui al Reg.UE n.1143/2014.
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Interventi attivi	GEN_36	Attivazione di adeguate azioni di sorveglianza e risposta rapida per ridurre il rischio di ingresso e diffusione di specie aliene terrestri e marine invasive animali e vegetali, in linea con le disposizioni di cui al Reg.UE n.1143/2014.
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Programmi didattici	GEN_37	Elaborazione e realizzazione da parte della Regione (in attuazione del PAER) di un progetto, predisposto di intesa con gli enti gestori, di divulgazione sul territorio per favorire la conoscenza dei Siti Natura 2000, degli habitat e delle specie di interesse comunitario, anche tramite la realizzazione di apposito materiale informativo e divulgativo ed anche mediante azioni comuni a Siti contigui

Padule di Suese e Biscottino**Codice Natura 2000 (IT5160001)****Tipo sito** SIC e ZPS**Estensione** 144 ha**Presenza di area protetta**

Sito non compreso nel sistema delle aree protette.

Piano di Gestione specifico del sito

Necessità elevata.

MISURE DI CONSERVAZIONE

AGRICOLTURA, PASCOLO

INC_A_01 Promozione di azioni per la conversione e il mantenimento dell'agricoltura biologica e l'adozione di sistemi di riduzione e controllo nell'uso dei prodotti chimici, in relazione a: grado di tossicità e impatto dei prodotti, epoche e modalità di distribuzione

A338 *Lanius collurio*
 A027 *Egretta alba*
 A022 *Ixobrychus minutus*
 A028 *Ardea cinerea*
 A293 *Acrocephalus melanopogon*
 A166 *Tringa glareola*
 A140 *Pluvialis apricaria*
 A082 *Circus cyaneus*
 A229 *Alcedo atthis*
 A224 *Caprimulgus europaeus*
 A021 *Botaurus stellaris*
 6420 *Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion*
 A024 *Ardeola ralloides*
 A292 *Locustella luscinioides*
 A043 *Anser anser*
 A120 *Porzana parva*
 A035 *Phoenicopterus ruber*
 A113 *Coturnix coturnix*
 A125 *Fulica atra*
 A214 *Otus scops*
 A005 *Podiceps cristatus*
 A029 *Ardea purpurea*
 A025 *Bubulcus ibis*
 A026 *Egretta garzetta*
 A023 *Nycticorax nycticorax*

INC_A_02 Promozione di azioni per il mantenimento di fasce incolte e non trattate con fitofarmaci, stabilita dall'ente gestore del sito, lungo i confini delle proprietà, la viabilità rurale e la rete irrigua

A113 *Coturnix coturnix*
 A338 *Lanius collurio*

- A140 *Pluvialis apricaria*
 A082 *Circus cyaneus*
 A043 *Anser anser*
 A224 *Caprimulgus europaeus*
 A025 *Bubulcus ibis*
 A214 *Otus scops*
- INC_A_04 Incentivi al mantenimento o al recupero delle aree agricole e pascolive classificabili come HNMF (Aree agricole ad alto valore naturale) così come previsto dal PSR 2014-2020
- A140 *Pluvialis apricaria*
- INC_A_06 Promozione di azioni per la conservazione o il ripristino di siepi, filari, fossati, piccoli stagni, formazioni riparie, alberi camporili, muretti a secco e altri elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo
- A224 *Caprimulgus europaeus*
 A043 *Anser anser*
 A113 *Coturnix coturnix*
 A338 *Lanius collurio*
 A082 *Circus cyaneus*
 A214 *Otus scops*
 A025 *Bubulcus ibis*
- RE_A_22 Promozione di azioni (anche attraverso progetti territoriali) per l'adozione dell'agricoltura biologica o di altre pratiche per la riduzione dell'impatto ambientale dei sistemi agricoli in aree limitrofe ai Siti di conservazione
- A028 *Ardea cinerea*
 A055 *Anas querquedula*
 A022 *Ixobrychus minutus*
 A293 *Acrocephalus melanopogon*
 A051 *Anas strepera*
 A029 *Ardea purpurea*
 A027 *Egretta alba*
 A056 *Anas clypeata*
 A024 *Ardeola ralloides*
 A021 *Botaurus stellaris*
 A026 *Egretta garzetta*
 A292 *Locustella luscinioides*
 A140 *Pluvialis apricaria*
 A166 *Tringa glareola*
 A005 *Podiceps cristatus*
 6420 *Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion*
 A023 *Nycticorax nycticorax*
 A052 *Anas crecca*
 A060 *Aythya nyroca*
 A081 *Circus aeruginosus*
 A053 *Anas platyrhynchos*
- RE_H_01 Mantenimento di una fascia di rispetto, da corsi d'acqua e ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006), non trattata con prodotti fitosanitari e/o fertilizzanti (di ampiezza pari a 5 m), tenendo anche conto di quanto previsto dal DPGR 46/2008 e successive modifiche
- A028 *Ardea cinerea*
 A005 *Podiceps cristatus*
 A026 *Egretta garzetta*
 A029 *Ardea purpurea*

A023 *Nycticorax nycticorax*
 A125 *Fulica atra*
 A022 *Ixobrychus minutus*
 A292 *Locustella luscinioides*
 A120 *Porzana parva*
 A229 *Alcedo atthis*
 A293 *Acrocephalus melanopogon*
 A024 *Ardeola ralloides*
 A025 *Bubulcus ibis*
 A027 *Egretta alba*
 A021 *Botaurus stellaris*
 6420 *Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion*
 A035 *Phoenicopterus ruber*

GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA

IA_H_01 Individuazione e realizzazione da parte dei soggetti competenti di interventi di miglioramento della qualità delle acque e di eliminazione delle cause di alterazione degli ecosistemi (es. delocalizzazione, fitodepurazione, ecosistemi filtro, rinaturalizzazioni ecc.) dettagliandone gli obiettivi di tutela per le situazioni di maggiore criticità, connessi alla presenza di: a) scarichi affluenti a zone umide e corsi d'acqua; b) artificializzazioni estese, fatte salve le necessità derivanti dalla tutela del rischio idraulico, delle condizioni idromorfologiche del sito, provvedendo a segnalarlo al soggetto competente alla programmazione di detti interventi

A025 *Bubulcus ibis*
 A125 *Fulica atra*
 A292 *Locustella luscinioides*
 6420 *Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion*
 A023 *Nycticorax nycticorax*
 A293 *Acrocephalus melanopogon*
 A120 *Porzana parva*
 A022 *Ixobrychus minutus*
 A035 *Phoenicopterus ruber*
 A021 *Botaurus stellaris*
 A229 *Alcedo atthis*
 A027 *Egretta alba*
 A026 *Egretta garzetta*
 A028 *Ardea cinerea*
 A166 *Tringa glareola*
 A024 *Ardeola ralloides*
 A029 *Ardea purpurea*
 A005 *Podiceps cristatus*

IA_J_05 Ricognizione, sulla base degli studi e del Piano di gestione delle acque del Distretto e dei Piani di tutela delle acque, delle situazioni di criticità in atto rispetto al regime e attuazione di eventuali interventi di mitigazione e compensazione

A081 *Circus aeruginosus*
 A060 *Aythya nyroca*
 A005 *Podiceps cristatus*
 A028 *Ardea cinerea*
 A027 *Egretta alba*
 A120 *Porzana parva*

- A293 *Acrocephalus melanopogon*
 A166 *Tringa glareola*
 A055 *Anas querquedula*
 A022 *Ixobrychus minutus*
 6420 *Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion*
 A052 *Anas crecca*
 A026 *Egretta garzetta*
 A053 *Anas platyrhynchos*
 A029 *Ardea purpurea*
 A021 *Botaurus stellaris*
 A051 *Anas strepera*
 A023 *Nycticorax nycticorax*
 A292 *Locustella luscinioides*
 A025 *Bubulcus ibis*
 A229 *Alcedo atthis*
 A056 *Anas clypeata*
 A125 *Fulica atra*
 A024 *Ardeola ralloides*
 A140 *Pluvialis apricaria*
 A048 *Tadorna tadorna*
- IA_J_42 Realizzazione di interventi di manutenzione della rete idraulica e delle opere idrauliche finalizzati al miglioramento dei livelli qualitativi/quantitativi delle acque, degli ecosistemi palustri e lacustri e alla conservazione dell'integrità del
Integrità del Sito
- MO_H_01 Acquisizione, dagli enti competenti ai sensi del D.Lgs 152/2006 (Arpat), dei dati derivanti dal censimento e dal controllo degli scarichi di acque reflue urbane ed industriali, anche se esterni al Sito, ed afferenti ad habitat umidi del Sito tramite il reticolo idrografico.
- A125 *Fulica atra*
 A005 *Podiceps cristatus*
 A120 *Porzana parva*
 A022 *Ixobrychus minutus*
 A021 *Botaurus stellaris*
 A292 *Locustella luscinioides*
 A025 *Bubulcus ibis*
 A027 *Egretta alba*
 A166 *Tringa glareola*
 A023 *Nycticorax nycticorax*
 A035 *Phoenicopterus ruber*
 A293 *Acrocephalus melanopogon*
 6420 *Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion*
 A029 *Ardea purpurea*
 A024 *Ardeola ralloides*
 A229 *Alcedo atthis*
 A026 *Egretta garzetta*
 A028 *Ardea cinerea*
- RE_H_02 Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico
- A120 *Porzana parva*
 6420 *Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion*

A125 *Fulica atra*
A292 *Locustella luscinioides*
A027 *Egretta alba*
A166 *Tringa glareola*
A021 *Botaurus stellaris*
A293 *Acrocephalus melanopogon*
A026 *Egretta garzetta*
A017 *Phalacrocorax carbo*
A005 *Podiceps cristatus*
A035 *Phoenicopterus ruber*
A028 *Ardea cinerea*
A022 *Ixobrychus minutus*
A023 *Nycticorax nycticorax*
A025 *Bubulcus ibis*
A029 *Ardea purpurea*
A024 *Ardeola ralloides*
A229 *Alcedo atthis*

RE_J_04

Nei Siti con presenza di zone umide artificiali obbligo di gestione del livello idrico, al fine di evitare improvvise e consistenti variazioni artificiali del livello dell'acqua, soprattutto in periodo riproduttivo

A025 *Bubulcus ibis*
A140 *Pluvialis apricaria*
A125 *Fulica atra*
A052 *Anas crecca*
A120 *Porzana parva*
A293 *Acrocephalus melanopogon*
A060 *Aythya nyroca*
A048 *Tadorna tadorna*
A051 *Anas strepera*
A081 *Circus aeruginosus*
A024 *Ardeola ralloides*
A055 *Anas querquedula*
A053 *Anas platyrhynchos*
A005 *Podiceps cristatus*
A022 *Ixobrychus minutus*
A166 *Tringa glareola*
A029 *Ardea purpurea*
A292 *Locustella luscinioides*
A028 *Ardea cinerea*
A021 *Botaurus stellaris*
A026 *Egretta garzetta*
A023 *Nycticorax nycticorax*
A229 *Alcedo atthis*
A056 *Anas clypeata*
A027 *Egretta alba*

RE_J_19 Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica.

6420 *Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion*

A022 *Ixobrychus minutus*

A120 *Porzana parva*

INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT

DI_I_02 Programmi di educazione e di sensibilizzazione della popolazione locale, con particolare riferimento a determinati portatori di interesse (ad es. pescatori, collezionisti, terraristi, ecc.) sull'impatto delle specie aliene

A029 *Ardea purpurea*

A024 *Ardeola ralloides*

A021 *Botaurus stellaris*

A005 *Podiceps cristatus*

A293 *Acrocephalus melanopogon*

A025 *Bubulcus ibis*

A053 *Anas platyrhynchos*

A081 *Circus aeruginosus*

A125 *Fulica atra*

A292 *Locustella luscinioides*

A022 *Ixobrychus minutus*

A229 *Alcedo atthis*

A026 *Egretta garzetta*

A056 *Anas clypeata*

A055 *Anas querquedula*

A060 *Aythya nyroca*

A120 *Porzana parva*

A023 *Nycticorax nycticorax*

A048 *Tadorna tadorna*

A027 *Egretta alba*

A028 *Ardea cinerea*

DI_J_01 Programma di sensibilizzazione e divulgazione sul valore degli ecosistemi fluviali e delle aree umide e dei servizi ecosistemici ad essi legati

A022 *Ixobrychus minutus*

A125 *Fulica atra*

A027 *Egretta alba*

A229 *Alcedo atthis*

A052 *Anas crecca*

A055 *Anas querquedula*

A051 *Anas strepera*

A140 *Pluvialis apricaria*

A021 *Botaurus stellaris*

A025 *Bubulcus ibis*

A081 *Circus aeruginosus*

A120 *Porzana parva*

A053 *Anas platyrhynchos*
 A023 *Nycticorax nycticorax*
 A048 *Tadorna tadorna*
 A060 *Aythya nyroca*
 A056 *Anas clypeata*
 A028 *Ardea cinerea*
 A024 *Ardeola ralloides*
 A029 *Ardea purpurea*
 A026 *Egretta garzetta*
 A292 *Locustella luscinioides*
 6420 *Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion*
 A017 *Phalacrocorax carbo*
 A166 *Tringa glareola*
 A293 *Acrocephalus melanopogon*
 A005 *Podiceps cristatus*

IA_I_01 Realizzazione di Interventi di eradicazione e/o contenimento delle specie aliene invasive presenti nel Sito e/o in aree ad esso limitrofe

A081 *Circus aeruginosus*
 A125 *Fulica atra*
 A292 *Locustella luscinioides*
 A293 *Acrocephalus melanopogon*
 A005 *Podiceps cristatus*
 A021 *Botaurus stellaris*
 A060 *Aythya nyroca*
 A022 *Ixobrychus minutus*
 A055 *Anas querquedula*
 A053 *Anas platyrhynchos*
 A025 *Bubulcus ibis*
 A229 *Alcedo atthis*
 A056 *Anas clypeata*
 A028 *Ardea cinerea*
 A048 *Tadorna tadorna*
 A024 *Ardeola ralloides*
 A023 *Nycticorax nycticorax*
 A027 *Egretta alba*
 A029 *Ardea purpurea*
 A026 *Egretta garzetta*
 A120 *Porzana parva*

IA_J_146 Realizzazione di interventi per l'ampliamento delle aree umide e degli habitat palustri

Integrità del Sito

IA_J_17 Realizzazione di interventi attivi di ripristino e contrasto dei fenomeni di inaridimento e/o interrimento di ambienti umidi, ritenuti necessari a seguito del monitoraggio di cui alla misura MO_J_04

A055 *Anas querquedula*
 A026 *Egretta garzetta*
 A029 *Ardea purpurea*
 A140 *Pluvialis apricaria*
 A024 *Ardeola ralloides*
 6420 *Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion*
 A082 *Circus cyaneus*
 A081 *Circus aeruginosus*
 A052 *Anas crecca*

- A028 *Ardea cinerea*
 A051 *Anas strepera*
 A053 *Anas platyrhynchos*
 A293 *Acrocephalus melanopogon*
 A056 *Anas clypeata*
 A022 *Ixobrychus minutus*
 A027 *Egretta alba*
 A166 *Tringa glareola*
 A005 *Podiceps cristatus*
 A292 *Locustella luscinioides*
 A021 *Botaurus stellaris*
 A023 *Nycticorax nycticorax*
 A060 *Aythya nyroca*
- IA_J_18 Realizzazione di interventi per contrastare la perdita di habitat (o habitat di specie) dovuta ai naturali processi di evoluzione della vegetazione (ad esempio: taglio del canneto per ringiovanimento habitat palustri, decespugliamento per mantenimento praterie secondarie, ecc.)
 6420 *Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion*
- INC_J_01 Incentivi per la gestione periodica degli ambiti di canneto, da realizzarsi esclusivamente al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna, con sfalci a rotazione finalizzati alla diversificazione strutturale e al mantenimento di specchi d'acqua liberi
 A023 *Nycticorax nycticorax*
 A026 *Egretta garzetta*
 A293 *Acrocephalus melanopogon*
 A027 *Egretta alba*
 A024 *Ardeola ralloides*
 A022 *Ixobrychus minutus*
 A005 *Podiceps cristatus*
 A028 *Ardea cinerea*
 A081 *Circus aeruginosus*
 A292 *Locustella luscinioides*
 A125 *Fulica atra*
 A029 *Ardea purpurea*
 A120 *Porzana parva*
- MO_J_04 Monitoraggio dei fenomeni di interrimento e/o inaridimento di ambienti umidi
 A005 *Podiceps cristatus*
 A024 *Ardeola ralloides*
 A055 *Anas querquedula*
 A292 *Locustella luscinioides*
 A293 *Acrocephalus melanopogon*
 A026 *Egretta garzetta*
 A052 *Anas crecca*
 A140 *Pluvialis apricaria*
 A022 *Ixobrychus minutus*
 A023 *Nycticorax nycticorax*
 A053 *Anas platyrhynchos*
 A166 *Tringa glareola*
 A021 *Botaurus stellaris*
 A081 *Circus aeruginosus*
 A029 *Ardea purpurea*
 A028 *Ardea cinerea*
 A082 *Circus cyaneus*

- A056 *Anas clypeata*
 A027 *Egretta alba*
 6420 *Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion*
 A051 *Anas strepera*
 A060 *Aythya nyroca*
- MO_J_32 Monitoraggio periodico delle coppie nidificanti di tarabusino
 A022 *Ixobrychus minutus*
- MO_J_37 Monitoraggio periodico delle coppie nidificanti di falco di palude
 A081 *Circus aeruginosus*
- MO_J_49 Monitoraggio periodico delle coppie nidificanti di salciaiola
 A292 *Locustella luscinioides*
- MO_J_54 Monitoraggio periodico dei siti riproduttivi chiave di forapaglie castagnolo
 A293 *Acrocephalus melanopogon*
- RE_A_02 Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di utilizzazione o di gestione della vegetazione spontanea presente intorno alle zone umide e fino ad una distanza di 50 m
 A055 *Anas querquedula*
- RE_J_01 Divieto di effettuare interventi di eliminazione e gestione dei canneti tramite incendio salvo che in forma approvata e coordinata dall'Ente gestore
 A026 *Egretta garzetta*
 A028 *Ardea cinerea*
 A292 *Locustella luscinioides*
 A022 *Ixobrychus minutus*
 A005 *Podiceps cristatus*
 A125 *Fulica atra*
 A029 *Ardea purpurea*
 A120 *Porzana parva*
 A293 *Acrocephalus melanopogon*
 A024 *Ardeola ralloides*
 A027 *Egretta alba*
 A081 *Circus aeruginosus*
 A023 *Nycticorax nycticorax*
- RE_U_15 Verifica, da parte dell'Ente Gestore, della fattibilità di ampliamento del SIC "Padule di Suese e Biscottino" al fine di includere interamente, nella porzione di Biscottino, le zone umide presso l'ex Fornace Arnaccio e in sinistra del canale emissario di Bientina
Integrità del Sito

INFRASTRUTTURE

- IA_D_01 Riduzione, nelle nuove opere e nuovi interventi di adeguamento stradale, dell'impatto della viabilità sulla fauna attraverso l'adozione di misure di mitigazione (sottopassi, dissuasori, ecc.) o di altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare nei tratti che intersecano corridoi ecologici
 A214 *Otus scops*
 A224 *Caprimulgus europaeus*

- IA_D_03 Definizione e attuazione di un programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto sull'avifauna, delle linee elettriche aeree a media e alta tensione presenti nel Sito e/o nelle aree limitrofe, in base agli esiti del monitoraggio
- A027 *Egretta alba*
A029 *Ardea purpurea*
A028 *Ardea cinerea*
A024 *Ardeola ralloides*
A043 *Anser anser*
A051 *Anas strepera*
A082 *Circus cyaneus*
A025 *Bubulcus ibis*
A052 *Anas crecca*
A060 *Aythya nyroca*
A056 *Anas clypeata*
A053 *Anas platyrhynchos*
A055 *Anas querquedula*
A081 *Circus aeruginosus*
A023 *Nycticorax nycticorax*
A026 *Egretta garzetta*
- MO_D_01 Specifico programma di monitoraggio delle strade a grande percorrenza (es. con Traffico Giornaliero Medio superiore a 20.000) per identificare i tratti maggiormente interessati dagli impatti sulla fauna, per l'adozione dei possibili interventi
- A214 *Otus scops*
A224 *Caprimulgus europaeus*
- MO_D_02 Monitoraggio degli impatti sull'avifauna delle linee elettriche aeree a media e alta tensione presenti nel Sito e/o nelle aree limitrofe interessate dagli spostamenti quotidiani degli uccelli
- A025 *Bubulcus ibis*
A082 *Circus cyaneus*
A026 *Egretta garzetta*
A043 *Anser anser*
A052 *Anas crecca*
A060 *Aythya nyroca*
A023 *Nycticorax nycticorax*
A029 *Ardea purpurea*
A081 *Circus aeruginosus*
A027 *Egretta alba*
A024 *Ardeola ralloides*
A053 *Anas platyrhynchos*
A051 *Anas strepera*
A055 *Anas querquedula*
A056 *Anas clypeata*
A028 *Ardea cinerea*
- RE_D_03 Messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione
- A023 *Nycticorax nycticorax*
A028 *Ardea cinerea*
A029 *Ardea purpurea*
A056 *Anas clypeata*

A053 *Anas platyrhynchos*
 A027 *Egretta alba*
 A026 *Egretta garzetta*
 A025 *Bubulcus ibis*
 A052 *Anas crecca*
 A060 *Aythya nyroca*
 A043 *Anser anser*
 A051 *Anas strepera*
 A082 *Circus cyaneus*
 A055 *Anas querquedula*
 A081 *Circus aeruginosus*
 A024 *Ardeola ralloides*

SELVICOLTURA

IA_B_18 Realizzazione di interventi di creazione/restauro/ampliamento di boschi planiziali e/o costieri, per il loro recupero ad uno Stato di Conservazione Soddisfacente

A028 *Ardea cinerea*
 A214 *Otus scops*
 A026 *Egretta garzetta*
 A027 *Egretta alba*
 A023 *Nycticorax nycticorax*

RE_B_01 Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali

A214 *Otus scops*
 A082 *Circus cyaneus*
 A140 *Pluvialis apricaria*
 A338 *Lanius collurio*
 A113 *Coturnix coturnix*
 A224 *Caprimulgus europaeus*

TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE

RE_G_12 Divieto di realizzazione di strutture permanenti o temporanee legate alla fruizione turistica, con esclusione di quelle indispensabili alla corretta fruizione naturalistica, che interessino direttamente l'habitat 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion

6420 *Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion*

RE_G_16 Regolamentazione dell'avvicinamento a garzaie, in particolare in merito alla sentieristica ed alle attività fotografiche e di bird-watching

A024 *Ardeola ralloides*
 A029 *Ardea purpurea*
 A028 *Ardea cinerea*
 A023 *Nycticorax nycticorax*
 A026 *Egretta garzetta*

RE_G_19b Messa in atto di azioni volte a favorire l' utilizzo della sentieristica attrezzata o segnalata laddove presente, che attraversa o lambisce aree lacustri, palustri, torbiere e praterie umide

A035 *Phoenicopterus ruber*

6420 *Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion*

2.4 Sitelength [km]:

118.72

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITE1	Toscana
------	---------

2.6 Biogeographical Region(s)Mediterranean (100.0
%)**3. ECOLOGICAL INFORMATION**[Back to top](#)**3.1 Habitat types present on the site and assessment for them**

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3150B			0.76		G	C	C	B	C
3270B			1.12		G	C	C	B	C
3280B			28.7		G	C	C	B	C
5210B			277.4		G	A	C	A	A
6130B			71.34		G	A	C	A	A
6220B			2.57		G	B	C	B	B
7210B			0.16		G	A	C	A	A
91E0B			0.93		G	A	C	B	B
91F0B			23.19		G	A	C	B	B
91M0B			1205.51		G	A	C	A	A
9330B			29.52		G	B	C	B	B
9340B			2724.47		G	A	C	A	A
9540B			967.47		G	A	C	A	A

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			r				P	DD	C	B	C	B
B	A255	Anthus campestris			r				P	DD	C	B	C	B

M	1352	Canis lupus			p				P	DD	D			
B	A080	Circetus gallicus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A084	Circus pygargus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A231	Coracias garrulus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A101	Falco biarmicus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus			c				P	DD	C	B	C	B
P	4096	Gladiolus palustris			p	10	30	i		G	D			
P	7004	Ionopsidium savianum			p	700	1500	i		G	C	B	B	B
B	A338	Lanius collurio			c				P	DD	C	B	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			r				P	DD	C	B	C	B
A	1175	Salamandrina terdigitata			r				P	DD	D			
B	A302	Sylvia undata			c				P	DD	C	B	C	B
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	D			
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	D			

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species			Population in the site					Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		Achillea ageratum						R						X
P		Allium moschatum						R						X
P		Anacamptis laxiflora						R						X
P		Anacamptis longicornu						V						X
P		Anacamptis papilionacea						C						X
P		Anacamptis pyramidalis						R						X
P		Anemone apennina						V						X
P		Anemone coronaria						V						X
P		Anthyllis barba-jovis						V						X
P		Armeria denticulata						R				X		
P		Asparagus acutifolius						C						X
P		Asplenium ruta-muraria						V						X
P		Asplenium trichomanesssp. quadrivalens						C						X

I		Potamon fluviatile						R							X
P		Primula vulgaris ssp. vulgaris						V							X
A	1206	Rana italica						R	X		X				
P		Ranunculus chius						V							X
P		Ranunculus ophioglossifolius						V							X
P	1849	Ruscus aculeatus						C		X	X				
P		Ruscus hypoglossum						R							X
P		Sabulina mediterranea						R							X
P		Salix apennina						R							X
P		Saxifraga cuneifolia ssp. cuneifolia						R							X
P		Saxifraga tridactylites						R							X
P		Schoenoplectus tabernaemontani						R							X
P		Serapias neglecta						C							X
P		Serapias vomeracea						C							X
P		Sesleria pichiana						R				X			
P		Silene bellidifolia						R							X
P		Silene paradoxa						C							X
P		Soleirolia soleirolii						C							X
P		Stachys recta ssp. subcrenata						R							X
P		Sternbergia lutea						R							X
P		Stipa etrusca						R				X			
P		Tanacetum corymbosum ssp. achilleae						C							X
P		Taraxacum manniccii						R				X			
P		Tulipa pumila Moench						R							X
P		Urtica membranacea						C							X
P		Veronica barrelieri						R							X
P		Vicia loiseleurii						R							X
P		Vinca minor						R							X
P		Vitis vinifera L. ssp. sylvestris						R							X
M		Vulpes vulpes						P							X
R	6091	Zamenis longissimus						P	X		X				

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N17	14.6
N23	1.8
N22	1.1
N08	15.4
N18	42.4
N27	4.4
N09	0.5
N16	18.5
N06	0.5
N20	0.8
Total Habitat Cover	99.99999999999999

4.2 Quality and importance

L'area presenta emergenze di notevole importanza nonostante la presenza umana abbia in parte modificato la fisionomia del territorio. Si denota la presenza di specie rare per quanto riguarda la flora e la fauna e habitat di interesse conservazionistico.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
M	B02.05		i
M	G01.03.02		i
L	F03.01		i
L	A04.01.02		i
L	M01.02		i
M	J02.05.02		i
M	B02.03		i
L	J02.06.01		i
L	M01.03		i
L	I01		i
L	D01.01		i

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside /outside [i o b]

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,

T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

4.4 Ownership (optional)

4.5 Documentation

Centro Ornitologico Toscano - S Lefosse, A Riga, F Sammartino Prima segnalazione di Salamandrina perspicillata (Savi, 1821)(Amphibia, Urodela) nei Monti Livornesi. Codice Armonico, 2014, Ed. ETS, Pisa, 148-152.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

5.2 Relation of the described site with other sites:

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

Organisation:	Regione Toscana- - Direzione Ambiente ed Energia - Settore Tutela della Natura e del Mare
Address:	Via di Novoli, 26 - 50127 Firenze
Email:	parchiareeprotette_biodiversita@regione.toscana.it

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/> Yes
<input type="checkbox"/> No, but in preparation
<input checked="" type="checkbox"/> No

6.3 Conservation measures (optional)

7. MAP OF THE SITES

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITE1	Toscana
------	---------

2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean (100.0
%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

[Back to top](#)

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3150B			1.98		M	C	C	B	C
6420B			6.31		M	C	C	B	C

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	D			
B	A052	Anas crecca			w				P	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			p				P	DD	D			
B	A043	Anser anser			c				R	DD	D			
B	A773	Ardea alba			w				P	DD	C	A	C	C
B	A028	Ardea cinerea			w				P	DD	D			
B	A029	Ardea purpurea			r	30	42	p		G	C	B	C	B
B	A024	Ardeola ralloides			r				P	DD	C	B	C	C
B	A060	Aythya nyroca			c				R	DD	C	C	C	C
B	A021	Botaurus stellaris			w				P	DD	D			
B	A021	Botaurus stellaris			c				P	DD	D			
B	A025	Bubulcus ibis			w				C	DD	D			
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	D			

B	A081	Circus aeruginosus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A084	Circus pygargus			r				P	DD	D			
B	A231	Coracias garrulus			r				P	DD	D			
B	A113	Coturnix coturnix			r				V	DD	D			
B	A026	Egretta garzetta			w				P	DD	C	A	C	C
B	A125	Fulica atra			p				P	DD	C	B	C	C
B	A022	Ixobrychus minutus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	D			
B	A292	Locustella luscinioides			r				R	DD	C	B	C	C
B	A889	Mareca strepera			w				P	DD	C	B	C	C
B	A023	Nycticorax nycticorax			c				P	DD	D			
B	A214	Otus scops			r				P	DD	D			
B	A017	Phalacrocorax carbo			w				P	DD	C	C	C	C
B	A035	Phoenicopterus ruber			w				R	DD	C	C	C	C
B	A140	Pluvialis apricaria			c				R	DD	D			
B	A005	Podiceps cristatus			p	1	3	p		G	C	B	C	C
B	A857	Spatula clypeata			w				P	DD	C	B	C	C
B	A856	Spatula querquedula			r				P	DD	C	B	C	C
B	A048	Tadorna tadorna			c				R	DD	C	C	C	C
B	A166	Tringa glareola			c				C	DD	C	B	C	C

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		Althaea officinalis						P						X
P		Beckmannia eruciformis						P						X
R	5179	Lacerta bilineata						P					X	
P		Ranunculus ophioglossifolius						P						X
B	A647	Sylvia cantillans moltonii						R			X		X	
P		Utricularia australis						P			X			

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N07	60.0
N06	40.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Piccole zone umide di origine in parte artificiale, residui delle ben più vaste paludi preesistenti.

4.2 Quality and importance

A Suese sono presenti cospicui popolamenti di rizofite e pleustofite di un certo interesse, ma l'interesse del sito è dovuto soprattutto all'avifauna. Da segnalare innanzitutto la nidificazione di specie rare e minacciate come alcuni ardeidi (di grande rilievo è *Botaurus stellaris*), *Circus aeruginosus*, *Acrocephalus melanopogon* e *Locustella luscinioides*; notevole è anche l'importanza per la sosta dei migratori (sono molto frequenti gli avvistamenti di specie rare) e per lo svernamento di molte specie di uccelli acquatici.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
M	A01		b
M	J02.06		i
M	H04		i
M	D01.05		o
M	J02		b
H	D01.02		o
M	A11		i
H	E02.02		o
M	H06.01		b
M	D01.04		o
H	E06		o
M	F03.02.03		o
M	J02.10		b
M	H07		o
L	G01.02		i
L	K01.02		i
M	H02		b
H	F03.01		o
M	J02.12		b
M	D02.02		o
L	H04		o
L	K02		i
M	D02.01		b
M	D01.01		i
L	A09		o
H	E01.01		o
M	H01		b

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside /outside [i o b]
L	L08		b

Rank: H = high, M = medium, L = low
 Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,
 T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions
 i = inside, o = outside, b = both

4.4 Ownership (optional)

Type	[%]	
Public	National/Federal	0
	State/Province	0
	Local/Municipal	0
	Any Public	0
Joint or Co-Ownership	0	
Private	100	
Unknown	0	
sum	100	

4.5 Documentation

Archivio RENATO - Repertorio Naturalistico Toscano - Regione Toscana Tomei P.E., Guazzi E. - Le zone umide della Toscana. Lista generale delle entità vegetali., 1994, Atti Mus. civ. Stor. nat. Grosseto, 15 (in stampa). Comunicazione Stefano Vanni. Uccelli: Arcamone E., Meschini E., inedito - L'avifauna delle zone umide Padule di Suesse Biscottino. Arcamone E., Barbagli F. 1996. Cronaca ornitologica toscana: 1990-1991 Quaderni del Museo di Storia Naturale di Livorno, 14: 79-109. Meschini E. 1983. Cronaca ornitologica livornese: 1981-1982 Quaderni del Museo di Storia Naturale di Livorno 4: 143-149.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT11	100.0	IT07	100.0		

5.2 Relation of the described site with other sites:

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	Regione Toscana
Address:	Via di Novoli, 26 - 50127 Firenze
Email:	parchiareeprotette_biodiversita@regione.toscana.it

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/> Yes
<input checked="" type="checkbox"/> No, but in preparation
<input type="checkbox"/> No

6.3 Conservation measures (optional)

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

85 III NE - 85 III S 1:25000 Gauss-Boaga



MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE “MONTI LIVORNESI”

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI E GESTIONALI

Art. 1 - Ambito di applicazione, riferimenti ed efficacia

Art. 2 - Finalità

Art. 3 - Emblema della Riserva Naturale Regionale

Art. 4 - Gestione della Riserva naturale

Art. 5 - Regolamento della Riserva Naturale Regionale

TITOLO II - NORME DI ATTUAZIONE

CAPO I – MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA RISERVA NATURALE

Art. 6 - Norme generali

Art. 7 - Accesso e circolazione

Art. 8 – Interventi edilizi e infrastrutturali

Art. 9 - Disciplina delle attività agricole e zootecniche

Art. 10 - Tutela della flora e della vegetazione naturale e seminaturale

Art. 11 - Gestione forestale e interventi selvicolturali

Art. 12 - Tutela della fauna

Art. 13 - Tutela delle emergenze geologiche, mineralogiche e paleontologiche

Art. 14 - Tutela del suolo

Art. 15 - Tutela delle acque e degli ecosistemi fluviali

Art. 16 - Tutela delle componenti di interesse archeologico, storico e paesaggistico

Art. 17 - Divulgazione, fruizione e attività scientifiche e didattiche

Art. 18 -Divieti

CAPO II – MISURE DI SALVAGUARDIA DELLE AREE CONTIGUE

Art. 19 - Ambito di applicazione e contenuto

Art. 20 - Disciplina in comune con il territorio della Riserva Naturale

Art. 21 - Esercizio dell'attività venatoria e raccolta dei prodotti secondari del bosco

Art. 22 - Assetti edilizi e urbanistici

TITOLO III – DISPOSIZIONI FINALI

Art. 23 - Nulla Osta, autorizzazioni ed atti di assenso nelle riserve e nelle aree contigue

Art. 24 - Danni ed indennizzi

Art. 25 - Vigilanza e sanzioni



TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI E GESTIONALI

Art. 1

Ambito di applicazione, riferimenti ed efficacia

1. Le presenti norme costituiscono misure di salvaguardia della Riserva Naturale Regionale “Monti Livornesi” e relative Aree contigue, ricadenti nei Comuni di Collesalveti, Livorno e Rosignano M.mo, come istituita con Del.CR Toscana n. del... e individuata nella cartografia allegata al medesimo provvedimento.

2. Le presenti norme operano nei termini previsti dall’art. 46, comma 1, lettera c) della L.R. 19 marzo 2015, n. 30 “Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale” e ss.mm.ii. disciplinando l’esercizio delle attività consentite entro il territorio della Riserva Naturale Regionale e relative Aree contigue, fino alla data di entrata in vigore del Regolamento della Riserva di cui all’articolo 5.

Art. 2

Finalità

1. Ai sensi dell’articolo 4 della L.R. 30/2015 la Riserva naturale regionale è costituita da territori che, per la presenza di particolari specie vegetali o animali, o di particolari ecosistemi o emergenze geologiche e geomorfologiche naturalisticamente rilevanti, devono essere organizzati in modo da garantire la conservazione dei valori naturalistici e paesaggistici anche legati alla permanenza di paesaggi agricoli e pascolivi.

2. L’istituzione della Riserva naturale dei Monti Livornesi persegue, in particolare, le seguenti finalità:

- a) la tutela e la riqualificazione degli ecosistemi e dei paesaggi naturali e seminaturali, con particolare riferimento alle superfici forestali, agli ecosistemi fluviali e torrentizi, ai mosaici di macchie e garighe serpentinicole e ai relittuali agroecosistemi;
- b) la conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali, di singolarità geologiche, mineralogiche e paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- c) la tutela e la valorizzazione dei servizi ecosistemici offerti dal territorio;
- d) il recupero e la riqualificazione degli edifici di interesse storico-architettonico, delle emergenze storico-culturali e archeologiche;
- e) la promozione e l’incentivazione delle attività produttive, agricole e selvicolturali compatibili e sostenibili;
- f) la promozione e l’incentivazione delle attività economiche legate al tempo libero, quali il turismo eco-compatibile e naturalistico, anche attraverso la riqualificazione del complessivo sistema della locale rete escursionistica;
- g) la promozione di attività didattiche e di educazione ambientale volte a migliorare il rapporto uomo-natura e la conoscenza del territorio dei Monti Livornesi;
- h) la promozione e lo svolgimento di attività di studio, di ricerca scientifica e monitoraggio delle componenti fisiche, biologiche e antropiche del territorio;
- i) il coinvolgimento attivo delle Comunità locali.
- k) il miglioramento della compatibilità ambientale delle attività venatorie ed alieutiche.



3. Costituisce inoltre specifica finalità della Riserva naturale regionale una gestione tesa a garantire la visione unitaria degli elementi del patrimonio naturalistico-ambientale regionale, di cui all'articolo 1 della L.R. 30/2015 che costituiscono il sistema integrato delle Aree protette dei Monti Livornesi – Isola di Biodiversità attraverso la conservazione, valorizzazione e promozione delle sue componenti con particolare riferimento a:

- a) Siti appartenenti alla rete ecologica europea, denominata “Rete Natura 2000”, istituiti ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE e in attuazione del regolamento emanato con DPR 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- b) proposti Siti di importanza comunitaria (pSIC) di cui all'articolo 2, comma 1, lettera m bis), del D.P.R. 357/1997;
- c) aree di collegamento ecologico funzionale, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera p), del DPR 357/1997, nonché gli altri elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, individuata dal Piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di Piano paesaggistico, di cui all' articolo 88 della L.R. 10 novembre 2014, n. 65 “Norme per il governo del territorio”;
- d) gli alberi monumentali di cui alla L. 14 gennaio 2013, n. 10 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”;
- e) le specie di flora e di fauna di cui agli articoli 78, 79 e 80 e gli habitat naturali e seminaturali di cui agli articoli 81 e 82 della L.R. 30/2015;
- f) i geositi di interesse regionale di cui all'articolo 95 della L.R. 30/2015.

Art. 3

Emblema della Riserva naturale

1. L'emblema della Riserva Naturale è costituito da un logo che sarà definito con modalità proprie successivamente all'approvazione delle presenti misure di salvaguardia e che farà riferimento alle caratteristiche ambientali del Sistema integrato delle aree protette dei Monti livornesi – Isola di biodiversità.

2. L'uso del logo è disciplinato dall'art.61 della L.R. 30/2015.

Art. 4

Gestione della Riserva naturale

1. La Regione è l'Ente gestore della Riserva naturale regionale “Monti Livornesi”. Essa esercita, tra le altre, le funzioni amministrative e tecnico istruttorie relative alla gestione della Riserva naturale, ivi compreso il rilascio del nulla osta e delle autorizzazioni ai fini del vincolo idrogeologico, di cui all'articolo 52 della L.R. 30/2015 e dell'articolo 68 della L.R. 21 marzo 2000, n. 39 “Legge forestale della Toscana”, e realizza gli interventi in conformità agli atti di programmazione regionale.

2. La Regione garantisce una gestione coordinata con quella dei Siti Natura 2000, delle altre Riserve naturali regionali e con quella dei Parchi regionali in un'ottica di sistema e si adopera per perseguire una gestione coordinata con le Aree protette nazionali.

3. Ai sensi dell'articolo 46, comma 3 della L.R. 30/2015 per la gestione della Riserva la Regione può avvalersi, previa stipula di convenzione, dei Comuni, anche in forma associata, nonché delle



Associazioni di protezione ambientale riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della L. 8 luglio 1986 "Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale" nei casi e con le modalità specificate al comma 4, lett. c) dell'articolo 12 della L.R. 30/2015.

4. Per la gestione della Riserva naturale la Regione può avvalersi del supporto tecnico-scientifico della Consulta tecnica per le aree protette e la biodiversità di cui all'articolo 9 della L.R.30/2015.

5. In conformità ai principi sanciti dall'articolo 22 della L. 394/1991, la gestione della Riserva valorizza la partecipazione delle Comunità locali e in particolare la partecipazione attiva dei Comuni e il coinvolgimento delle Associazioni e degli Organismi di rappresentanza sociale ed economica presenti sul territorio.

6. Al fine di promuovere specifiche forme di concertazione con gli Enti, le Associazioni e gli Organismi di rappresentanza sociale ed economica che operano del territorio, e acquisire le istanze e le proposte dei portatori di interessi anche in merito ad iniziative e programmi di intervento, è istituito il Tavolo di confronto del Sistema integrato delle Aree protette dei Monti Livornesi – Isola di biodiversità, rappresentativo degli Enti e dei vari portatori di interesse presenti sul territorio.

7. La Giunta regionale, con specifico atto, entro 1 anno dalla approvazione delle presenti Misure di salvaguardia, definisce la composizione e le modalità di funzionamento del Tavolo di confronto del Sistema integrato delle Aree protette dei Monti Livornesi – Isola di biodiversità.

8. La partecipazione al Tavolo è prevista a titolo gratuito e non dà luogo a rimborso spese.

Art. 5

Regolamento della Riserva Naturale Regionale

1. Il regolamento della Riserva naturale regionale e delle Aree contigue è approvato entro due anni dalla data dell'atto istitutivo della Riserva. Esso ha i contenuti di cui all'articolo 49 della L.R. 30/2015 e detta prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore che interessano la Riserva e per la pianificazione territoriale della Provincia e dei Comuni.

2. Gli Enti locali interessati sono tenuti ad adeguare i propri regolamenti e i propri strumenti urbanistici alle previsioni del Regolamento di cui al comma 1. Nelle more dell'adeguamento, le disposizioni del Regolamento prevalgono su quelle degli Enti locali tenuti alla loro applicazione. E' comunque fatta salva la disciplina più restrittiva.

3. Le presenti misure di salvaguardia decadono a decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento della riserva di cui al comma 1.



TITOLO II NORME DI ATTUAZIONE

CAPO I – MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA RISERVA NATURALE

Art. 6 Norme generali

1. La Riserva Naturale è costituita da aree di proprietà pubblica e privata poste nei Comuni di Livorno (Li), Collesalveti (Li) e Rosignano Marittimo (Li), così come individuate nella cartografia allegata al provvedimento di istituzione.
2. La disciplina contiene il divieto di attività e interventi di trasformazione del territorio e dell'ambiente naturale, compreso quelli che, anche senza modifiche dell'esteriore aspetto dei luoghi, possono avere un impatto negativo sugli ecosistemi, gli habitat, le specie vegetali e animali e i valori paesaggistici e storico-culturali.
3. La disciplina stabilisce anche gli interventi fatti salvi o consentiti, che debbono comunque essere autorizzati, le eventuali possibilità di deroghe, nonché le attività e gli interventi ammessi senza necessità di nulla osta.
4. Oltre ai contenuti normativi delle presenti Misure di salvaguardia, all'interno del territorio della Riserva naturale regionale si applica la disciplina di cui all'articolo 48 della L.R. 30/2015, e in particolare quanto riportato nei seguenti commi 5, 6 e 7.
5. Nel territorio della Riserva naturale sono vietate:
 - a) le attività non consentite nelle Riserve naturali statali di cui all' articolo 17, comma 2 della L. 394/1991;
 - b) l'attività venatoria e l'apertura di cave, miniere e discariche;
 - c) l'esecuzione di opere di trasformazione del territorio, ad eccezione della realizzazione di nuove infrastrutture, di nuove opere edilizie e di ampliamenti di costruzioni esistenti, quando indispensabile al conseguimento delle finalità delle stesse Riserve naturali.
6. Nelle aree della Riserva naturale sono ammessi:
 - a) i mutamenti di destinazione d'uso non contrastanti con le finalità della Riserva medesima;
 - b) le utilizzazioni produttive tradizionali coerenti con le finalità della Riserva, nonché quelle ecocompatibili;
 - c) gli interventi di contenimento per la conservazione degli equilibri faunistici ed ambientali, ai sensi dell'articolo 22, comma 6, della L. 394/1991;
 - d) il trasporto da parte di privati di armi scariche ed in custodia all'interno di autovetture in transito sulla strada provinciale 10 Traversa livornese e sulla strada comunale Via Acquabona nel Comune di Rosignano Marittimo, ai soli fini dell'esercizio dell'attività venatoria o di contenimento, ai sensi dell'articolo 37 della L.R. 12 gennaio 1994, n. 3 “Recepimento della legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio””, in aree esterne alla riserva.



7. Nella Riserva naturale si applicano altresì i divieti di cui all'articolo 11, comma 3, della L. 394/1991, fatte salve le norme più restrittive disciplinate dalle presenti Misure di salvaguardia.

Art. 7

Accesso e circolazione

1. L'accesso e la circolazione pedonale, purché condotti nel rispetto dei luoghi, dell'ambiente naturale e delle proprietà private, sono liberamente consentiti.
2. L'accesso e la circolazione equestre, ciclistica o con altri mezzi non motorizzati sono consentiti, all'interno dei percorsi opportunamente segnalati dall'Ente gestore con specifica cartellonistica.
3. La circolazione fuoristrada è vietata in applicazione dell'articolo 2 della L.R. 27 giugno 1994, n. 48 "Norme in materia di circolazione fuoristrada dei veicoli a motore" ad eccezione dei casi e delle modalità previste all'articolo 3 della medesima norma. E' comunque vietata la circolazione fuoristrada per l'esercizio dell'attività faunistico-venatoria di cui all'articolo 3, comma 1, lett. d) della medesima legge.

Art. 8

Interventi edilizi e infrastrutturali

1. In riferimento agli interventi sul patrimonio edilizio, fino all'approvazione del Regolamento della Riserva naturale Monti Livornesi di cui all'articolo 5, rimangono in vigore:
 - a) l' articolo 19 delle Norme di Piano dell'ex Parco Provinciale dei Monti Livornesi, come approvato con Del.C.P. n.124 del 23.07.2008;
 - b) l'articolo 6 del Regolamento di gestione approvato con la medesima Del. CP 124/2008;
 - c) l' allegato 1 al Piano del Parco "Schede di disciplina del patrimonio edilizio";
 - d) l' allegato 1 alle Norme di Piano "Progetti specifici".

Art. 9

Disciplina delle attività agricole e zootecniche

1. Nelle aree ricadenti all'interno della Riserva naturale è consentito l'esercizio delle attività agricole e zootecniche se non in contrasto con le finalità di cui all'articolo 2.
2. L'Ente Gestore promuove e incentiva, le attività agricole condotte secondo criteri di agricoltura biologica o che adottino tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale. Sono altresì favorite le coltivazioni di prodotti tradizionali.
3. La riattivazione delle attività agricole e zootecniche delle aree agricole abbandonate è favorita, in coerenza con le finalità di cui all'articolo 2, anche con l'obiettivo di recuperare caratteristici paesaggi rurali storici; la gestione delle aree appartenenti al Patrimonio agricolo forestale regionale favorisce anche il mantenimento e/o il ripristino delle formazioni a prato/pascolo o arbusteto.
4. L'utilizzazione a fini agricoli delle aree in stato di abbandono o in fase di rinaturalizzazione, non considerabili come aree boscate ai sensi della L.R. 21 marzo 2000, n. 39 "Legge forestale della Toscana", è consentita, qualora funzionale al perseguimento delle finalità della Riserva previo nulla



osta dell'Ente gestore. In tali aree sono sempre consentite e non necessitano di nulla osta le attività di riattivazione del pascolo.

5. L'utilizzazione a fini agricoli delle aree in stato di abbandono o in fase di rinaturalizzazione, considerabili come aree boscate ai sensi della L.R. 39/2000 è consentita ai sensi dell'articolo 80 bis del D.P.G.R 8 agosto 2003, n. 48/R "Regolamento forestale regionale", qualora funzionale al perseguimento delle finalità della Riserva.

6. L'edificazione di nuovi annessi o altri edifici funzionali alle esigenze di imprenditori agricoli a titolo principale, qualora funzionale al perseguimento delle finalità della Riserva è ammessa previo nulla osta dell'Ente Gestore e presentazione di un Programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale ai sensi della L.R. 10 novembre 2014 "Norme per il governo del territorio".

7. E' fatto divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica quali stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, fatti salvi gli interventi necessari a garantire la sicurezza dei luoghi e delle persone.

Art. 10

Tutela della flora e della vegetazione naturale e seminaturale

1. Le misure di salvaguardia perseguono la conservazione e la tutela dei valori floristici e vegetazionali presenti nell'Area protetta, favorendo lo sviluppo spontaneo delle specie vegetali autoctone e attraverso una gestione attiva e conservativa delle diverse formazioni vegetali e habitat presenti.

2. È vietata la raccolta e il danneggiamento delle specie vegetali ad eccezione delle normali operazioni colturali su terreni agricoli. Sono consentite le raccolte floristiche a scopo di studio e ricerca scientifica, nonché interventi di contenimento necessari per ricomporre equilibri ecologici, previo nulla osta dell'Ente gestore. E' consentita la raccolta dei prodotti secondari del bosco nelle modalità previste dalla legislazione regionale vigente.

3. La reintroduzione di specie vegetali è subordinata alla preventiva autorizzazione da parte dell'Ente gestore. Le eventuali reintroduzioni dovranno essere finalizzate al miglioramento del livello di biodiversità del territorio della Riserva naturale, alla tutela in situ di stazioni floristiche a rischio di scomparsa e comunque considerando reintroducibili esclusivamente le specie vegetali autoctone e in particolare gli ecotipi locali.

4. E' vietata l'introduzione di specie estranee, vegetali o animali, che possano alterare l'equilibrio naturale, e in particolare di specie vegetali e animali aliene invasive.

5. Tutti gli interventi, in qualsiasi tipo di habitat, che prevedano rimozione della vegetazione, fatte salve le normali pratiche agronomiche, sono vietati nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 luglio; le deroghe possono comunque essere concesse, previa motivata richiesta, dall'Ente Gestore.



6. In tutti gli habitat di ambiente aperto (praterie, paterie arbustate, garighe) è vietato qualsiasi intervento che possa favorire una loro evoluzione verso ambienti forestali chiusi; sono invece da promuovere gli interventi e le forme di gestione che ne favoriscano il mantenimento. In particolare le formazioni vegetali ofiolitiche devono essere tutelate anche attraverso interventi diretti finalizzati a limitare lo sviluppo della vegetazione arbustiva e/o arborea e a favorire la presenza di mosaici di cenosi erbacee, sufruticose ed arbustive tipiche di questi suoli.

7. In tutti gli habitat forestali dovrà essere favorito il processo di sviluppo spontaneo delle specie autoctone. Le modalità di attuazione degli interventi selvicolturali sono normate al successivo articolo 11.

Art. 11

Gestione forestale e interventi selvicolturali

1. Le misure di salvaguardia perseguono la conservazione e la tutela dei paesaggi forestali, anche attraverso la realizzazione di una gestione selvicolturale finalizzata al miglioramento delle caratteristiche naturali dei soprassuoli.

2. Le attività selvicolturali sono consentite ai sensi della legge forestale toscana e dei relativi regolamenti di attuazione, alle seguenti condizioni:

a) dovranno essere favorite le specie autoctone; è fatto divieto di impianto o semina di specie aliene di cui all'articolo 80, comma 7 della L.R. 30/2015 nonché dell' Elenco Unionale definito in attuazione del Regolamento UE 1143/2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive;

b) dovranno essere preferiti i processi di rinnovazione naturale; la rinnovazione artificiale è consentita se quella naturale è insufficiente, salvo in ogni caso quanto previsto alla lettera a);

c) dovrà essere favorita la presenza di elevate quantità di necromassa, evitando di rimuovere il legno morto sia in piedi che a terra, oltre le strette esigenze di tipo selvicolturale e compatibilmente con le esigenze di difesa dagli incendi boschivi o da fitopatologie, come previste dalla pianificazione di settore;

d) in qualsiasi tipo di intervento che risulti, in base alla normativa vigente, soggetto ad autorizzazione al taglio e a nulla osta dell'Ente gestore, dovranno essere rilasciate e marcate con GPS, in aggiunta a quelle previste per legge, 5 piante all'invecchiamento indefinito, scelte tra i soggetti di maggiori dimensioni;

e) le dimensioni delle tagliate non potranno comunque superare, per eventuali interventi di ceduzione nella Riserva, una superficie accorpata di 10 ha;

f) negli interventi volti a ridurre la componente di specie resinose, dovranno comunque essere preservati nuclei o singole piante per favorire una maggiore diversità strutturale dei soprassuoli, ad eccezione delle specie di cui all'articolo 26, comma 1, lett b), punto 5 del regolamento 48/R/2003 (Regolamento forestale della Toscana);

g) gli interventi selvicolturali sono vietati nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 luglio;

h) in ogni caso per operazioni di taglio ed esbosco è vietato l'utilizzo di mezzi cingolati e di macchine harvester;

i) il governo ad alto fusto dovrà comunque essere preferito dove sussistano le condizioni selvicolturali per la sua attuazione;

k) nelle proprietà pubbliche è fatto divieto del governo a ceduo nei boschi a prevalenza di cerro e/o di carpino bianco;



l) Sono esclusi dalla ceduzione tutti i boschi entro un raggio di 20 metri dai corsi d'acqua, inclusi nel reticolo idraulico regionale.

3. Le deroghe alle prescrizioni del comma 1 possono essere autorizzate dall'Ente gestore:

- a) per esigenze di sicurezza e pubblica incolumità, compresi gli interventi finalizzati alla sicurezza idraulica e alla riduzione del rischio idrogeologico;
- b) in attuazione del Piano Operativo Antincendi Regionale e dei suoi provvedimenti attuativi;
- c) nel caso di interventi necessari per la difesa fitosanitaria;
- d) in caso di comprovata esigenza di tutela di specie vegetali ed animali.

Art. 12

Tutela della fauna

1. Le misure di salvaguardia perseguono la protezione della fauna presente nell'area della Riserva, favorendo il mantenimento di un equilibrato rapporto tra le specie.

2. Nel territorio della Riserva è vietata la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali. Sono fatti salvi, previa autorizzazione dell'Ente gestore, i seguenti interventi:

- a) prelievi faunistici e ittici, a scopo di cura, di studio e di ricerca scientifica;
- b) prelievi per il contenimento/eradicatione di specie aliene o problematiche;
- c) abbattimenti selettivi necessari per ricomporre gli squilibri ecologici, ai sensi dell'art. 22, comma 6 della L 394/1991.

3. La reintroduzione di specie faunistiche è subordinata alla preventiva autorizzazione da parte dell'Ente gestore. Le reintroduzioni dovranno essere finalizzate al miglioramento del livello di biodiversità, considerando reintroducibili le specie per le quali esistono precise testimonianze storiche della loro presenza. E' sempre vietate l'introduzione di specie animali aliene.

4. E' fatto divieto di alterare o disturbare siti ipogei interessati dalla presenza di chiroterofauna; per tali siti sono da favorire gli interventi di tutela e gestione degli accessi mediante l'installazione di grate di protezione.

5. Ai fini dell'ottenimento del nulla osta da parte dell'Ente gestore, i progetti relativi a interventi di ristrutturazione degli edifici dovranno valutare la presenza e i possibili effetti su specie animali, in particolare per quanto riguarda la presenza di chiroteri e, nel caso, valutare e proporre opportuni interventi di mitigazione e conservazione.

Art. 13

Tutela delle emergenze geologiche, mineralogiche e paleontologiche

1. Le Misure di salvaguardia perseguono la tutela e la valorizzazione delle emergenze e dei siti di interesse geologico, geomorfologico, mineralogico, paleontologico e dei giacimenti fossiliferi presenti nell'area della Riserva.

2. L'Ente Gestore promuove e incentiva interventi per la valorizzazione delle emergenze di cui al comma 1, anche mediante la promozione della fruizione collegata ad attività scientifiche e didattiche. A tale scopo potranno essere previsti interventi di limitazione e controllo della



vegetazione spontanea per il mantenimento della visibilità e riconoscibilità delle emergenze, nonché la realizzazione di apposita segnaletica contenente informazioni di tipo didattico–scientifico.

3. È vietato il prelievo e il danneggiamento di rocce, minerali e fossili, se non per attività di ricerca scientifica e previa autorizzazione dell'Ente gestore.

4. L'Ente gestore persegue la tutela degli affioramenti ofiolitici (anche se costituiti da siti estrattivi abbandonati) e delle peculiari emergenze geomorfologiche e geositi ad essi legate, attraverso la promozione di forme di gestione e controllo della vegetazione, coerenti con l'articolo 2 delle presenti norme, finalizzate a mantenere la riconoscibilità ed accessibilità di tali affioramenti.

5. Nell'ambito di progetti di ripristino di siti di cava dismessi è fatto divieto di realizzare opere di rimboschimento.

Art. 14 **Tutela del suolo**

1. Le Misure di salvaguardia perseguono la tutela e la difesa dei suoli e della biodiversità edafica, attraverso la conservazione degli assetti morfologici e la riduzione della fragilità idrogeologica.

2. Sono vietati gli interventi che comportano alterazione morfologica dei suoli e del regime delle acque o che comunque aumentino la fragilità idrogeologica dei luoghi.

3. Sono consentiti interventi di recupero ambientale di siti estrattivi e/o di aree degradate ed inquinate, purché attuati in coerenza con i principi di tutela e conservazione dei valori naturalistici ed ambientali dell'Area protetta, delle finalità di cui all'articolo 2, e in particolare a quanto previsto rispettivamente agli articoli 10, 12 e 13.

Art. 15 **Tutela delle acque e degli ecosistemi fluviali**

1. Le Misure di salvaguardia perseguono la tutela e la valorizzazione delle acque, attraverso la promozione di interventi finalizzati ad assicurare l'equilibrio ecologico e il corretto funzionamento del sistema idraulico, salvaguardandone al tempo stesso i valori paesaggistici ed ambientali e la qualità degli ecosistemi fluviali.

2. Nell'ambito del territorio della Riserva Naturale è fatto divieto di:

- a) alterare le condizioni di naturalità e di funzionalità ecologica dei corsi d'acqua, con particolare riferimento ai torrenti e ai botri che caratterizzano l'area collinare e montana;
- b) alterare il regime idraulico e la qualità chimico-fisica e biologica delle acque;
- c) alterare le sorgenti, e in particolare quelle con caratteristiche idrotermali, che costituiscono una risorsa locale di significativo valore;
- d) alterare la morfologia dei torrenti e dei corsi d'acqua, comprese le opere di intubamento e artificializzazione di tratti dei medesimi.

Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla sicurezza idraulica, previo nulla osta dell'Ente gestore.



3. La realizzare di nuove captazioni o derivazioni idriche è ammessa solo se funzionale alle finalità di cui all'articolo 2 ed è soggetta al nulla osta dell'Ente gestore.
4. Gli interventi di manutenzione della vegetazione ripariale devono essere realizzati secondo modalità che permettano il mantenimento della funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e la tutela delle specie ittiche e degli habitat fluviali e ripariali; è fatto divieto di realizzare attività di taglio della vegetazione ripariale nel periodo 1 marzo - 30 giugno.
5. E' fatto divieto distruggere o alterare qualsiasi zona umida, anche temporanea, di qualsiasi estensione e tipologia; eventuali deroghe possono essere concesse dall'Ente gestore solo per comprovate esigenze di riduzione di rischio idraulico o di miglioramento ecologico.
6. Fino alla approvazione del Regolamento della Riserva naturale, tutti gli interventi previsti all'interno della stessa dovranno rispettare le prescrizioni e gli indirizzi in materia di rischio idraulico contenuti nei vigenti strumenti di pianificazione e regolamentazione di settore.

Art. 16

Tutela delle componenti di interesse archeologico, storico e paesaggistico

1. Le Misure di salvaguardia perseguono la tutela e la valorizzazione delle componenti di interesse archeologico, storico e paesaggistico, con particolare riferimento ai siti di interesse archeologico, alle emergenze architettoniche e monumentali, ai manufatti storici testimonianza dell'antica organizzazione colturale e produttiva del territorio (mulini, ghiacciaie, ponticelli, fonti, muri a secco, ecc.), alla rete dei percorsi storici, alle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali (terrazzamenti, ciglioni, ecc.), agli elementi naturali e seminaturali con valore paesaggistico e territoriale (esemplari arborei monumentali, filari alberati, siepi, ecc.).
2. Per tutti gli interventi, siano essi attuati da soggetti pubblici o privati, si richiama quanto contenuto nella disciplina del Piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico, di cui all'articolo 88 della L.R. 65/2014, approvato con Del.CR 27 marzo 2015, n.37 e ss.mm.ii; in particolare:
 - a) è fatto divieto di demolizione o alterazione delle opere di sistemazione idraulico-agraria tradizionali tra i quali, a titolo esemplificativo, muretti a secco, terrazzamenti, lunette;
 - b) è fatto divieto di alterazione o danneggiamento degli elementi naturali del paesaggio agrario (filari di alberi, alberi isolati, siepi) o alberature di valore storico e ambientale disposte lungo strade pubbliche e private o lungo i confini di proprietà. La tutela è estesa all'immediato intorno spaziale e ambientale nel quale l'elemento o gli elementi sono collocati, al fine di salvaguardarne le relazioni spaziali e percettive con il contesto di riferimento. Sono obbligatori gli interventi di manutenzione e difesa fitosanitarie tesi alla conservazione di tali elementi naturali o seminaturali. L'eventuale loro abbattimento potrà essere autorizzato dall'Ente gestore esclusivamente per comprovati motivi fisiologici, fitosanitari, di instabilità delle piante medesime: la loro sostituzione dovrà essere effettuata con piante della stessa specie, valutando comunque eventuali necessità per evitare problemi fitosanitari.

Art. 17

Divulgazione, fruizione e attività scientifiche e didattiche



1. L'Ente gestore promuove le attività di ricerca scientifica e monitoraggio, particolarmente quelle volte alla conoscenza del territorio, degli ecosistemi e delle loro componenti biotiche e abiotiche. L'obiettivo è quello di realizzare un continuo aggiornamento delle conoscenze dei valori tutelati dalla Riserva anche mediante la creazione di reti di monitoraggio in grado di evidenziare cambiamenti ed evoluzioni in atto.
2. L'Ente gestore promuove altresì le attività didattiche, l'educazione ambientale la fruizione del sostenibile del territorio.
3. Per i fini di cui ai commi 1 e 2, l'Ente Gestore promuove e favorisce la definizione delle convenzioni di cui all'articolo 4, comma 3 delle presenti Misure.
4. Gli atti della programmazione regionale di cui all'articolo 12 della L.R. 30/2015 prevedono specifiche misure ai fini della valorizzazione della Riserva naturale dei Monti Livornesi come luogo privilegiato ove sviluppare attività sostenibili di fruizione turistico-naturalistica, di formazione e informazione sulle tematiche ambientali e di conoscenza dei valori identitari, storico-culturali e naturalistici del territorio.
5. La programmazione dell'Ente gestore è effettuata nel rispetto dei principi di cui agli articoli 57 e 58 della L.R. 30/2015.

Art. 18 **Divieti**

Oltre ai divieti contenuti nei precedenti articoli nel territorio della Riserva naturale sono vietate le seguenti attività:

- a) lo svolgimento di attività pubblicitarie non autorizzate dall'Ente gestore;
- b) l'introduzione e l'impiego di qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei cicli biogeochimici;
- c) l'introduzione, da parte di privati, di armi, esplosivi e qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura, se non autorizzati;
- d) l'uso di fuochi all'aperto;
- e) il sorvolo di velivoli non autorizzati, salvo quanto definito dalle leggi sulla disciplina del volo;
- f) l'apposizione di elementi segnalatori, verticali e orizzontali, anche limitati a segni grafici su elementi naturali, se non espressamente autorizzati dall'Ente Gestore;
- g) l'abbandono di rifiuti o residui di qualsiasi genere;
- h) l'uso di sorgenti luminose e sonore in grado di arrecare disturbo alla fauna ed ai fruitori dell'Area Protetta;
- i) attività di campeggio non autorizzate dall'Ente gestore;
- l) manifestazioni sportive o di altro genere non autorizzate dall'Ente gestore.

CAPO II – MISURE DI SALVAGUARDIA DELLE AREE CONTIGUE

Art. 19 **Ambito di applicazione e contenuto**



1. L'Area contigua è costituita da un complesso di aree naturali e seminaturali diverse per caratteristiche naturalistiche e utilizzazione antropica, così come risulta dalla cartografia allegata alla delibera di istituzione della Riserva Naturale.
2. Ove non diversamente specificato, la disciplina di cui al presente capo opera nell'intero ambito geografico dell'Area contigua, così come perimetrata nella cartografia allegata alla delibera istitutiva.

Art. 20

Disciplina in comune con il territorio della Riserva Naturale

1. Relativamente alle attività di cui ai settori di seguito elencati si applica la disciplina vigente per il territorio della Riserva Naturale di cui al Capo I:
 - a) articolo 7 "Accesso e circolazione";
 - b) articolo 9 "Disciplina delle attività agricole e zootecniche";
 - c) articolo 10 "Tutela della flora e della vegetazione naturale e seminaturale";
 - d) articolo 11 "Gestione forestale e interventi selvicolturali";
 - e) articolo 13 "Tutela delle emergenze geologiche, mineralogiche e paleontologiche";
 - f) articolo 14 "Tutela del suolo";
 - g) articolo 15 "Tutela delle acque e degli ecosistemi fluviali";
 - h) articolo 16 "Tutela delle componenti di interesse archeologico, storico e paesaggistico";
 - i) articolo 17 "Divulgazione, fruizione e attività scientifiche e didattiche";
 - l) articolo 18 "Divieti", fatta eccezione per quanto previsto dal successivo articolo 21.
2. Relativamente alla disciplina della Gestione forestale e relativi interventi selvicolturali si applicano i contenuti dell'articolo 11 del Capo I del presente regolamento, ad eccezione del comma 2, lettera k).

Art. 21

Esercizio dell'attività venatoria e raccolta dei prodotti secondari del bosco

1. L'esercizio dell'attività venatoria è consentito nei limiti e nelle modalità stabilite dalla legislazione regionale vigente. In relazione a particolari esigenze di tutela delle specie faunistiche, l'Ente gestore può disporre la temporanea sospensione dell'attività venatoria in aree specificatamente individuate, indicando le modalità e le condizioni necessarie per la ripresa dell'attività stessa.
2. È consentita la raccolta dei prodotti secondari del bosco nelle modalità previste dalla legislazione regionale vigente.
3. La raccolta dei funghi epigei spontanei è consentita ai soggetti autorizzati secondo le disposizioni e le dimensioni minime di cui alla L.R. 16/1999 e ss.mm.ii, e comunque per un quantitativo massimo giornaliero di tre chilogrammi a persona; nella raccolta, consentita, fatte salve le limitazioni di accesso, nelle ore diurne e limitatamente alle aree boscate ed ai terreni non coltivati, è vietato l'uso di rastrelli, uncini o altri strumenti che possano danneggiare lo strato umifero del terreno, il micelio fungino o l'apparato radicale della vegetazione. I funghi raccolti devono essere riposti in contenitori rigidi od a rete, areati ed idonei a garantire la diffusione delle spore.

**Art. 22****Interventi edilizi e infrastrutturali**

1. In riferimento agli assetti edilizi e urbanistici nelle Aree contigue, fino all'approvazione del Regolamento della Riserva naturale Monti Livornesi, rimangono in vigore i contenuti degli artt.7 e 16 del Regolamento delle ANPIL del Comune di Livorno, come approvato con Del.C.C. n.36 del 26.02.2010 e degli artt.7e 16 delle ANPIL del Comune di Collesalveti, come approvato con Del.CC n.16 del 14.02.2011, e i contenuti degli attuali strumenti urbanistici del Comune di Rosignano M.mo, per quanto non in contrasto con le presenti Misure di salvaguardia.

TITOLO III – DISPOSIZIONI FINALI**Art. 23****Nulla Osta, autorizzazioni ed atti di assenso nelle riserve e nelle aree contigue**

1. Nelle aree delle Riserve naturali il rilascio di autorizzazioni o concessioni relative alla realizzazione di interventi, impianti e opere, è subordinata al preventivo nulla osta dell' Ente gestore, che ne verifica la conformità agli atti ed alla disciplina di cui al Capo IV della L.R. 30/2015.

2. Fatto salvo quanto previsto al comma 4, il nulla osta di cui al comma 1 deve essere rilasciato al richiedente entro quarantacinque giorni dalla relativa istanza oppure entro settantacinque giorni qualora la struttura regionale competente, abbia rinviato, non oltre quaranta giorni dalla richiesta, i termini di espressione del nulla osta. Tale facoltà può essere esercitata per una sola volta e previa comunicazione scritta al richiedente.

3. Le autorizzazioni ai fini del vincolo idrogeologico di cui al titolo V, capo I, della L.R. 39/2000 sono rilasciate dalle strutture regionali competenti nel rispetto della disciplina ivi prevista, contestualmente al nulla osta di cui al comma 1.

4. In caso di interventi, impianti ed opere soggette a valutazione d'incidenza, il nulla osta di cui ai commi 1 e 2, dà atto degli esiti di tale procedura effettuata dalla Regione ed è rilasciato entro il termine previsto all'articolo 88, comma 3 della LR 30/2015, o, nel caso di proroga del termine di cui al comma 2, entro il termine di settantacinque giorni decorrenti dalla richiesta.

5. Nei casi previsti agli articoli 8, 9, e 15 del presente Regolamento, ciascun nulla osta o atto di assenso dovrà contenere esplicito riferimento alla coerenza tra l'intervento o l'azione autorizzata e le finalità dell'articolo 2, nonché le prescrizioni necessarie alla tutela dell'ambiente e alla salvaguardia della fauna e della flora.

6. Al nulla osta si applicano le disposizioni di cui all'articolo 13 della L 394/1991e degli articoli 14 e 18 della LR 30/2015.

Art. 24**Danni ed indennizzi**



1. I danni provocati alle attività agro-forestali e zootecniche dalla fauna selvatica della Riserva Naturale sono indennizzati dall'Ente gestore, ai sensi della normativa vigente in materia di fauna selvatica, previa richiesta di indennizzo.

Art. 25
Vigilanza e sanzioni

1. Si applicano le disposizioni di cui agli articoli 56, 63 e 64 della L.R. 30/2015, nonché le ulteriori disposizioni in materia previste dalla normativa di riferimento.



PROVINCIA DI LIVORNO

Parco dei Monti Livornesi

Piano del Parco Provinciale ai sensi della L.R. 49/95

Allegato 1

SCHEDE DI DISCIPLINA DEL PATRIMONIO EDILIZIO

Aprile 2008

Progettisti incaricati

Responsabile del Progetto:

Arch. Mauro Ciampa

Architetti Associati M.Ciampa e P.Lazzeroni

Gruppo di lavoro:

Arch. Giovanni Giusti, Arch. Silvia Puccioni;

Ambiente Italia: Dott. Geol. Paolo Nicoletti;

Coop. Parco Naturale Isola di Gorgona: Dott. Agr. Angiolo Naldi,

Dott. Agr. Stefano Giannetti, Dott. Biol. Dunia Pedicchio,

Dott. For. Filomena Pomodoro, Mauro Tonci

Consulenza scientifica:

Prof. Gianfranco Barsotti

Amministrazione Provinciale di Livorno

U.S. 3.1 Pianificazione, Difesa del Suolo e delle Coste

Dirigente: Dott. Enrico Bartoletti

U.O. Salvaguardia della Natura

Responsabile Geom. Massimo Tognotti

Collaborazione:

Nicoletta Rossi

Fiorella Fedeli

Francesca Ruggeri

PARCO DEI MONTI LIVORNESI

Comune di Livorno

DISCIPLINA DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

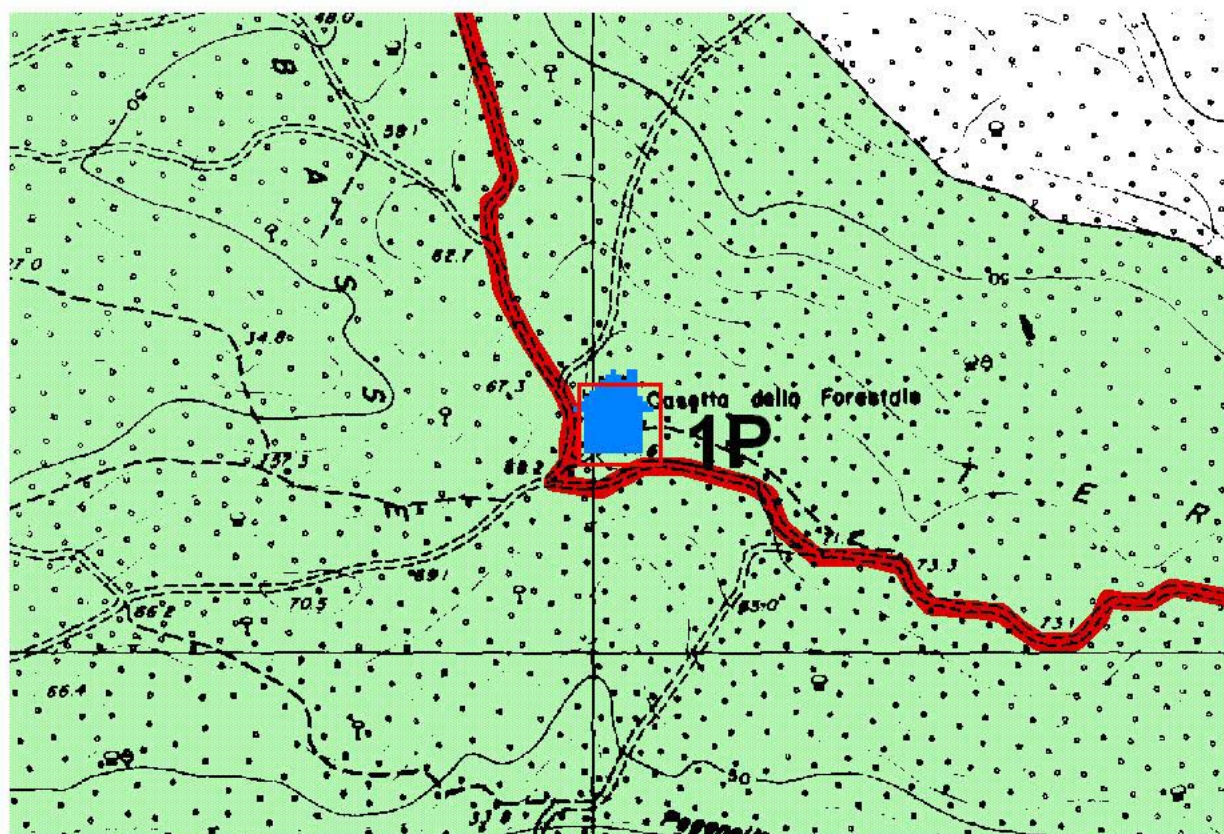
1P

Casetta della forestale

INDIVIDUAZIONE DEGLI EDIFICI

LOCALITA':

ESTRATTO CARTOGRAFICO:



EDIFICIO PRESENTE AL CATASTO LEOPOLDINO:	no
---	-----------

INDIVIDUAZIONE FOTOGRAFICA:



Fronte principale dell'edificio

INDIVIDUAZIONE CATASTALE	PROPRIETÀ
---------------------------------	------------------

- N.C.E.U. -

Privata

FOGLIO:
PARTICELLE:

DESCRIZIONE

Si tratta di una piccola costruzione a pianta quadrata, ad un solo piano, con tetto in c.a e manto di copertura in coppo ed embrici, che è stata completamente danneggiata da vandalismi. L'attuale condizione di degrado si presenta sia all'esterno che internamente. La struttura è dotata di una porta d'ingresso sul fronte principale, al di sopra della quale si trova una tettoia e sostenuta da elementi in ferro incastrati nella muratura.

NUMERO MASSIMO PIANI EDIFICATI FINO ALLA GRONDA: 2

PRESENZA DI SUPERFETAZIONI: no

PRESENZA DI ANNESSI:

CARATTERISTICHE STRUTTURALI

PARAMENTI MURARI

Muratura mista, mattoni, pietre e intonaco

COPERTURA

TIPO: capanna

MANTO: coppi ed embrici

SCALE

:

PRESENZA DI ELEMENTI TIPOLOGICI FORMALI SIGNIFICATIVI

ATTUALE DESTINAZIONE

nessuna

DEGRADO

DEGRADO FISICO

IGIENICO -STRUTTURALE

ASSENTE

PARZIALE

RILEVANTE

FINITURE

ASSENTE

PARZIALE

RILEVANTE

ALTRE CAUSE

RIFORNIMENTO IDRICO ASSENTE

RIFORNIMENTO ENERGIA ELETTRICA ASSENTE

ACCESSIBILITA':

BUONA

DIFFICILE

DESTINAZIONI AMMESSE

Attività di servizio connesse al Parco

INTERVENTI AMMESSI

Ristrutturazione edilizia D/c (vedi normativa del piano)

PARCO DEI MONTI LIVORNESI

Comune di Livorno

DISCIPLINA DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

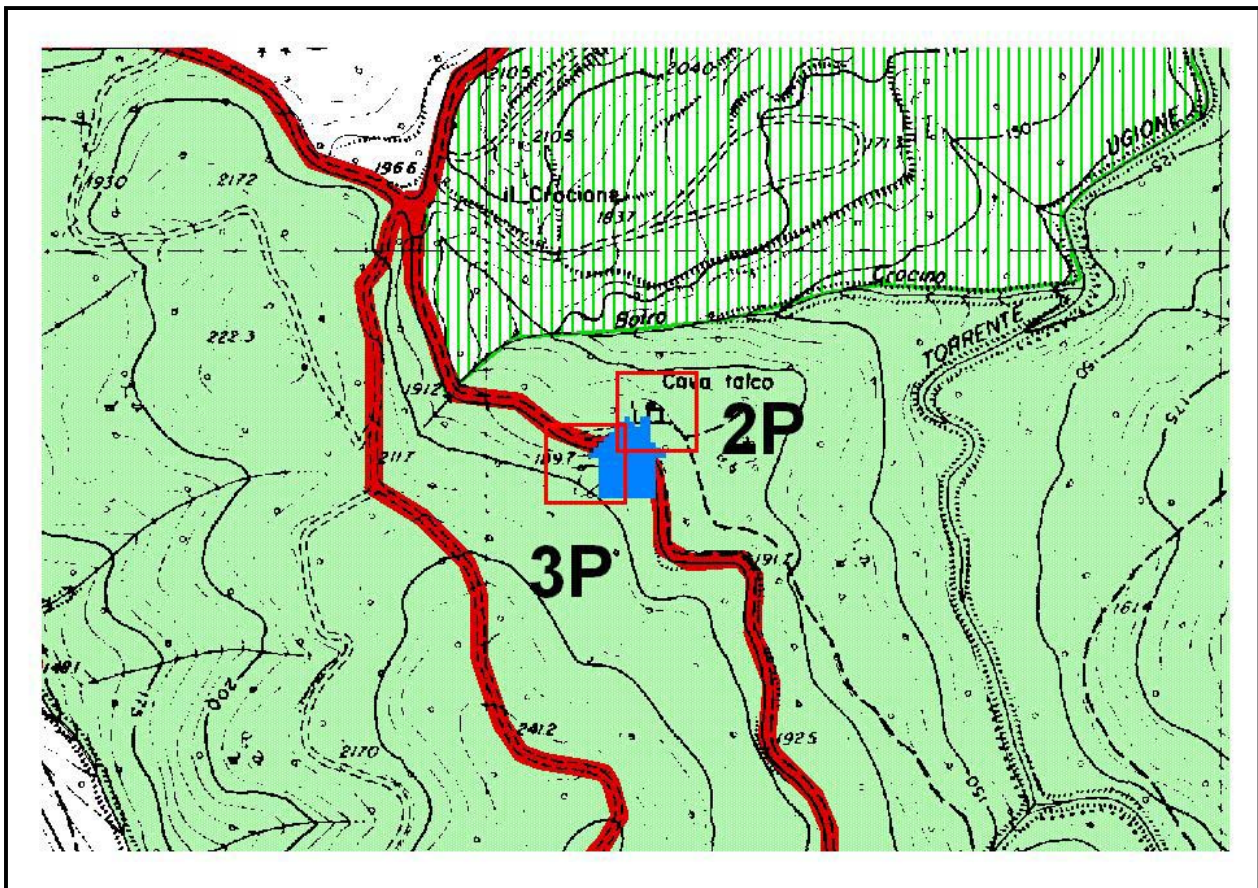
2P

Abitazione

INDIVIDUAZIONE DEGLI EDIFICI

LOCALITA':
Cava del Talco (Crocione)

ESTRATTO CARTOGRAFICO:



EDIFICIO PRESENTE AL CATASTO LEOPOLDINO:	no
---	-----------

INDIVIDUAZIONE DEGLI EDIFICI



Vista nord

Vista est

INDIVIDUAZIONE CATASTALE

- N.C.E.U. -

FOGLIO:
PARTICELLE:

PROPRIETÀ

Privata

DESCRIZIONE

Si tratta di un piccolo edificio che serviva per l'attività di estrazione. Nato a pianta rettangolare, si sviluppa su due livelli, nel tempo si sono aggiunte porzioni strutturali, quali una loggia nel prospetto principale e una parte nel fronte retrostante. L'edificio ha inglobato totalmente tali superfetazioni e si è caratterizzato soltanto sul fronte che volta le spalle alla strada di accesso. Le finiture risultano essere molto curate solo sul fronte principale: finestre, porte, porte-finestre e scurini sono in legno di castagno, al piano terra c'è una vetrage che chiude la tettoia trasformandola in un ulteriore volume chiuso.

NUMERO MASSIMO PIANI EDIFICATI FINO ALLA GRONDA: 2
PRESENZA DI SUPERFETAZIONI: si
PRESENZA DI ANNESSI: si

CARATTERISTICHE STRUTTURALI

PARAMENTI MURARI Muratura e intonaco

COPERTURA TIPO: a falde inclinate MANTO: coppi ed embrici

SCALE : interne

PRESENZA DI ELEMENTI TIPOLOGICI FORMALI SIGNIFICATIVI

ATTUALE DESTINAZIONE

abitazione temporanea

DEGRADO

Sono evidenti i segni del degrado sulle facciate laterali che si aprono sulla strada e sulla collina boscata

DEGRADO FISICO

IGIENICO -STRUTTURALE

ASSENTE

PARZIALE

RILEVANTE

FINITURE

ASSENTE

PARZIALE

RILEVANTE

ALTRE CAUSE

RIFORNIMENTO IDRICO ASSENTE

RIFORNIMENTO ENERGIA ELETTRICA ASSENTE

ACCESSIBILITA': BUONA

DIFFICILE

DESTINAZIONI AMMESSE

Residenziale- attività di informazione, ristoro e di accoglienza connesse al Parco

INTERVENTI AMMESSI

D/b

PARCO DEI MONTI LIVORNESI

Comune di Livorno

DISCIPLINA DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

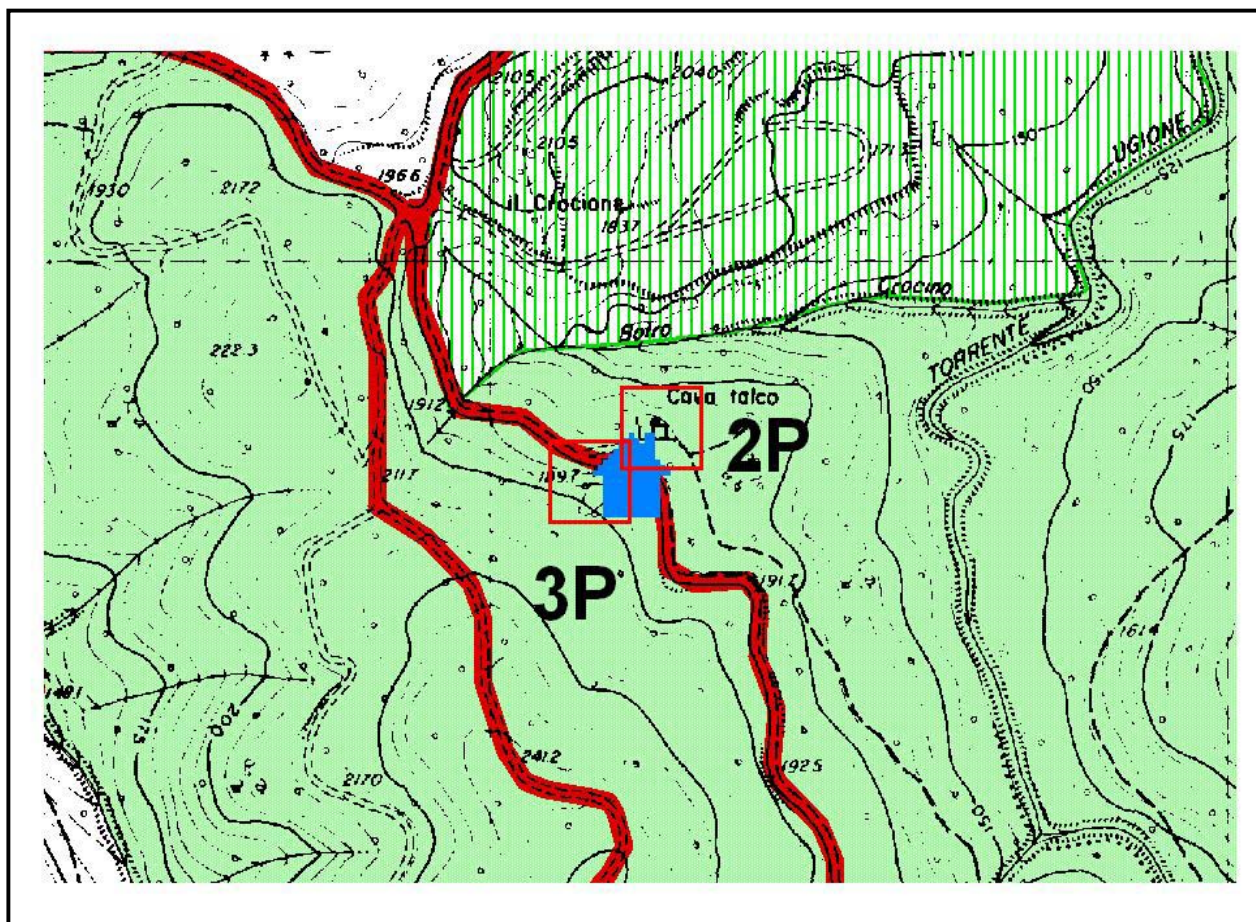
3P

Edificio abbandonato

INDIVIDUAZIONE DEGLI EDIFICI

LOCALITA':
Cava del Talco (Crocione)

ESTRATTO CARTOGRAFICO:



EDIFICIO PRESENTE AL CATASTO LEOPOLDINO:

no

INDIVIDUAZIONE FOTOGRAFICA:



Vista ovest



Vista sud-ovest



Vista nord

INDIVIDUAZIONE CATASTALE	PROPRIETÀ
- N.C.E.U. -	Privata
FOGLIO: PARTICELLE:	

DESCRIZIONE

La struttura a pianta rettangolare apparentemente abbandonata, si presenta totalmente degradata, rivela la presenza di un piccolo intervento di restauro in una porzione del lato nord dove sono state aggiunte finestre in alluminio a chiusura del terrazzo scoperto. Si nota che l'intera porzione del loggiato è frutto di successive espansioni rispetto alla simmetria della struttura originaria che probabilmente è nata come edificio di servizio all'attività estrattiva delle cave.

NUMERO MASSIMO PIANI EDIFICATI FINO ALLA GRONDA: 2
PRESENZA DI SUPERFETAZIONI: si
PRESENZA DI ANNESSI:

CARATTERISTICHE STRUTTURALI

PARAMENTI MURARI Muratura e intonaco
COPERTURA TIPO: padiglione e falde inclinate MANTO: coppi ed embrici
SCALE :

PRESENZA DI ELEMENTI TIPOLOGICI FORMALI SIGNIFICATIVI

ATTUALE DESTINAZIONE

in parte abbandonato, in parte abitato

DEGRADO

totale

DEGRADO FISICO

IGIENICO -STRUTTURALE

ASSENTE
PARZIALE
RILEVANTE

FINITURE

ASSENTE
PARZIALE
RILEVANTE

ALTRE CAUSE

RIFORNIMENTO IDRICO ASSENTE

RIFORNIMENTO ENERGIA ELETTRICA ASSENTE

ACCESSIBILITA':

ACCETTABILE

DIFFICILE

DESTINAZIONI AMMESSE

Residenziale- attività di informazione, ristoro e di accoglienza connesse al Parco

INTERVENTI AMMESSI

D/b

PARCO DEI MONTI LIVORNESI

Comune di Livorno

DISCIPLINA DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

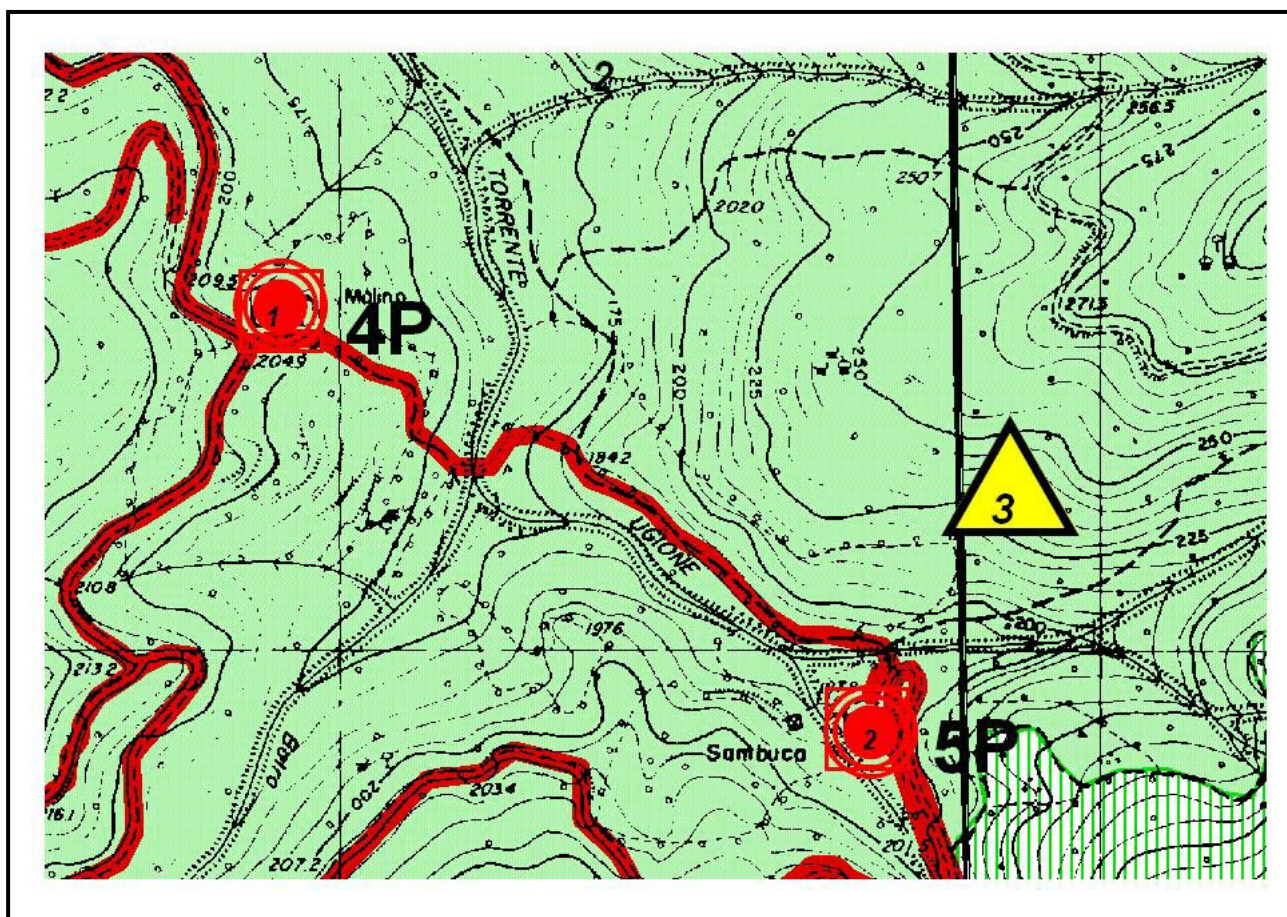
4P

Villa Cristina

INDIVIDUAZIONE DEGLI EDIFICI

LOCALITA':

ESTRATTO CARTOGRAFICO:



EDIFICIO PRESENTE AL CATASTO LEOPOLDINO:

si

INDIVIDUAZIONE FOTOGRAFICA:



Villa Cristina: fronte est



Villa Cristina: fronte esterno

INDIVIDUAZIONE CATASTALE**PROPRIETÀ**

- N.C.E.U. - _____

FOGLIO:
PARTICELLE:

DESCRIZIONE

Casa rurale a base rettangolare dei primi dell'800, anche se il suo impianto risale con ogni probabilità all'epoca medioevale. La costruzione apparteneva infatti alla tenuta di Montemassimo, di proprietà della famiglia Tonci, residente in questa zona fin dal '600. Nel corso del tempo la villa ha subito trasformazioni architettoniche che hanno modificato il suo aspetto esterno. Di particolare interesse risultano le decorazioni floreali esterne, realizzate in epoca fascista. La villa, che aveva funzione prevalentemente agricola, rappresentando il centro delle attività produttive locali, era collegata mediante due strade ai mulini e alle ghiacciaie. Nell'area circostante il terreno si presenta terrazzato.

NUMERO MASSIMO PIANI EDIFICATI FINO ALLA GRONDA: 2

PRESENZA DI SUPERFETAZIONI:

PRESENZA DI ANNESSI:

CARATTERISTICHE STRUTTURALI

PARAMENTI MURARI

COPERTURA

TIPO: capanna

MANTO: coppi ed embrici

SCALE

: interne

PRESENZA DI ELEMENTI TIPOLOGICI FORMALI SIGNIFICATIVI

Decorati in rilievo a porte e finestre

ATTUALE DESTINAZIONE**DEGRADO**

DEGRADO FISICO

IGIENICO -STRUTTURALE

ASSENTE

PARZIALE

RILEVANTE

FINITURE

ASSENTE

PARZIALE

RILEVANTE

ALTRE CAUSE

RIFORNIMENTO IDRICO ASSENTE

RIFORNIMENTO ENERGIA ELETTRICA ASSENTE

ACCESSIBILITA':

BUONA

DIFFICILE

DESTINAZIONI AMMESSE

Centro visite e foresteria e attività annesse col Parco

INTERVENTI AMMESSI

Restauro di categoria C

PARCO DEI MONTI LIVORNESI

Comune di Livorno

DISCIPLINA DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

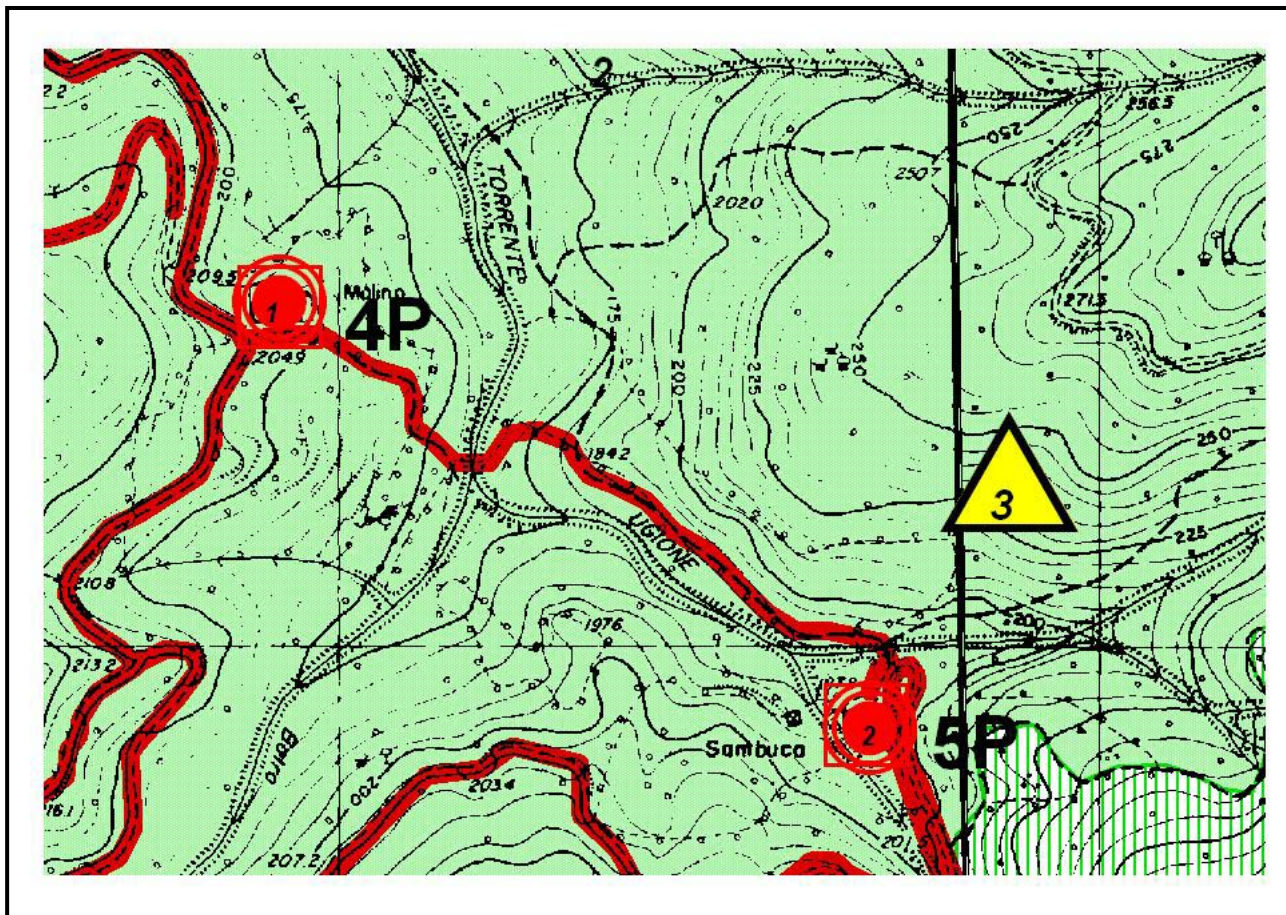
5P

La Sambuca

INDIVIDUAZIONE DEGLI EDIFICI

LOCALITA':

ESTRATTO CARTOGRAFICO:



EDIFICIO PRESENTE AL CATASTO LEOPOLDINO:

si

INDIVIDUAZIONE FOTOGRAFICA:



La Sambuca: Fronte ovest





La Sambuca: Fronte ovest

La Sambuca: corte



La Sambuca: Particolare dei tamponamenti degli archi

INDIVIDUAZIONE CATASTALE	PROPRIETÀ
---------------------------------	------------------

- N.C.E.U. -

pubblica

FOGLIO:
PARTICELLE:

DESCRIZIONE

La Sambuca: il nome deriva dalla conformazione naturale del territorio a forma di conca, in seguito denominata Santa per la presenza di un'antica chiesetta dedicata a S.Maria. In questa zona solitaria, sin dal XIV secolo, stabilirono la loro dimora i Padri Gesuati che vi costruirono un oratorio, in seguito trasformato in chiesetta. Il complesso è costituito dal Romitorio e dalla piccola chiesa attigua, la cui costruzione fu iniziata tra il 1374 e il 1375 e proseguita in varie fasi fino al XVIII secolo. Il complesso fu realizzato per volontà del Padre S. Giovanni dei Colombini per ospitare i Padri dell'ordine dei Gesuati, dei quali egli fu il fondatore. L'edificio del Romitorio è costituito da un blocco centrale a pianta quadrangolare con un lato aperto verso il torrente. Attualmente non sono più conservate tutte le opere d'arte di cui un tempo la Chiesa era arricchita (altari, arredi sacri, quadri e affreschi). Il complesso della Sambuca si trova attualmente in fase di restauro.

NUMERO MASSIMO PIANI EDIFICATI FINO ALLA GRONDA: 1
PRESENZA DI SUPERFETAZIONI:
PRESENZA DI ANNESSI:

CARATTERISTICHE STRUTTURALI

PARAMENTI MURARI	Pietra e intonaco	
COPERTURA	TIPO: falde inclinate	MANTO: coppi ed embrici
SCALE	:	

PRESENZA DI ELEMENTI TIPOLOGICI FORMALI SIGNIFICATIVI
--

Chiesa con porzioni residue affrescate

ATTUALE DESTINAZIONE

disuso

DEGRADO

DEGRADO FISICO

IGIENICO -STRUTTURALE

ASSENTE	<input type="checkbox"/>
PARZIALE	<input type="checkbox"/>
RILEVANTE	<input checked="" type="checkbox"/>

FINITURE

ASSENTE	<input type="checkbox"/>
PARZIALE	<input checked="" type="checkbox"/>
RILEVANTE	<input type="checkbox"/>

ALTRE CAUSE

RIFORNIMENTO IDRICO ASSENTE

RIFORNIMENTO ENERGIA ELETTRICA ASSENTE

ACCESSIBILITA':

BUONA

DIFFICILE

DESTINAZIONI AMMESSE

Centro convegni e soggiorni studio e attività connesse col Parco

INTERVENTI AMMESSI

Restauro di categoria C (vedi norme del Parco)

PARCO DEI MONTI LIVORNESI

Comune di Livorno

DISCIPLINA DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

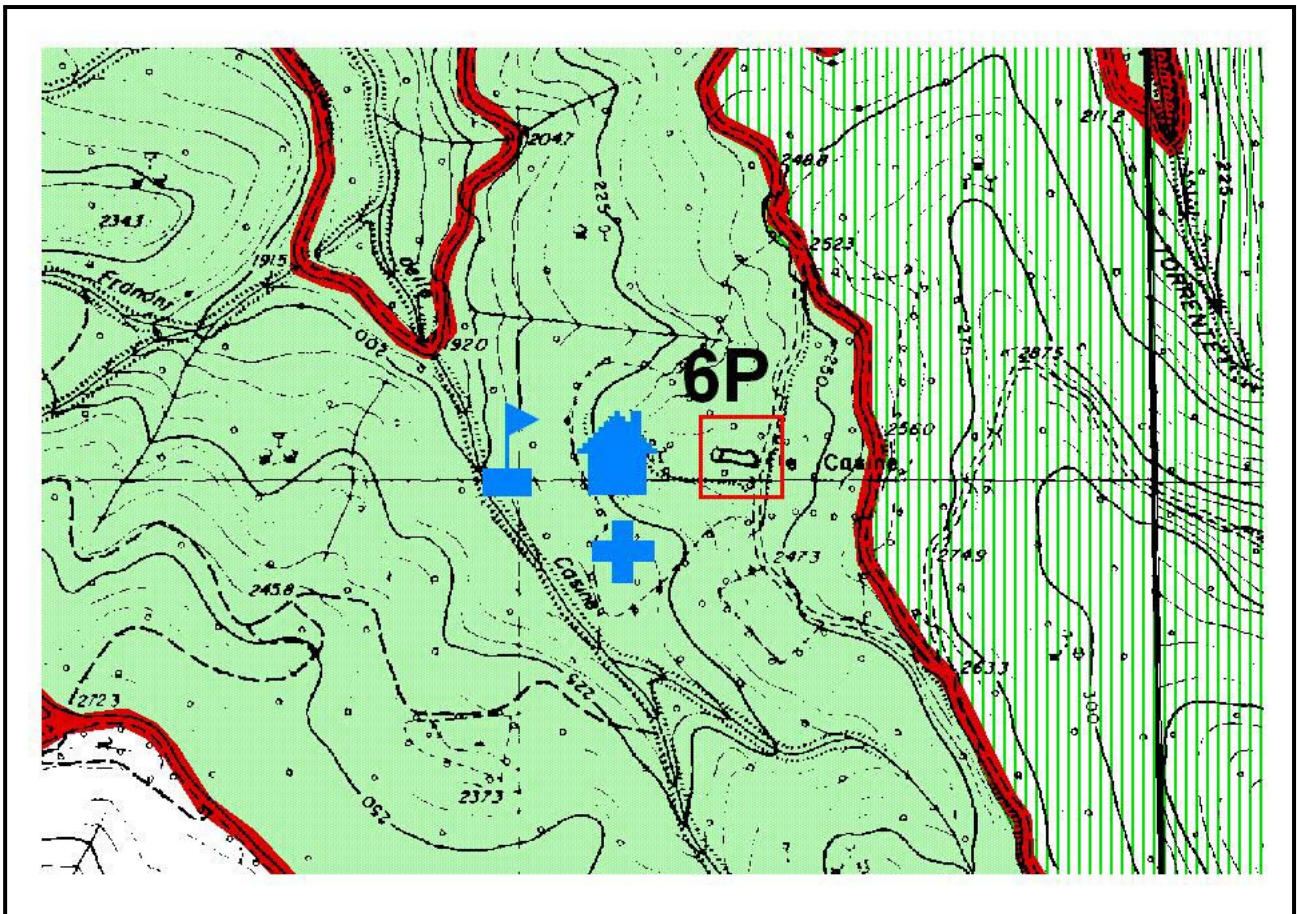
6P

Podere Casine

INDIVIDUAZIONE DEGLI EDIFICI

LOCALITA': Casine

ESTRATTO CARTOGRAFICO:



EDIFICIO PRESENTE AL CATASTO LEOPOLDINO:
INDIVIDUAZIONE FOTOGRAFICA:

si



Vista nord-est dell'edificio



Vista ovest dell'edificio

INDIVIDUAZIONE CATASTALE**PROPRIETÀ**

- N.C.E.U. -

Demanio Regionale

FOGLIO:
PARTICELLE:

DESCRIZIONE

Si tratta di una casa rurale con scala a profferlo. La struttura ha avuto cambiamenti nel tempo, una porzione è stata aggiunta al fianco sinistro rispetto al fronte principale. Essa presenta un'altezza leggermente superiore rispetto al resto della struttura, anche se le aperture delle finestre sono allineate con le preesistenti. Una tettoia con copertura in coppi ed embrici e realizzato in due diversi periodi utilizzato come ricovero attrezzi. Sulla facciata dell'edificio sono presenti piccole tettoie a protezione della muratura; sono visibili alcuni elementi dovuti a recenti restauri quali cornici in mattoni che circondano porta e finestra a piano terra.

NUMERO MASSIMO PIANI EDIFICATI FINO ALLA GRONDA: 2

PRESENZA DI SUPERFATAZIONI: no

PRESENZA DI ANNESSI: alcune strutture in lamiera che occupano una superficie piuttosto grande

CARATTERISTICHE STRUTTURALI

PARAMENTI MURARI Muratura e intonaco

COPERTURA

TIPO: capanna

MANTO: coppi ed embrici

SCALE

: a profferlo

PRESENZA DI ELEMENTI TIPOLOGICI FORMALI SIGNIFICATIVI

Scala a profferlo, comignolo

ATTUALE DESTINAZIONE

Abitazione e fattoria

DEGRADO**DEGRADO FISICO****IGIENICO -STRUTTURALE**

ASSENTE

PARZIALE

RILEVANTE

FINITURE

ASSENTE

PARZIALE

RILEVANTE

ALTRE CAUSE

RIFORNIMENTO IDRICO ASSENTE

RIFORNIMENTO ENERGIA ELETTRICA ASSENTE

ACCESSIBILITA':

ACCETTABILE

DIFFICILE

DESTINAZIONI AMMESSE

Residenza

INTERVENTI AMMESSI

Ristrutturazione edilizia D/a (vedi normativa del piano) su edificio principale

Ristrutturazione edilizia D/d (vedi normativa del piano) sui volumi secondari legittimi previa redazione di un progetto unitario di riqualificazione delle pertinenze

PARCO DEI MONTI LIVORNESI

Comune di Collesalveti

DISCIPLINA DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

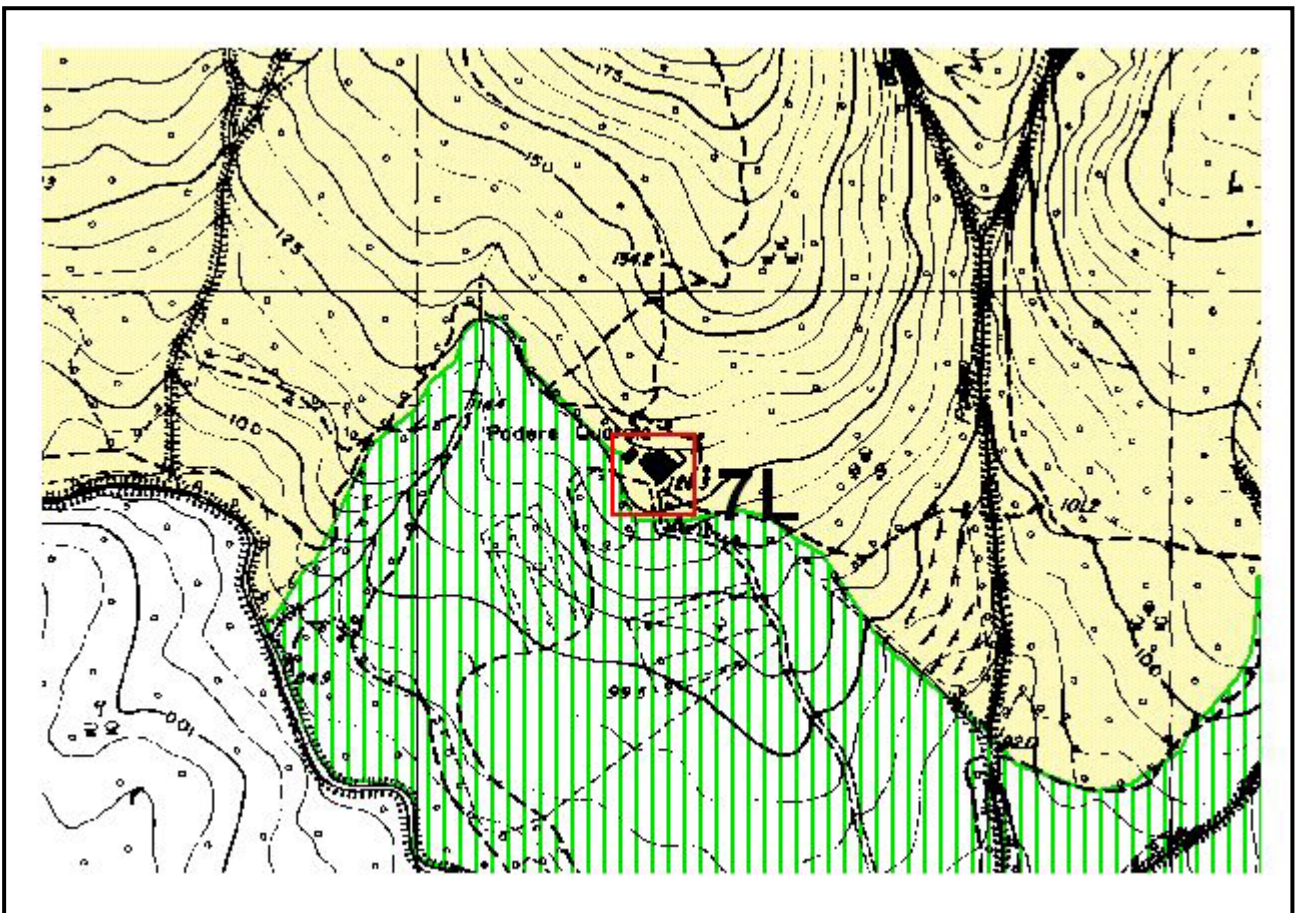
7P

Casa Ferrucci

INDIVIDUAZIONE DEGLI EDIFICI

LOCALITA': Il Castellaccio

ESTRATTO CARTOGRAFICO:



EDIFICIO PRESENTE AL CATASTO LEOPOLDINO:

Si

INDIVIDUAZIONE FOTOGRAFICA:



Vista sud dell'edificio principale



Vista ovest dell'edificio

INDIVIDUAZIONE CATASTALE	PROPRIETÀ
---------------------------------	------------------

- N.C.E.U. -

Privata

FOGLIO:
PARTICELLE:

DESCRIZIONE

Si tratta di una costruzione probabilmente ristrutturata intorno agli anni 50-60, a pianta quadrata, con tetto a padiglione Essa si eleva su due piani, sul fronte nord, sono presenti due porzioni aggiuntesi nel tempo, entrambe di diversa altezza rispetto al resto della struttura, oggi rese piuttosto omogenee dallo stesso trattamento d'intonaco.

NUMERO MASSIMO PIANI EDIFICATI FINO ALLA GRONDA: 2
PRESENZA DI SUPERFETAZIONI: no
PRESENZA DI ANNESSI: no

CARATTERISTICHE STRUTTURALI

PARAMENTI MURARI	Muratura, c.a, intonaco	
COPERTURA	TIPO: capanna	MANTO: coppi ed embrici
SCALE	:	

PRESENZA DI ELEMENTI TIPOLOGICI FORMALI SIGNIFICATIVI
--

ATTUALE DESTINAZIONE

abitazione

DEGRADO

DEGRADO FISICO

IGIENICO -STRUTTURALE

ASSENTE	<input checked="" type="checkbox"/>
PARZIALE	<input type="checkbox"/>
RILEVANTE	<input type="checkbox"/>

FINITURE

ASSENTE	<input checked="" type="checkbox"/>
PARZIALE	<input type="checkbox"/>
RILEVANTE	<input type="checkbox"/>

ALTRE CAUSE

RIFORNIMENTO IDRICO ASSENTE

RIFORNIMENTO ENERGIA ELETTRICA ASSENTE

ACCESSIBILITA':

BUONA

DIFFICILE

DESTINAZIONI AMMESSE

Residenza

INTERVENTI AMMESSI

Ristrutturazione edilizia D/c (vedi normativa del piano)

PARCO DEI MONTI LIVORNESI

Comune di Collesalveti

DISCIPLINA DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

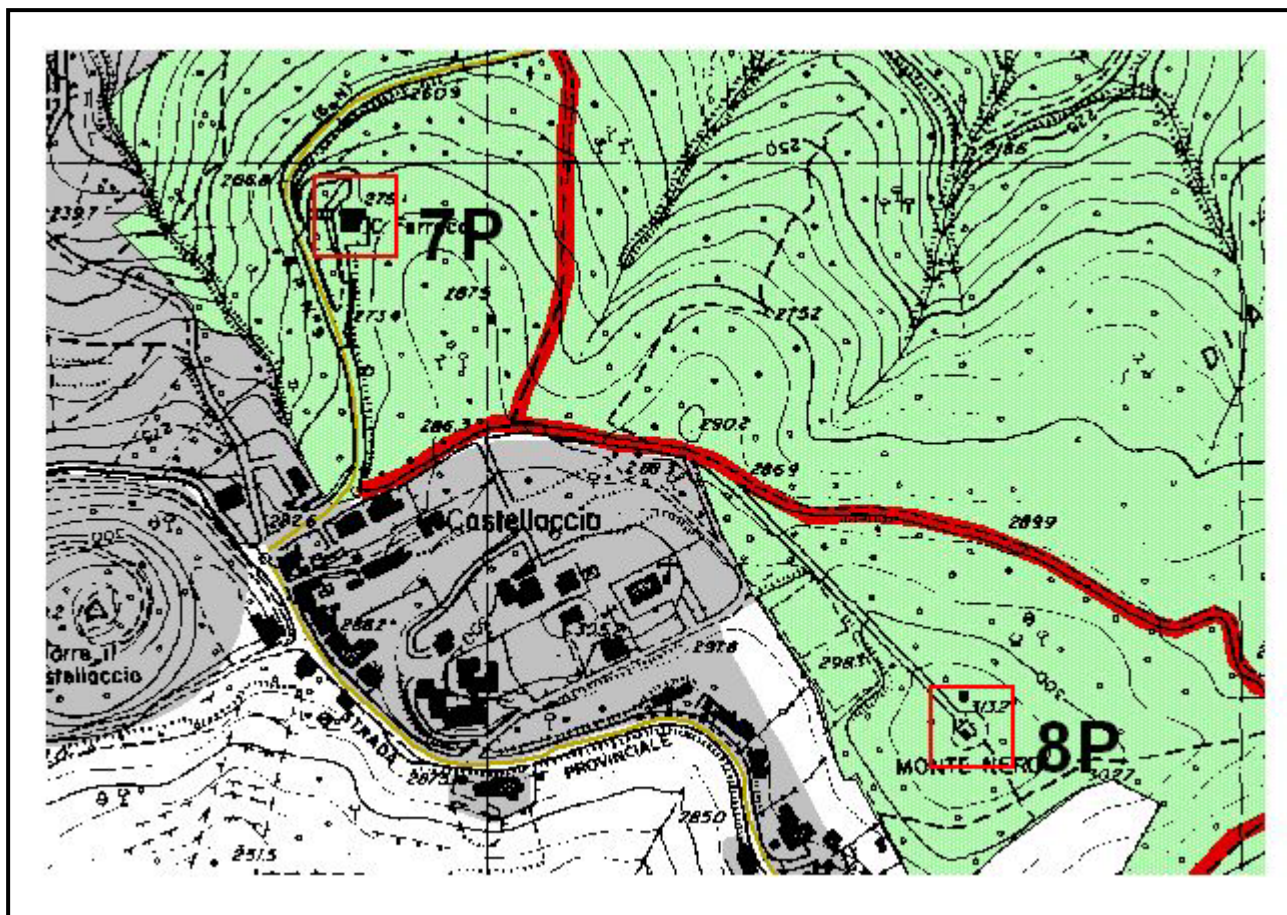
8P

Ripetitori e antenne

INDIVIDUAZIONE DEGLI EDIFICI

LOCALITA':

ESTRATTO CARTOGRAFICO:



EDIFICIO PRESENTE AL CATASTO LEOPOLDINO:

no

INDIVIDUAZIONE FOTOGRAFICA:



Vista sud dell'edificio principale



Vista ovest dell'edificio

INDIVIDUAZIONE CATASTALE	PROPRIETÀ
---------------------------------	------------------

- N.C.E.U. - _____

Privata

FOGLIO:
PARTICELLE:

DESCRIZIONE

NUMERO MASSIMO PIANI EDIFICATI FINO ALLA GRONDA: 2
PRESENZA DI SUPERFETAZIONI: no
PRESENZA DI ANNESSI:

CARATTERISTICHE STRUTTURALI

<input type="text" value="PARAMENTI MURARI"/>	Muratura e intonaco	
<input type="text" value="COPERTURA"/>	TIPO: falde inclinate	MANTO: coppi ed embrici
<input type="text" value="SCALE"/>	: interne	

PRESENZA DI ELEMENTI TIPOLOGICI FORMALI SIGNIFICATIVI
--

ATTUALE DESTINAZIONE

abitazione

DEGRADO

DEGRADO FISICO

<u>IGIENICO -STRUTTURALE</u>		<u>FINITURE</u>	
ASSENTE	<input checked="" type="checkbox"/>	ASSENTE	<input checked="" type="checkbox"/>
PARZIALE	<input type="checkbox"/>	PARZIALE	<input type="checkbox"/>
RILEVANTE	<input type="checkbox"/>	RILEVANTE	<input type="checkbox"/>

ALTRE CAUSE

RIFORNIMENTO IDRICO ASSENTE <input type="checkbox"/>	RIFORNIMENTO ENERGIA ELETTRICA ASSENTE <input type="checkbox"/>
ACCESSIBILITA':	BUONA <input checked="" type="checkbox"/> DIFFICILE <input type="checkbox"/>

DESTINAZIONI AMMESSE

Funzione di servizio all'impianto esistente

INTERVENTI AMMESSI

Ristrutturazione edilizia D/c (vedi normativa del piano)

PARCO DEI MONTI LIVORNESI

Comune di Livorno

DISCIPLINA DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

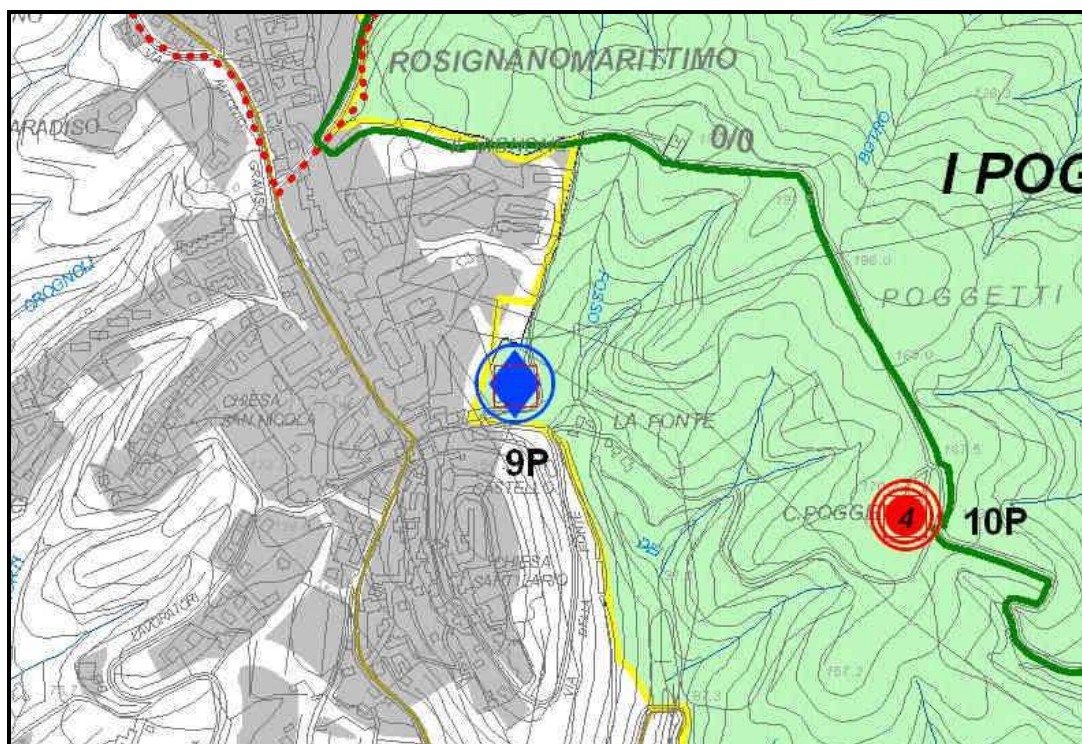
9P

Villa Pertusati

INDIVIDUAZIONE DEGLI EDIFICI

LOCALITA':
Rosignano Marittimo

ESTRATTO CARTOGRAFICO:



EDIFICIO PRESENTE AL CATASTO LEOPOLDINO:

no

INDIVIDUAZIONE DEGLI EDIFICI



Vista da nord est



Vista da ovest

INDIVIDUAZIONE CATASTALE	PROPRIETÀ
---------------------------------	------------------

- N.C.E.U. - _____

Pubblica

FOGLIO:
PARTICELLE:

DESCRIZIONE

Edificio di interesse storico tipologico, vincolato ai sensi D.Lgs 42/00, oggetto di un recente intervento di restauro promosso dalla Provincia di Livorno e dal Comune di Rosignano Marittimo.

NUMERO MASSIMO PIANI EDIFICATI FINO ALLA GRONDA: 2
PRESENZA DI SUPERFETAZIONI: -
PRESENZA DI ANNESSI: si

CARATTERISTICHE STRUTTURALI

PARAMENTI MURARI

 Muratura e intonaco

COPERTURA

 TIPO: a falde inclinate MANTO: coppi ed embrici

SCALE

 : interne

PRESENZA DI ELEMENTI TIPOLOGICI FORMALI SIGNIFICATIVI
--

Tipologia di impianto rurale con connotazioni di residenza "signorile" o comunque urbana.

ATTUALE DESTINAZIONE

Pubblica - Centro polivalente per l'accoglienza, la ricerca scientifica, la documentazione e la conservazione delle specie

DEGRADO

Edificio oggetto di recente restauro

DEGRADO FISICO

IGIENICO -STRUTTURALE

ASSENTE

PARZIALE

RILEVANTE

FINITURE

ASSENTE

PARZIALE

RILEVANTE

ALTRE CAUSE

RIFORNIMENTO IDRICO ASSENTE

RIFORNIMENTO ENERGIA ELETTRICA ASSENTE

ACCESSIBILITA':

BUONA

DIFFICILE

DESTINAZIONI AMMESSE

Centro polivalente per l'accoglienza, la ricerca scientifica, la documentazione e la conservazione delle specie - attività di informazione, ristoro e di accoglienza connesse al Parco

INTERVENTI AMMESSI

Restauro conservativo – Sono ammessi gli interventi previsti dallo specifico progetto approvato dalla Provincia di Livorno e dal Comune di Rosignano Marittimo

PARCO DEI MONTI LIVORNESI

Comune di Livorno

DISCIPLINA DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

10P

Casale Poggetti

INDIVIDUAZIONE DEGLI EDIFICI

LOCALITA':
Parco dei Poggetti (Rosignano M.mo)

ESTRATTO CARTOGRAFICO:



EDIFICIO PRESENTE AL CATASTO LEOPOLDINO:

si

INDIVIDUAZIONE FOTOGRAFICA:



Viste dell'edificio prima del restauro



Vista dell'edificio in fase di restauro

INDIVIDUAZIONE CATASTALE	PROPRIETÀ
- N.C.E.U. -	Pubblica
FOGLIO: PARTICELLE:	

DESCRIZIONE

Edificio rurale in condizioni fortemente degradate, ridotto allo stato di rudere, attualmente oggetto di un intervento di restauro promosso dalla Provincia di Livorno e dal Comune di Rosignano. L'edificio presenta caratteristiche tipologiche tipiche dell'edilizia rurale storica, nonché residui elementi architettonici di interesse (aperture ad arco, contrafforti murari).

NUMERO MASSIMO PIANI EDIFICATI FINO ALLA GRONDA: 2
PRESENZA DI SUPERFETAZIONI: no
PRESENZA DI ANNESSI:

CARATTERISTICHE STRUTTURALI

PARAMENTI MURARI Muratura mista e intonaco
COPERTURA TIPO: capanna MANTO: coppi ed embrici
SCALE :

PRESENZA DI ELEMENTI TIPOLOGICI FORMALI SIGNIFICATIVI

Impianto tipologico tradizionale; aperture ad arco al p.t.; contrafforti angolari

ATTUALE DESTINAZIONE

Abbandonato (in fase di restauro)

DEGRADO

Edificio oggetto di restauro in corso

DEGRADO FISICO

IGIENICO -STRUTTURALE

ASSENTE
PARZIALE
RILEVANTE

FINITURE

ASSENTE
PARZIALE
RILEVANTE

ALTRE CAUSE

RIFORNIMENTO IDRICO ASSENTE

RIFORNIMENTO ENERGIA ELETTRICA ASSENTE

ACCESSIBILITA':

ACCETTABILE

DIFFICILE

DESTINAZIONI AMMESSE

Centro permanente di educazione ambientale - attività di informazione, ristoro e di accoglienza connesse al Parco

INTERVENTI AMMESSI

Restauro conservativo – Sono ammessi gli interventi previsti dallo specifico progetto approvato dalla Provincia di Livorno e dal Comune di Rosignano Marittimo



PROVINCIA DI LIVORNO

Parco dei Monti Livornesi

Piano del Parco Provinciale ai sensi della L.R. 49/95

Norme

Integrate e modificate a seguito delle osservazioni approvate con Del .C.P. n. 61 del 11.03.2005 e delle prescrizioni e raccomandazioni di cui alla Del. G.R.T. n. 561 del 30.07.2007

Aprile 2008

Progettisti incaricati

Responsabile del Progetto:

Arch. Mauro Ciampa

Architetti Associati M.Ciampa e P.Lazzeroni

Gruppo di lavoro:

Arch. Giovanni Giusti, Arch. Silvia Puccioni;

Ambiente Italia: Dott. Geol. Paolo Nicoletti;

Coop. Parco Naturale Isola di Gorgona: Dott. Agr. Angiolo Naldi,

Dott. Agr. Stefano Giannetti, Dott. Biol. Dunia Pedicchio,

Dott. For. Filomena Pomodoro, Mauro Tonci

Consulenza scientifica:

Prof. Gianfranco Barsotti

Amministrazione Provinciale di Livorno

U.S. 3.1 Pianificazione, Difesa del Suolo e delle Coste

Dirigente: Dott. Enrico Bartoletti

U.O. Salvaguardia della Natura

Responsabile Geom. Massimo Tognotti

Collaborazione:

Nicoletta Rossi

Fiorella Fedeli

Francesca Ruggeri



Finanziato da Regione Toscana
Direzione Generale Politiche Territoriali e Ambientali
Settore Tutela e Valorizzazione delle Risorse Ambientali
Fondi Regionali Aree Protette L.R. 49/95

Ente cofinanziatore
Provincia di Livorno



Piano del Parco Provinciale dei Monti Livornesi

Norme

Capo I – Disposizioni generali	4
Art. 1 – Finalità, ambito di applicazione e contenuti del Piano	4
Art. 2 - Gestione del Sistema delle Aree Protette dei Monti Livornesi	5
Art. 3 - Modalità di formazione ed approvazione del Piano	6
Art. 4 - Efficacia del Piano	6
Art. 5 - Attuazione del Piano	6
Art. 6 - Elaborati costitutivi	7
Art. 7 - Quadro conoscitivo	8
Capo II – Disciplina degli ambiti territoriali	9
Art. 8 – Sistema delle Aree Protette dei Monti Livornesi	9
Art. 9 – Parco Provinciale	9
Art. 10 – Aree Naturali Protette di Interesse Locale	12
Art. 11 – Aree esterne al Sistema delle Aree Protette	12
Capo III – Indirizzi di tutela delle componenti naturalistiche ed ambientali	13
Art. 12 – Indirizzi di tutela delle componenti naturalistiche, ambientali e paesistiche	13
Art. 13 – Tutela della flora e della vegetazione naturale	13
Art. 14 – Tutela della fauna	15
Art. 15 – Tutela delle emergenze geologiche e paleontologiche	16
Art. 16 – Tutela del suolo	17
Art. 17 – Tutela delle acque	18
Art. 18 – Tutela delle componenti di interesse archeologico,	20
storico, paesaggistico ed ambientale	20
Art. 19 – Tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente	22
Capo IV – Gestione e fruizione del Sistema delle Aree Protette dei Monti Livornesi	25
Art. 20 – Gestione e fruizione del Sistema delle Aree Protette dei Monti Livornesi	25
Art. 21 – Accessi e percorsi	25
Art. 22 – Strutture e servizi	27
Art. 23 – Piani Attuativi e di settore	28
Art. 24 – Progetti specifici	28
Art. 25 – Indirizzi per la predisposizione del Regolamento del Parco	30
e del Piano Pluriennale Economico e Sociale	30
Capo IV - Disposizioni finali	33
Art. 26 - Procedure autorizzative	33
Art. 27 - Vigilanza	33
Art. 28 – Sanzioni	33
ALLEGATO 1 : PROGETTI SPECIFICI	34

Capo I – Disposizioni generali

Art. 1 – Finalità, ambito di applicazione e contenuti del Piano

1. Il Piano del Parco dei Monti Livornesi è finalizzato a garantire la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico culturale e naturalistico all'interno del Sistema delle Aree Protette dei Monti Livornesi, ed a promuovere le attività compatibili nel rispetto dei principi e dei criteri stabiliti dalla L. 6.12.1991 n. 394 e dalle L.R. 11.4.1995 n. 49, L.R. 6.04.2000 n. 56 e L.R. 3.01.2005 n. 1 con le loro successive modifiche ed integrazioni, nonché degli indirizzi e delle prescrizioni del P.I.T. della Regione Toscana e del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno.
2. L'ambito territoriale di applicazione del Piano è costituito dalle aree comprese nel Parco Provinciale dei Monti Livornesi, istituito in attuazione del Sistema Provinciale delle Aree Protette di cui alla del. C. P. n. 346 del 27.09.96. Il Piano fornisce inoltre direttive ed indirizzi per la pianificazione unitaria del Sistema delle Aree Protette dei Monti Livornesi, oggetto di specifica convenzione sottoscritta dalla Provincia di Livorno e dai Comuni di Livorno, Collesalveti e Rosignano Marittimo.
3. Il Sistema delle Aree Protette dei Monti Livornesi è costituito:
 - dal Parco Provinciale dei Monti Livornesi istituito dalla Provincia di Livorno con deliberazione n. 936 del 19.2.1999;
 - dalle Aree Naturali Protette di Interesse Locale dei Comuni di Livorno, Collesalveti e Rosignano Marittimo istituite con specifica deliberazione dalle rispettive Amministrazioni comunali.
4. Il Piano del Parco dei Monti Livornesi costituisce lo strumento unitario di riferimento per la pianificazione e la gestione degli ambiti territoriali facenti parte del Sistema delle Aree Protette dei Monti Livornesi, nel rispetto delle competenze territoriali ed amministrative stabilite dalla legislazione vigente.
5. Il Piano del Parco, in conformità ai principi stabiliti all'art. 12 della L. 6.12.1991 n. 394 e nel rispetto del P.T.C. di cui alla L.R. 3.01.05 n. 1, individua in via definitiva i perimetri del Parco Provinciale e disciplina:
 - l'organizzazione generale del territorio e la sua articolazione in funzione delle diverse forme di uso, di godimento e di tutela;

- i vincoli, le destinazioni d'uso pubblico o privato e le relative norme di attuazione con riferimento ai vari ambiti ed aree individuate;
 - i sistemi di accessibilità veicolare e pedonale, con particolare riguardo ai percorsi, agli accessi ed alle strutture riservate ai disabili, ai portatori di handicap ed agli anziani;
 - i sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del Parco
 - gli indirizzi ed i criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere
 - gli ambiti territoriali e gli interventi in relazione ai quali si procede attraverso strumenti attuativi particolareggiati.
 - le procedure di attuazione del Piano.
6. L'esercizio delle attività consentite entro l'ambito territoriale di applicazione del Piano è disciplinato, nel rispetto dei criteri e degli indirizzi espressi dal Piano stesso, dal Regolamento di cui agli artt. 12 e 19 della L.R. 11.4.1995 n. 49 e succ. mod. e int.. Tale strumento potrà essere approvato contestualmente all'approvazione del Piano e comunque non oltre sei mesi dall'approvazione del medesimo.

Art. 2 - Gestione del Sistema delle Aree Protette dei Monti Livornesi

1. Il Sistema delle Aree Protette dei Monti Livornesi è gestito direttamente dall'Amministrazione Provinciale ai sensi dell'art. 9 comma 1 della L.R. 49/95.
2. La gestione unitaria del Sistema delle Aree Protette dei Monti Livornesi, i cui ambiti territoriali sono individuati all'art. 1 comma 2 del presente Piano, è garantita dalla Convenzione tra Provincia e Comuni interessati, con l'attribuzione della gestione complessiva all'organismo denominato "Autorità del Parco".
3. L'Autorità del Parco è composta dalla Commissione del Parco e dagli Uffici del Parco.
4. La Commissione del Parco, costituita dai rappresentanti dei quattro Enti (Provincia di Livorno, Comune di Livorno, Comune di Collesalvetti, Comune di Rosignano), definisce gli obiettivi, le strategie, le finalità di gestione, gli interventi, anche in relazione alle effettive disponibilità finanziarie, per una gestione condivisa ed adeguata dell'area protetta.
5. Gli Uffici del Parco sono costituiti da personale dipendente o a disponibilità dell'Amministrazione Provinciale e provvedono alle attività tecnico-amministrative e burocratiche per la gestione dell'area protetta.

Art. 3 - Modalità di formazione ed approvazione del Piano.

1. La Provincia promuove la formazione del Piano del Parco quale strumento di tutela dei valori naturali ed ambientali del Sistema delle Aree Protette dei Monti Livornesi. Il processo di formazione del Piano deve garantire la partecipazione degli enti locali interessati in conformità ai principi ed alle finalità della L. 6.12.1991 n. 394 e della L.R. 11.4.1995 n. 49.
2. Le disposizioni del Piano inerenti al Parco Provinciale sono approvate dalla Provincia secondo le procedure definite dall'art. 11 della L.R. 11.4.1995 n. 49 e dall'art. 161 della L.R. 3.01.2005 n.1. Le eventuali varianti al Piano seguono le stesse procedure sopra descritte.
3. Le disposizioni del Piano inerenti alle A.N.P.I.L. sono approvate dai Comuni competenti secondo le procedure definite dall'art. 19 della L.R. 11.4.1995 n. 49. Le eventuali varianti al Piano seguono le stesse procedure sopra descritte.

Art. 4 - Efficacia del Piano

1. Il Piano del Parco ha valore di Piano Paesaggistico e di Piano urbanistico. In conformità con quanto stabilito dalla L.R. 11.4.1995 n. 49 e dall'art. 160 della L.R. 3.01.2005 n.1., il Piano del Parco ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse, di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce, negli ambiti territoriali oggetto di disciplina, i piani paesistici, territoriali ed urbanistici di qualsiasi livello.

Art. 5 - Attuazione del Piano

1. Il Piano si attua attraverso i seguenti strumenti:
 - Piani di Settore o strumenti attuativi particolareggiati predisposti dall'organismo di gestione o da altri soggetti competenti in attuazione delle previsioni del Piano.
 - Interventi diretti da parte dell'organismo di gestione o di altri soggetti competenti relativi ad opere o azioni previste dal Piano, quali interventi di manutenzione o realizzazione di strutture ed infrastrutture del Parco, interventi di gestione forestale e naturalistica, interventi di ripristino ambientale e messa in sicurezza, ecc.

- Piani di settore e Piani Attuativi di cui all'art. 65 della L.R. L.R. 3.01.2005 n.1 di iniziativa pubblica o privata convenzionata, nei casi e secondo le modalità specificatamente previste dal Piano.
 - Interventi diretti da parte di soggetti pubblici e privati
2. Gli interventi sopra descritti sono subordinati, nei casi previsti dalla legislazione vigente, al preventivo nulla osta dell'organismo di gestione. Al nulla osta si applicano le disposizioni di cui all'art. 13 della L. 6.12.1991 n. 394.
 3. L'ente gestore provvede inoltre all'ordinaria gestione del Piano attraverso:
 - L'applicazione della presente normativa, anche attraverso azione di vigilanza sul territorio del Parco e segnalazione agli Enti competenti di eventuali infrazioni;
 - La corresponsione di indennizzi o di incentivi finanziari a soggetti pubblici e/o privati nei casi previsti dalla legislazione nazionale e regionale vigente o dal presente strumento.

Art. 6 - Elaborati costitutivi

1. Il Piano del Parco è costituito dai seguenti elaborati:
 - Relazione generale ed allegati (schede tematiche)
 - Norme del Piano ed allegati (schede per le disciplina del patrimonio edilizio)
 - Elaborati grafici:
 - a) Analisi svolte ad integrazione del quadro conoscitivo esistente:
 - Tav. 1 – Uso del suolo (scala 1:25.000)
 - Tav. 2 – Vegetazione (scala 1:25.000)
 - Tav. 3 – Densità degli appostamenti fissi di caccia (scala 1:25.000)
 - b) Sintesi interpretativa degli elementi del quadro conoscitivo:
 - Tav. 4 – Emergenze storiche, archeologiche ed architettoniche (scala 1:25.000)
 - Tav. 5 – Emergenze naturalistiche (scala 1:25.000)
 - Tav. 6 – Sensibilità ambientali (scala 1:25.000)
 - c) Piano del Parco – proposta progettuale
 - Tav. 7 – Relazioni con il sistema territoriale delle aree protette (scala 1:175.000)
 - Tav. 8 – Sistema delle aree protette dei Monti Livornesi (scala 1:25.000)
 - Tav. 9 – Zonazione del Parco e delle A.N.P.I.L. (scala 1:25.000)
 - Tav. 10 – Organizzazione degli accessi, dei percorsi, dei servizi (scala 1:25.000)
 - Tav. 11 – Sentieristica (scala 1:25.000)
 - Tav. 12 – Dettaglio delle previsioni (scala 1:10.000)

Art. 7 - Quadro conoscitivo

1. Il Quadro Conoscitivo dettagliato delle risorse essenziali del territorio, così come definite dall'art.3 della L.R. L.R. 3.01.2005 n.1, fa parte integrante del Piano del Parco e costituisce il riferimento fondamentale per la definizione degli atti di governo del territorio e per la verifica dei loro effetti. Il Quadro Conoscitivo costituisce indirizzo per la formazione del Regolamento e dei Piani di settore, nonché per le varianti e gli aggiornamenti dello stesso Piano del Parco.
2. Il Quadro Conoscitivo del Piano del Parco è costituito da:
 - a) Quadro conoscitivo delle risorse contenuto del PIT regionale, con particolare riferimento agli allegati documentali per la disciplina paesaggistica (Atlante dei caratteri strutturali del paesaggio)
 - b) Quadro conoscitivo delle risorse contenuto nel PTC provinciale
 - c) Repertorio degli studi esistenti sul territorio dei monti livornesi
 - d) Studi e ricerche svolte preliminarmente alla formazione del PianoL'ente gestore dovrà costituire presso la propria sede un archivio permanente ed aggiornabile dei documenti sopra descritti, accessibile e consultabile da tutti i cittadini, secondo le modalità di legge.
3. Attraverso il Sistema Informativo Geografico della Provincia, il Quadro Conoscitivo viene costantemente aggiornato nel rispetto delle disposizioni della L.R. 3.01.2005 n. 1.

Capo II – Disciplina degli ambiti territoriali

Art. 8 – Sistema delle Aree Protette dei Monti Livornesi

1. Il Piano del Parco disciplina gli ambiti territoriali facenti parte del Sistema delle Aree Protette dei Monti Livornesi mediante la definizione di prescrizioni, direttive ed indirizzi differenziati per i singoli ambiti. In relazione alle specifiche valenze storiche, naturalistiche ed ambientali individuate nel Quadro Conoscitivo di cui all'art. 7 ed in funzione degli obiettivi stabiliti dal Piano, detti ambiti sono ulteriormente articolati in aree caratterizzate da differenti gradi di accessibilità, fruizione e tutela.
2. In particolare, il Piano contiene disposizioni ed indirizzi relativi a:
 - Aree ricadenti nel Parco Provinciale dei Monti Livornesi, al cui interno sono individuate le “Aree di Particolare Tutela”, caratterizzate da un maggiore grado di protezione in relazione ai valori naturalistici ed ambientali presenti.
 - Aree ricadenti nelle A.N.P.I.L. dei comuni di Collesalveti, Livorno e Rosignano, la cui disciplina è definita dallo specifico Regolamento di Gestione ai sensi della L.R. 49/95. Il Piano individua anche nelle A.N.P.I.L., con valore propositivo per le Amministrazioni comunali competenti, alcune “Aree di Particolare Tutela”, richiedenti un maggiore grado di protezione in relazione ai valori naturalistici ed ambientali presenti.
3. Il Piano contiene inoltre indicazioni relative ad aree esterne al perimetro dell'Area Protetta aventi valore propositivo per la formazione di specifici accordi con i comuni interessati, come meglio specificato al successivo art. 11.

Art. 9 – Parco Provinciale

1. Il Parco Provinciale dei Monti Livornesi, istituito dalla Provincia di Livorno con deliberazione n. 936 del 19.2.1999, comprende aree di proprietà pubblica (Regione Toscana, Comune di Rosignano Marittimo) e privata. In tali aree il Piano disciplina le modalità di accesso e fruizione, la realizzazione di interventi edilizi, l'esercizio delle attività agricole, ed in generale tutte le attività suscettibili di avere effetti sull'equilibrio ecologico e sull'assetto paesaggistico del Parco. In relazione agli obiettivi di tutela e conservazione perseguiti dal Piano, all'interno del Parco Provinciale sono individuate aree caratterizzate da un maggiore grado di protezione,

denominate Aree a Particolare Tutela. Tali ambiti, la cui disciplina è definita al successivo comma 4, sono oggetto di differenti modalità di accessibilità, fruizione e tutela rispetto al resto del Parco.

2. Nelle aree ricadenti all'interno del Parco Provinciale valgono le disposizioni di cui ai successivi commi.
3. L'accesso e la circolazione sono consentiti con le seguenti limitazioni e modalità:
 - l'accesso e la circolazione con mezzi motorizzati sono consentiti al personale dell'ente gestore ed ai soggetti autorizzati dall'ente stesso per motivi di servizio o di studio. L'accesso e la circolazione con mezzi motorizzati è consentita inoltre ai residenti ed agli aventi titolo di accesso a proprietà fondiarie situate nel Parco, limitatamente ai tratti necessari per raggiungere tali residenze e proprietà e comunque subordinatamente a rilascio di specifica autorizzazione da parte dell'ente gestore.
 - l'accesso e la circolazione equestre, ciclistica o con altri mezzi non motorizzati sono consentiti esclusivamente all'interno dei percorsi opportunamente predisposti e segnalati dall'ente gestore con specifica cartellonistica.
 - l'accesso e la circolazione pedonale, purché condotti nel rispetto dei luoghi e dell'ambiente naturale, sono liberamente consentiti, ad eccezione delle zone di cui al seguente comma 4.
4. Nelle zone individuate negli elaborati grafici del Piano come Aree di Particolare Tutela l'accesso e la fruizione sono controllati dall'ente gestore al fine di garantire la salvaguardia e la conservazione dei valori naturalistici ed ambientali presenti. In queste aree l'accesso e la circolazione sono consentiti esclusivamente all'interno dei percorsi opportunamente predisposti e segnalati dall'ente gestore con specifica cartellonistica (di carattere informativo e scientifico-didattico). In relazione alle diverse esigenze di tutela, l'ente gestore potrà individuare specifiche modalità di fruizione per le singole A.P.T. (visite guidate, limitazione del numero di accessi, divieto di accesso in particolari periodi, ecc.).
5. Non è consentita la realizzazione di nuove costruzioni edilizie e di nuove strade o altre infrastrutture, ad eccezione degli interventi specificatamente finalizzati alla promozione ed alla valorizzazione del parco previsti dal Piano attraverso specifici Piani Attuativi e subordinatamente all'esito della valutazione integrata di cui alla L.R. 1/05 e, nei casi espressamente previsti dalla L.R. 56/00 e succ. mod. e integrazioni, della valutazione di incidenza. Sono consentiti interventi di recupero, riqualificazione e ristrutturazione degli edifici e dei complessi edilizi esistenti nel rispetto delle indicazioni e della disciplina di dettaglio contenuta nell'art. 19 delle presenti norme. Per quanto riguarda l'area di Parco in località Poggetti, data la particolare criticità della situazione esistente, potranno essere valutati interventi di razionalizzazione delle infrastrutture tecnologiche lineari esistenti (elettrodotti) che

comportino anche la sostituzione ed il rinnovamento degli impianti esistenti al fine della mitigazione dell'impatto ambientale e paesaggistico nell'area.

6. In relazione alle finalità di carattere scientifico e naturalistico collegate al Progetto di Unità Naturalistica di Rosignano, promosso dalla Provincia di Livorno, è ammessa nell'area dei Poggetti la realizzazione di una apposita struttura destinata al “primo soccorso degli animali selvatici incidentati”. Tale struttura, di superficie complessiva non superiore a 400 mq, sarà ubicata in posizione idonea per svolgere le attività a cui è destinata adottando soluzioni atte a garantire un corretto inserimento ambientale e paesaggistico (parziale interrimento, adozione di materiali eco-compatibili, ecc). La struttura, funzionalmente articolata secondo le indicazioni ed i criteri contenuti nel Progetto di Unità Naturalistica di cui sopra, dovrà essere destinata esclusivamente alle attività di soccorso e di monitoraggio delle specie selvatiche. Gli interventi sono comunque subordinati al preventivo nulla osta dell'Autorità del Parco
7. Le attività agricole dovranno essere condotte secondo criteri di agricoltura biologica o, in alternativa, adottare tecniche di coltivazione a basso impatto. In tal senso le aziende presenti dovranno presentare all'ente gestore specifici Piani Aziendali (aventi i contenuti del Piano di Miglioramento Agricolo Ambientale della L.R. 01/05 e succ. mod.). L'utilizzazione a fini agricoli di aree in stato di abbandono o in fase di rinaturalizzazione (non considerabili come aree boscate ai sensi della L.R. 39/2000) è consentita esclusivamente attraverso la presentazione di specifici Piani Aziendali che prevedano l'adozione di tecniche di agricoltura biologica. Non è ammessa l'edificazione di nuovi annessi od altri edifici ad uso agricolo. Al fine della riqualificazione e valorizzazione delle aziende agricole e faunistiche presenti all'interno del Parco, l'ente gestore potrà promuovere uno specifico piano di settore, esteso all'intero ambito territoriale di competenza, che individui le esigenze e le potenzialità di valorizzazione delle aziende esistenti e preveda la possibilità di eventuali interventi di ampliamento delle strutture aziendali esistenti. Tale piano potrà valutare la possibilità di interventi di promozione ed incentivazione delle attività agricole presenti sul territorio, anche attraverso la realizzazione di consorzi o marchi pubblicitari.
8. Nelle aree di proprietà comunale (Parco dei Poggetti) potranno essere incentivate attività agricole senza fini di lucro collegate al tempo libero (orti sociali) mediante affidamento in gestione di piccoli appezzamenti per coltivazioni ortive o arboree (oliveto, frutteto, ecc.). Tali attività dovranno essere disciplinate da un progetto unitario nel quale siano individuate le aree interessate e regolamentate le tipologie di attività consentite, le modalità di esercizio ed il carattere di temporaneità delle stesse legato all'effettiva conduzione del fondo. Le zone da destinare ad “orti sociali” dovranno essere correttamente inserite nel contesto ambientale

circostante, anche prevedendo apposite sistemazioni a verde (piantumazioni, siepi, ecc). La realizzazione del progetto è subordinata al preventivo nulla osta dell'Autorità del Parco

9. E' vietato l'esercizio dell'attività venatoria. E' consentita la raccolta dei prodotti secondari del bosco nelle modalità previste dalla legislazione regionale vigente, eccetto che nelle Aree di Particolare Tutela di cui al precedente comma 1, dove tale pratica potrà essere vietata o limitata dall'ente gestore in funzione di particolari esigenze di tutela naturalistica ed ambientale. Il Regolamento del Parco, da predisporre ai sensi della L.R. 11.4.1995 n. 49, preciserà nel dettaglio gli interventi e le attività consentite.
10. Tutti gli interventi che interessino le componenti naturalistiche, paesaggistiche ed ambientali dell'area dovranno rispettare gli indirizzi e le prescrizioni di cui al Capo III delle presenti norme.

Art. 10 – Aree Naturali Protette di Interesse Locale

1. Le Aree Naturali Protette di Interesse Locale dei Comuni di Livorno, Collesalveti e Rosignano Marittimo, istituite da specifiche deliberazioni delle Amministrazioni comunali predette. comprendono aree di proprietà pubblica (Regione Toscana) e privata. In tali aree, oggetto di gestione unitaria con il Parco Provinciale, la disciplina delle modalità di accesso e fruizione, la realizzazione di interventi edilizi, l'esercizio delle attività agricole, ed in generale tutte le attività suscettibili di avere effetti sull'equilibrio ecologico e sull'assetto paesaggistico sono disciplinate degli specifici Regolamenti di gestione approvati dai Comuni competenti ai sensi della L.R. 49/95. L'Autorità del Parco assicura l'unitarietà e la coerenza fra il Piano del Parco ed i Regolamenti delle A.N.P.I.L., ai fini di una effettiva gestione unitaria del Sistema delle Aree protette dei Monti Livornesi.

Art. 11 – Aree esterne al Sistema delle Aree Protette

1. Il Piano del Parco prevede la possibilità di localizzare, attraverso specifici accordi con i comuni interessati, strutture e servizi del parco anche all'esterno del perimetro dell'Area Protetta, in una logica di integrazione funzionale dei diversi ambiti territoriali. All'interno di tali aree potrà inoltre essere estesa, sotto il coordinamento dell'ente gestore, la rete di sentieristica e la segnaletica informativa del Parco, assicurando la reale continuità di fruizione del territorio.

Capo III – Indirizzi di tutela delle componenti naturalistiche ed ambientali

Art. 12 – Indirizzi di tutela delle componenti naturalistiche, ambientali e paesistiche

1. Il Piano del Parco definisce indirizzi per la tutela e la valorizzazione delle diverse componenti naturalistiche ed ambientali. Tali indirizzi si compongono di:
 - Criteri e direttive per la formazione di piani e programmi e per la gestione naturalistica del Parco: a tali criteri e direttive sono tenuti ad attenersi l'ente gestore e gli altri soggetti pubblici e privati nel predisporre programmi, piani e progetti specifici, nonché nell'attuazione degli interventi di gestione ordinaria e straordinaria.
 - Disposizioni normative per la disciplina delle attività e dei comportamenti antropici all'interno del Parco: tali disposizioni sono immediatamente efficaci ed operative nei confronti dei soggetti pubblici e privati operanti nelle Aree Protette, della popolazione residente e dei visitatori.

Art. 13 – Tutela della flora e della vegetazione naturale

1. Il Piano ha come obiettivo la conservazione e la tutela dei valori floristici e vegetazionali presenti nell'area del Parco, da perseguire favorendo lo sviluppo spontaneo delle specie autoctone o storicamente presenti nell'area verso condizioni di equilibrio e stabilità ambientale crescenti.
2. In relazione alle finalità sopra enunciate, dovranno essere adottate politiche di gestione conservativa della vegetazione e della flora, con interventi mirati prioritariamente alla prevenzione ed al superamento di condizioni di criticità in grado di generare degrado dell'ecosistema (azioni antropiche, patologie, incendi, ecc.). Sono pertanto da evitare politiche di gestione forestale finalizzate ad usi produttivi e/o colturali, in particolare per quanto riguarda il patrimonio forestale demaniale, per il quale potranno essere attuate invece pratiche di selvicoltura naturalistica in coerenza con quanto disposto all'art. 18 comma 1 della L.R. 56/2000.
3. Gli interventi forestali pubblici sono condotti nel rispetto del Piano di Gestione Forestale del complesso demaniale "Colline Livornesi" approvato dalla Regione Toscana ai sensi dell'art. 30 della L.R. 39/2000. Gli interventi selvicolturali attuati da soggetti privati sono ammessi, previo

nulla osta dell'ente gestore, nelle modalità e con le procedure stabilite dalla L.R. 39/2000 nel rispetto delle linee e degli indirizzi stabiliti dalla stessa legge nonché dai correlati strumenti di programmazione regionale. Tali interventi dovranno essere coerenti con quanto stabilito dal presente Piano, ed in particolare con gli indirizzi indicati ai commi successivi.

4. All'interno delle aree boscate dovrà essere favorito il processo di sviluppo spontaneo delle specie autoctone, prevedendo interventi puntuali solo per situazioni di criticità in corrispondenza di sentieri o spazi di fruizione (alberi crollati, vegetazione invasiva dei percorsi, ecc.). In generale dovrà essere favorito il consolidamento del bosco, anche attraverso la conservazione della necromassa ed il mantenimento del soprassuolo spontaneo. A tale prescrizione si potrà motivatamente derogare solo nel caso di diverse indicazioni contenute nel Piano Operativo Antincendi Regionale o nei suoi provvedimenti attuativi, nonché nel caso di precise e diverse disposizioni emanate dalle strutture competenti in materia di difesa fitosanitaria o contenute nei provvedimenti autorizzativi degli interventi selvicolturali.

In relazione alla necessità di prevenzione degli incendi potranno essere previsti, all'interno di piani specifici approvati dall'ente gestore, interventi di diradamento degli impianti di conifere da impianto ed altri interventi indirizzati alla graduale riduzione della componente rappresentata dalle specie resinose a vantaggio delle latifoglie. Potranno essere inoltre previsti interventi di diradamento ed avviamento all'alto fusto lungo i percorsi e le viabilità esistenti all'interno del Parco, la cui estensione e modalità sarà stabilita dall'Autorità del Parco tenuto conto delle condizioni morfologiche e paesaggistiche dei luoghi ed in coerenza con gli indirizzi del Piano di Gestione Forestale approvato dalla Regione.

L'ente gestore potrà consentire interventi specifici sulle singole cenosi forestali in presenza di accertati fenomeni di degrado (patologie, presenza di specie nocive o infestanti, ecc.).

5. Dovranno essere oggetto di tutela le aree di margine forestale, in ragione della loro importanza quali spazi ecotonali. L'ente gestore del Parco potrà predisporre specifiche misure di salvaguardia, anche attraverso l'individuazione di zone di rispetto, vietandone l'utilizzo a fini agricoli e qualsiasi altro tipo di trasformazione morfologica ed ambientale.
6. Nelle aree agricole abbandonate dovrà essere favorito il recupero naturale della vegetazione, preferibilmente arrestato allo stadio di prato/pascolo o arbusteto. La permanenza di aree a prato/pascolo è ritenuta positiva come fattore di diversificazione ambientale e paesaggistica; per queste aree è ammessa la gestione tramite pascolamento e sfalcio a rotazione periodica. In alternativa, l'ente gestore potrà promuovere il recupero programmato di queste aree con attività produttive compatibili (agricoltura di qualità e biologica).
7. Dovranno essere promossi, anche attraverso la predisposizione di specifici piani da parte dell'ente gestore, interventi mirati al mantenimento della biodiversità floristica. In particolare si

dovrà procedere al riconoscimento ed al censimento delle specie floristiche di elevato valore ambientale, nonché all'individuazione delle aree floristiche, con regolamentazione delle attività che comportano danneggiamento o disturbo delle specie in funzione del grado di protezione stabilito per le singole specie o nelle singole aree (distruzione, raccolta, danneggiamento, transito con automezzi al di fuori dei percorsi esistenti, alterazioni dell'assetto dei suoli, ecc.). La reintroduzione di specie floristiche è subordinata alla preventiva autorizzazione da parte dell'ente gestore. Le eventuali reintroduzioni dovranno essere finalizzate al miglioramento del livello di biodiversità, considerando reintroducibili le specie per le quali esistono precise testimonianze storiche della loro presenza oppure quelle comunque tipiche dell'areale di appartenenza. La compatibilità di tali interventi dovrà essere valutata caso per caso.

8. E' vietata la raccolta ed il danneggiamento della flora. Il Regolamento del Parco, da predisporre ai sensi della L.R. 11.4.1995 n. 49, preciserà nel dettaglio gli interventi consentiti sulla vegetazione e regolerà la raccolta dei prodotti secondari del bosco.

Art. 14 – Tutela della fauna

1. Il Piano ha come obiettivo la protezione della fauna presente nell'area del Parco, da perseguire favorendo la formazione ed il mantenimento di un equilibrato rapporto tra le specie.
2. In relazione alle finalità sopra enunciate, dovranno essere promosse azioni dirette ed indirette per la tutela e la gestione delle specie faunistiche, predisponendo idonee misure per la conservazione degli habitat naturali, controllando e regolamentando gli interventi per l'incremento o il contenimento delle singole specie, disciplinando le modalità di esercizio delle attività antropiche in grado di arrecare potenziale disturbo alla fauna.
3. E' vietata, in linea generale, ogni forma di disturbo e danneggiamento della fauna. All'interno del Parco Provinciale è vietato l'esercizio dell'attività venatoria.
4. Dovranno essere promossi, anche attraverso la predisposizione di specifici piani da parte dell'ente gestore, interventi mirati al mantenimento della biodiversità faunistica. In particolare si dovrà procedere al riconoscimento ed al censimento delle specie faunistiche di elevato valore ambientale, nonché all'individuazione degli habitat naturali delle specie, con regolamentazione delle attività che comportano disturbo delle specie in funzione del grado di protezione stabilito (regolamentazione degli accessi in aree e periodi caratterizzati da particolare presenze o comportamenti della fauna, divieto di attività rumorose, ecc.) e realizzazione di interventi per l'incremento della fauna autoctona (nidi artificiali, punti di abbeverata, ecc.). Dovranno essere inoltre promossi interventi per la conservazione degli habitat naturali delle specie mediante il

mantenimento degli elementi diffusi del paesaggio agrario (siepi, vegetazione ripariale, ecc.) e la regolamentazione dell'uso di pesticidi e diserbanti nelle attività agricole.

5. La reintroduzione di specie faunistiche è subordinata alla preventiva autorizzazione da parte dell'ente gestore. Le eventuali reintroduzioni dovranno essere finalizzate al miglioramento del livello di biodiversità, considerando reintroducibili le specie per le quali esistono precise testimonianze storiche della loro presenza oppure quelle comunque tipiche dell'areale di appartenenza. La compatibilità di tali interventi dovrà essere valutata caso per caso.
6. L'Ente gestore potrà promuovere la formazione di specifici piani o programmi per eventuali prelievi faunistici ed eventuali abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'Ente parco, indicando gli obiettivi prefissati ed i risultati da raggiungere per gli interventi previsti da tali piani o programmi. Prelievi e abbattimenti devono avvenire per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente gestore ed essere attuati dal personale dell'Ente gestore o da persone all'uopo espressamente autorizzate dall'Ente gestore stesso.
7. Il Regolamento del Parco, da predisporre ai sensi della L.R. 11.4.1995 n. 49, preciserà nel dettaglio gli interventi e le attività consentite nelle diverse aree del Parco.

Art. 15 – Tutela delle emergenze geologiche e paleontologiche

1. Il Piano ha come obiettivo la tutela e la valorizzazione delle emergenze e dei siti di interesse geologico e geomorfologico presenti nell'area del Parco, con particolare riferimento alle formazioni rocciose ed ai minerali, nonché alle emergenze geomorfologiche dovute a fenomeni naturali (incisioni dei torrenti, frane) ed all'azione umana (cave, miniere). Il Piano ha inoltre come obiettivo la salvaguardia e la tutela delle emergenze paleontologiche e dei giacimenti fossiliferi.
2. In relazione alle finalità sopra enunciate, dovranno essere adottate, anche attraverso la predisposizione di specifici piani o progetti, idonee misure di protezione per le aree interessate da tali emergenze. In particolare si dovrà procedere al riconoscimento ed al censimento delle emergenze geologiche, geomorfologiche e paleontologiche di elevato valore naturalistico, scientifico e paesaggistico-ambientale, nonché all'individuazione dei siti di interesse geologico e paleontologico, regolamentando l'accesso e l'esercizio di attività che comportano danneggiamento o degrado (prelievo, danneggiamento, transito con automezzi al di fuori dei percorsi esistenti, alterazioni dell'assetto dei suoli, ecc.).

3. Dovranno essere promossi inoltre, anche attraverso la predisposizione di specifici piani o progetti, interventi per la valorizzazione delle emergenze geologiche, geomorfologiche e paleontologiche, con individuazione delle modalità di fruizione collegate ad attività scientifiche e didattiche. A tale scopo potranno essere previsti interventi di limitazione e controllo della vegetazione spontanea per il mantenimento della visibilità e riconoscibilità delle formazioni di pregio, nonché la realizzazione di apposita segnaletica contenente informazioni di tipo didattico –scientifico.
4. E' vietato il prelievo ed il danneggiamento di rocce, minerali, fossili, se non per attività di ricerca scientifica e previa autorizzazione dell'ente gestore. Il Regolamento del Parco, da predisporre ai sensi della L.R. 11.4.1995 n. 49, preciserà nel dettaglio gli interventi e le attività consentite nelle diverse aree del Parco.

Art. 16 – Tutela del suolo

1. Il Piano ha come obiettivo la tutela e la difesa dei suoli, da perseguire promuovendo interventi finalizzati a ridurre la fragilità idrogeologica ed a favorire il raggiungimento di condizioni di equilibrio dal punto di vista ambientale.
2. In relazione alle finalità sopra enunciate, dovranno essere adottate, anche attraverso la predisposizione di specifici piani o progetti, idonee misure di protezione e riqualificazione per le aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico (zone in frana, zone soggette al rischio idraulico, zone ad elevata vulnerabilità della falda, aree di cava dismesse). In particolare si dovrà procedere al riconoscimento ed al censimento delle situazioni di rischio e dei fenomeni di dissesto in atto, predisponendo, previa approfondite analisi tecniche e scientifiche, interventi di prevenzione e recupero ambientale quali: interventi di regimazione idraulica, interventi di consolidamento dei soprassuoli, interventi puntuali di consolidamento e messa in sicurezza dei versanti in presenza di fenomeni di dissesto.
3. L'ente gestore del Parco esercita le funzioni di cui all'art. 70 della L.R. 39/2000 in materia di prevenzione e repressione degli incendi boschivi, secondo gli indirizzi e le modalità attuative previste nel Piano Operativo Regionale Antincendio Boschivo approvato dalla Regione e nel Piano Operativo Provinciale Antincendio Boschivo approvato dalla Provincia di Livorno. A tale proposito l'ente gestore dovrà adottare idonee misure e provvedimenti, anche attraverso la predisposizione di specifici piani e programmi, in coerenza con gli indirizzi di tutela e valorizzazione della flora e della vegetazione enunciati nella presente normativa. Gli interventi

forestali finalizzati alla prevenzione incendi effettuati dai soggetti competenti per legge sono comunque subordinati al nulla osta da parte dell'ente gestore del parco.

4. In attesa della predisposizione di studi specifici e di apposita normativa di dettaglio da parte dell'ente gestore, tutti gli interventi previsti all'interno del Parco dovranno rispettare le prescrizioni e gli indirizzi in materia di difesa del suolo contenuti nel vigente PTC della Provincia di Livorno.
5. E' vietata l'apertura e l'esercizio di cave, di miniere, di discariche. Sono vietati inoltre tutti gli interventi che comportino alterazione morfologica dei suoli e del regime delle acque o che comunque aumentino la fragilità idrogeologica dei luoghi, compresa la costruzione di nuove strade, ad esclusione delle ordinarie lavorazioni agricole. Per le attività estrattive attualmente in esercizio è ammessa la prosecuzione delle attività esclusivamente nei tempi e nelle modalità previsti dalla vigente convenzione. Ogni variazione o rinnovo della convenzione è subordinato al nulla osta preventivo dell'Ente gestore.
6. Sono consentiti interventi di recupero ambientale di siti estrattivi e/o di aree degradate ed inquinate, purchè attuati in coerenza con i principi di tutela e conservazione dei valori naturalistici ed ambientali dell'area protetta; tali interventi sono subordinati a preventiva verifica di compatibilità da parte dell'ente gestore mediante la valutazione dell'incidenza ambientale, ai sensi della legislazione vigente, delle azioni previste. In tal senso, l'Autorità del Parco dovrà esprimere preventivo parere di compatibilità relativamente ai progetti predisposti in attuazione del Piano Programma Atlante per il ripristino delle aree ex estrattive del Comune di Livorno.
7. Il Regolamento del Parco, da predisporre ai sensi della L.R. 11.4.1995 n. 49, preciserà nel dettaglio gli interventi e le attività consentite nei diversi ambiti disciplinati.

Art. 17 – Tutela delle acque

1. Il Piano ha come obiettivo la tutela e la valorizzazione delle acque, da perseguire promuovendo interventi finalizzati ad assicurare l'equilibrio ecologico ed il corretto funzionamento del sistema idraulico, salvaguardandone al tempo stesso i valori paesaggistici ed ambientali.
2. In relazione alle finalità sopra enunciate, dovranno essere previste, anche attraverso la predisposizione di specifici piani o progetti, azioni dirette ed indirette per la salvaguardia ed il mantenimento delle condizioni di naturalità ed funzionalità ecologica dei corsi d'acqua, con particolare riferimento ai torrenti ed ai botri che caratterizzano l'area collinare del parco. Il reticolo idraulico delle aree di pianura, prodotto da azioni di bonifica finalizzate all'utilizzazione agricola del territorio, dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza e tutelato nelle sue

caratteristiche paesaggistiche significative (siepi, alberature, manufatti idraulici ed opere di regimazione, ecc.). Dovranno inoltre essere adottate le necessarie misure per minimizzare le condizioni di rischio idraulico.

3. Tutti gli interventi, sia quelli di gestione diretta che quelli facenti parte di piani e programmi di settore, dovranno conformarsi agli indirizzi di seguito indicati.
4. Dovrà essere predisposta un'attività di monitoraggio della qualità delle acque superficiali e sotterranee, con analisi periodiche e regolamentazione dei prelievi. Gli interventi per la realizzazione di pozzi e di scarichi per lo smaltimento delle acque sono soggetti a nulla osta da parte dell'ente gestore, che potrà definire criteri, requisiti prestazionali e tecnologici specifici da soddisfare in relazione agli obiettivi di tutela ambientale.
5. Particolare attenzione dovrà essere posta alla tutela ed alla valorizzazione delle sorgenti con caratteristiche idrotermali presenti nel parco, che costituiscono una risorsa locale di significativo valore. L'ente gestore dovrà procedere al censimento ed allo studio delle sorgenti esistenti, individuando, anche attraverso specifici piani o progetti, le strategie e le modalità per la loro valorizzazione scientifica e per la corretta fruizione.
6. Dovrà essere predisposta un'attività di monitoraggio dello stato di conservazione degli alvei, al fine di programmi eventuali interventi di manutenzione e pulizia laddove ritenuto necessario ed in ogni caso con l'esclusiva finalità di prevenire situazioni di rischio e garantire il corretto regime delle acque.
7. Non sono ammessi interventi di alterazione della morfologia dell'alveo dei torrenti o comunque di corsi d'acqua, compresi le opere di intubamento ed artificializzazione di tratti dei medesimi. A tale scopo l'ente gestore potrà individuare adeguate fasce di rispetto, comprensive delle eventuali opere d'argine ed aree di espansione, anche per i corsi d'acqua non soggetti a vincoli sovraordinati. Eventuali deroghe alle suddette prescrizioni potranno essere autorizzate solo relative ad interventi di regimazione idraulica e di messa in sicurezza non attuabili con altre tipologie di opere.
8. Il Regolamento del Parco, da predisporre ai sensi della L.R. 11.4.1995 n. 49, preciserà nel dettaglio gli interventi e le attività consentite nei diversi ambiti disciplinati dal Piano. In attesa della predisposizione di studi specifici e di apposita normativa di dettaglio da parte dell'ente gestore, tutti gli interventi previsti all'interno del Parco dovranno rispettare le prescrizioni e gli indirizzi in materia di rischio idraulico contenuti nel vigente PTC della Provincia di Livorno.

**Art. 18 – Tutela delle componenti di interesse archeologico,
storico, paesaggistico ed ambientale**

1. Il Piano ha come obiettivo la tutela e la valorizzazione delle componenti di interesse archeologico, storico, paesaggistico ed ambientale, con particolare riferimento ai siti di interesse archeologico, alle emergenze architettoniche e monumentali, ai manufatti storici testimonianza dell'antica organizzazione culturale e produttiva del territorio (mulini, ghiacciaie, ponticelli, fonti, muri a secco, ecc.), alla rete dei percorsi storici, alle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali (terrazzamenti, ciglioni, ecc.), agli elementi naturali con valore paesaggistico e territoriale (esemplari arborei monumentali, filari alberati, siepi, ecc.).
2. In relazione alle finalità sopra enunciate, dovranno essere predisposte, anche attraverso la predisposizione di specifici piani o progetti, misure ed interventi per la salvaguardia e la valorizzazione degli elementi sopra descritti. Tutti gli interventi, siano essi attuati da soggetti pubblici o privati, dovranno conformarsi agli indirizzi di seguito indicati.
3. Nei siti di interesse archeologico sono ammessi unicamente gli interventi volti alla tutela e alla valorizzazione sia dei singoli beni archeologici che del sistema di relazioni che tali beni hanno instaurato con il contesto ambientale e paesaggistico. L'ente gestore, in accordo con gli altri enti competenti, dovrà promuovere, attraverso piani e progetti specifici, misure per il riconoscimento, il censimento e lo studio dei siti di interesse archeologico esistenti, nonché per la regolamentata pubblica fruizione di tali beni e valori. Fino all'approvazione di tali piani e progetti nelle aree di interesse archeologico è vietato qualsiasi intervento che comporti trasformazione morfologica del suolo.
4. Le emergenze architettoniche e monumentali ed in generale tutti i beni culturali vincolati ai sensi del D.Lgs 42/2004 sono soggetti esclusivamente ad interventi di restauro conservativo. Per tali beni sono ammesse ed auspiccate, compatibilmente con le caratteristiche architettoniche e tipologiche, destinazioni d'uso e forme di utilizzazione integrate con le attività del Parco. A tale scopo, l'ente gestore potrà promuovere specifici programmi e convenzioni con i soggetti pubblici e privati interessati.
5. I manufatti sopra individuati come elementi di valore storico e ambientale (mulini, ghiacciaie, ponticelli, fonti, muri a secco, ecc.), dovranno essere oggetto di manutenzione e, qualora sia necessario, di restauro. Tali interventi devono essere estesi all'immediato intorno spaziale ed ambientale nel quale il manufatto è collocato, al fine di salvaguardarne le relazioni spaziali e percettive con il contesto ambientale di riferimento. Potranno essere promossi, anche attraverso piani e progetti specifici, interventi di restauro e valorizzazione dei manufatti storici estesi ad ambiti territoriali unitari e collegati ad iniziative per la

fruizione didattica e ricreativa. Tutti gli interventi sui manufatti che superino la manutenzione ordinaria sono soggetti a nulla osta dell'ente gestore.

6. Non è consentita l'alterazione del tracciato, della giacitura, delle caratteristiche formali e materiali dei percorsi vicinali e poderali, se non per comprovate esigenze e comunque da effettuarsi sempre previo nulla osta dell'ente gestore. Dette strade, qualora non di proprietà pubblica, dovranno essere oggetto di manutenzione da parte dei proprietari dei fondi interessati; gli interventi di manutenzione dovranno essere condotti secondo modalità e tecniche finalizzate a mantenere le caratteristiche funzionali, morfologiche e materiali dei percorsi o a ripristinare tali caratteristiche qualora esse siano state perse in seguito a mancata manutenzione od a interventi alterativi. La rete dei percorsi storici dovrà essere valorizzata nella sua interezza attraverso un progetto complessivo di riqualificazione della sentieristica che preveda, oltre alla cura ed alla manutenzione dei percorsi, la dotazione di spazi di sosta attrezzati, di segnaletica e cartellonistica a carattere didattico-informativo, ecc.
7. Non è consentita la demolizione o l'alterazione delle opere di sistemazione idraulico-agraria tradizionali quali, a titolo esemplificativo, muretti a secco, terrazzamenti, lunette. Dovrà essere prevista la manutenzione delle medesime senza modificarne l'assetto e le funzionalità originarie. L'ente gestore potrà promuovere ed incentivare, anche attraverso programmi e progetti specifici, interventi di restauro e valorizzazione di tali opere, estesi ad ambiti territoriali unitari e collegati ad iniziative per la fruizione didattica e ricreativa.
8. Per gli elementi naturali quali filari di cipressi, alberi di carattere monumentale o di valore paesaggistico ai sensi della L.R. 60/98, alberature di valore storico e ambientale disposte lungo strade pubbliche e private o lungo i confini di proprietà, individuati è obbligatoria la tutela. Gli interventi di tutela devono essere estesi all'immediato intorno spaziale ed ambientale nel quale l'elemento o gli elementi sono collocati, al fine di salvaguardarne le relazioni spaziali e percettive con il contesto di riferimento. Sono obbligatori interventi di manutenzione e difesa fitosanitarie tesi alla conservazione di tali elementi naturali. L'eventuale loro abbattimento potrà essere autorizzato dall'ente gestore esclusivamente per comprovati motivi fisiologici, fitosanitari, di instabilità: la loro sostituzione dovrà essere effettuata con piante della stessa specie. Gli interventi di manutenzione dovranno essere condotti secondo modalità e tecniche finalizzate a mantenere le caratteristiche peculiari degli stessi, o a ripristinare tali caratteristiche qualora esse siano state perse in seguito a mancata manutenzione od a interventi alterativi. Tutti gli interventi non classificabili come interventi di manutenzione sono soggetti a nulla osta dell'ente gestore.
9. Al fine di tutelare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio, il Regolamento del Parco, da predisporre ai sensi della L.R. 11.4.1995 n. 49, potrà prevedere una specifica

disciplina in merito alla realizzazione di opere di arredo e di illuminazione, di recinzioni, di pavimentazioni esterne, di sistemazioni vegetazionali, siano esse a servizio della viabilità che di pertinenze private. Per gli imprenditori agricoli a titolo principale è ammessa la recinzione del fondo agricolo con essenze arboree tipiche del luogo, siepi vive, palizzate, ed altre tipologie ambientalmente compatibili, da valutare in relazione alle specifiche esigenze aziendali (allevamento animali, ecc.). Non sono in ogni caso consentite recinzioni con cordolo continuo. Il Regolamento preciserà nel dettaglio gli interventi e le attività consentite nelle diverse aree del Parco.

Art. 19 – Tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente

1. Il Piano ha come obiettivo la tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, con particolare riferimento agli edifici appartenenti al patrimonio agricolo forestale regionale, che costituiscono parte significativa e prevalente del patrimonio edilizio presente nell'ambito territoriale disciplinato, nonché fondamentale risorsa per la valorizzazione e la fruizione del Parco stesso.
2. In relazione alle finalità sopra enunciate, il Piano definisce la disciplina per la conservazione, il recupero e la valorizzazione degli edifici presenti nell'ambito territoriale di competenza. Per gli immobili appartenenti al demanio regionale sono individuati indirizzi di tutela e valorizzazione in coerenza con quanto disposto in materia dalla L.R. 39/00.

A questo scopo, il Piano individua:

- a) gli interventi e le destinazioni d'uso ammissibili per ciascun edificio o complesso edilizio presente nel Parco, attraverso la predisposizione di specifiche schede di dettaglio comprendenti il rilevamento dello stato di fatto e prescrizioni normative per l'attuazione degli interventi.
 - b) le aree ed i complessi edilizi per i quali ogni intervento è subordinato alla preventiva formazione di un Piano Attuativo, nei casi dove tale strumento è ritenuto necessario per procedere alla riqualificazione dell'esistente, nonché le disposizioni normative per la redazione del piano.
3. La disciplina di cui al precedente comma 2 è definita in coerenza con le disposizioni generali di seguito indicate:
 4. Per gli edifici storici individuati attraverso gli studi del quadro conoscitivo sono ammessi interventi di restauro e riqualificazione finalizzati alla conservazione dei caratteri architettonici e

tipologici di pregio. Le schede di cui al comma precedente definiscono nel dettaglio le categorie di intervento ammesse per i singoli edifici.

5. Per gli edifici privi di valore storico e/o tipologico sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia con modifica degli elementi strutturali, riorganizzazione distributiva e riqualificazione dei prospetti nel rispetto del volume esistente. Le schede di cui al comma precedente definiscono nel dettaglio le categorie di intervento ammesse per i singoli edifici.
6. Gli interventi di ristrutturazione edilizia di cui all'art. 79 comma 2 lettera d) punti 1) e 2) della L.R. 1/05 sono ammessi unicamente per gli annessi ed i manufatti pertinenziali privi di valore storico e tipologico. Non sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia di cui all'art. 79 comma 2 lettera d) punto 3) della L.R. 1/05.
7. Per il patrimonio edilizio presente nell'ambito territoriale disciplinato sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:
 - a) residenza permanente o temporanea;
 - b) attività agricole o connesse all'agricoltura, come definite dalla vigente normativa nazionale e regionale.
 - c) strutture ricettive extra-alberghiere con le caratteristiche della civile abitazione così come definite ai sensi della L.R. 42/2000 (affittacamere, case ed appartamenti per vacanza, locazioni ad uso turistico, residenze d'epoca), previo convenzionamento con l'ente gestore e compatibilmente con le condizioni di accessibilità previste dal presente Piano per l'area interessata.
 - d) attività connesse alla gestione ed alla fruizione del Parco (punti informativi e di ristoro, sedi di attività didattiche e ricreative, ecc.) previo convenzionamento con l'ente gestore e compatibilmente con le condizioni di accessibilità previste dal presente Piano per l'area interessata.

Le schede normative di cui al precedente comma 2 riportano per ciascun edificio la destinazione d'uso indicata dal Piano. Tale destinazione non ha carattere prescrittivo; sono ammesse eventuali modifiche o variazioni purché coerenti con le disposizioni del presente comma e nel rispetto dei requisiti di compatibilità ambientale, urbanistica ed edilizia previsti dalla legislazione vigente e dal Piano del Parco.

8. Ciascun edificio può essere oggetto unicamente delle trasformazioni per esso individualmente ammesse, intendendo come tali tutte le trasformazioni riconducibili alla categoria di intervento indicata o a quelle rispetto ad essa più restrittive; in difetto di indicazioni specifiche (o in assenza della scheda relativa all'edificio in oggetto) gli interventi ammessi sono limitati alla categoria della ristrutturazione edilizia interna e nel rispetto dei caratteri tipologici, architettonici e formali dell'edificio.

9. La classificazione degli interventi edilizi è definita ai sensi degli articoli 78 e 79 della L.R. 1/05. Tali definizioni sono ulteriormente specificate e articolate dal Piano, in funzione degli obiettivi di tutela e conservazione del patrimonio edilizio esistente. In particolare, gli interventi di ristrutturazione edilizia sono così definiti:
10. D/a: Ristrutturazione edilizia limitata alla riorganizzazione funzionale interna delle singole unità immobiliari senza che ne vengano alterati volumi e superfici, con modifiche agli elementi verticali non strutturali e fermi restando i caratteri tipologici, architettonici e decorativi dell'edificio, nonché gli elementi caratterizzanti storicamente l'organismo edilizio ed il contesto ambientale.
11. D/b: Ristrutturazione edilizia finalizzata alla riorganizzazione funzionale e all'adeguamento igienico-sanitario con modifiche incidenti anche sugli elementi strutturali verticali ma nel rispetto dei caratteri tipologici, architettonici e decorativi dell'edificio, nonché degli elementi caratterizzanti storicamente l'organismo edilizio ed il contesto ambientale.
12. D/c: Ristrutturazione edilizia finalizzata alla riqualificazione complessiva dell'edificio comportante anche la modifica degli elementi strutturali, la diversa organizzazione distributiva e la riqualificazione dei prospetti e delle aperture, fino allo svuotamento dell'involucro edilizio. Gli interventi dovranno essere attuati nel rispetto degli eventuali elementi tipologici, architettonici e formali significativi o di pregio esistenti.
13. Tutti gli interventi edilizi sono subordinati al nulla osta da parte dell'ente gestore. Qualora la documentazione allegata ad una richiesta di concessione o ad una attestazione di conformità evidenzi la presenza di particolari elementi di pregio architettonico, tipologico o ambientale non segnalati nella scheda relativa all'edificio in oggetto è facoltà dell'ente gestore ricondurre la trasformazione edilizia entro categorie più restrittive rispetto a quelle previste dal Piano per l'edificio stesso.
14. Per quanto non specificato dal presente articolo si fa riferimento alle disposizioni della L.R. 1/05 e dei Regolamenti Edilizi vigenti nei Comuni interessati. Il Regolamento del Parco, da approvare ai sensi della L.R. 49/95 preciserà le procedure e le modalità di attuazione degli interventi nei diversi ambiti territoriali e definirà nel dettaglio la disciplina per la realizzazione di recinzioni, strutture temporanee, impianti ed altre opere suscettibili di produrre modificazioni del contesto paesaggistico ed ambientale. Il Regolamento del Parco potrà inoltre predisporre specifiche norme di carattere urbanistico edilizio finalizzate ad incentivare l'adozione, nelle operazioni di restauro e recupero del patrimonio edilizio, di tecniche di bioarchitettura o comunque di soluzioni progettuali che prevedano l'uso di energie rinnovabili.

Capo IV – Gestione e fruizione del Sistema delle Aree Protette dei Monti Livornesi

Art. 20 – Gestione e fruizione del Sistema delle Aree Protette dei Monti Livornesi

1. Il Piano esprime indirizzi e proposte di valorizzazione relativi all'intero Sistema delle Aree Protette dei Monti Livornesi, in un quadro di integrazione funzionale dei diversi ambiti territoriali nell'ottica di una gestione e fruizione unitaria, aperta alla interazione con le aree esterne. In particolare, il Piano del Parco individua il sistema degli accessi e dei percorsi interni del Sistema delle Aree Protette dei Monti Livornesi, e definisce la localizzazione e le caratteristiche delle principali strutture per la gestione e la fruizione del Parco stesso. Il Piano individua inoltre progetti specifici e di settore rivolti alla valorizzazione ambientale e paesaggistica, nonché alla promozione della fruizione scientifica, educativa, turistica e ricreativa dell'area. Le strutture ed i servizi sopra indicati sono oggetto di descrizioni di dettaglio ed indicazioni normative per la loro attuazione e gestione.
2. L'attuazione delle strutture e dei servizi di cui al comma precedente è subordinata all'approvazione di specifici Piani di settore o Piani Attuativi ai sensi della L.R. 1/05. Tali piani, qualora promossi da soggetti pubblici o privati diversi dall'ente gestore, dovranno prevedere il convenzionamento con lo stesso ente riguardo alle modalità di gestione e di utilizzazione delle strutture ed ai rapporti con gli altri soggetti operanti nel Parco.
3. In coerenza con quanto disposto all'art. 11 delle presenti norme, Il Piano del Parco prevede la possibilità di localizzare, attraverso specifici accordi con i comuni interessati, strutture e servizi del parco anche all'esterno del perimetro dell'Area Protetta, in una logica di integrazione funzionale dei diversi ambiti territoriali.

Art. 21 – Accessi e percorsi

1. Il sistema degli accessi e dei percorsi individuato dal Piano si articola in:
 - Porte del Parco
 - Accessi del Parco
 - Rete dei Percorsi

2. Ognuna di queste componenti fa parte di un sistema complessivo finalizzato alla razionalizzazione ed alla valorizzazione delle possibilità di fruizione dell'area protetta. Tale sistema è relazionato ed integrato con i servizi e le strutture previste dal Piano.
3. Le Porte del Parco costituiscono ingressi privilegiati al Sistema delle Aree Protette, adeguatamente segnalati ed attrezzati, in grado di razionalizzare al massimo la fruibilità dei servizi previsti. Le Porte rappresentano inoltre:
 - un'occasione di "pubblicità" diretta, di informazione della presenza del Parco;
 - un luogo di orientamento ed informazione dei servizi esistenti, delle possibilità di accesso, delle caratteristiche dei sentieri, delle difficoltà di percorso e altro;
4. I principali criteri adottati per un'adeguata dislocazione e una razionale utilizzazione delle porte sono stati la facile accessibilità, ovvero la possibilità di essere facilmente raggiungibili dalle principali direttrici stradali; la disponibilità in zona di parcheggi, la presenza di strutture di accoglienza per i visitatori, la possibilità di sistemi di orientamento per i portatori di handicap.
5. Sulla base di queste considerazioni sono state individuate le seguenti Porte del Parco:
 - Porta nord: IL CISTERNINO (porta principale del Parco): Punto Accoglienza Visitatori presso strutture esistenti
 - Porta est n.1: COLOGNOLE: Punto Accoglienza Visitatori ex scuola elementare
 - Porta est n.2 (integrata con la n. 1): PARRANA S. MARTINO: Punto Accoglienza Visitatori presso strutture esistenti da concordare con l'Amministrazione Comunale
 - Porta sud: NIBBIAIA: Punto Accoglienza Visitatori presso strutture esistenti da concordare con l'Amministrazione Comunale
 - Porta ovest: CASTELLACCIO: Punto Accoglienza Visitatori presso strutture esistenti
 - Porta decentrata sud: I POGGETTI: Punto Accoglienza Visitatori Villa Pertusati
6. In corrispondenza di ciascuna Porta dovrà essere previsto un Punto Accoglienza Visitatori gestito direttamente dall'Ente gestore o da soggetti convenzionati. La localizzazione delle Porte privilegia l'utilizzazione di strutture esistenti e consente la possibilità di collaborazione con attività private locali (circoli, attività di ristoro, ecc.) per fornire servizi supplementari al visitatore.
7. Gli Accessi al Parco sono stati individuati tenendo in considerazione lo sviluppo della rete dei sentieri, la facilità di raggiungimento, la valenza delle località limitrofe, la possibilità di valorizzare il più possibile i centri contigui all'area protetta. Gli accessi sono i seguenti:
 - Accessi Nord: Il Crocione, La Puzzolente-Bagnetti
 - Accessi Ovest: Calignaia, Maroccone, Foce del Chioma (Approdi del "Battello del Parco")
 - Altri accessi: Il Limoncino, Le Focerelle, Le Palazzine, Villa del Molino Nuovo

8. In corrispondenza di ognuno di questi punti dovrà essere predisposto un adeguato spazio di parcheggio ed almeno uno o più pannelli informativi sul Parco e sulla rete dei Percorsi, In corrispondenza degli accessi più importanti potrà essere previsto anche l'allestimento di un punto informazioni permanente o temporaneo.
9. Il Piano individua inoltre la rete dei percorsi e la sentieristica per la fruizione del Sistema delle Aree Protette e delle Aree esterne al Parco. La rete dei percorsi è individuata in specifiche schede progettuali, facenti parte integrante degli elaborati del Piano, che ne definiscono estensione, caratteristiche, modalità di fruizione ed interventi necessari per il ripristino o la riqualificazione. Si rimanda agli elaborati sopra citati per l'approfondimento di dettaglio dei singoli percorsi. L'ente gestore dovrà prevedere, anche attraverso un piano specifico, criteri ed interventi per la soddisfacente riqualificazione, manutenzione e gestione della rete di percorsi individuata, nonché per la realizzazione della cartellonistica e segnaletica integrata a carattere informativo e scientifico didattico in conformità con quanto previsto dalla L.R. 20 marzo 1998, n. 17 e succ. mod. ed integr., riguardante la "Rete escursionistica della Toscana e disciplina delle attività escursionistiche", nonché dalla D.G.R. n. 975/03.

Art. 22 – Strutture e servizi

1. Il Piano individua le strutture e gli edifici di servizio alla gestione ed alla fruizione del Parco, all'interno dell'area del Parco stesso o nelle zone contigue, definendo per ciascuno di essi le funzioni e le modalità di gestione ipotizzate. Le strutture individuate sono le seguenti:
 - Centro Accoglienza Visitatori (ex scuola Valle Benedetta)
 - Centro Visite e Foresteria (Villa Cristina)
 - Centro Convegni e soggiorni studio (Eremo della Sambuca)
 - Unità naturalistica (Casale Poggetti – Villa Pertusati)
 - Rifugi, Punti Ristoro e Punti tappa
 - Punti informazioni
 - Punti sorveglianza e primo soccorso

Tali servizi, oltre ad ospitare le funzioni principali del Parco, devono risolvere i problemi di attrazione, accoglienza, orientamento, ristoro, primo soccorso per i visitatori. La loro localizzazione è stata effettuata seguendo il criterio del riuso di strutture ed edifici esistenti nell'area, dando priorità a quelli di proprietà pubblica.

2. Gli elaborati di Piano definiscono nel dettaglio le caratteristiche e la localizzazione delle strutture individuate, le funzioni previste e le possibili modalità di gestione. L'attuazione e la gestione dei servizi previsti dovrà essere definita, nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 20 comma 2 e 3, attraverso l'approvazione di Piani e progetti specifici e previo accordo fra gli Enti ed i soggetti interessati.

Art. 23 – Piani Attuativi e di settore

1. Il Piano del Parco individua i Piani Attuativi e di settore necessari per la realizzazione degli interventi previsti, ed in particolare:
 - Piani di settore o strumenti attuativi particolareggiati predisposti dall'organismo di gestione in attuazione delle previsioni del Piano
 - Piani Attuativi di iniziativa pubblica o privata convenzionata di cui all'art. 65 della L.R. 03.01.2005 n. 1 (Piani Particolareggiati, Piani di Recupero, ecc.) nei casi e secondo le modalità specificatamente previste dalle presenti norme.
2. L'Ente gestore potrà predisporre la redazione di ulteriori Piani Attuativi e di settore qualora ritenuti necessari per la migliore attuazione del Piano del Parco. Tali Piani dovranno essere predisposti in coerenza e nel rispetto delle previsioni di intervento e degli indirizzi di gestione del Piano stesso.
3. L'Ente gestore dovrà verificare e garantire, attraverso rilascio di nulla osta, la coerenza con le previsioni di intervento e gli indirizzi di gestione del Piano del Parco anche per quanto riguarda Piani di settore predisposti da soggetti pubblici e privati in attuazione di specifiche competenze (Piano di gestione forestale del demanio regionale, ecc.)

Art. 24 – Progetti specifici

1. Il Piano del Parco individua Progetti d'Area e Progetti Tematici collegati alla promozione delle attività di didattica ambientale, di educazione permanente, di turismo naturalistico e sportivo in grado di consentire adeguati livelli di valorizzazione dell'area protetta. Sono così individuati progetti di area (progetto per il Parco ai Poggetti) ed una serie di progetti tematici, per ognuno dei quali gli elaborati del Piano indicano le linee generali di definizione progettuale, le funzioni e le modalità di gestione e fruizione ipotizzate. Per i progetti localizzati in ambienti con elevate

caratteristiche di naturalità (boschi, aree in corso di rinaturalizzazione spontanea, ecc.) è stata valutata la compatibilità ecosistemica.

2. La realizzazione dei singoli progetti è subordinata all'approvazione di un Piano Attuativo predisposto dall'ente gestore o da soggetti pubblici e privati convenzionati. I progetti che interessano l'utilizzo di edifici e complessi edilizi prevedono prioritariamente interventi di restauro, recupero e riuso dell'esistente. I progetti relativi a complessi edilizi in condizioni di degrado per i quali il Piano preveda esplicitamente la possibilità di ricorrere ad operazioni di riqualificazione urbanistica complessiva, anche con limitati incrementi di volume rispetto all'esistente, dovranno essere corredati da specifica valutazione integrata ai sensi della L.R. 1/05 e, nei casi espressamente previsti dalla L.R. 56/00 e succ. mod. e integrazioni, da valutazione di incidenza. I contenuti minimi di tale valutazione sono:

- l'individuazione delle aree e dei beni di rilevanza ambientale
- l'analisi dello stato delle risorse soggetto a modificazione
- l'indicazione delle finalità degli interventi previsti e dei motivi delle scelte rispetto ad altre alternative
- la descrizione delle azioni previste e dei loro prevedibili impatti sull'ambiente
- l'individuazione dei livelli di criticità delle aree e delle risorse interessate
- l'indicazione delle misure idonee ad evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente, individuando la disponibilità delle risorse economiche da impiegare
- l'accertamento del rispetto delle norme igienico sanitarie

3. In applicazione di quanto disposto all'art. 11 delle presenti norme, Il Piano del Parco localizza alcune strutture e servizi del parco anche all'esterno del perimetro dell'Area Protetta, in una logica di integrazione funzionale dei diversi ambiti territoriali. Le indicazioni relative ad aree esterne all'Area Protetta rivestono valore propositivo per la formazione di specifici accordi con i comuni interessati.

4. All'interno del Piano sono individuati i seguenti progetti specifici:

Area di Parco Provinciale:

- Cave di Acquabona: Centro pratico di orientamento
- Villa Cristina: arboreto
- Eremo della Sambuca: Osservatorio astronomico
- Pian della Rena: Laboratorio di lavorazione artigianale della steatite
- (Loc. da individuare): centro per la gestione forestale del bosco
- Azienda Benedetti: Campo Base per l'osservazione della fauna

Aree A.N.P.I.L.:

- Le Palazzine: Orto botanico delle rocce verdi
 - Laghetto di Casa de’Corsi: Oasi faunistica
- Aree esterne al perimetro dell’Area Protetta:
- (Loc. Limone): Fattoria sperimentale
 - Case San Quirico: Laboratorio geo-minerario
5. Per ognuno dei progetti è predisposta una specifica scheda tecnico-normativa facente parte integrante delle presenti norme (Allegato 1 – Progetti specifici), alla quale si rimanda.

Art. 25 – Indirizzi per la predisposizione del Regolamento del Parco e del Piano Pluriennale Economico e Sociale

1. Il Piano del Parco esprime indirizzi per la futura predisposizione del Regolamento del Parco e del Piano Pluriennale Economico e Sociale, in attuazione di quanto disposto dalla L.R. 49/95, nonché dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno.
2. Il Regolamento del Parco, nel disciplinare l’esercizio delle attività consentite all’interno del Sistema delle Aree Protette dei Monti Livornesi, dovrà conformarsi alle disposizioni ed alle direttive contenute nel presente Piano, con particolare riferimento a:
 - tutela delle componenti storiche, naturalistiche ed ambientali
 - disciplina del patrimonio edilizio esistente
 - modalità di accesso e circolazione
 - svolgimento delle attività di servizio ed agro-silvo-pastorali
 - svolgimento delle attività scientifiche, educative, sportive, ricreative
 - accessibilità nel territorio del Parco attraverso percorsi e strutture idonee per disabili, portatori di handicap ed anziani
3. Il Regolamento del Parco dovrà predisporre, in conformità a quanto disposto dalla legislazione nazionale e regionale vigente e dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno, una specifica disciplina di dettaglio relativa alla:
 - la tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti;
 - lo svolgimento delle attività artigianali, commerciali, di servizio e agro-silvo-pastorali;
 - il soggiorno e la circolazione del pubblico con qualsiasi mezzo di trasporto;
 - lo svolgimento di attività sportive, ricreative ed educative;

- lo svolgimento di attività di ricerca scientifica e biosanitaria;
 - i limiti alle emissioni sonore, luminose o di altro genere, nell'ambito della legislazione in materia;
 - lo svolgimento delle attività da affidare a interventi di occupazione giovanile, di volontariato, con particolare riferimento alle comunità terapeutiche, e al servizio civile alternativo;
 - l'accessibilità nel territorio del parco attraverso percorsi e strutture idonee per disabili, portatori di handicap e anziani.
4. Il Regolamento, salvo eventuali diritti esclusivi di caccia o di prelievi faunistici previsti a favore delle comunità locali, dovrà inoltre vietare:
- la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali; la raccolta e il danneggiamento delle specie vegetali, salvo nei territori in cui sono consentite le attività agro-silvo-pastorali, nonché l'introduzione di specie estranee, vegetali o animali, che possano alterare l'equilibrio naturale;
 - l'apertura e l'esercizio di cave, di miniere e di discariche, nonché l'asportazione di minerali;
 - la modificazione del regime delle acque;
 - lo svolgimento di attività pubblicitarie al di fuori dei centri urbani, non autorizzate dall'Ente parco;
 - l'introduzione e l'impiego di qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei cicli biogeochimici;
 - l'introduzione, da parte di privati, di armi, esplosivi e qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura, se non autorizzati;
 - l'uso di fuochi all'aperto;
 - il sorvolo di velivoli non autorizzato, salvo quanto definito dalle leggi sulla disciplina del volo.
5. Il Regolamento potrà stabilire altresì le eventuali deroghe ai divieti di cui sopra, in coerenza e nel rispetto di quanto disposto dal presente Piano.
6. Attraverso l'approvazione del Piano pluriennale economico e sociale, la Provincia promuove iniziative coordinate con quelle della Regione e degli enti locali interessati, atte a favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale della collettività residente all'interno del parco e delle aree contigue. Tale Piano dovrà essere predisposto nel rispetto delle finalità istitutive del parco, delle previsioni del presente Piano e nei limiti stabiliti dal Regolamento del parco.
7. Il Piano economico e sociale può prevedere:
- la concessione di sovvenzioni a privati ed enti locali;
 - la predisposizione di attrezzature, impianti di depurazione e per il risparmio energetico;
 - servizi ed impianti di carattere turistico-naturalistico;

- Pagevolazione e la promozione, anche in forma cooperativa, di attività tradizionali, artigianali, agro-silvo-pastorali, servizi sociali e culturali, restauro anche di beni naturali
8. Una quota parte di tali attività è diretta a favorire l'occupazione giovanile ed il volontariato, nonché l'accessibilità e la fruizione, in particolare per i portatori di handicap.
 9. Nella predisposizione del Piano pluriennale economico e sociale, la Provincia dovrà riferirsi coerentemente agli indirizzi ed alla previsioni del presente Piano del Parco, con particolare riferimento alla individuazione ed alla localizzazione dei servizi e delle strutture del Parco, alla individuazione ed alla caratterizzazione dei progetti finalizzati, agli indirizzi per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e per la promozione delle attività agricole e selvicolturali, e più in generale, alle strategie di valorizzazione indicate dal Piano del Parco.
 10. L'attuazione dei progetti e delle attività previste dal Piano dovrà essere perseguita sia attraverso il sovvenzionamento di privati ed enti locali per la realizzazione dei progetti stessi, sia attraverso la promozione e l'incentivazione di associazioni e società, anche cooperative, per la gestione e la fruizione dei servizi ad essi collegati.
 11. Per un'ampia e coerente azione di valorizzazione del territorio, particolare rilevanza assume il coinvolgimento dei soggetti e delle attività presenti nelle aree contigue al Parco Provinciale, da perseguire attraverso specifici accordi con gli enti locali interessati.

Capo IV - Disposizioni finali

Art. 26 - Procedure autorizzative

1. Il rilascio di permessi di costruire o autorizzazioni relativa ad interventi, impianti ed opere nelle aree ricomprese nel Parco è subordinato al preventivo nulla osta della Provincia. Nel caso in cui la gestione dell'area protetta sia affidata ad aziende speciali od istituzioni ai sensi dell'art. 9, comma 1, il nulla osta e' rilasciato dall'organismo di gestione. Al nulla osta si applicano le disposizioni stabilite dalla legislazione vigente, con particolare riferimento all'art. 13 della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

Art. 27 - Vigilanza

1. La vigilanza sul rispetto degli obblighi e dei divieti previsti dal presente Piano e' affidata a tutti i soggetti cui sono attribuiti poteri di accertamento e contestazione di illeciti amministrativi in base alle leggi vigenti. Apposita convenzione ai sensi dell'art. 27, comma 2 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, regola i rapporti con il personale del Corpo Forestale dello Stato.
2. Lo svolgimento delle funzioni di cui al primo comma puo' essere demandato dalla Provincia o, se istituito, dall'organismo di gestione dei parchi, riserve naturali e aree naturali protette di interesse locale, anche a personale di sorveglianza, appositamente individuato dagli enti stessi, cui attribuire funzioni di guardia giurata a norma dell'art. 138 del TU delle leggi di Pubblica Sicurezza, approvato con RD 18 giugno 1931, n. 773.
3. L'organismo di gestione organizza, ai sensi dell'art. 14 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, d'intesa con la Regione e con le Province, corsi speciali di formazione al termine dei quali rilascia il titolo ufficiale ed esclusivo di guida del parco o della riserva naturale.

Art. 28 – Sanzioni

1. Fatte salve le sanzioni penali previste dalla normativa vigente, in caso di violazione delle norme del presente Piano si applicano le sanzioni amministrative previste dalla L.R. 49/95, artt. 22 e seguenti.

ALLEGATO 1 : PROGETTI SPECIFICI

<i>Progetto: Centro pratico di orientamento e tiro con l'arco (Cave di Acquabona. I Poggetti)</i>
<i>Ubicazione:</i> in zona Parco, ai Poggetti nell'area della ex cava, nel settore nord orientale del Parco dei Poggetti,
<i>Indicazioni progettuali:</i> si tratta, in linea generale, di interventi di risistemazione e di messa in sicurezza della ex cava, ove attualmente sono dislocate le piazzole per il tiro con l'arco di campagna. Gli stessi percorsi ora utilizzati per il tiro con l'arco (attività da mantenere e da valorizzare) possono essere utilizzati (con opportuni turni) anche per esperienze sul campo di orientamento ed uso delle carte. Le piazzole di tiro e le sagome degli animali possono essere usate come stazioni di riferimento nella pratica di orientamento, rivolta ai bambini delle scuole elementari e medie. In virtù delle caratteristiche geologiche del luogo possono essere trovati ulteriori indirizzi per la didattica dell'ambiente.
<i>Gestione:</i> da parte dell'Ente gestore, o in convenzione con privati.

<i>Progetto: Arboreto di Villa Cristina (Sequoie, alberi del passato e Lecci, alberi del presente)</i>
<i>Ubicazione:</i> in zona Parco.
<i>Indicazioni progettuali:</i> i Monti Livornesi nel passato, a partire da circa 6 milioni di anni fa (Messiniano), avevano un manto vegetale con piante ad affinità tropicale, quindi di clima caldo come: Myricacee, Nyctaginacee, Hamamelidacee, Anacardiacee, Sapindacee e di tipo subtropicale come: Pinacee, Taxodiacee, Cupressacee, Salicacee, Juglandacee, ecc. Le piante ad affinità tropicale, con il deterioramento del clima, avvenuto a causa della chiusura dello stretto di Gibilterra, 5,5 milioni di anni fa, scomparvero, mentre rimasero quelle subtropicali e comparvero quelle di clima temperato, come le querce caducifoglie e le zelkova. Con il ripristino dello stretto di Gibilterra e la formazione del Mediterraneo, avvenuta 5,2 milioni di anni fa (Pliocene inferiore), i Monti Livornesi divennero isole ed il clima temperato-caldo favorì il permanere della componente floristica subtropicale che, intorno ai 2 milioni di anni fa (Pliocene sup.-Pleistocene inferiore) si estinguerà a causa degli eventi glaciali (<i>Thuja</i> , <i>Glyptostrobus</i> , <i>Libocedrus</i> , <i>Sequoia</i> , <i>Taxodium</i> , <i>Cinnamomophyllum</i> , ecc.). Barriere naturali: montagne, mare, non hanno permesso a queste piante di spostarsi o trovare stazioni di rifugio, come invece è avvenuto in America ed in Asia, dove ancora sono presenti. In seguito l'uomo ha cominciato a diffonderle nei luoghi dove sono scomparse, ed oggi <i>Sequoia</i> , <i>Thuja</i> , <i>Taxodium</i> , ecc., provenienti dai succitati continenti, sono presenti in giardini e parchi di varie località italiane. Dal momento che le condizioni climatiche attuali dei Monti Livornesi permettono l'attecchimento e la sopravvivenza di queste piante del passato, perché non costituire un "arboreto" dove accanto agli alberi attuali vi siano anche quelli che milioni di anni fa erano presenti in queste contrade o meglio i loro discendenti ? L'indicazione di Villa Cristina (Molino), nell'alta Valle del Torrente Ugione, è scaturita perché qui vi possono essere le condizioni ideali per la costituzione di questo arboreto, dal momento che è possibile sfruttare esposizioni diverse, ed è possibile realizzare una zona umida in prossimità del torrente, per la messa a dimora di piante come i Tassodi, Pioppi, Salici, ecc. Con la realizzazione dell'arboreto, quest'area acquisirebbe una notevole valenza didattica e turistica. In uno specifico allegato si riportano le specie di piante viventi in America settentrionale, in Asia, in Europa e nel bacino Mediterraneo, affini a quelle fossili, che potrebbero far parte dell'arboreto.
<i>Gestione:</i> da parte dell'Ente gestore

Progetto: <i>L'osservatorio astronomico (alla Sambuca)</i>
Ubicazione: in zona Parco
Indicazioni progettuali: in collaborazione col Gruppo astronomico del Museo Provinciale di Storia Naturale del Mediterraneo è possibile predisporre, nella zona di Villa Cristina, un piccolo centro per l'osservazione degli astri.
Gestione: da parte dell'Ente gestore, in collaborazione con il Gruppo Astronomico del Museo Provinciale di Storia Naturale del Mediterraneo.

Progetto: <i>Laboratorio artigianale per la lavorazione della Steatite (Loc. Pian della Rena)</i>
Ubicazione: In zona Parco, nelle vecchie cave di steatite di Pian della Rena
Indicazioni progettuali: si potrebbe allestire un laboratorio artigianale per la produzione di manufatti, ripercorrendo le tecniche di lavorazione della preistoria. I prodotti artigianali potrebbero trovare collocazione nel mercato dei prodotti tipici del parco, ma il laboratorio, per le metodologie di lavoro impiegate, potrebbe divenire un centro didattico.
Gestione: nell'iniziativa potrebbe essere coinvolta la locale comunità di recupero ex tossicodipendenti, per la quale potrebbe essere previsto un corso formativo per l'acquisizione delle tecniche di lavorazione.

Progetto: <i>La gestione del bosco</i> (località da individuare)
Ubicazione: in zona Parco, da localizzare.
Indicazioni progettuali: individuare un'area di bosco ceduo sulla quale intraprendere una turnazione ed operare il taglio ceduo, al fine di mostrare (anche con supporti espositivi fissi) le tecniche di taglio, di trasporto, di cura alle matricine nella tradizione forestale locale. Allestimento di una carbonaia. E' possibile l'allestimento di un piccolo Orto botanico con la catalogazione delle principali specie arboree ed arbustive presenti sul territorio, con riferimenti alle caratteristiche botaniche, produttive, ecosistemiche.
Gestione: da parte dell'Ente, o in convenzione con privati

Progetto: <i>Campo base per l'osservazione della fauna dell'Azienda faunistica "I Lecci"</i> (Parrana S. Martino, Collesalveti)
Ubicazione: in zona Parco; il progetto è da realizzare sul territorio dell'Azienda faunistica (circa 180 ha) compreso nel Parco provinciale.
Indicazioni progettuali: L'Azienda dispone sul proprio territorio, in stato di libertà entro il perimetro recintato della proprietà, di numerosi capi di Artiodattili, quali il Daino (<i>Cervus dama</i>), il Cervo (<i>Cervus elaphus</i>), il Muflone (<i>Ovis orientalis musimon</i>), il Cinghiale (<i>Sus scrofa</i>). L'ubicazione e l'estensione dell'azienda consentono inoltre l'efficiente collegamento con le altre parti del Parco Provinciale, con particolare riferimento alla foresta regionale di Valle Benedetta. Il progetto del Campo base prevede l'organizzazione, presso il centro aziendale esistente, di un punto attrezzato di accesso al Parco (in connessione con la Porta del Parco ubicata nel vicino centro di Parrana) con servizi rivolti all'educazione ambientale ed alla fruizione turistico-naturalistica del Parco Provinciale. Il punto di accesso al Parco dovrà comprendere un centro informativo, spazi per l'educazione ambientale e per attività collettive, incontri, manifestazioni, ecc., Unitamente agli spazi di uso collettivo è ammessa la realizzazione di strutture per l'accoglienza ed il soggiorno dei visitatori (foresteria, refettorio con punto ristoro, spazi attrezzati per il soggiorno individuale e di

piccoli gruppi).

Tutti interventi e le attività dovranno essere oggetto di specifica convenzione con l'Autorità del Parco.

Contestualmente alla realizzazione delle strutture previste dovranno essere riqualificati i volumi ed i fabbricati a servizio dell'azienda e presentato un piano aziendale di durata almeno decennale per la riqualificazione e valorizzazione ambientale dell'intera proprietà.

Il piano aziendale dovrà contenere indicazioni vincolanti relative:

- al tipo ed alla modalità di conduzione di tutte le attività aziendali, con particolare riferimento alla gestione del patrimonio faunistico e forestale;
- agli interventi necessari per il superamento di fenomeni di degrado ambientale in atto (erosione dei soprassuoli, corretta gestione del patrimonio forestale, ecc.),
- al recupero ed alla sistemazione della rete dei sentieri, con particolare riferimento alla formazione di percorsi attrezzati nonché di alcuni punti di osservazione, a pulpito o a capanno, da far fruire ai visitatori per la realizzazione di programmi di educazione ambientale.
- alle modalità di gestione delle strutture e dei servizi connessi alla fruizione del Parco Provinciale nonché all'attuazione degli interventi di riqualificazione ambientale e produttiva previsti dal piano stesso.

Il piano dovrà comunque garantire, attraverso specifica regolamentazione e/o convenzionamento, la possibilità di accesso e fruizione dell'area in quanto parte del Parco Provinciale.

Il piano aziendale dovrà inoltre contenere una valutazione dettagliata delle ricadute economiche ed occupazionali direttamente o indirettamente collegate all'esercizio delle attività previste.

Le attività all'interno dell'area saranno regolamentate dagli strumenti di gestione del Parco stesso che dovranno altresì prevedere piani di riconversione faunistica e i criteri di gestione delle risorse ambientali presenti. Data la particolare ricchezza faunistica, la zonazione prevista può far considerare l'intera zona come riserva faunistica, previa una revisione dei carichi animali presenti, da effettuarsi, con criteri rigorosamente scientifici, a cura dell'ente gestore.

Prescrizioni:

Sono ammessi interventi per la riqualificazione e la valorizzazione dell'azienda relativi a:

- la realizzazione di un punto attrezzato di accesso al Parco (funzionalmente connesso alla Porta del Parco di Parrana) integrato da strutture per l'accoglienza ed il soggiorno dei visitatori;
- il recupero e la riqualificazione dei fabbricati aziendali esistenti;
- la tutela e la valorizzazione delle risorse naturalistiche ed ambientali presenti nell'azienda (assetto idrogeologico, componenti faunistiche e vegetazionali, ecc.) attraverso la redazione di specifico piano aziendale esteso all'intera proprietà.

Gli interventi di cui ai punti precedenti interessano aspetti integrati e complementari del progetto complessivo di valorizzazione e riqualificazione; sono pertanto attuabili unicamente all'interno di un Piano Particolareggiato unitario che preveda uno specifico convenzionamento con l'Autorità del Parco.

In particolare, è prevista la realizzazione dei seguenti interventi:

spazi e strutture di uso pubblico di servizio al Parco comprendenti: punto informazioni, aula per attività di educazione ambientale ed incontri collettivi; servizi per i visitatori ed i fruitori dell'area (punto ristoro, ecc.) per una superficie utile complessiva non superiore a mq 150;

spazi e strutture con carattere di accoglienza comprendenti: strutture di foresteria con tagli tipologici diversificati in funzione di distinte tipologie di utenza (spazi per gruppi, spazi destinati a visitatori individuali o in piccoli gruppi, ecc.); spazi di uso comune (punto ristoro, cucina, sala uso refettorio, sale di uso collettivo, ecc.). Le camere individuali e

collettive potranno essere eventualmente dotate di piccoli spazi di servizio per il soggiorno e la permanenza. Gli spazi a carattere ricettivo dovranno costituire un complesso unitario, eventualmente articolabile in più corpi distinti purché collegati organicamente dagli spazi comuni e di distribuzione (porticati, passaggi coperti, ecc.). Il dimensionamento complessivo dell'intervento dovrà essere valutato in funzione di una ricettività sostenibile potenziale di gruppi per attività di educazione ambientale e turismo naturalistico (max 50 persone), e comunque per una superficie utile complessiva non superiore a 850 mq. Le nuove strutture dovranno essere localizzate all'interno della radura antistante le attuali strutture aziendali, in modo da minimizzarne l'impatto visivo ed ambientale. A tale fine, l'altezza dei nuovi fabbricati non dovrà superare l'altezza della vegetazione esistente, e comunque fino ad un massimo di 6,5 m in gronda.

- adeguamento funzionale e riqualificazione architettonica dei volumi e dei fabbricati di servizio all'azienda mediante interventi di ristrutturazione edilizia ed urbanistica con mantenimento della destinazione d'uso agricola. Gli interventi dovranno essere finalizzati al migliore inserimento dei fabbricati esistenti nel contesto paesaggistico ambientale ed alla loro armonizzazione con le previste strutture di servizio al Parco.
- riqualificazione e valorizzazione ambientale dell'intera proprietà, con particolare riferimento al recupero ed alla sistemazione della rete dei sentieri ed al superamento di fenomeni di degrado ambientale in atto (erosione dei soprassuoli, corretta gestione del patrimonio forestale, ecc.). Il progetto dovrà prevedere la formazione di percorsi attrezzati nonché di alcuni punti di osservazione, a pulpito o a capanno, da far fruire ai visitatori per la realizzazione di programmi di educazione ambientale. Il progetto dovrà comunque garantire, attraverso specifica regolamentazione e/o convenzionamento, la possibilità di pubblico accesso e fruizione dell'area in quanto parte del Parco Provinciale.

Tutti gli interventi dovranno adottare soluzioni tali da garantire un corretto inserimento nel contesto paesaggistico ed ambientale, attraverso il ricorso ad appropriate soluzioni tipologiche ed architettoniche nonché ad idonee sistemazioni a verde. In particolare, dovrà essere fatto ampio ricorso alle tecniche della bioarchitettura, con l'utilizzo di materiali da costruzione ecologici, fonti energetiche rinnovabili, controllo del ciclo delle acque e dei rifiuti.

L'intervento sarà attuato mediante redazione di un Piano Particolareggiato unitario convenzionato esteso all'intera proprietà e comprensivo di valutazione integrata ai sensi della L.R. 1/05. Il Piano Particolareggiato dovrà contenere, oltre alla dettagliata e puntuale definizione degli interventi urbanistici-edilizi, il Piano Aziendale i cui contenuti sono definiti dalla presente scheda.

L'Autorità del Parco valuterà la compatibilità ambientale della proposta progettuale e stipulerà con il soggetto attuatore specifica convenzione, di durata non inferiore a dieci anni, nella quale siano regolate le modalità di gestione delle strutture e dei servizi connessi alla fruizione del Parco Provinciale nonché l'attuazione degli interventi di riqualificazione ambientale e produttiva previsti dal piano aziendale.

Gestione: diretta, da parte della proprietà dell'azienda attraverso convenzionamento con l'ente gestore per stabilire i mutui rapporti pubblico privato inerenti la gestione, la fruizione e le modalità di esercizio delle attività previste nel Piano Particolareggiato.

Progetto: **Orto botanico delle Rocce verdi della Valle del Chioma** (Le Palazzine)

Ubicazione: in ambito ANPIL, in area sottostante l'edificio denominato Le Palazzine, a poche decine di metri dalla strada provinciale, ove esiste una vecchia cava dismessa di rocce verdi (ofioliti), che tra l'altro rappresenta un'area di degradazione che necessita di interventi di risistemazione.

<p><i>Indicazioni progettuali:</i> in questa area potrebbe essere costruito un piccolo orto botanico ove inserire le specie floristiche tipiche di questo tipo di costituzione geologica (serpentinofite). Potrebbero essere ricavati, nelle rocce affioranti, aiuole ove inserire le singole specie inquadrare sistematicamente ed ecologicamente. Il percorso all'interno dell'Orto botanico potrebbe avvenire tramite comodi vialetti, opportunamente lastricati, in modo da essere percorsi anche dai portatori di handicap.</p> <p>L'allestimento dell'Orto botanico potrebbe essere curato dagli operatori del Museo Provinciale di Storia Naturale del Mediterraneo, del quale questa struttura dovrebbe divenire una <i>dependance</i>.</p>
<p><i>Gestione:</i> da parte dell'Ente, in collaborazione con il Museo Provinciale di Storia Naturale del Mediterraneo e con la Sezione didattica dell'Acquario Comunale "D.Cestoni". Prevedibili eventuali convenzioni con privati.</p>











<p>Progetto: <i>L'oasi del Laghetto di Casa de' Corsi.</i></p>
<p><i>Ubicazione:</i> in zona ANPIL, nella tenuta attorno a Casa de' Corsi, nei pressi del Castellaccio</p>
<p><i>Indicazioni progettuali:</i> grazie alla disponibilità dei proprietari della piccola tenuta, che racchiude circa 30 ettari, tra bosco ed incolto, sarebbe possibile realizzare un'oasi naturalistica presso la quale organizzare programmi di educazione ambientale. La presenza di un piccolo invaso artificiale ormai naturalizzato nel perimetro della proprietà, può consentire la fruizione di un ecosistema legato agli ambienti acquatici che ben si integra con l'area circostante, di alta valenza naturalistica.</p> <p>Nelle indicazioni progettuali di massima della proprietà, viene indicata la ristrutturazione del rudere denominato Casa de' Corsi (per la quale sono già state concesse le autorizzazioni per il recupero). Queste volumetrie, oltre ad essere destinate a civile abitazione per la proprietà, potrebbero divenire un Centro culturale per lo studio dell'alimentazione naturale ed alternativa, in collegamento con con il centro "Cibo per la Pace", di Livorno, degli stessi proprietari.</p> <p>Per la valenza naturalistica dell'area e per la natura delle attività previste, potrebbe essere prevista un'inclusione dell'area all'interno del Parco provinciale, o comunque rivista la regolamentazione venatoria ora vigente.</p>
<p><i>Gestione:</i> diretta, da parte dei proprietari della tenuta, in convenzione con l'ente gestore</p>

<p>Progetto: <i>La Fattoria sperimentale</i> (Località Vallicelle - Limone)</p>
<p><i>Ubicazione:</i> esterna al Parco, presso Loc. Limone.</p>
<p><i>Indicazioni progettuali:</i> l'azienda, ubicata in località Limone, conduce attività di coltivazione ed allevamento.</p> <p>In collaborazione con i proprietari dell'Azienda è possibile organizzare un percorso didattico relativo agli aspetti della vita rurale.</p> <p>I bambini delle scuole materne, elementari e medie avrebbero la possibilità di prendere contatto con le coltivazioni agricole tradizionali, con l'allevamento degli animali da cortile, con le produzioni tipiche della zona. Il programma di massima delle attività proposte dalla proprietà riguardano: la coltivazione degli ortaggi, il lavoro dei campi; la raccolta dei prodotti della campagna; le produzioni tradizionali, oltre che ad Attività didattiche complementari.</p>
<p><i>Gestione:</i> privata, da parte dei proprietari dell'azienda, ma coinvolgendo associazioni e società naturalistiche</p>


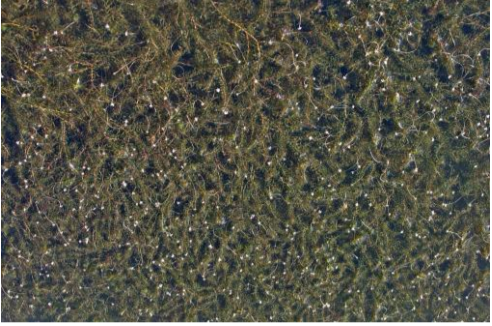








<i>Progetto: Laboratorio geo-minerario di Case San Quirico</i> (Località case San Quirico. Nibbiaia)
<i>Ubicazione:</i> esterna all'Area Protetta, in corrispondenza delle miniere di magnesite abbandonate di Campolecciano.
<i>Indicazioni progettuali:</i> potrebbe essere allestita una piccola mostra documentaria delle antiche attività estrattive. Possibilità di allestimento anche di un piccolo spazio espositivo dei principali minerali dell'area del Parco (o della Provincia di Livorno), con criteri didattici.
Le gallerie che ancora si prestano, messe in condizioni di assoluta sicurezza, potrebbero essere agevolmente visitate. Visitabile dai portatori di handicap.
<i>Gestione:</i> da parte dell'Ente gestore, o in convenzione con soggetti pubblici o privati.













Primo elenco delle piante aliene invasive di rilevanza unionale - Reg. es. UE 2016/1141 e Reg. es. UE 2017/1263
in carattere rosso le specie già segnalate in Italia

Nome volgare <i>Nome scientifico</i>	Immagini	
<p>Erba degli alligatori <i>Alternanthera philoxeroides</i></p>		
<p>Pianta dei pappagalli <i>Asclepias syriaca</i></p>		
<p>Baccaris <i>Baccharis halimifolia</i></p>		
<p>Cabomba della Carolina <i>Cabomba caroliniana</i></p>		
<p>Giacinto d'acqua <i>Eichhornia crassipes</i></p>		

Primo elenco delle piante aliene invasive di rilevanza unionale - Reg. es. UE 2016/1141 e Reg. es. UE 2017/1263
in carattere rosso le specie già segnalate in Italia

<p>Nome volgare Nome scientifico</p>	<p>Immagini</p>	
<p>Peste d'acqua di Nuttall <i>Elodea nuttallii</i></p>		
<p>Rabarbaro gigante <i>Gunnera tinctoria</i></p>		
<p>Panace di Mantegazza <i>Heracleum mantegazzianum</i></p>		
<p>Panace della Persia <i>Heracleum persicum</i></p>		
<p>Panace di Sosnowskyi <i>Heracleum sosnowskyi</i></p>		







Primo elenco delle piante aliene invasive di rilevanza unionale - Reg. es. UE 2016/1141 e Reg. es. UE 2017/1263
in carattere rosso le specie già segnalate in Italia

<p>Nome volgare Nome scientifico</p>	<p>Immagini</p>	
<p>Soldinella reniforme <i>Hydrocotyle ranunculoides</i></p>		
<p>Balsamina ghiandolaosa <i>Impatiens glandulifera</i></p>		
<p>Peste d'acqua arcuata <i>Lagarosiphon major</i></p>		
<p>Porracchia a grandi fiori <i>Ludwigia grandiflora</i></p>		
<p>Porracchia peploide <i>Ludwigia peploides</i></p>		

Primo elenco delle piante aliene invasive di rilevanza unionale - Reg. es. UE 2016/1141 e Reg. es. UE 2017/1263
in carattere rosso le specie già segnalate in Italia









Nome volgare Nome scientifico	Immagini	
Lysichiton americano <i>Lysichiton americanus</i>		
Stiltgrass giapponese <i>Microstegium vimineum</i>		
Millefoglio americano <i>Myriophyllum aquaticum</i>		
Millefoglio <i>Myriophyllum heterophyllum</i>		
Partenio infestante <i>Parthenium hysterophorus</i>		

Primo elenco delle piante aliene invasive di rilevanza unionale - Reg. es. UE 2016/1141 e Reg. es. UE 2017/1263
in carattere rosso le specie già segnalate in Italia








Nome volgare Nome scientifico	Immagini	
<p>Penniseto allungato <i>Pennisetum setaceum</i></p>		
<p>Stracciabraghe asiatico <i>Persicaria perfoliata</i></p>		
<p>Kudzu <i>Pueraria montana</i></p>		











Secondo elenco delle piante aliene invasive di rilevanza unionale - Reg. es. UE 2019/1262
in carattere rosso le specie già segnalate in Italia

Nome volgare Nome scientifico	Immagini	
<p>Mimosa a foglie strette <i>Acacia saligna</i></p>		
<p>Albero del paradiso <i>Ailanthus altissima</i></p>		
<p>Whiskey grass <i>Andropogon virginicus</i></p>		
<p>Cardiospermo a fiori grandi <i>Cardiospermum grandiflorum</i></p>		

Secondo elenco delle piante aliene invasive di rilevanza unionale - Reg. es. UE 2019/1262
in carattere rosso le specie già segnalate in Italia

Nome volgare Nome scientifico	Immagini	
Erba della Pampa andina <i>Cortaderia jubata</i>		
Ehrharta <i>Ehrharta calycina</i>		
Palla di neve <i>Gymnocoronis spilanthoides</i>		
Luppolo giapponese <i>Humulus scandens</i>		
Lespedeza perenne <i>Lespedeza cuneata</i>		

Secondo elenco delle piante aliene invasive di rilevanza unionale - Reg. es. UE 2019/1262
in carattere rosso le specie già segnalate in Italia

<p>Nome volgare Nome scientifico</p>	<p>Immagini</p>	
<p>Felce rampicante <i>Lygodium japonicum</i></p>		
<p>Trupillo <i>Prosopis juliflora</i></p>		
<p>Erba pesce gigante <i>Salvinia molesta</i></p>		
<p>Sego cinese <i>Triadica sebifera</i></p>		

3150 LAGHI EUTROFICI NATURALI CON VEGETAZIONE DEL MAGNOPOTAMION O HYDROCHARITON

Natural eutrophic lakes with Magnopotamion or Hydrocharition-type vegetation.

Regione Toscana



CIST



Camaldoli (FI)

Habitat CORINE Biotopes: 22.13 Acque eutrofiche, 22.411 Tappeti di Lenticchia d'acqua (*Lemna minoris*), 22.414 Colonie di *Utricularie*, 22.415 Tappeti a *Salvinia*, 22.42 Vegetazione radicata con foglie sommerse, 22.421 Comunità a grandi *Potamogeton*, 22.422 Comunità a piccoli *Potamogeton*, 22.431 Vegetazione radicata flottante a foglie larghe, 22.432 Comunità flottanti delle acque poco profonde.

Habitat EUNIS: C1.221 Tappeti di *Lemna*, C1.224 Comunità galleggianti di *Utricularia australis* ed *Utricularia vulgaris*, C1.225 Comunità galleggianti di *Salvinia natans*, C1.231 Letti a grandi *Potamogeton*, C1.232 Comunità a piccoli *Potamogeton*, C1.32 Vegetazione liberamente galleggiante dei corpi idrici eutrofici, C1.33 Vegetazione radicata con foglie sommerse dei corpi idrici eutrofici, C1.34 Vegetazione radicata flottante dei corpi d'acqua eutrofici, C1.341 Comunità flottanti delle acque poco profonde.

Codice Re.Na.To.: H038, H071, H072.

Frase diagnostica: Laghi o altri ambienti di acqua dolce, ricca in basi. Colonizzata da vegetazione flottante, o sommersa, radicata o no, con ampia distribuzione dal punto di vista climatico (vegetazione azonale).

Descrizione generale

L'habitat si colloca in laghi e stagni (anche canali e fossi purché con acque stagnanti) con acque ferme, più o meno torbide, ricche in basi, con pH alcalino (generalmente >7). L'habitat come descritto nel Manuale Italiano risulta eterogeneo, formato da vari tipi funzionali di specie acquatiche, comprende quindi diverse tipologie vegetazionali dominate da idrofite, con aspetto anche molto diverso, sia per dimensioni, tipologia fogliare e forma biologica.

In Toscana possono essere individuate diverse tipologie:

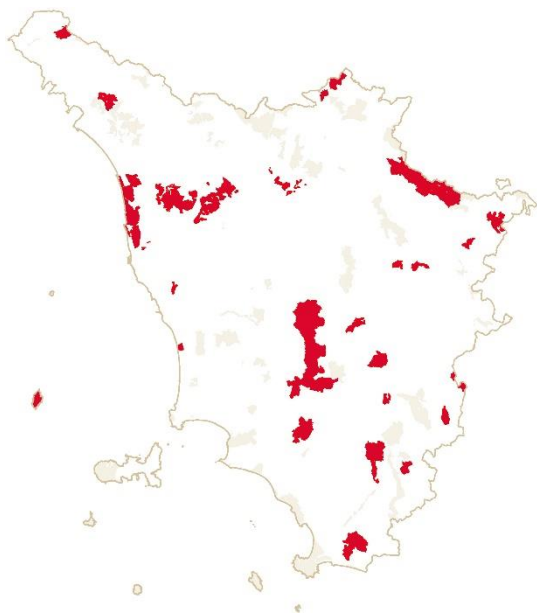
1. - comunità di piante liberamente flottanti nel mezzo acquatico (*Stratiotion*, che nell'accezione del Manuale di Interpretazione include anche il *Lemnion*);
2. - vegetazione di idrofite radicate sul fondo, che possono corrispondere a comunità con: *Potamogeton* spp. di grandi dimensioni; ninfee; *Potamogeton* spp. a foglie filiformi; *Cerathophyllum demersum* e *Myriophyllum* spp.; utricularie (eccetto *Utricularia minor*); *Zannichellia palustris*;
3. - a livello regionale si è scelto di dare maggior peso alla componente idrologica (acque ferme o stagnanti) e perciò includere all'interno di questo habitat i piccoli stagni e/o le pozze (incluse quelle temporanee: cod. corine Biotopes: 22.432) con presenza di *Callitriche* spp. e *Ranunculus* spp. a foglie larghe, le comunità a *Hottonia palustris* anche in situazioni di compresenza di specie trasgressive, indicatrici di habitat legati ad acque correnti o lentamente fluenti.

La vegetazione idrofitica riferibile all'Habitat 3150 si sviluppa in specchi d'acqua di dimensione variabile, talora anche nelle chiarie dei magnocariceti o all'interno delle radure di comunità elofitiche a dominanza di *Phragmites australis*, *Typha* spp., *Schoenoplectus* spp. ecc., con le quali instaura contatti di tipo catenale. Ciascuna di queste comunità rappresenta una permaserie ed in linea di massima non è soggetta a fenomeni dinamico-successionali, a meno che non siano alterate le condizioni ambientali ed il regime idrico.

Stato delle conoscenze in Toscana: mancano informazioni sulla sua distribuzione; i siti di maggiori dimensioni più conosciuti sono ben indagati ma l'habitat si presenta in numerose stazioni puntiformi, anche legate ad abbeveratoi o piccoli bacini artificiali spesso in stato di conservazione non soddisfacente, il cui censimento richiede indagini *ad hoc*. Inoltre le informazioni bibliografiche meno recenti dovrebbero essere riconfermate.

Distribuzione locale

Presenza dell'habitat nelle ZSC



In Toscana esistono numerose segnalazioni relative a specchi d'acqua dolce grandi e piccoli, diffusi in tutte le zone della regione: dai laghi di Porta, Massaciuccoli, San Rossore fino a Capraia o ai laghi di Chiusi e Montepulciano; dai laghi di San Floriano e Burano ai Paduli di Fucecchio, Bientina, Sibolla e alle Cerbaie o alle zone umide della Val di Chiana fino ai siti minori nel Senese, Pratese, nel Mugello e nel Casentino.

Manca un'indagine di dettaglio sulla effettiva distribuzione di questo tipo di habitat.

Specie indicatrici

1. *Hydrocharis morsus-ranae*, *Lemna* spp., *Spirodela* spp., *Salvinia natans*, Riccia spp.
2. *Potamogeton* spp. di grandi dimensioni: *P. lucens*, *P. perfoliatus*, ecc.; *Potamogeton pusillus*, *P. trichoides*, *Najas minor*, *N. marina*, *Vallisneria spiralis*; *Ceratophyllum demersum*; *Myriophyllum spicatum*, *M. verticillatum*; *Nymphaea alba*, *Nuphar lutea*, *Nymphoides peltata*, *Potamogeton natans*; *Utricularia vulgaris*, *U. australis*; *Zannichellia palustris*.
3. *Callitriche* spp., *Ranunculus baudotii* e altri ranuncoli batrachioidi a foglie larghe.

Riferimenti sintassonomici locali

1. Alleanze *Stratiotion* e *Lemnion minoris*.
2. Alleanze *Stratiotion* e *Utricularion vulgaris*; alleanze *Potamogetonion*, *Zannichellion pedicellatae* e *Nymphaeion albae*.
3. Alleanza *Ranunculion aquatilis* pp.

Stato di conservazione in Toscana

L'habitat in tutte le sue forme risulta in forte regressione in tutto il territorio regionale e lo stato di conservazione è di livello medio-basso, salvo casi eccezionali.

Fattori di criticità

- A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo. La diminuzione o cessazione delle attività di pascolo fa sì che piccole pozze e bacini di raccolta utilizzati come abbeveratoi siano invasi da arbusti o specie erbacee di grande taglia fino al completo interrimento.
- H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri).
- H02.05 - Inquinamento delle acque sotterranee causato dal rilascio al suolo (es. scarico di acque contaminate dei pozzi di raccolta).

- H02.06 - Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto ad attività agricole e/o forestali.
- I01 - Specie esotiche invasive (animali): gambero della Louisiana (*Procambarus clarkii*), nutria (*Myocastor coypus*), specie ittiche alloctone, ecc.
- I01 - Specie esotiche invasive (vegetali): *Alternanthera philoxeroides*, *Azolla filiculoides*, *Elodea canadensis*, *Lemna minuta*, *Myriophyllum aquaticum*, *Wolffia arrhiza*.
- J02.01.03 - Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere.
- J02.03.02 - Canalizzazione e deviazione delle acque: opere di regimazione idrica, comprese cementificazione e manutenzione degli argini.
- J02.06 - Prelievo di acque superficiali: captazione idraulica dei corpi d'acqua di medio/piccole dimensioni.
- J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda).
- K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione): soprattutto per espansione della vegetazione elofitica a cannuccia di palude, tifa, ecc.

Bibliografia essenziale

- AA. VV., 2001 - Le Riserve Naturali della Provincia di Siena. Editrice Le Balze. Montepulciano, Siena. 173 pagine.
- Angiolini C., Chiarucci A., De Dominicis V., Gabellini A., Morrocchi D., Selvi F., 2000 - Lineamenti vegetazionali dell'Area Naturale Protetta del Fiume Elsa. Atti Accad. Fisiocritici Siena, Ser.15(18) (1999): 101-122.
- Angiolini C., Landi M., De Dominicis V., 2003 - La vegetazione idrofita ed elofita del fiume Merse (Toscana Meridionale). Pagg. 99-112. In: Montacchini F., Soldano A. (a cura di), 2003 - Atti del convegno nazionale Botanica delle zone umide: Vercelli - Albano Verellese, 10-11 novembre 2000. Mus. Reg. Sci. Nat. Torino
- Bacci S., Bernardini A., Corsi R., Malfanti F., Petrolo M., 2008 - Le colline delle Cerbaie e il Padule di Bientina. Stato di conservazione della Natura e gestione sostenibile del paesaggio. Edizioni ETS, Pisa. 46 pagine.
- Baldaccini G.N., Papasogli G.L., 1988 - La zona umida del Giardo: contributo naturalistico. Boll. Mus. St. Nat. Lunigiana, 6-7(1986-1987): 355-358.
- Bertacchi A., Guazzi E., Tomei P.E., 2000 - Il padule di Asciano. Pagg. 16-23. In: Fantoni E., Narducci R. (a cura di), 2000 - Aspetti Biologici delle ANPIL Monte Castellare - Valle delle Fonti e di alcune aree contermini dei Monti Pisani. Com. San Giuliano Terme. Felici Editore, Pisa.
- Casini F., Lastrucci L., Angiolini C., 2007 - Distribuzione di *Nymphaea alba* L. (*Nymphaeaceae*) in Toscana. Inform. Bot. Ital., 39(1): 123-127.
- Chiarucci A., Geri F., Amici V., 2009 - Relazione finale per la redazione dei Piani di Gestione delle Zone di Protezione Speciale della Provincia di Siena. Università degli Studi di Siena. 182 pagine.
- Foggi B., Grigioni A., 1999 - Contributo alla conoscenza della vegetazione dell'Isola di Capraia (Arcipelago toscano). Parlatorea, 3: 5-33.
- Foggi B., Venturi E., 2009 - Gli habitat meritevoli di conservazione della provincia di Prato. Pagg. 9-227. In: Fancelli E., (a cura di), 2009 - Biodiversità in Provincia di Prato. Vol. 4: Habitat. Editrice Le Balze & Effigi Edizioni. 227 pagine.
- Landi M., Angiolini C., Casini F., Frignani F., 2005 - Flora e vegetazione di interesse conservazionistico: studi in ambienti dulciacquicoli della Toscana meridionale. Inform. Bot. Ital., 37(1, parte A): 138-139.
- Landi M., Angiolini C., De Dominicis V., 2002 - Analisi fitosociologica dei fiumi della Toscana meridionale: il tratto medio-basso del Merse (Italia centrale). Stud. Bot., 21: 37-88.
- Lastrucci L., Bonari G., Angiolini C., Casini F., Giallonardo T., Gigante D., Landi M., Landucci F., Venanzoni R., Viciani D., 2014 - Vegetation of Lakes Chiusi and Montepulciano (Siena, central Italy): updated knowledge and new discoveries Plant Sociology, 51(2): 29-55.
- Lastrucci L., Dell'Olmo L., Foggi B., Massi L., Nuccio C., Vicenti C., Viciani D., 2017 - Contribution to the knowledge of the vegetation of the Lake Massaciuccoli (northern Tuscany, Italy). Plant Sociology, 54(1): 67-87.
- Lastrucci L., Becattini R., 2009 - La vegetazione delle aree umide presso Bosco ai Frati (Firenze, Toscana). Atti Soc. tosc. Sci. nat., Mem., Ser. B, 115(2008): 57-67.
- Lastrucci L., Foggi B., Gonnelli V., Gusmeroli E., 2005 - La vegetazione delle aree umide dei substrati ultramafici dell'Alta Valtiberina (Arezzo, Italia Centrale). Stud. Bot., 24: 9-44.
- Lastrucci L., Foggi B., Mantarano N., Ferretti G., Calamassi R., Grigioni A., 2010 - La vegetazione del laghetto "Lo Stagnone" (Isola di Capraia, Toscana). Atti Soc. tosc. Sci. nat., Mem., Ser. B, 116(2009): 17-25.

- Lastrucci L., Foggi B., Selvi F., Becattini R., 2007 - Contributo alla conoscenza della vegetazione e della flora delle aree umide nel comprensorio di Capalbio (Provincia di Grosseto, Italia Centrale). *Arch. Geobot.*, 10(1-2) (2004): 1-30.
- Lastrucci L., Gonnelli V., Foggi B., 2005 - Flora e vegetazione di alcune aree umide dell'altopiano della "Pianca" nell'alta Val Marecchia (provincia di Arezzo, Toscana). *Inform. Bot. Ital.*, 36(2): 429-442.
- Lastrucci L., Landi M., Angiolini C., 2010 - Vegetation analysis on wetlands in a Tuscan agricultural landscape (central Italy). *Biologia*, 65: 54-68.
- Lastrucci L., Landucci F., Gonnelli V., Barocco R., Foggi B., Venanzoni R., 2012 - The vegetation of the upper and middle River Tiber (Central Italy). *Plant Sociology*, 49(2): 29-48.
- Lastrucci L., Paci F., Raffaelli M., 2010 - The wetland vegetation of the Natural Reserves and neighbouring stretches of the Arno river in the Arezzo province (Tuscany, Central Italy). *Fitosociologia*, 47(1): 29-59.
- Lastrucci L., Valentini E., Dell'Olmo L., Vietina B., Foggi B., 2016 - Hygrophilous vegetation and habitats of conservation interest in the area of the Lake Porta (Tuscany, Central Italy). *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem., Serie B*, 122(2015): 131-146.
- Lastrucci L., Valentini E., Dell'Olmo L., Vietina B., Foggi B., 2016 - Hygrophilous vegetation and habitats of conservation interest in the area of the Lake Porta (Tuscany, Central Italy). *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem., Serie B*, 122(2015): 131-146.
- Lastrucci L., Viciani D., Nuccio C., Melillo C., 2008 - Indagine vegetazionale su alcuni laghi di origine artificiale limitrofi al Padule di Fucecchio (Toscana, Italia Centrale). *Ann. Mus. civ. Rovereto*, 23(2007): 169-203.
- Romano B., Ciaschi A. (a cura di), 2007 - Risorse e sviluppo nell'alta Val Tiberina. Un'indagine sui valori naturalistici e sulle prospettive agronomiche lungo la E45. Collana Quaderni della montagna. Bononia University Press. 136 pagine.
- Selvi F., Stefanini P., 2006 - Biotopi Naturali e Aree Protette nella Provincia di Grosseto. Componenti floristiche e ambienti vegetazionali. Quaderni delle Aree Protette, Prov. Grosseto. U.O.C. Aree Protette e Biodiversità, Città di Castello. 143 pagine.
- Tomei P.E., 1985 - La flora e la vegetazione del laghetto di Sibolla. In: AA.VV., 1985 - Studi ed interventi sperimentali per la conservazione del laghetto di Sibolla. Pag. 151-177. Cons. Bonif. Padule Fucecchio, Ponte Buggianese.
- Tomei P.E., Amadei L., Giordani A., 1987 - Sulla presenza di alcune specie rare ai laghi Acquato e di San Floriano in Toscana. *Atti Soc. tosc. Sci. nat., Mem., Ser. B*, 93(1986): 121-132.
- Tomei P.E., Barsanti A., Guazzi E., 1994 - La zona umida del Massaciuccoli: analisi e distribuzione delle comunità vegetali. Pagg. 153-166. In: Cenni M., 1994 - Problemi di eutrofizzazione e prospettive di risanamento del Lago di Massaciuccoli. Atti del Convegno. Massarosa, Dicembre 1992. Ed. Univ. Litografia Felici Pisa.
- Tomei P.E., Guazzi E., Kugler P.C., 2001 - Le zone umide della Toscana: indagine sulle componenti floristiche e vegetazionali. Ed. Regione Toscana. 167 pagine.
- Tomei P.E., Monacci F., Trimarchi S., Lenzi C., 2008 - Approfondimenti conoscitivi su flora e vegetazione di alcune aree d'interesse ambientale del Piano Territoriale di Coordinamento. Università di Pisa. 53 pagine.

6420

PRATERIE UMIDE MEDITERRANEE CON PIANTE ERBACEE ALTE DEL MOLINIO-HOLOSCHOENION

Mediterranean tall humid herb grasslands of the *Molinio-Holoschoenion*

Regione Toscana



CIST



San Rossore (PI)

Habitat CORINE Biotopes: 37.4 Prati umidi di erbe alte mediterranee.

Habitat EUNIS: E3.1 Prati igrofilii mediterranei.

Codice Re.Na.To.: H078.

Frase diagnostica: giuncheti Mediterranei e altre formazioni di grandi erbe igrofile, capaci di sopportare periodi di aridità, colonizzanti suoli sabbiosi o ricchi di argilla, principalmente distribuiti nei sistemi retrodunali, ma presenti anche nelle aree umide interne.

Descrizione generale

Habitat fisionomicamente dominato da giunchi e alte erbe igrofile, a carattere mediterraneo, diffuso su substrati limosi, limoso-sabbiosi o torbosi, a diverso grado di trofismo, proprio di aree umide sia dulcacquicole che debolmente salmastre.

Si possono in generale distinguere due tipologie principali: il primo raggruppa le associazioni degli ambienti di acqua dolce anche interni, da mediterranei a temperati (cenosi erbacee presso

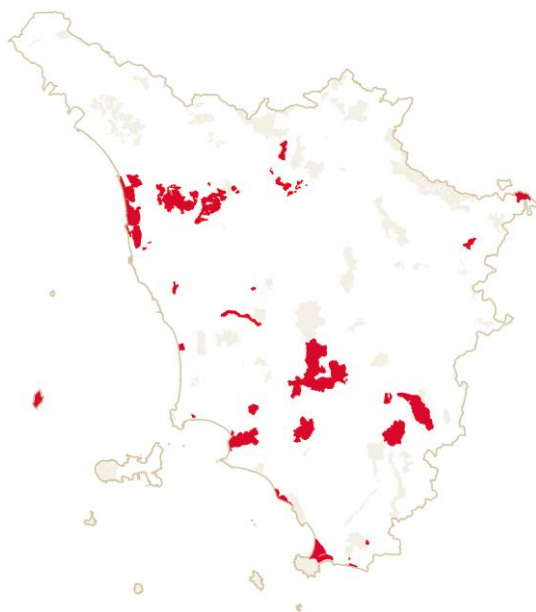
le rive di fiumi, laghi, paludi, ecc.), capaci di tollerare fasi temporanee di aridità; il secondo comprende le associazioni retrodunali dei litoranei debolmente salmastri, anche su sabbia. L'habitat si localizza spesso su superfici poco estese e costituisce mosaici con altri habitat igrofilo con i quali è in stretto collegamento dinamico e spaziale; è soggetto quindi a forte dinamismo vegetazionale.

I giuncheti e le comunità di erbe alte riferibili a questo habitat si possono confondere e mosaicare con i magnocariceti e con i popolamenti elofitici. Nelle zone costiere i contatti spaziali sono con i cladieti riferibili all'Habitat 7210* e, più frequentemente, con i giuncheti salmastri riferibili all'Habitat 1410 (*Juncetalia maritimi*) con cui può essere confuso: può essere utile considerare la copertura delle specie aloigrofile rispetto a quelle glicofitiche che sono maggiormente rappresentate nel *Molinio-Holoschoenion*.

Stato delle conoscenze in Toscana: Medio (buono) per le parti costiere. Basso per quelle subcostiere e interne. Manca una revisione a livello regionale.

Distribuzione locale

Presenza dell'habitat nelle ZSC



Per la Toscana esistono diverse segnalazioni relative a rive di laghi (Lago dell'Accesa) e corsi d'acqua grandi (Serchio) e piccoli, in aree costiere (Parco dell'Uccellina, Selva Pisana, etc.) ed interne (Valtiberina, Merse) e siti localizzati presso i litorali in zone retrodunali, anche all'Elba.

Specie indicatrici

Aree costiere, subalofile, sabbiose: *Erianthus ravennae*, *Schoenus nigricans*, *Juncus acutus*, *J. maritimus*.

Aree interne dulcaquicole: *Juncus effusus*, *J. inflexus*, *J. heterophyllus*, *Scirpoides holoschoenus*, *Agrostis stolonifera*, *Eupatorium cannabinum*, *Molinia arundinacea*.

Riferimenti sintassonomici locali

Alleanze *Molinio-Holoschoenion*, *Imperato cylindricae-Saccharion ravennae*.

Stato di conservazione in Toscana

La vegetazione degli ambienti costieri risulta meglio conosciuta, soprattutto se all'interno di aree protette. Più lacunosa quella relative alle zone subcostiere e soprattutto interne. Manca un

quadro di insieme a livello regionale. A San Rossore lo *Schoeno nigricantis-Erianthetum ravennae* è localmente invaso da *Sporobolus pumilus* (= *Spartina versicolor*, *S. juncea*) (Bertacchi & Lombardi, 2014).

Fattori di criticità

- A02.01- Intensificazione agricola.
- A04.01 - Pascolo intensivo.
- H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri): inquinamento dovuto alla presenza di aree limitrofe urbanizzate o industriali e/o destinate ad agricoltura intensiva.
- I01 - Specie esotiche invasive (vegetali): *Cortaderia selloana*, *Sporobolus pumilus*, *Yucca* spp.
- I02 - Specie indigene problematiche: eccessivo carico di ungulati.
- J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo: alterazione del regime idrico con variazione del grado di salinità della falda.
- J02.01.02 - Bonifica di territori marini, estuari o paludi.
- K04.01 - Competizione: invasione della cannuccia di palude (*Phragmites australis*).

Bibliografia essenziale

- Arrigoni P.V., 1990 - Flora e vegetazione della Macchia lucchese di Viareggio (Toscana). *Webbia*, 44(1): 1-62.
- Arrigoni P.V., 2007 - Il paesaggio vegetale. In: Scapini F., Nardi M., 2007 - Il Parco Regionale della Maremma e il suo territorio. Pag. 41-52. Pacini Editore.
- Arrigoni P.V., Nardi E., Raffaelli M., 1985 - La vegetazione del Parco Naturale della Maremma (Toscana). Con carta in scala 1:25000. Univ. degli Studi di Firenze. Dip. Biol. Veg. 39 pagine.
- Arrigoni P.V., Papini P., 2003 - La vegetazione del sistema fluviale Lima - Serchio (Toscana meridionale). *Parlatorea*, 6: 95-129.
- Bertacchi A., Bocci G., Bacci S., Lombardi T., 2009 - Il paesaggio vegetale delle ANPIL del fiume Magra. Mori Editore – Massa. 71 pagine.
- Bertacchi A., Lombardi T., 2014 - *Spartina versicolor* Fabre in coastal areas of Tuscany (Italy). *Contribuții Botanice* 49: 49-60.
- Bertacchi A., Lombardi T., Bocci G., 2009 - Il paesaggio vegetale dell'ambiente dunale di Calambrone nel litorale pisano (Toscana settentrionale). *Inform. Bot. Ital.*, 41 (2): 281-292.
- Bertacchi A., Lombardi T., Tomei P.E., 2007 - Le aree umide salmastre della Tenuta di San Rossore (PI): zonazione e successione delle specie vegetali in relazione alla salinità del suolo. *Inter Nos*, 1(2007): 63-74.
- De Dominicis V., Gabellini A., Viciani D., Morrocchi D., Gonnelli V., 2002 - Contributo alla conoscenza vegetazionale della Riserva Naturale del Sasso di Simone (Toscana orientale). *Atti Soc. tosc. Sci. nat., Mem., Ser. B*, 108(2001): 7-26.
- Foggi B., Cartei L., Pignotti L., Signorini M.A., Viciani D., Dell'Olmo L., Menicagli E., 2006 - Il paesaggio vegetale dell'Isola d'Elba (Arcipelago Toscano). Studio di fitosociologia e cartografico. *Fitosociologia*, 43(1), Suppl. 1: 3-95.
- Foggi B., Venturi E., 2009 - Gli habitat meritevoli di conservazione della provincia di Prato. In: Fancelli E., (a cura di), 2009 - Biodiversità in Provincia di Prato. Vol. 4: Habitat. Pag. 9-227. Editrice Le Balze & Effigi Edizioni. 227 pagine.
- Foggi B., Venturi E., Ferretti G., 2007 - Progetto per l'individuazione, lo studio e il monitoraggio degli habitat e delle specie meritevoli di conservazione della Provincia di Pistoia ai sensi della L.R. 56/2000. Relazione tecnica 2007. Università degli Studi di Firenze. 103 pagine.
- Landi M., Angiolini C., De Dominicis V., 2002 - Analisi fitosociologica dei fiumi della Toscana meridionale: il tratto medio basso del Merse (Italia centrale). *Studia Botanica*, 21: 37-88.
- Lastrucci L., Dell'Olmo L., Vicenti C., Nuccio C., Massi L., Foggi B., Viciani D., 2016 - Contribution to the knowledge of the vegetation of Massaciuccoli Lake (northern Tuscany, Italy). *Plant Sociology*, in press.
- Lastrucci L., Foggi B., Gonnelli V., Gusmeroli E., 2005 - La vegetazione delle aree umide dei substrati ultramafici dell'Alta Valtiberina (Arezzo, Italia Centrale). *Stud. bot.*, 24: 9-44.

- Lastrucci L., Foggi B., Raffaelli M., Benesperi R., Gonnelli V., Zinetti F., Principi G., Cavazzoni D., 2009 - Contributo alla conoscenza naturalistica dell'Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) "Serpentine di Pieve S. Stefano" (Arezzo, Toscana). *Boll. Mus. reg. Sci. nat. Torino*, 27(1): 101-151.
- Lastrucci L., Landi M., Angiolini C., 2010 - Vegetation analysis on wetlands in a Tuscan agricultural landscape (central Italy). *Biologia*, 65: 54-68.
- Lastrucci L., Viciani D., Nuccio C., Melillo C., 2008 - Indagine vegetazionale su alcuni laghi di origine artificiale limitrofi al Padule di Fucecchio (Toscana, Italia Centrale). *Ann. Mus. civ. Rovereto*, 23(2007): 169-203.
- Lombardi T., Sani A., Malandrini V., Bertacchi A., 2008 - Aree umide artificiali della Toscana Nord-Occidentale. I Bottacci di Massa Pisana (LU). *Flora e vegetazione*. Edizioni ETS. Pisa. 64 pagine.
- Rizzotto M., 1982 - Il lago dell'Accesa (Grosseto). Note floristiche e vegetazionali. In: AA.VV., 1982 - Le zone umide della Toscana. *Atti del Convegno*. Pisa 20 Ottobre 1980. Pag. 37-49. Grafiche Pacini, Pisa.
- Sani A., Tomei P.E., 2006 - La vegetazione psammofila del litorale di San Rossore (Toscana settentrionale) e la sua importanza conservazionistica. *Parlatorea*, 8: 99-119.
- Sforzi A., Tonelli L., Cortés Selva F., Mastacchi R., Lanzi L., 2012 - PIANO DI GESTIONE DEI SIC/SIR IT51A0039 [SIR 113 e A113(ZPS)] Palude della Trappola e Bocca d'Ombrone IT51A0014 [SIR 114] Pineta Granducale dell'Uccellina IT51A0015 [SIR 115] Dune costiere del Parco dell'Uccellina. Ente Parco Regionale della Maremma. 244 pagine.
- Tomei P.E., 2006 - La piana versiliese: alcune considerazioni sulla flora e la vegetazione. In: AA.VV., 2006 - Terra ed acqua, una bonifica per lo sviluppo. Pag. 89-109. Pacini Editore, Ospedaletto, Pisa.
- Tomei P.E., Guazzi E., Kugler P.C., 2001 - Le zone umide della Toscana: indagine sulle componenti floristiche e vegetazionali. Ed. Regione Toscana. 167 pagine.
- Vagge I., Biondi E., 1999 - La vegetazione delle coste sabbiose del Tirreno settentrionale italiano. *Fitosociologia* 36(2): 61-95.
- Viciani D., Gabellini A., Biagini P., 2001 - La vegetazione del Padule di Scarlino (con note illustrative della Carta della Vegetazione, scala 1:12.000). Reg. Toscana, Prov. Grosseto, Bandite di Scarlino. 46 pagine.
- Viciani D., Lombardi L., 2001 - La vegetazione del Padule di Orti-Bottagone (Piombino, Toscana meridionale) e la sua importanza botanica ai fini conservazionistici. *Parlatorea*, 5: 101-118.
- Viciani D., Raffaelli M., 2003 - Contributo alla conoscenza di flora e vegetazione spontanea delle Riserve Naturali di Valle dell'Inferno - Bandella e Ponte a Buriano - Penna (Arezzo, Toscana). *Parlatorea*, 6: 131-162.

PIANI/PROGRAMMI/PROGETTI/INTERVENTI/ATTIVITÀ RITENUTI NON ATTI A DETERMINARE INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SULLE SPECIE E SUGLI HABITAT PER I QUALI SONO STATI ISTITUITI I SITI NATURA 2000 PRESENTI NEL TERRITORIO DELLA REGIONE TOSCANA, E PROCEDURE SEMPLIFICATE DI VINCA

1. Premessa

Il presente documento contiene l'elenco dei piani, programmi, progetti, interventi ed attività (di seguito abbreviati in P/P/P/I/A) valutati non atti a determinare incidenze negative significative sulle specie e sugli habitat per i quali sono stati istituiti i Siti natura 2000 presenti nel territorio della regione Toscana.

A tali P/P/P/I/A sarà possibile applicare forme di semplificazione procedurale che:

- nel caso di P/P/P/I/A oggetto di pre-valutazione di cui al successivo punto 2, consentano l'espletamento della verifica di screening mediante la procedura di *Verifica di Corrispondenza* tra la proposta presentata dal proponente e le categorie di P/P/P/I/A riportate in elenco, alle condizioni indicate, in coerenza con quanto previsto al paragrafo 2.3 "Pre-valutazioni regionali e delle Province autonome" delle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza.
- nel caso di progetti/interventi/attività ricorrenti di cui al successivo punto 4 consentono di tener conto degli esiti di un eventuale precedente procedimento di VinCA purché rilasciato non antecedentemente ai cinque anni precedenti la presentazione dell'istanza.
Il termine "progetti/interventi/attività ricorrenti" si riferisce a quelli che sono stati realizzati e conclusi in anni precedenti e che necessitano di essere riproposti con le medesime modalità (es. manifestazioni sportive, eventi, attività stagionali, manutenzioni periodiche etc.).

L'elenco di cui al successivo paragrafo 2 integra e sostituisce il precedente elenco contenuto nella D.G.R. 119/2018 ed è stato elaborato in seguito ad un'attività istruttoria che ha riesaminato e approfondito alcune valutazioni tecniche già precedentemente affrontate nell'ambito della definizione degli elaborati allegati alla suddetta delibera, anche alla luce della necessità di apportare opportuni correttivi in seguito alle evidenze derivanti dalla sua applicazione concreta e continuativa a partire dall'entrata in vigore.

Sono stati presi in considerazione i seguenti criteri di valutazione:

- Specificità dei singoli Siti della Rete Natura 2000 presenti sul territorio toscano (specie e habitat elencati nei relativi Formolari Standard e relativo stato di conservazione come risulta dagli esiti del quarto report di monitoraggio);
- Assenza di contrasti con il raggiungimento degli obiettivi di conservazione di

ciascun Sito;

- Assenza di contrasti con l'attuazione delle misure di conservazione di tali Siti;
- Il fatto che tali progetti/interventi/attività non rientrano tra le criticità (pressioni e minacce) su tali Siti;
- Il fatto di non poter generare effetti cumulativi con altri P/P/P/I/A;

Il gruppo di lavoro costituito da funzionari con esperienza tecnica ed amministrativa in materia di gestione di Siti Natura 2000 ha effettuato una verifica preliminare (o *screening*) sulla significatività delle incidenze che possono essere determinate da ciascuna delle attività, progetti e interventi specifici compresi nel successivo elenco, che sono stati esaminati alla luce:

- degli obiettivi di conservazione e degli elementi di criticità Sito-specifici, individuati per ogni Sito Natura 2000 della Regione approvati con D.G.R. n. 644 del 5/7/2004, successivamente integrata dalla D.G.R. n. 1006 del 18/11/2014;
- delle misure di conservazione per le zone di protezione speciale (ZPS) approvate con D.G.R. n. 454 del 16/6/2008;
- delle misure di conservazione dei Siti Natura 2000, sia generali che Sito-specifiche, ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione), approvate con D.G.C. n. 1223 del 15/12/2015;
- dei Piani di Gestione dei singoli Siti Natura 2000, laddove adottati o approvati;
- delle specie e degli habitat presenti, nonché dei fattori di pressione e minaccia indicati nei Formolari Standard Natura 2000 dei singoli Siti Natura 2000.

Il quadro conoscitivo di riferimento per l'attività del gruppo di lavoro è costituito:

- dai dati naturalistici raccolti nel "Repertorio Naturalistico Toscano" (Re.Na.To.);
- dagli approfondimenti a scala regionale effettuati per l'elaborazione della "Strategia Regionale per la biodiversità" approvata con D.C.R. n. 10 del 11/2/2015, quale parte integrante e sostanziale del "Piano Ambientale ed Energetico Regionale" (P.A.E.R.);
- dalle perimetrazioni degli habitat meritevoli di conservazione, ai sensi della Direttiva 92/43 Habitat nei Siti di Importanza Comunitaria, approvate con D.G.R. 505/2018;
- dal quadro conoscitivo del Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana con valenza di Piano Paesaggistico, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 37 del 27/03/2015, con specifico riferimento alla "Invariante II - i caratteri ecosistemici dei paesaggi";
- dai quadri conoscitivi dei Piani di Gestione adottati e approvati;
- dagli specifici studi e monitoraggi condotti a livello locale dalle Amministrazioni Provinciali, competenti per materia fino al 31/12/2015 e successivamente dalla Regione Toscana, in virtù di un accordo di collaborazione stipulato tra la medesima ed i tre Atenei toscani.

Per ogni tipologia e categoria di progetti/interventi/attività è stato elaborato un sintetico parere motivato elaborato sulla base dell'iter metodologico e dei contenuti presenti nel Format Valutatore della Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (G.U. n. 303 del 28/12/2019), che si riporta in elenco per ciascuna tipologia di intervento.

Inoltre sono state individuate per ciascuna tipologia di P/P/P/I/A le condizioni e le limitazioni che devono essere rigorosamente osservate, soggette a *Verifica di Corrispondenza*, affinché lo stato di conservazione delle emergenze faunistiche o floristiche (inclusi habitat) non risulti minacciato dalla loro realizzazione.

2. Elenco dei progetti/interventi/attività oggetto di pre-valutazione e relative specificazioni a carattere prescrittivo

a) progetti/interventi/attività che il piano di gestione (se presente) del Sito Natura 2000 annovera tra quelli che non determinano incidenze significative sulle specie, habitat e sugli obiettivi di conservazione del Sito stesso (art. 90 c. 2 della l.r. 30/2015).

Parere motivato

Il piano di gestione, in quanto strumento specifico e di dettaglio di pianificazione del Sito, può individuare ulteriori progetti/interventi/attività conformi agli obiettivi del Sito, che non costituiscono fattori di criticità (pressioni/minacce) per le specie/habitat presenti e che pertanto non pregiudicano l'integrità del Sito stesso anche ai sensi del comma 2 dell'Art.90 della l.r. 30/2015.

b) progetti e interventi previsti nei piani e programmi (ivi compresi a titolo di esempio, i piani di miglioramento agricolo ambientale, gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, inclusi i piani attuativi, i piani di taglio, i piani di gestione e di assestamento forestale ed i piani faunistico-venatori, e gli altri piani e programmi di settore) che siano stati sottoposti precedentemente a procedura di VInCA con esito positivo, a condizione che (art. 90, c. 3 della l.r. 30/2015):

- la VInCA del piano/programma, per il livello di dettaglio con cui sono stati descritti i progetti e gli interventi previsti, i relativi cronoprogrammi di attuazione, le modalità esecutive e le esatte localizzazioni degli stessi, abbia consentito di verificarne l'assenza di incidenze significative, in relazione agli obiettivi di conservazione del/i Sito/i interessato/i;
- i singoli progetti e interventi da effettuare risultino conformi al piano approvato ed alle eventuali prescrizioni contenute nel provvedimento di VInCA del piano stesso.

Tali casi dovranno essere riportati in modo esplicito nell'atto di VInCA del piano/programma; rimane chiaro che non sono ricompresi in questa casistica i progetti/interventi/attività per i quali il piano/programma abbia prescritto l'obbligo della VInCA in fase di attuazione.

Parere motivato

Nel caso in cui i piani/programmi risultino sufficientemente dettagliati, in termini di descrizione dei P/I/A previsti, nonché di localizzazione e durata dei medesimi, relativo periodo di esecuzione, analisi delle possibili incidenze negative significative, l'istruttoria risulta già effettuata nel dettaglio in fase di piano/programma e pertanto non risulta necessario reiterare la valutazione in fase attuativa. Tale fattispecie è prevista anche dal comma 3 dell'Art.90 della l.r. 30/2015.

c) P/P/P/I/A direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei Siti stessi. Per i P/I/A a condizione che gli stessi siano stati espressamente previsti dai piani di gestione dei Siti Natura 2000 come interventi attivi e che osservino le modalità di realizzazione indicate nelle misure di conservazione o nei piani di gestione (rif. art. 90 c. 4 della l.r. 30/2015).

Parere motivato

L'art. 6.3 della Direttiva 92/43/CE "Habitat" prevede che *"Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del Sito, ma che possa avere incidenze significative su tale Sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul Sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo."*

In attuazione di tale disposizione, qualora un piano/programma sia ritenuto dal soggetto gestore del Sito "direttamente connesso e necessario al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel Sito", ne consegue che non debba essere attivato un procedimento di VInCA. Parimenti, il fatto che un progetto/intervento/attività sia stato espressamente previsto come intervento attivo dal piano di gestione del Sito, con il dettaglio delle relative modalità di realizzazione e che sia stato individuato come direttamente connesso e necessario al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei Siti stessi, di per sé esclude che possa determinare incidenze negative significative.

Per evitare che si verifichi un eccesso di discrezionalità nell'individuazione di queste particolari tipologie di P/P/P/I/A, la verifica di corrispondenza per questa casistica viene effettuata dal soggetto gestore del Sito.

d) progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia), nonché interventi di installazione di impianti fotovoltaici, solari-termici, di antenne e parabole riceventi sul manto di copertura degli edifici, a condizione che:

- gli interventi presentati non costituiscano frazionamento di un unico intervento, che dovrà essere considerato nella sua totalità;

- non comportino incremento del carico urbanistico e abitativo, né modifiche delle opere di urbanizzazione già esistenti (viabilità, illuminazione, rete idrica e fognaria, rete elettrica, condutture per il gas e reti telefoniche);
- non comportino la modifica della destinazione d'uso rurale, qualora sussistente;
- i lavori riguardanti il manto di copertura e la struttura di copertura siano ascrivibili alla semplice manutenzione ordinaria e siano realizzati nel periodo compreso tra il 15 agosto e il 30 novembre (la limitazione del periodo previsto per l'esecuzione non si applica ai casi di somma urgenza);
- in caso di rifacimento di coperture tradizionali (in coppi e tegole) i lavori non siano avviati nel periodo compreso tra il 1 marzo e il 31 agosto per tutelare i chiropteri e le altre specie di interesse conservazionistico e siano lasciati aperti almeno un terzo dei coppi in gronda, in modo da garantire la presenza di cavità adatte all'insediamento della fauna. In alternativa, in presenza di coperture tradizionali (in coppi e tegole), siano lasciate aperte fessure tra gli elementi del manto di copertura su una superficie minima del 30% della copertura complessiva.
- in caso di installazione di impianti fotovoltaici e solari-termici, la superficie interessata dall'impianto non superi il 50% della superficie della copertura complessiva.

Parere motivato

Le condizioni indicate, con particolare riferimento all'invarianza del carico urbanistico abitativo, delle opere di urbanizzazione e della destinazione d'uso rurale, nonché le limitazioni nella modalità e nel periodo di esecuzione di questo tipo di progetti/interventi rappresentano sufficienti garanzie per evitare che i medesimi determinino incidenze negative significative sul Sito. Si tratta infatti di interventi edilizi su immobili esistenti, in presenza quindi di impatti antropici già in atto. Restano comunque validi i divieti e le tutele previsti dall'art. 79 della l.r. 30/2015 per le specie animali rigorosamente protette (ricomprese nell'allegato D del D.P.R. 357/97 e nell'allegato II della Convenzione di Berna) e dall'art. 80 della l.r. 30/2015 per le specie vegetali rigorosamente protette (ricomprese nell'allegato D del D.P.R. 357/97 e nell'allegato I della Convenzione di Berna).

e) opere relative alle sistemazioni esterne realizzate nelle aree di pertinenza o resedi degli edifici, quali: pavimentazioni, recinzioni (inclusi ricoveri per animali da cortile o animali d'affezione/compagnia), pergolati, gazebo, arredi da giardino, piccoli manufatti con funzioni accessorie semplicemente appoggiati o ancorati al suolo, impianti a servizio dell'edificio, sia fuori terra che interrati (ad esclusione degli impianti eolici), a condizione che tali aree di pertinenza o resedi siano state opportunamente definite e individuate graficamente o comunque identificate negli strumenti urbanistici o edilizi.

Parere motivato

Analogamente al caso precedente, le sistemazioni esterne, purché ubicate all'interno di pertinenze o resedi di edifici individuate negli strumenti urbanistici o edilizi, vengono realizzate all'interno di porzioni ben delimitate di territorio già soggette ad elevato impatto antropico per la presenza di immobili esistenti.

f) realizzazione di piscine, purché ubicate all'interno della pertinenza o resede dell'edificio, opportunamente definita e individuata graficamente o comunque identificata negli strumenti urbanistici o edilizi, a condizione che:

- siano previsti appositi dispositivi (es. rampe di risalita in muratura, galleggianti in legno o altro materiale idoneo) atti a consentire la fuoriuscita della fauna di piccola taglia che vi sia accidentalmente caduta;
- sia prevista la copertura della medesima nei periodi di non utilizzo;
- l'approvvigionamento non avvenga tramite pozzi o sorgenti locali;
- lo scarico di svuotamento parziale o totale delle acque delle piscine sia conferito in pubblica fognatura o, diversamente, che avvenga in modo graduale e a distanza di almeno 15 giorni dall'ultima aggiunta di prodotti a base di cloro e di eventuali biocidi.

Parere motivato

Analogamente ai casi precedenti, queste opere, purché ubicate all'interno di pertinenze o resedi di edifici individuate negli strumenti urbanistici o edilizi, vengono realizzate all'interno di porzioni ben delimitate di territorio, già soggette ad elevato impatto antropico per la presenza di immobili esistenti. Le condizioni specifiche relative all'approvvigionamento idrico, allo scarico ed alla gestione forniscono sufficienti garanzie per evitare che tali opere determinino incidenze negative significative sul Sito.

g) impianti di illuminazione esterna degli edifici, purché ubicati all'interno della pertinenza o resede dell'edificio opportunamente definita e individuata graficamente o comunque identificata negli strumenti urbanistici o edilizi e a condizione che siano realizzati in modo da non costituire fonte di inquinamento luminoso e di attrazione per la fauna, in conformità a quanto indicato nelle linee guida per la progettazione, l'esecuzione e l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna approvati con D.G.R. n. 962 del 27/09/2004.

Parere motivato

Questi impianti, purché ubicati all'interno di pertinenze o resedi di edifici individuate negli strumenti urbanistici o edilizi, vengono realizzati all'interno di porzioni ben delimitate di territorio, già soggette ad elevato impatto antropico per la presenza di immobili esistenti. Le linee guida citate, alle quali gli impianti si devono conformare, forniscono sufficienti garanzie per evitare che tali impianti determinino incidenze negative significative sul Sito.

h) captazioni di acque sotterranee ad uso domestico (rif. art. 3, c. 1, lett. a) del D.P.G.R. 61/R del 16/08/2016), a condizione che non attingano dal subalveo di corsi d'acqua.

Parere motivato

L'uso domestico è definito quale *utilizzazione dell'acqua pubblica sotterranea destinata all'uso igienico e potabile, all'innaffiamento di orti e giardini, all'abbeveraggio del bestiame, purché tale utilizzazione sia destinata esclusivamente al nucleo familiare dell'utilizzatore o comunque di insediamenti di tipo residenziale e non si configuri come attività economico-produttiva o con finalità di lucro*. Si presuppone che tali captazioni da falde sotterranee, non essendo interferenti con la circolazione idrica superficiale, non possano determinare incidenze negative significative su specie/habitat (non determinano variazioni del livello idrometrico).

i) interventi di manutenzione ordinaria delle infrastrutture viarie o ferroviarie, delle reti infrastrutturali di tipo lineare (es. acquedotti, fognature), delle recinzioni, delle infrastrutture lineari energetiche (es. gasdotti, oleodotti, linee elettriche - fatta eccezione per gli interventi programmabili di sostituzione dei conduttori aerei, soggetti a valutazione), degli impianti di telefonia fissa e mobile, nonché degli impianti per l'emittenza radiotelevisiva e delle pertinenze di suddette infrastrutture, compreso l'eventuale taglio di vegetazione a condizione che:

- non comportino modifiche di tracciato o d'ubicazione;
- non siano utilizzati diserbanti chimici e disseccanti;
- non sia effettuato l'abbattimento di piante arboree, singole o in filare (ad eccezione dei casi in cui sussistano documentati motivi di pubblica incolumità o di mantenimento della continuità di pubblici servizi);
- gli eventuali tagli di vegetazione siano effettuati nel periodo 31 agosto – 1 marzo (salvo casi di pubblica incolumità e somma urgenza).

Parere motivato

Gli interventi ricompresi in questa categoria sono effettuati in modo ricorrente su infrastrutture di origine antropica di tipo lineare, proprio allo scopo di impedire lo sviluppo di strutture ecosistemiche complesse, incompatibili con gli utilizzi di tali infrastrutture (di fatto costituirebbero delle trappole ecologiche). Le condizioni imposte, con particolare riferimento al periodo di effettuazione e al divieto di abbattimento di piante arboree, evitano che l'intervento sia effettuato:

- in periodi sensibili per la maggior parte della fauna selvatica (tutelata e non);
- in aree in cui il controllo della vegetazione sia stato sospeso per varie annualità (sufficienti a consentire lo sviluppo di vegetazione arborea).

l) Interventi di taglio della vegetazione, di riprofilatura del piano sommitale e dei paramenti di argini, definiti quali *opere idrauliche o marittime realizzate artificialmente, a diversa tipologia costruttiva, poste in rilievo rispetto al piano di campagna a protezione del territorio*, alle seguenti condizioni:

- non comportino modifiche alla struttura ed alla morfologia dell'argine;
- non siano utilizzati diserbanti chimici e disseccanti;
- gli interventi siano effettuati nel periodo 31 agosto – 1 marzo (salvo casi di pubblica incolumità e somma urgenza).

Parere motivato

Si tratta di infrastrutture di origine antropica che, ai sensi della normativa in materia di difesa idraulica, sono soggette a ricorrenti interventi di manutenzione per mantenerle prive di vegetazione arborea ed arbustiva e per tale motivo presentano necessariamente strutture ecologiche semplificate. Le condizioni imposte, con particolare riferimento al periodo di esecuzione, evitano che l'intervento sia effettuato in periodi sensibili per la maggior parte della fauna selvatica (tutelata e non);

m) posa in opera di recinzioni, purché realizzate all'esterno di aree boscate ed alle seguenti condizioni:

- il filo inferiore sia collocato ad un'altezza superiore a 20 cm da terra, o, in alternativa, siano lasciate aperture di ampiezza 20x20 cm distanti al massimo 50 metri l'una dall'altra, volte a permettere il passaggio della fauna di piccole e medie dimensioni e a minimizzare gli impatti sulla permeabilità ecologica dell'area;
- qualora il bordo più alto della rete impiegata presenti parti taglienti, sulla testa dei pali di sostegno verrà applicato un filo liscio, comunque non spinato, per evitare il ferimento di animali che cerchino di superarlo;
- non sia previsto il taglio di eventuali alberi presenti lungo il perimetro, né l'utilizzo del fusto degli alberi come sostegno della rete;
- siano preservate aree umide eventualmente presenti, anche di piccole dimensioni, da interventi che ne possano produrre alterazioni (es. scavi, movimenti terra, etc.)
- siano smontate e correttamente smaltite una volta che abbiano terminato la funzione per la quale sono state realizzate;
- nei tratti dove le recinzioni sono limitrofe alla vegetazione forestale, siano posizionate ad una distanza pari almeno alla proiezione delle chiome sul terreno, e comunque non inferiore a 2 metri dal piede delle piante arboree presenti;
- siano collocate a una distanza superiore a 100 m da altre recinzioni esistenti, allo scopo di evitare un effetto cumulo negativo.

Parere motivato

Le principali criticità determinate da questo tipo di strutture sono riferite ad una possibile riduzione della permeabilità ecologica del territorio, elemento

fondamentale per non arrecare pregiudizio all'integrità del Sito, e al rischio di ferimento della fauna; le condizioni realizzative previste consentono di evitare che si verifichino tali incidenze negative significative sia per gli interventi singoli che per quelli cumulati.

n) realizzazione di muretti a secco intesi quali muri realizzati tramite l'esclusivo utilizzo di pietre, senza impiego di malta cementizia né di altro materiale sigillante.

Parere motivato

Queste strutture, benché di origine antropica, rappresentano una dotazione ecologica aggiuntiva del territorio e costituiscono un habitat per varie specie di interesse conservazionistico, contribuendo alla loro conservazione.

o) introduzione di elementi puntuali e lineari di importanza ecologica (singole piante arboree ed arbustive, siepi, frangivento, boschetti) escludendo categoricamente l'utilizzo di specie alloctone, con particolare riferimento a quelle invasive, tra cui la Robinia (*Robinia pseudoacacia* L.) e l'Ailanto (*Ailanthus altissima* (Mill.) Swingle).

Parere motivato

Questi elementi vegetali, puntuali o lineari, rappresentano importanti dotazioni ecologiche del territorio e costituiscono habitat per varie specie di interesse conservazionistico, contribuendo alla loro conservazione. Restano comunque validi i divieti e le tutele previsti dall'art. 79 della l.r. 30/2015 per le specie animali rigorosamente protette (ricomprese nell'allegato D del D.P.R. 357/97 e nell'allegato II della Convenzione di Berna) e dall'art. 80 della l.r. 30/2015 per le specie vegetali rigorosamente protette (ricomprese nell'allegato D del D.P.R. 357/97 e nell'allegato I della Convenzione di Berna).

p) interventi di manutenzione ordinaria del verde pubblico e privato effettuati nel territorio urbanizzato diversi da quelli indicati al precedente punto i), purché effettuati nel periodo 31 agosto – 1 marzo (salvo casi di somma urgenza).

Parere motivato

Questo tipo di interventi, evitando il periodo più sensibile per la maggior parte della fauna selvatica (tutelata e non), non sono atti a determinare incidenze negative significative in quanto attuati in aree già urbanizzate e quindi soggette a pressione antropica. Restano comunque validi i divieti e le tutele previsti dall'art. 79 della l.r. 30/2015 per le specie animali rigorosamente protette (ricomprese nell'allegato D del D.P.R. 357/97 e nell'allegato II della Convenzione di Berna) e dall'art. 80 della l.r. 30/2015 per le specie vegetali rigorosamente protette (ricomprese nell'allegato D del D.P.R. 357/97 e nell'allegato I della Convenzione di Berna).

q) interventi di manutenzione e smantellamento dei capanni di caccia esistenti, purché regolarmente autorizzati ed eseguiti nel periodo 31 agosto - 1 marzo in conformità alle norme comunali e paesaggistiche.

Parere motivato

Gli interventi sopra descritti, evitando il periodo più sensibile per la maggior parte della fauna selvatica (tutelata e non), non sono atti a determinare incidenze negative significative, essendo estremamente circoscritti e ubicati in aree già utilizzate a fini venatori.

r) interventi di realizzazione di nuovi capanni di caccia, a condizione che siano realizzati nel periodo 31 agosto - 1 marzo e che la loro esatta ubicazione sia stata prevista nella pianificazione faunistico-venatoria vigente e nella relativa valutazione di incidenza.

Parere motivato

Si tratta di strutture temporanee ed estremamente semplici dal punto di vista costruttivo la cui localizzazione in termini di possibili incidenze negative legate alla pressione venatoria, anche in forma cumulata, in quanto già individuata nel piano faunistico-venatorio, è già stata opportunamente valutata nell'ambito della valutazione di incidenza di detto piano.

s) manifestazioni motoristiche, competitive e non competitive, che si svolgono su strade a fondo asfaltato aperte al traffico veicolare nel periodo compreso tra il 31 agosto e il 1 marzo, a condizione che il provvedimento di autorizzazione rilasciato dall'autorità competente contenga espressamente le seguenti prescrizioni:

- siano effettuate in orario diurno;
- sia data massima informazione ai partecipanti ed agli spettatori che il tracciato o parte di esso interessa aree naturali tutelate e che quindi devono essere adottati comportamenti consoni al rispetto della natura;
- siano adottate adeguate misure di sicurezza e siano garantiti i sistemi di pronto intervento più idonei per scongiurare il rischio di incendi;
- sia espressamente vietato l'abbandono di rifiuti in natura e, al termine della manifestazione, si provveda a raccogliere e rimuovere eventuali residui e rifiuti abbandonati, rilasciati dai partecipanti e dagli spettatori, compresi i rifiuti depositati nelle aree di sosta del pubblico e dei mezzi di soccorso, sia all'interno che all'esterno dei punti di raccolta allestiti, nonché al loro corretto smaltimento;
- le aree di sosta del pubblico e degli operatori di soccorso e di servizio siano opportunamente e visibilmente delimitate;
- la segnaletica del percorso ed ogni altro ausilio-presidio sia apposta senza che siano danneggiate piante, formazioni rocciose o manufatti

- e sia interamente rimossa al termine della manifestazione/gara;
- qualora si verificasse lo sversamento accidentale di liquidi inquinanti, il terreno sia rimosso e correttamente smaltito, per evitare il rischio di contaminazione del suolo, dei corsi d'acqua e delle falde.

Parere motivato

Le strade a fondo asfaltato aperte al traffico veicolare sono ordinariamente soggette a fattori di pressione (polveri, inquinamento acustico e luminoso, rischio di collisione): lo svolgimento di manifestazioni motoristiche in tali contesti, andandosi a sostituire temporaneamente al normale traffico veicolare, non determina un peggioramento delle condizioni ordinarie dei luoghi, a condizione che si eviti di svolgerle nel periodo più sensibile per la maggior parte della fauna selvatica (tutelata e non).

f) manifestazioni ciclistiche o podistiche, sia sportive che ludico-motorie-ricreative (ai sensi dell'art. 3 della l.r. 21/2015), che si svolgono su strade aperte al traffico veicolare, anche a fondo non asfaltato; a condizione che il provvedimento di autorizzazione rilasciato dall'autorità competente contenga, oltre a quelle previste al precedente punto s), anche le seguenti prescrizioni:

- l'utilizzo di altoparlanti, compressori, generatori di corrente ecc. sia limitato alle postazioni di partenza e di arrivo al fine di ridurre la produzione di rumori o schiamazzi.
- l'accompagnamento di mezzi motorizzati sia limitato a quelli di soccorso o comunque finalizzati a garantire lo svolgimento in sicurezza della manifestazione;
- i partecipanti siano obbligati a mantenersi strettamente sul percorso autorizzato, che dovrà essere opportunamente segnalato;
- le aree di sosta organizzate per il pubblico siano previste esclusivamente nelle postazioni di partenza e arrivo della manifestazione.

Parere motivato

Le strade aperte al traffico veicolare sono ordinariamente soggette a fattori di pressione (polveri, inquinamento acustico e luminoso, rischio di collisione): lo svolgimento di manifestazioni ciclistiche o podistiche in tali contesti, andandosi a sostituire temporaneamente al normale traffico veicolare, non determina un peggioramento delle condizioni ordinarie dei luoghi, indipendentemente dal periodo in cui vengono effettuate.

u) manifestazioni ciclistiche o podistiche sia sportive che ludico-motorie-ricreative (ai sensi dell'art. 3 della l.r. 21/2015) che interessano piste, strade e sentieri già esistenti, anche a fondo non asfaltato, e che si svolgano nel periodo compreso tra il 31 agosto e il 1 marzo, a condizione che:

- la durata delle stesse sia effettuata nelle ore diurne e limitata ad un'unica giornata;

- prevedano un numero massimo di 150 partecipanti;
- il percorso della manifestazione escluda guadi di corsi d'acqua perenni;
- il provvedimento di autorizzazione rilasciato dall'autorità competente contenga tutte le prescrizioni previste, incluse quelle elencate ai precedenti punti s) ed t).

Parere motivato

Lo svolgimento di manifestazioni ciclistiche o podistiche su piste, strade e sentieri, a condizione che il numero massimo di partecipanti sia limitato a 150 e che si svolgano nell'arco di un'unica giornata, in orario diurno, nonché nel rispetto di tutte le altre condizioni elencate, è ritenuto non atto a determinare incidenze negative significative per l'estrema transitorietà e la completa reversibilità degli eventuali impatti generati.

v) interventi di manutenzione della sentieristica esistente a condizione che:

- non comportino l'uso di sostanze disseccanti o erbicidi;
- siano effettuati nel periodo tra il 31 agosto e il 1 marzo con mezzi condotti a mano (inclusi decespugliatori e motoseghe);
- sia evitato l'abbattimento di individui di Carpino bianco, Rovere, Farnia, Bosso, Ontano (*Alnus spp.*), Salice (*Salix spp.*), Corbezzolo e delle altre specie sporadiche e rare di cui all'art. 12 c. 1 del Regolamento forestale (sono fatti salvi i tagli necessari per la pubblica incolumità);
- sia salvaguardata l'eventuale presenza di nuclei arbustivi e/o soggetti singoli arborescenti di rosacee non spinose da frutto e più in generale specie fruttifere e nettarifere che costituiscono nutrimento per la fauna selvatica;
- fatta eccezione per i territori dei Comuni elencati all'art. 60 c. 1 del Regolamento Forestale (ad elevato rischio di incendi), il materiale di risulta, ottenuto dai tagli di contenimento, dalle potature e dagli abbattimenti localizzati non sia oggetto di esbosco ma venga lasciato in posto nel rispetto delle condizioni e con le modalità previste dall'art. 15 del Regolamento forestale, ;
- nell'esecuzione degli interventi siano utilizzate tecniche e materiali riconducibili ai principi dell'ingegneria naturalistica;
- gli interventi non comportino impermeabilizzazione dei suoli;
- nei punti di attraversamento di corsi d'acqua e fossi, anche stagionali, non sia alterato il regime idraulico/idrologico e sia minimizzato l'eventuale intorbidimento delle acque;
- non siano installati cestini per la raccolta dei rifiuti, in modo tale da evitare di creare richiami alimentari per la fauna selvatica;
- in caso di interventi di ampliamento dei sentieri pedonali, tale ampliamento non superi la larghezza di 1 metro;
- sia prevista (laddove non presenti) l'installazione di pannelli informativi che descrivano le principali emergenze naturalistiche presenti in zona e le norme comportamentali da tenere per una corretta fruizione del Sito;

Parere motivato

Le condizioni poste per la realizzazione di interventi manutentivi su sentieristica già esistente, con particolare riferimento al periodo ed alle modalità di effettuazione, sono tali da impedire che, si possano determinare incidenze negative significative dirette, indirette e/o cumulative su habitat e specie del Sito, né sull'integrità del medesimo.

z) attività di monitoraggio della fauna ittica ed omeoterma, a condizione:

1) che le stesse siano effettuate sulla base di un programma scientifico elaborato da un'agenzia preposta alla tutela dell'ambiente o da un istituto di ricerca riconosciuto, oppure nell'ambito di prelievi di fauna ittica a fini di studio e tutela di cui all'art. 14 del DPGR 6/R/2018;

2) che siano adottate, laddove presenti, le modalità tecniche di esecuzione definite dai Servizi Tecnici Nazionali;

3) che, nel caso in cui i monitoraggi comportino la cattura e manipolazione di esemplari di specie di cui all'allegato D del D.P.R. 357/1997, sia stata preventivamente acquisita l'autorizzazione Ministeriale in deroga prevista ai sensi dell'art. 11 comma 1 del suddetto Decreto;

4) che i risultati dei monitoraggi effettuati in aree interne o limitrofe a Riserve Naturali Regionali o Siti Natura 2000 siano consegnati ai rispettivi Soggetti Gestori, al fine di aggiornare ed arricchire il quadro conoscitivo disponibile;

Parere motivato

Le modalità descritte nelle condizioni individuate e il fatto che l'attività possa essere condotta solo da soggetti qualificati, forniscono sufficienti garanzie affinché la medesima non determini incidenze negative sulle specie di interesse conservazionistico presenti negli ambiti fluviali. La prevista consegna degli esiti di tale attività contribuisce alla definizione ed all'aggiornamento del quadro conoscitivo relativo allo stato di conservazione di specie elencate nei formulari standard dei siti Natura 2000 di riferimento.

3. Verifica di corrispondenza

Di norma la VInCA costituisce endoprocedimento di altro atto autorizzativo.

I proponenti dei P/P/P/I/A previsti dal presente allegato sono tenuti ad attestare il rispetto e/o la sussistenza delle condizioni elencate al paragrafo 2 compilando una dichiarazione ai sensi dell'articolo 47 del D.P.R. 445/2000.

L'autorità preposta al rilascio del titolo principale/finale ovvero competente alla ricezione di comunicazione/segnalazione di inizio attività o comunque, in caso di attività di edilizia libera, l'amministrazione comunale, è sempre tenuta ad effettuare la verifica di corrispondenza di cui al paragrafo 2.3 delle Linee Guida Nazionali tra la proposta presentata dal Proponente e le specifiche condizioni previste per le categorie di P/P/P/I/A pre-valutate, da a) a z), elencate al paragrafo 2.

La verifica di corrispondenza ha natura esclusivamente documentale ed è tesa a verificare la corrispondenza formale tra la dichiarazione del proponente e le specifiche condizioni individuate al paragrafo 2.

Relativamente al caso di cui alla lettera c del paragrafo 2, la verifica di corrispondenza è effettuata dal soggetto gestore del Sito Natura 2000.

Gli esiti delle verifiche di corrispondenza sono trasmessi annualmente per informativa all'autorità competente alla VlncA, mediante specifica relazione.

4. Procedura semplificata per progetti/interventi/attività ricorrenti

I progetti/interventi/attività ricorrenti, vale a dire quelli che sono stati realizzati e conclusi in anni precedenti e che necessitano di essere riproposti con le medesime modalità (es. manifestazioni sportive, eventi, attività stagionali, manutenzioni periodiche, etc.), già assoggettati a procedimenti di valutazione di incidenza con esito positivo rilasciati in data non antecedente a cinque anni rispetto alla presentazione dell'istanza, sono assoggettati alla procedura semplificata per l'effettuazione della VlncA, di seguito indicata, a condizione che :

- 1) le modalità di esecuzione, il periodo di svolgimento e l'ubicazione siano rimasti invariati rispetto alla precedente valutazione con esito positivo;
- 2) non siano intervenute modifiche normative o regolamentari pertinenti successivamente al rilascio della precedente valutazione con esito positivo;
- 3) non siano emersi nuovi elementi conoscitivi sulle emergenze naturalistiche (es. sulla distribuzione degli habitat delle specie, sui fattori di pressione/minaccia, etc.) successivamente al rilascio della precedente valutazione con esito positivo;

I proponenti degli interventi che rientrano nella casistica sopra descritta inoltrano, ai sensi dell'articolo 123bis della l.r. 30/2015 e secondo le modalità di cui all'allegato E al presente atto, apposita scheda sintetica nella quale dichiarano, ai sensi dell'articolo 47 del DPR 445/2000, che il progetto/intervento/attività/ è già stato valutato positivamente in precedenza, indicando gli estremi del provvedimento di valutazione e che ricorre la condizione di cui al precedente punto 1) del presente paragrafo.

L'autorità preposta alla valutazione di incidenza, nel caso in cui non sussistano le condizioni indicate nei precedenti punti 2) e 3) del presente paragrafo, richiede, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 88, comma 3 della l.r. 30/2015 le integrazioni necessarie ai fini dell'espletamento della VlncA.